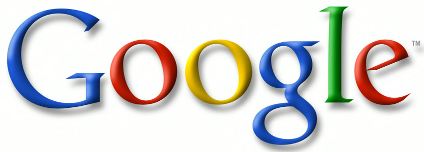


GRAMMATICA ELEMENTARE

DELLA

LINGUA GRECA

DI

RAFAELE KÜHNER.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA
DALLA TREDICESIMA EDIZIONE.



VIENNA.

Presso l'Imp. Reg. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici nell' Istituto di S. Anna in C^da di S. Giovanni.

1855.

Etimologia.

Primo Corso. Primo Semestre.

CAPITOLO PRIMO.

Dei suoni e delle lettere.

§. 1. Divisione delle lettere.

La lingua greca si vale di 24 lettere; e propriamente di sette vocali e diciasette consonanti.

§. 2. Alfabeto.

Figura.			Pronunzia.	Nome.	
Α	α	....	a	Alpha	Ἄλφα
Β	β	....	b	Bēta	Βῆτα
Γ	γ	....	g	Gamma	Γάμμα
Δ	δ	....	d	Delta	Δέλτα
Ε	ε	....	e breve	Epsīlon	Ἒ ψῖλόν
Ζ	ζ	....	z dolce	Zēta	Ζῆτα
Η	η	....	e lungo	Eta	Ἦτα
Θ	ϑ	....	th	Thēta	Θῆτα
Ι	ι	....	i, non mai j	Iota	Ἰῶτα
Κ	ϰ	....	k	Kappa	Κάππα
Λ	λ	....	l	Lambda	Λάμβδα
Μ	μ	....	m	My	Μῦ
Ν	ν	....	n	Ny	Νῦ
Ξ	ξ	....	x	Xi	Ξῖ
Ο	ο	....	o breve	Omīcron	Ὂ μῖκρόν
Π	π	....	p	Pi	Πῖ
Ρ	ϱ	....	r	Rho	Ῥῶ
Σ	σ ς	....	s	Sigma	Σίγμα

Τ	τ	.... t	Tau	Ταῦ
Υ	υ	.... u(lombardo)	Ypsīlon	Ὕ ψῖλόν
Φ	φ	.... ph	Phi	Φῖ
Χ	χ	.... ch	Chi	Χῖ
Ψ	ψ	.... ps	Psi	Ψῖ
Ω	ω	.... o lungo	Omĕga	Ὦ μέγα

Osservazione. 1. Il sigma (σ) quando è in fine di parola prende la figura ς, p e. *σεισμος*, terremoto. Questo ς può anche usarsi nel mezzo d'una parola composta, quando la prima parola componente finisca in sigma; p. e. *προςφερω*, io apporto; *δυςγενης*, ignobile.

2. γ dinanzi ad α, ο, ω, υ si proferisce come il nostro g nelle parole gambo, gomito, gutturale. Dinanzi ad ε, η, ι ed anche dinanzi ad αι, ει, οι i più gli mantengono lo stesso suono, alcuni lo pronunziano come nelle parole gente, giro. — Lo stesso γ davanti a γ, κ, χ, ξ prende il suono di n, p. e. *Γαγγης*, Ganghes; *συγκοπη*, syncope; *κεγχρος*, kenchros, *λαρυγξ*, larynx. — σχ non fanno mai un suono composto, ma si devono sempre pronunziare distintamente, p. e. *σχολη*, pron. s-chole; — τι si pronunzia ti senza sibilo, p. e. *Γαλατια*, pron. Galatia, non già Galazia.

Esercizio di lettura. *κα, κε, κη, κι, κο, κυ, κω, γε, γο, γη, γω, γα, γι, γυ, χι, χη, χω — τα, τε, το, τω, δε, δη, δι, θη, θι, θω, θεα, θητα. — λω, γαλα — νυ, νη — ρω, ρα — σα, σον, σιγη, σιγαω — πι, πω, πας, παν, πατηρ, βητα, βαλλω, φι, φερω, φυγη — μυ, μη, σιγμα, ματηρ, μελος — ψι, ξι — γαμμα, δελτα, ζητα, καππα, λαμβδα, νυκτες, χθων, τεμνω, πρωα, βλαπτομεθα, ψαλλω, ψαλτηρ, ξανθος, ζητησις.*

§. 3. Divisione delle vocali — Dittonghi.

ε ed ο (o breve) sono sempre brevi;
η (e lungo) ed ω (o lungo) sempre lunghe,
α, ι ed υ sono ora brevi, ora lunghe.

Per indicare che una vocale è breve, le si sovrapone il segno ˘; per indicar che è lunga il segno —, p. e. ᾰ, ᾱ. Sovraponendole il segno ˘̄ si indica che la vocale può adoperarsi e come breve e come lunga, p. e. ᾰ̄.

I **Dittonghi** sono;

αι = ai, *ει* = ei, *οι* = oi, *υι* = ui,
αυ = au, *ευ* = eu, *ηυ* = eu, *ου* = u toscano;

ed inoltre *ᾳ*, *ῃ*, *ῳ*, cioè *ᾱ*, *η* ed *ω* con un così detto **iota sottoscritto**. Questi tre per altro si chiamano dittonghi **improprj**, e si pronunziano come le lettere semplici: *ᾳ* come ā, *ῃ* come ē, *ῳ* come ō [1]).

Osservaz. 1. Quando si usano le lettere majuscole, l'iota sottoscritto si pone di seguito alla vocale, p. e. *Αι* = *ᾳ*, *Ηι* = *ῃ*, *Ωι* = *ῳ*.

2. Qualora due vocali, che d'ordinario fanno dittongo, debbano esser pronunziate separatamente, si usa di mettere due punti sulla seconda vocale (*ι*, *υ*) p. e. *εϊ*, *οϊ*, *αϋ*. Questo segno convenzionale si chiama **dieresi**.

Esercizio di lettura. *και*, *δαι*, *θει*, *ρει*, *χει*, *μοι*, *σοι*, *μναι*, *ταυ*, *πανομαι*, *σευομαι*, *που*, *του*, *βους*, *τιμας*, *τῳ*, *λειπω*, *σευεις*, *καινῳ*, *καινῃ*, *κοινου*, *κοινῳ*, *κοινη*, *σφυρα*, *θαυμα*, *ποιοις*, *πανομεθα*, *βαινοις*, *φευγῃς*.

---

1) Nelle scuole la maniera qui indicata di pronunziare i Dittonghi è certamente più comoda di quell' altra, per la quale si fa, *αι* = **e**, *ει* ed *οι* = **i**, ed anche *η* ed *υ* prendono il suono **i**. Ma qual sia la migliore pronunzia, cioè la pronunzia usata dai Greci nel tempo che parlavano meglio, non si può dire con certezza. In questo concordano generalmente le scuole, che non si debbano pronunziare per **ef** ed **af** i Dittonghi *ευ* ed *αυ* come voleva **Reuchlin**; perchè sono suoni troppo discordi da tutti gli altri della lingua greca. *Trad.*

§. 4. Divisione delle consonanti.

1. Le Consonanti si dividono in primo luogo per rispetto agli **organi** con cui si pronunziano, in:
gutturali: κ, γ, χ;
linguali: τ, δ, ϑ;
λ, ν, ϱ, σ;
labiali: π, β, φ, μ.

2. In secondo luogo le consonanti, per rispetto alla **diversa maniera colla quale gli organi cooperano nel pronunziarle**, si dividono in:

a) **semivocali**; e sono quattro **liquide** λ, μ, ν, ϱ, ed una **sibilante** σ.

b) **mute**; e sono π, κ, τ; β, γ, δ; φ, χ, ϑ. Queste nove mute si suddividono α) secondo gli **organi** che servono a pronunziarle in tre **gutturali**, tre **linguali** e tre **labiali**; β) secondo il suono fondamentale in tre di suono P, tre di suono K e tre di suono T; γ) secondo la **forza della pronunzia**, in tre **tenui**, tre **medie** e tre **aspirate**.

Si può notare che le tre gutturali hanno per suono fondamentale il K; le linguali il T; e le labiali il P.

Ecco la tabella delle mute.

	tenui	medie	aspirate	
gutturali	κ	γ	χ	suono fondam. K
linguali	τ	δ	ϑ	suono fondam. T
labiali	π	β	φ	suono fondam. P

3. Dalla combinazione delle mute col σ nascono tre consonanti **doppie**, e sono:

ψ (ps, Psi) da πσ, βσ, φσ
ξ (x, Xi, Gi) „ κσ, γσ, χσ
ζ (z, zeta) „ δσ.

§. 5. Spirito lene e Spirito aspro.

1. Ogni vocale che si trovi al principio di una parola si pronunzia con una aspirazione, la quale può essere **lene** od **aspra**. L'aspirazione lene (spirito lene) si indica mettendo sulla vocale il segno (᾿); l'**aspra** (spirito aspro) mettendovi il segno (῾) p. e. ᾠον, **ovum**; ἱστορια, **historia**. Lo spirito aspro, come l' **h** nel tedesco, si esprime mandando fuori il fiato con forza, ma con la voce in gola, aspiratamente. Ogni vocale che non porta lo spirito aspro, s'intende che abbia il lene; usasi per altro di segnarlo soltanto in principio di parola.

2. Nei **dittonghi** lo spirito vien collocato sulla seconda vocale, p. e. οἷος, **quale**; εὐθυς **diritto**; αὐτικα, **subito**. Ma se il dittongo è uno degli improprj ᾳ, ῃ, ῳ e la prima vocale è majuscola, allora lo spirito si prepone alla prima vocale, p. e. ῞Αιδης, **inferno** che si pronunzia come ᾅδης, **hades**.

3. La liquida ρ si pronunzia con una certa aspirazione, e perciò in principio di parola riceve lo spirito aspro cioè il segno (῾); p. e. ῥαβδος, **bastone**. Se nel corso d'una parola s'incontrano due ρ consecutivi, il primo si pronunzia coll' aspirazione lene e il secondo coll' aspra; quindi il primo riceve lo spirito lene, il secondo lo spirito aspro; p. e. Πυῤῥος, **Pyrrhus** [1]).

---

[1]) Aggiungasi che la vocale υ in principio di parola porta sempre lo spirito aspro. *Trad.*

Esercizio di lettura. *Ἀλφα, αὐξάνω, αἰθηρ, αἱμα, ἐμον, ἑκων, εἰτα, εἱμα, εὑροι, εὑρισκω, ὀλἴγον, οἰνου, οἰον, οἱον, ἠτα, ηὐξον, ἡκων, ἰωτα, ἱνα, ἱπποι, ὑπο, υἱοι, ἰωκη. ᾀδω, ᾠδη.* — *Ἀλεξανδρος, Ἀγγελος, Ἀγχισης, Ἀγκῦρα, Ἀγξᾰνον, Αὐλις, Ὠλην, Ὠκεᾰνος, Ὠρωπος, Ψαυμις, Ψαμμιτἴχος, Βιας, Γη, Γλαυκος, Γοργη, Χαρἴτες, Χαριλᾱος, Φωκευς, Φωκἴων, Φρυγες, Ὑδρα, Ὑπᾰνις, Ὑλλος, Δολοψ, Διονῦσος, Διοςκουροι, Ἐρις, Ζακυνθος, Ζευξις, Ἠλεκτρα, Ἠχω, Ἠως, Κιμβροι, Λυδἴα, Λυσἴας, Λοκρις, Λακεδαιμων, Νικη, Μινως, Ὀλυμπος, Πλαταιαι, Πιττᾰκος, Σαλᾰμις, Σακας, Σκυθἴα, Τιτᾶνες, Ῥοδος, Ῥωμη, Ῥηγἴον, Ξανθος, Ξερξης, Ξανθιππη, Ἰλἴον, Θησευς, Θοας, Θρᾳκη, Ὠιδη, Ἁιδης.*

† §. 6. *) Segni della Crasi e dell' Elisione (Coronide, Apostrofo).

1. Il segno dello spirito lene serve anche per indicare la **Crasi** e l'**Elisione**.

2. Quando una parola che **finisce con vocale** è susseguita da un' altra che **comincia con vocale**, accade frequentemente che le due vocali si stringono insieme formando un solo **suono lungo**. Allora si dice che accade una **crasi**; e il segno (') che la indica prende il nome di **coronide** (cornetto). La **coronide** si pone sopra quel carattere che rappresenta il suono misto prodotto dalla crasi; e se questo è un dittongo, si pone sulla seconda vocale. Si tralascia di scriverla quando la parola cominci appunto da questo suono misto. Esempi: *τὸ ὄνομα* = *τοὔνομα*; *τὸ ἔπος* = *τοὖπος*; *τὰ ἀγαθά* = *τἀγαθά*; *ὁ οἶνος* = *ᾦνος*.

*) I paragrafi preceduti dal segno † si ometteranno potendo il maestro spiegarli più tardi quando i paradigmi e le traduzioni ne presenteranno l'opportunità.

Osserv. L'iota sottoscritto (§. 3) ha luogo soltanto allorchè l'ultima delle vocali che si stringono insieme a formare un suono solo, sia un *ι*. Perciò poi di *καὶ εἶτα* farai *κᾆτα*; ma unendo *καὶ ἔπειτα*, scriverai *κἄπειτα*.

3. Colla crasi non è da confondere l'elisione. Questa consiste semplicemente nel tralasciare una vocale (che d'ordinario è breve) in fine di parola dinanzi ad una parola che principia pur da vocale. Il segno dell' elisione si chiama Apostrofo. È frequente p. e. l'elisione in tutte le Preposizioni che finiscono per vocale, eccetto *περί* e *πρό*. Così si dice *ἀπ' οἴκου*, da casa, in vece di *ἀπὸ οἴκου*. Talvolta le due parole si compongono in una tralasciando l'apostrofo. Così se avremo *ἀπὸ ἔφερον* non iscriveremo *ἀπ' ἔφερον* coll' apostrofo, ma tutto insieme *ἀπέφερον* come se fosse una voce sola e semplice.

†§. 7. Consonanti mobili in fin di parola.

1. Altro modo di evitare l'incontro di due vocali in due parole consecutive è di aggiungere a certe desinenze un *ν* (*ν ἐφελκυστικόν*), e propriamente:

a) al dat. plur. in *σι*, ai due avverbj *πέρυσι*, l'anno scorso, e *παντάπασι*, del tutto; e a tutti gli avverbj di luogo che finiscono in *σι*. Esempi: *πᾶσιν ἔλεξα*, dissi a tutti; *ἡ Πλαταιᾶσιν ἡγεμονία*, il comando dell'esercito a Platea;

b) alle 3ª pers. sing. e plur. che finiscono in *σι*, p. e. *τύπτουσιν ἐμέ*, mi battono; *τίθησιν ἐν τῇ τραπέζῃ*, pone sulla mensa. Lo stesso dicasi di *ἐστι*;

c) alle 3ᵉ pers. sing. che finiscono in ε p. e. ἔτυπτεν ἐμέ, mi percosse;

d) all' addiettivo numerale εἴκοσι, venti; non però sempre, giacchè può dirsi εἴκοσιν ἄνδρες, ed anche εἴκοσι ἄνδρες.

Osserv: Il ν ἐφελκυστικόν si appone regolarmente all' ultima parola d'un libro ed anche di un Capitolo, o di simile divisione di uno scritto, quantunque il libro o Capitolo seguente cominci con una consonante.

2. L' avverbio οὕτως, così, si scrive tal quale dinanzi a vocale, ma perde il ς dinanzi a consonante: si dirà dunque οὕτως ἐποίησεν, così fece, ed οὕτω ποιῶ, così faccio.

3. Similmente la preposizione ἐξ, ex, si scrive tal quale dinanzi a vocale; ma perde il ς rimanendo ἐκ (giacchè εξ = εκς, §. 4, 3) dinanzi a consonante: ἐξ εἰρήνης, da pace; ἐκ τῆς εἰρήνης, dalla pace: e così nei composti; ἐξελαύνειν, espellere; ἐκτελεῖν, condurre a fine.

4. Per ultimo un cambiamento simile interviene alla negazione οὐκ, non; dicendosi οὐκ αἰσχρός, non brutto, e οὐ καλός, non bello. Davanti ad una vocale che porti lo spirito aspro οὐκ diventa οὐχ, p. e. οὐχ ἡδύς, non dolce. Non così davanti a ρ, (benchè il ρ in principio di parola abbia sempre lo spirito aspro V. §. 5, 3): dunque οὐ ῥίπτω, io non getto.

† §. 8. Cambiamenti delle consonanti nell'inflessione e nella derivazione.

1. Una labiale (π, β, φ) od una gutturale (κ, γ, χ) che si trovi dinanzi ad una dentale (τ, δ, θ) deve sempre essere della medesima specie di questa

dentale; laonde, se la dentale è tenue (τ) la labiale o gutturale deve esser tenue (π, κ); se la dentale è media (δ) la labiale o gutturale deve esser media (β, γ); e se la dentale è aspirata (ϑ) anche la labiale o gutturale dev' essère aspirata (φ, χ). Cosi πτ e κτ, βδ e γδ, φϑ e χϑ. Similmente in Latino da scribo, rego, coquo si fa scriptum, rectum, coctum. Esempi:

β	davanti a	τ	divien	π,	τέτριβ-ται	divien	τέτριπται	(da τρίβω)
φ	„	τ	„	π,	γέγραφ-ται	„	γέγραπται	(„ γράφω)
γ	„	τ	„	κ,	λέλεγ-ται	„	λέλεκται	(„ λέγω)
χ	„	τ	„	κ,	βέβρεχ-ται	„	βέβρεκται	(„ βρέχω)
π	„	δ	„	β,	κύπ-δα	„	κύβδα	(„ κύπτω)
φ	„	δ	„	β,	γράφ-δην	„	γράβδην	(„ γράφω)
κ	„	δ	„	γ,	πλέκ-δην	„	πλέγδην	(„ πλέκω)
χ	„	δ	„	γ,	βρέχ-δην	„	βρέγδην	(„ βρέχω)
π	„	ϑ	„	φ,	ἐπέμπ-ϑην	„	ἐπέμφϑην	(„ πέμπω)
β	„	ϑ	„	φ,	ἐτρίβ-ϑην	„	ἐτρίφϑην	(„ τρίβω)
κ	„	ϑ	„	χ,	ἐπλέκ-ϑην	„	ἐπλέχϑην	(„ πλέκω)
γ	„	ϑ	„	χ,	ἐλέγ-ϑην	„	ἐλέχϑην	(„ λέγω)

Osserv. 1. La preposizione ἐκ per altro rimane inalterata davanti a δ e ϑ; così ἐκδοῦναι, dar fuori non ἐγδοῦναι; ἐκϑεῖναι, esporre, non ἐχϑεῖναι.

2. Le tenui (π, κ, τ) si mutano nelle corrispondenti aspirate (φ, χ, ϑ) quando si trovano dinanzi a vocale che abbia spirito aspro: lo stesso interviene alle medie; ma con questa differenza, che le tenui soggiacciono a questo mutamento nell' inflessione, nella derivazione ed anche nell' incontro di due parole distinte; e le medie soltanto nell' inflessione dei verbi, rimanendo inalterate negli altri casi. Esempi:

ἀπ' οὗ divien ἀφ' οὗ, ἐπήμερος divien ἐφήμερος (da ἐπί, ἡμέρα), ἐπυφαίνω divien ἐφυφαίνω (da ἐπί, ὑφαίνω)

τέτυπα divien *τέτυφα* (*τέτυπ-ά*)

οὐκ ὁσίως divien *οὐχ ὁσίως*, *δεκήμερος* divien *δεχήμερος* (da *δέκα*, *ἡμέρα*)

ἀντ' ὧν divien *ἀνθ' ὧν* (da *ἀντί*); ma *οὐδείς* (non *οὐθείς*)

εἴλογ-ά divien *εἴλοχα*; ma *λέγ' ἑτέραν* (non *λέχ' ἑτέραν*).

τέτριβ-ά divien *τέτριφα*; ma *τρῖβ' οὕτως* (non *τρῖφ' οὕτως*).

Osserv. Questo cambiamento ha luogo anche nelle crasi, p. e. *θἄτερα* per *τὰ ἕτερα* (§. 6, 2). — Quando innanzi allo spirito aspro s' imbattono due tenui consecutive *πτ* o *κτ*, si cambiano necessariamente tutte e due nelle loro aspirate (Nr. 1) p. e. *ἐφθήμερος* invece di *ἐπτήμερος* (da *ἑπτά*, *ἡμέρα*).

3. Una linguale (*τ*, *δ*, *θ*) davanti a un' altra linguale si cambia in *σ* (similmente in Latino da claudo si fa claustrum); davanti a un *κ* (nel Perfetto e Più che perf. att.) si tralascia:

ἐπείθ-θην	diventa	*ἐπείσθην*	(da *πείθω*)
πειθ-τέος	„	*πειστέος*	(„ id.)
ἠρείδ-θην	„	*ἠρείσθην*	(„ *ἐρείδω*)
πέπειθ-κα	„	*πέπεικα*	(„ *πείθω*)

4. N davanti ad una liquida si cambia in questa liquida istessa: p. e.

συν-λογίζω	diventa	*συλλογίζω*	*συν-μετρία*,	*συμμετρία*
ἐν-μένω	„	*ἐμμένω*	*συν-ῥίπτω*,	*συῤῥίπτω*

Osserv. 3. Così in Latino illino, immineo. Si eccettui, in Greco, la preposizione *ἐν* davanti a *ρ*, p. e. *ἐνρίπτω*, mentre i Latini dicono irruo non inruo.

5. Davanti a *μ* le labiali (*π*, *β*, *φ*) si cambiano in *μ*, le linguali (*τ*, *δ*, *θ*) in *σ*; e le due gutturali *κ*, *χ*, in *γ*. Il *γ* non si muta. Esempi:

α) Labiali	τέτριβ-μαι	diventa	τέτριμμαι	(da τρίβω)
	λέλειπ-μαι	„	λέλειμμαι	(„ λείπω)
	γέγραφ-μαι	„	γέγραμμαι	(„ γράφω)
β) Linguali	ἤνυτ-μαι	„	ἤνυσμαι	(„ ἀνύτω)
	ἤρειδ-μαι	„	ἤρεισμαι	(„ ἐρείδω)
	πέπειθ-μαι	„	πέπεισμαι	(„ πείθω)
	κεκόμιδ-μαι	„	κεκόμισμαι	(„ κομίζω)
γ) Gutturali	πέπλεκ-μαι	„	πέπλεγμαι	(„ πλέκω)
	λέλεγ-μαι	resta	λέλεγμαι	(„ λέγω)
	βέβρεχ-μαι	divien	βέβρεγμαι	(„ βρέχω)

6. *N* davanti ad una labiale (π, β, φ, ψ) diventa μ
N „ „ „ gutturale (κ, γ, χ, ξ) „ γ,
N „ „ „ linguale (τ, δ, θ) non cambia.

Esempi:

ἐν-πειρία	diventa	ἐμπειρία;	συν-καλέω,	συγκαλέω,
ἐν-βάλλω	„	ἐμβάλλω;	συν-γιγνώσκω	συγγιγνώσκω,
ἔν-φρων	„	ἔμφρων;	σύν-χρονος,	σύγχρονος,
ἔν-ψυχος	„	ἔμψυχος;	συν-ξέω,	συγξέω.

* Possono confrontarsi i verbi latini **im**buo, **im**primo. Ma nei verbi συντείνω, συνδέω non ha luogo la regola qui indicata.

Osserv. 4. Fanno eccezione le enclitiche (§. 14), come ὅνπερ, τόνγε.

7. Dinanzi a σ le labiali forman con esso un ψ, le gutturali un ξ, e le linguali si tralasciano. Esempi:

a) Lab.: λείπ-σω divien λείψω (da λείπω); ὄψ, ὀπ-ός,
τρίβ-σω „ τρίψω („ τρίβω); χέρνιψ, χέρνιβος,
γράφ-σω „ γράψω („ γράφω); (νίψ), νίφα,

b) Gutturali πλέκ-σω divien πλέξω (da πλέκω); κόραξ, κόρακος,
λέγ-σω divien λέξω (da λέγω); αἴξ, αἰγός,
βρέχ-σω „ βρέξω („ βρέχω); μῶνυξ, μώνυχος.

c) Linguali ἀνύτ-σω divien ἀνύσω (da ἀνύτω); γέλως, γέλωτος,

ἐρείδ-σω divien ἐρεί-σω (da ἐρείδω); λαμπάς, λαμπάδος,

πείθ-σω „ πείσω („ πείθω); ὄρνις, ὄρνιθος,

ἐλπίδ-σω divien ἐλπίσω (da ἐλπίζω); ἐλπίς, ἐλπίδος.

Osserv. 5. Si paragonino duxi, rexi, coxi da duco, rego, coquo. Si eccettui la preposizione ἐκ, p. e. ἐκσώζω.

8. *N* davanti a σ si tralascia: e se è accompagnato da una linguale, si tralasciano amendue; ma la vocale breve che allora si trova dinanzi a σ, diventa lunga, mutandosi ᾰ, ῐ, ῠ in ᾱ, ῑ, ῡ; ε in ει; ο in ου.

Esempi:

δαίμον-σι diventa δαίμοσι; ὀδόντ-σι, ὀδοῦσι,
τυφθέντ-σι „ τυφθεῖσι; ἕλμινθ-σι, ἕλμισι,
σπένδ-σω „ σπείσω; δεικνύντ-σι, δεικνῦσι,
τύψαντ-σι, „ τύψᾱσι; Ξενοφῶντ-σι, Ξενοφῶσι.

Osserv. 6. Si eccettuano: Ἐν, p. e. ἐνσπείρω; πάλιν p. e. παλίνσκιος, alcune forme d'inflessione e di derivazione in σαι e σις p. e. πέφανσαι da φαίνω; e alcuni pochi sostantivi in ινς ed υνς. Il ν di σύν nelle parole composte diventa σ se si trova dinanzi ad un σ che preceda una vocale, p. e. συσσώζω da συν-σώζω; e all' incontro si omette se sta dinanzi ad un σ che preceda una consonante, oppure anche dinanzi ad un ζ: p. e. σύν-στημα diventa σύστημα, συν-ζυγία diventa συζυγία. — Alla regola che ε diventa ει quando seguono un ν, una linguale e poi un σ, fanno eccezione gli aggettivi in εις, εσσα, εν, i quali nel dat. plur. masch. e neutro escono in εσι, mentre dovrebbero, secondo quella regola, uscire in εισι. V. §. 40, Osserv. 1.

9. Vi son certi casi nei quali non si comporta che due sillabe consecutive in una parola comincino tutte e due con una lettera aspirata; e allora la prima aspirata si cambia nella sua affine tenue. Questi casi sono in primo luogo, quando si fa il raddoppiamento in un verbo (§. 77, 4), p. e.

φε-φίληκα (da φιλέω) diventa πεφίληκα,
χέ-χυκα („ χέω) „ κέχυκα,
θέ-θυκα („ θύω) „ τέθυκα,
θί-θημι („ radice ΘΕ) „ τίθημι.

In secondo luogo nell' Aoristo e nel Futuro 1. Passivo dei due verbi θύειν, sagrificare e τιθέναι (rad. ΘΕ) porre;

ἐτύ-θην, τυ-θήσομαι, ἐτέ-θην, τε-θήσομαι,
invece di ἐθύ-θην, ἐθέ-θην, ecc.

10. In terzo luogo questo mutamento d'aspirata in tenue si verifica in certe parole la cui radice comincia coll' aspirata θ e finisce con aspirata. Citeremo le seguenti;

ΘΡΙΧ: θρίξ; cioè θρίχ-ς (ἡ), capello, fa al Genitivo τριχός, e così di seguito: ma al Dat. pl. θριξίν.
ΘΑΧ: ταχύς, celere; comparativo θάττων,
ΘΑΦ: θάπτω, io sepelisco; Aor. 2. pass. ἐτάφην,
ΘΡΕΦ: τρέφω, io nutro; Fut. θρέψω, Aor. ἔθρεψα.

Appartiene a questo luogo anche il verbo ἔχω, io ho, in cambio di ἕχω; al Fut. fa ἕξω, all' Aor. ἔσχον (per ἔσεχον).

Osserv. 7. Nelle desinenze incomincianti con θ del Medio e del Passivo i verbi qui citati conservano non dimeno le aspirate; p. e.

ἐθρίφ-θην, θρεφ-θῆναι, θρεφ-θήσεσθαι, τεθράφ-θαι,
ἐθάφ-θην θαφ-θείς, θαφ-θήσομαι, τεθάφ-θαι.

Osserv. 8. Nella desinenza dell' Imperat. Aor. 1. pass. la quale dovrebbe avere due sillabe consecutive principianti con θ (cioè θηθι), non è la prima, sibbene la seconda aspirata che si cambia nella tenue affine; laonde si ha θητι per desinenza, p. e. βουλεύθητι. Nell' Aor. 2 pass. ritorna la desinenza in θι, p. e. τρίβ-ηθι

11. Per ultimo si noti che la liquida ρ si raddoppia; a) nell' aumento dei verbi, p. e. ἔῤῥεον: b) nella composizione delle parole quando il ρ è preceduto da una vocale breve, p. e. ἄῤῥηκτος, βαθύῤῥοος: da εὖ, e ῥώννυμι si farà in quella vece εὔρωστος, con ρ semplice.

CAPITOLO SECONDO.

Delle sillabe.

§. 9. Misura o quantità delle sillabe.

1. Una sillaba è breve per natura quando la sua vocale è una delle brevi, cioè ε, ο, ᾰ, ῐ, ῠ, e dopo questa vocale breve segue un' altra vocale od una consonante semplice, p. e. ἐνŏμῐσᾰ, ἐπῠθĕτŏ.

2. Una sillaba è lunga per natura quando la sua vocale è una delle lunghe, cioè η, ω, ᾱ, ῑ, ῡ, oppure un dittongo, p. e. ἥρως, κρῖνω, γεφῦρᾱ, ἰσχῦρος, βουλευῆς. Perciò poi sono sempre lunghe quelle sillabe nelle quali due vocali si trovano contratte in una, p. e. ἇκων (risultante da ἀεκων) βοτρῦς (risult. da βοτρυας.).

3. Una sillaba che abbia una vocale breve può diventar lunga per posizione, cioè a motivo

del posto che questa vocale occupa: e ciò avviene quando la vocal breve si trova seguita da due o tre consonanti, o da una consonante doppia (ζ, ξ, ψ); come 'ἐκστέλλω, τύψαντες, κόραξ (κόρακος), τράπεζα.

§. 10. Accentuazione delle sillabe.

1. L'accentuazione di una parola polisillaba consiste nel proferire una delle sillabe con un tono più forte o più spiccato, d'onde si fa sensibile il legame di quelle sillabe fra di loro e l'unità della parola ch' esse compongono; p. e. rámo, débole. Anche la parola monosillaba dev' essere accentuata, affinchè si distingua dalle altre, e si conosca come sussistente da sè nel discorso. La lingua greca ha i seguenti segni del tono o dell' accento.

a) L' acuto: (´) per indicare il tono acuto o aperto es. λόγος;

b) Il circonflesso: (῀) per indicare il suono allungato; es. σῶμα;

c) Il grave: (`) per indicare un acuto indebolito. (§. 12, 1).

Osserv. 1. Nei dittonghi l'accento si mette sulla seconda vocale: nel principio d' una parola che incominci con vocale l' Acuto (e il Grave) si pone dopo lo spirito, il Circonflesso sopra lo spirito: p. e. ἅπαξ; αὔξησις; εὖρος; αἷμα. Nella scrittura majuscola per altro quando la parola incomincia con un dittongo improprio (ᾳ ῃ, ῳ) l'accento si pone bensì dopo lo spirito, ma sopra la prima vocale, un po' a sinistra; così: ῞Αιδης (ᾅδης). Quando vi è dieresi l'Acuto si pone frammezzo e il Circonflesso sopra ai punti della dieresi ἀΐδης; κληῗδι.

2. L'Acuto può trovarsi sull' ultima, penultima o terzultima sillaba, senza distinzione se sia lunga o breve; p. e. καλός, ἀνθρώπου, πόλεμὸς: ma è da notarsi che sulla terzultima non può stare se non quando l'ultima sia breve, nè debba farsi lunga per posizione. Si dirà quindi ἄνθρωπος, ma non ἄνθρωπου, sibbene ἀνθρώπου.

3. Il Circonflesso è sempre o sull' ultima o sulla penultima, e la sillaba su cui si trova è sempre lunga; τοῦ, σῶμα: ma affinchè la penultima possa ricevere il Circonflesso, è necessario che l'ultima sia breve di natura; non importando che diventi poi lunga per posizione: p. e. τεῖχος, χρῆμα, πρᾶξις, αὖλαξ (gen. ἄκος), καλαῦροψ.

Osserv. 2. Secondo la diversa accentuazione dell'ultima sillaba le parole si chiamano:

a) ossitone, quando l'ultima ha l'accento acuto, p. e. βεβουλευκώς, κακός, θήρ.
b) parossitone, quando lo ha la penultima p. e. βουλεύω.
c) proparossitone, quando lo ha la terzultima, p. e. ἄνθρωπος, βουλευόμενος, βουλευόμεθα.
d) perispòmene, quando l'ultima ha il circonflesso, p. e. κακῶς.
e) properispòmene, quando questo accento sta sulla penultima, p. e. πρᾶγμα, φιλοῦσι.
f) baritone, quando l'ultima ha il tono grave (βαρύν), cioè quando l'ultima è senza accento, p. e. πράγματα, πρᾶγμα.

†§. 11. Mutazione e trasposizione dell'accento quando una parola s' inflette o si contrae.

1. Quando una parola inflettendosi viene a cambiarsi o per rispetto alla quantità della sillaba finale o per rispetto al numero delle sillabe, succede anche

il più delle volte che l'accento si muta o si traspone, secondo le regole sopra indicate.

a) Quando la sillaba finale si allunga:

α) un vocabolo proparossitono, come τράπεζα, ἄγγελος, diventa parossitono: τραπέζης, ἀγγέλου;

β) un properispòmeno come Μοῦσα, νῆσος, diventa parossitono: Μούσης, νήσου;

γ) un ossitono, come τιμή, θεός, diventa un perispòmeno: τιμῆς, θεοῦ. Questo ultimo cangiamento per altro è limitato a certi casi speciali (V. §. 26, 5, a).

b) Quando la sillaba finale si abbrevia:

α) un parossitono bisillabo la cui penultima sia lunga di natura, come φεύγω, πράττω, diventa properispòmeno: φεῦγε, πρᾶττε;

β) un parossitono polisillabo, comunque finisca in sillaba lunga od in sillaba breve, diventa proparossitono; quindi βουλεύω diventa βούλευε.

c) Quando il numero delle sillabe s' aumenta, allora per regola ordinaria l'accento si trasferisce verso il principio della parola, se l'aggiunta di sillabe è al principio; e verso la fine, se è alla fine. Così da βουλεύω si farà ἐβούλευον; e dallo stesso βουλεύω si farà βουλευόμεθα.

Osserv. 1. I casi speciali dei mutamenti che il tono riceve nell' inflessione, e le eccezioni alle quali in questi casi soggiacciono le regole generali qui stabilite, si noteranno di mano in mano che parleremo del modo di accentuare le singole parti del discorso.

2. **Fin qui dell' inflessione. Rispetto alla contrazione valgono le leggi seguenti:**

Primamente, qualora nè l'una nè l'altra delle due sillabe che si contraggono sia accentuata, anche la sillaba risultante dalla contrazione non è accentuata; e quella sillaba qualunque del vocabolo, sulla quale si trovava l'accento prima dell' avvenuta contrazione, conserva tuttavia il medesimo accento. Quindi *γένεϊ* **fa** *γένει*; *φίλεε φίλει*.

3. **In secondo luogo se una delle sillabe che si contraggono è accentuata, allora anche la sillaba risultante è accentuata, e propriamente:**

a) quando la sillaba risultante è la penultima od antepenultima della parola, riceve l'accento che le dinarie regole esigono· quindi

ἀγαπάομαι	fa	*ἀγαπῶμαι*;	*φιλεόμενος*	*φιλούμενος*
ἑσταότος	„	*ἑστῶτος*;	*ὀρθόουσι*	*ὀρθοῦσι*
ὑλήεσσα	„	*ὑλῆσσα*;	*τιμαόντων*	*τιμώντων*;

b) quando è l'ultima della parola, riceve:

α) l'acuto, se la seconda delle sillabe che si sono contratte aveva l'acuto, p. e. *ἑσταώς* **fa** *ἑστώς*;

β) il circonflesso, se la prima delle sillabe che si sono contratte era accentuata; p. e. *ἠχόϊ* **fa** *ἠχοῖ*.

Osserv. Le eccezioni a queste regole si troveranno più innanzi, nelle Declinazioni e Conjugazioni contratte.

† §. 12. Mutazione e trasposizione dell'accento nel contesto del discorso.

1. **Nel contesto del discorso gli ossitoni prendono il segno dell' accento grave; cioè in quella**

stretta connessione delle parole che si succedono l'una all' altra, il tono acuto si **indebolisce** o si **ottunde**. Ma se dopo l'ossitono viene un punto, una virgola od altro di quei segni di interpunzione coi quali si fa una vera partizione del pensiero, ecco apparire di nuovo l'accento acuto. Così riapparisce quando due proposizioni principali si trován di seguito, quando ad principale ne segue una incidente, quando si fa un' apposizione. Esempi: *Κῦρος μὲν ἐπέρασε τὸν ποταμόν, οἱ δὲ πολέμιοι ἀπέφυγον.* — *Κῦρος ἐπέρασε τὸν ποταμόν, ὃς ῥεῖ διὰ τῆς πόλεως.* — *Κοπρεύς, ὁ Πέλοπος υἱός.*

Eccezione: *τίς*, *τί*; **quis? quid?** resta sempre ossitono.

2. **Crasi** (§. 6, 2). Per la crasi v' è questa regola: L'accento della prima parola si tralascia, e la parola risultante da due unite insieme, cioè dalla crasi, conserva l'accento della seconda e lo conserva al medesimo posto: p. e. *τὰ ἀγαθά* = *τἀγαθά*; *τοῦ οὐρανοῦ* = *τοὐρανοῦ*; *τῇ ἡμέρᾳ* = *θἠμέρᾳ*; *τὸ ὄνομα* = *τοὔνομα*. Quando la seconda parola è un parossitono bisillabo colla sillaba finale breve, l'acuto si cambia in **circonflesso**, giusta la regola generale (§. 10, 3), p. e. *τὸ ἔπος* = *τοὖπος*; *τὰ ἄλλα* = *τἆλλα*; *τὸ ἔργον* = *τοὖργον*; *τὰ ὅπλα* = *θὦπλα*.

3. **Elisione** (§. 6, 3). Per l'Elisione vale questa regola: L'accento della vocale elisa si trasferisce come accento **acuto** sulla sillaba precedente: ma per lo contrario nelle Preposizioni e nelle Particelle **ossitone** l'accento va perduto affatto: e così pure quando la vocale elisa è la vocale accentuata di un monosillabo. Esempi:

πολλὰ ἔπαθον = *πόλλ' ἔπαθον*; *παρὰ ἐμοῦ* = *παρ' ἐμοῦ*
δεινὰ ἐρωτᾷς = *δείν' ἐρωτᾷς*; *ἀπὸ ἑαυτοῦ* = *ἀφ' ἑαυτοῦ*

φημὶ ἐγώ	=	φήμ' ἐγώ	ἀλλὰ ἐγώ	=	ἀλλ' ἐγώ
αἰσχρὰ ἔλεξας	=	αἶσχρ' ἔλεξας	οὐδὲ ἐγώ	=	οὐδ' ἐγώ
ἑπτὰ ἦσαν	=	ἕπτ' ἦσαν	ἦ δὲ ὅς	=	ἦ δ' ὅς.

† §. 13. Proclitiche.

Si chiamano proclitiche certe voci monosillabe, le quali nel contesto del discorso s' appoggiano e si uniscono alla parola susseguente per modo che quasi si confondon con quella, e perdono a un tempo stesso il proprio accento. Tali sono:

a) Nell' Articolo le forme ὁ, ἡ, οἱ, αἱ;

b) nelle Preposizioni le seguenti, ἐν, in (coll' Ablat.), εἰς od ἐς, in (coll' Accus.); ἐκ od ἐξ, ex; ὡς, ad;

c) nelle Congiunzioni le segg. ὡς come, che, affinchè, giacchè; εἰ, se;

d) οὐ (οὐκ, οὐχ), non: ma quando sta in fine di proposizione e nel senso di no, riceve l'accento acuto: οὔ (οὔκ).

† §. 14. Enclitiche.

Si chiamano enclitiche certe parole monosillabe e bisillabe che nel contesto del discorso si uniscono talvolta così strettamente colla parola antecedente da far quasi con essa una sola parola; d'onde poi o perdono affatto il proprio accento o lo cedono almeno alla parola precedente; esempi: φίλος τις, πόλεμός τις. V' è un caso solo in cui queste parole stanno veramente da sè e conservano il proprio accento: come φίλος ἐστὶν, ἄλλος ποτέ, ἄλλων τινῶν. Di questo caso si parlerà nel §. 15, 3.

Ecco la lista delle **enclitiche**:

a) **I verbi** εἰμί, io sono e φημί, **io dico**, all'indicat. presente, eccettuata la 2da pers. sing. εἶ, tu sei, e φῄς, **tu dici**;

b) Nei tre **pronomi personali** le forme seguenti:

1. P. S.	μοῦ	II. P. S.	σοῦ	III. P. S.	οὗ Dual. σφωΐν
	μοί		σοί		οἷ Pl. σφίσι(ν)
	μέ		σέ		ἕ

c) **I pronomi indeterminati**, τὶς, τὶ, in tutti i numeri e casi ed anche nelle forme abbreviate τοῦ e τῷ (non però nella forma abbreviata ἄττα per τινά); e gli **avverbj indeterminati**; πώς, πώ, πή, πού, ποθέν, ποθί, ποί, ποτέ. Per lo contrario gl'interrogativi corrispondenti sono sempre accentuati, τίς, τί, τίνος, τίνα, τίνες ecc. ποῦ, πῆ, πόθεν, πότε ecc.

d) Le particelle τέ, τοί, γέ, νύν, πέρ, θήν e il così detto δέ inseparabile, come Ἔρεβόςδε, **nell'Erebo**.

† §. 15. Regole sulla modificazione del tono.

1. Un vocabolo **ossitono** seguito da un' enclitica si unisce con essa a tal segno che, dove per la regola ordinaria (§. 12, 1) trovandosi nel contesto del discorso dovrebbe portare accento grave, ripiglia in quella vece l'acuto.

Così da θὴρ τέ vien θήρ τε; da καλὸς ἐστί, καλός ἐστι
„ καὶ τινές „ καί τινες; „ ποταμὸς γέ, ποταμός γε
„ καλὸς τέ „ καλός τε; „ ποταμοὶ τινές, ποταμοί τινες.

2. Un vocabolo perispomeno si stringe anch' esso nella pronunzia coll' enclitica ond' è seguito, ma non cambia il proprio accento. Così:

da φῶς τέ vien φῶς τε ; da φιλεῖ τέ, φιλεῖ τε
„ φῶς ἐστί „ φῶς ἐστι ; „ καλοῦ τινός, καλοῦ τινος.

Osserv. 1. Le sillabe lunghe nelle enclitiche si considerano, per riguardo all' accentuazione, come se fossero brevi: dunque οἷντινοιν, ὧντινων, ἤκουσά τινων.

3. Anche un parossitono si unisce nella pronunzia coll' enclitica monosillaba seguente senza cambiare accento: ma se l'enclitica è bisillaba, essa conserva il suo accento anche dopo un parossitono.

Esempi:

da φίλος μοῦ vien φίλος μου; ma resta φίλος ἐστί, φίλοι φασί
„ ἄλλος πώς; „ ἄλλος πως; ma resta ἄλλος ποτέ, ἄλλων τινῶν

4. Un proparossitono ed un properispomeno si confondono colla successiva enclitica pigliando per loro proprio accento l'acuto sull' ultima. Esempi:

da ἄνθρωπος τέ viene ἄνθρωπός τε; da σῶμα τέ, σῶμά τε
„ ἄνθρωποι τινές „ ἄνθρωποί τινες; da σῶμα ἐστίν, σῶμά ἐστιν.

Osserv. 3. Quando vi sono più enclitiche consecutive ciascuna gitta l'accento sulla sua prossima antecedente, p. e. εἴ τίς γέ μοί φησί ποτε.

† §. 16. Enclitiche accentuate.

Alcune enclitiche le quali pel loro significato possono in certo modo stare anche da sè nel discorso, vengono accentuate nei casi seguenti:

1. Quando ἐστί [1]) si trova coll' infinito di un verbo invece di ἔξεστι, oppure si trova dopo una congiunzione; come καί, μέν, ἀλλά, εἰ, ὅτε, ὡς; oppure dopo le negazioni οὐκ e μή e dopo il pronome τοῦτ'. In tutti questi casi si scrive ἔστι invece di ἐστί; p. e. ἰδεῖν ἔστιν (videre licet); εἰ ἔστιν; οὐκ ἔστιν; τοῦτ' ἔστιν. Per ultimo, quando alcuna di quelle forme di εἰμί che son capaci di inclinazione sta nel principio di una proposizione, εἰσὶ θεοί; anche in questo caso si scrive ἔστι p. e. ἔστι θεός.

2. Quelle forme di φημί che son capaci di inclinazione conservano il loro accento quando si trovano in principio di proposizione, e così pure quando si trovano separate dalla parola precedente per mezzo di una interpunzione. Esempi: φημὶ ἐγώ; — ἔστιν ἀνὴρ ἀγαθός, φημί.

3. Tra i pronomi personali enclitici i quattro σοῦ, σοί, σέ, σφίσι conservano il loro accento:

a) Quando son preceduti da preposizioni accentuate, p. e. παρὰ σοῦ; μετὰ σέ; πρὸς σοί. In questo caso per altro alle forme enclitiche del pronome di 1ma persona si preferiscono le forme più lunghe accentuate: dunque

παρ' ἐμοῦ,	non	παρά μου;	πρὸς ἐμοί,	non	πρός μοι
κατ' ἐμέ,	"	κατά με;	περὶ ἐμοῦ,	"	περί μου

Osserv. Le preposizioni non accentuate si uniscono colle forme enclitiche, p. e. ἔκ μου, ἔν μοι, ἔς σε, ἔς με, ἔκ

[1]) L'autore a tutte le voci che ponno ricevere il ν ἐφελκυστικόν, lo soggiunge fra parentesi: ἐστί (ν), λαμπάσι (ν) e simili. Dopo quanto è detto nel §. 7 intorno all' uso, di questo ν chiamato anche eufonico, basterà che il maestro lo faccia notare allo scolaro le prime volte che avverrà di trovarlo leggendo. *Trad.*

σου, ἔν σοι. Ma quando il senso del discorso richiede che si dia maggior forza al pronome, allora l'inclinazione non ha più luogo, e in vece di μοῦ, μοί, μέ si dice ἐμοῦ, ἐμοί, ἐμέ. p. e. ἐν ἐμοί, ἀλλ' οὐκ ἐν σοί.

b) in generale, quando gli anzidetti pronomi debbano spiccare con maggior forza nel discorso, p. e. nei contraposti o nelle antitesi; come ἐμὲ καὶ σέ; ἢ ἐμὲ ἢ σέ.

4. Finalmente l'inclinazione non ha luogo allorchè la parola su cui l'enclitica si appoggia perda il suo accento per elisione. Si dirà quindi καλὸς δ' ἐστίν; πολλοὶ δ' εἰσίν, mentre sappiamo che si dice καλὸς δέ ἐστιν; πολλοὶ δέ εἰσιν.

†§. 17. Divisione delle sillabe.

1. Per regola generale una sillaba non può terminare in una di quelle consonanti colle quali non termina mai alcun vocabolo greco. Quindi la maniera di dividere ἕβδομος, ὄγδοος, non sarà ἕβ-δομος, ὄγ-δοος, ma bensì ἕ-βδομος, ὄ-γδοος; perchè nessun vocabolo greco finisce in β o γ.

Quando per altro in una parola si trovi una consonante raddoppiata (p. e. ππ, σσ, ττ) la prima si unisce colla vocale precedente e termina la sillaba, quand' anche sia di quelle nelle quali non finisce mai alcun vocabolo greco; la seconda appartiene alla vocale che le tien dietro, e forma il principio della sillaba susseguente. Divideremo quindi ἄλ-λος, ἄγ-γελος, ἄμ-μος, τάτ-τω.

La tenue che precede un' aspirata appartiene alla prima sillaba, p. e. Σαπ-φώ, κάτ-θανε; e così anche la liquida precedente ad un' altra consonante, tranne il caso che al μ succeda un ν. Quindi divideremo ἀλ-κή, ἄμ-πυξ, ἄλ-γος, ἔρ-γον; ma scriveremo ἀ-μνή.

2. Una consonante posta fra due vocali appartiene, di regola, alla seconda, p. e. πο-τα-μός, ἱ-κα-νόν, σῶ-μα.

Ma quando trattisi di una parola composta, la divisione si fa secondo le parti che la compongono, senza riguardo alle regole qui sopra scritte. Quindi συν-έχω, κυνόσ-ουρα, προ-στάτης, προς-τίθημι. Ma se la vocale con cui finisce la prima parola componente si elide, in tal caso la consonante rimasta in fine si unisce alla sillaba susseguente. Quindi ἀ-πάγειν, πα-ρέ-χω, ἐ-μαν τόν.

3. Quelle unioni di consonanti dalle quali può cominciare una parola (p. e. βδ, βρ, πτ, σκ, σκλ, σφρ) si conservano indivisibili anche nel corpo della parola distinguendo sillaba da sillaba, purchè non si tratti di parole composte. Divideremo adunque ἔ-θνος, τύ-πτω, γνω-σθείς: ma divideremo προς-τάττω perchè qui è da guardare alle parti di che la parola è composta.

† §. 18. Segni d'interpunzione.

Il colon e il semicolon equivalenti ai nostri due punti (:) si indicano con un punto da porsi in fianco dell' ultima lettera in alto (·); p. e. Εὖ ἔλεξας· πάντες γὰρ ὡμολόγησαν· — Il punto d'interrogazione è uguale al nostro punto e virgola (;) come: τίς ταῦτα ἐποίησεν; chi fece questo? Il punto, la virgola e il punto d'esclamazione hanno la stessa figura che in italiano. Ma in greco non si fa quasi mai uso del punto di esclamazione.

CAPITOLO TERZO.

§. 19. Alcuni cenni intorno alla dottrina del verbo.

Il verbo è una parola che esprime un' attività, p. e. fiorire, battere. In Greco è di tre forme o voci; cioè: verbo Attivo, Medio, Passivo. Il verbo Medio ha un significato riflesso, cioè denota che l'azione ritorna sul soggetto medesimo che la fa, p. e. *τύπτομαι*, io mi batto, *βουλεύομαι*, in mi consiglio, *πορίζομαι*, io mi procaccio (qualche cosa). Le forme temporali sono la maggior parte le medesime così nel Medio come nel Passivo: *τύπτομαι* a cagione d'esempio, significa io mi percuoto ed anche io sono percosso.

		Presente dell' Attivo.	Presente del Medio o del Passivo.
Indicativo	1	*βουλεύ-ω*, io consiglio	*βουλεύ-ομαι* io mi consiglio, o sono consigliato
	2	*βουλεύ-εις*, tu consigli	*βουλεύ-ῃ*, tu ti consigli, o sei consigliato
	3	*βουλεύ-ει*, colui consiglia (colei, ciò)	*βουλεύ-εται*, colui si consiglia, od è consigliato (colei, ciò)
	1	*βουλεύ-ομεν*, noi consigliamo	*βουλευ-όμεθα*, noi ci consigliamo, o siamo consigliati
	2	*βουλεύ-ετε*, voi consigliate	*βολεύ-εσθε*, voi vi consigliate, o siete consigliati
	3	*βουλεύ-ουσι* coloro consigliano	*βουλεύ-ονται*, coloro si consigliano, o sono consigliato
Imperativo	2	*βούλευ-ε*, consiglia tu	*βουλεύ-ου*, consigliati, o sii consigliato
	2	*βουλεύ-ετε*, consigliate voi	*βουλεύ-εσθε*, consigliatevi, o siate consigliati
Infinito		*βουλεύ-ειν*, consigliare	*βολεύ-εσθαι*, consigliarsi, od essere consigliato.

Osserv. È da ricordarsi che la 3ª pers. pl. *βουλεύουσι* può ricevere il *ν ἐφελκυστικόν* giusta il §. 7, 1, b.

Oltre alle forme qui registrate converrà imparare fin d'ora le forme seguenti del verbo irregolare *εἰμί*, io sono, *εἶναι*, essere:

Indic. Pres. *ἐστί*, est colui (colei, ciò) è — *εἰσί*, coloro (quelle cose) sono.
Imperf. *ἦν*, colui, (colei, ciò) era — *ἦσαν*, coloro (quelle cose) erano.
Imperat. *ἴσθι*, sii o sia tu — *ἔστω*, esto, sia colui (sia colei, sia quella cosa) — *ἔστε*, este, siate.

1. Parole da imparare a memoria, e temi da tradurre.

Ἀληθεύω, io son veridico, dico la verità,
ἀριστεύω, io sono il migliore,
βιοτεύω, io vivo,
βλακεύω, io son pigro,
γράφω, io scrivo,
διώκω (coll' accus.), io insegno, io tendo verso una cosa,
ἐσθίω (col gen. o coll' accus.) io mangio, consumo,
ἔχω, io ho, io tengo; *ἔχει* (con un avverbio), la cosa sta così o così,
ἡδέως, avverb. dolcemente o volontieri,
καλῶς, avverb. bene,
κακῶς, avverb. male,
μετρίως, avverb. moderatamente,
θαυμάζω, io ammiro,
κολακεύω (coll' accus.) io adulo,
παιδεύω, io ammaestro, io educo,
πίνω (ῑ), (col genit. o acc.) io bevo,
παίζω, io gioco,
πιστεύω, io credo,
πιστεύομαι, io sono creduto,
σπεύδω, io studio, procaccio, mi adopero,
ἄγαν, avverb. troppo,
ἀεί, avverb. sempre,
οὐ (davanti a conson.), e *οὐκ*, (dav. a voc.) non,
μή, avverb. (coll' impe-

rat.) non, në (si prepone all' imp.)
φεύγω (coll' accus.) fugio, io fuggo,
χαίρω, io mi rallegro, io godo,
ψέγω, io rimprovero, incolpo,
ἕπομαι, io seguito o vado dietro (alcuno),
μάχομαι (col dat.) io combatto,
ὀδύρομαι, io mi dolgo, o lamento,
ἀνδρείως, valorosamente,
καί, cong. e,
εἰ, cong. se.

Ἀεὶ ἀλήθευε. — Χαίρετε. — Ἕπου. — Μὴ ὀδύρεσθε. — Ἡδέως βιοτεύω. — Καλῶς παιδεύομαι. — Καλῶς γράφεις. — Εἰ κακῶς γράφεις, ψέγῃ. — Σπεύδει. — Ἀνδρείως μάχεται. — Εἰ κολακεύετε, οὐκ ἀληθεύετε. — Εἰ κολακεύεις, οὐ πιστεύῃ. — Φεύγομεν. — Εἰ φεύγομεν, διωκόμεθα. — Κακῶς φεύγετε. — Εἰ βλακεύετε, ψέγεσθε. — Εἰ ἀνδρείως μάχεσθε, θαυμάζεσθε. — Εἰ κολακεύουσιν, οὐκ ἀληθεύουσιν. — Οὐ καλῶς ἔχει φεύγειν. — Καλῶς ἔχει ἀνδρείως μάχεσθαι. — Εἰ διώκῃ, μὴ φεῦγε. — Ἀνδρείως μάχου. — Εἰ βλακεύουσι, ψέγονται. — Εἰ ἀληθεύεις, πιστεύῃ. — Ἀεὶ ἀριστεύετε. — Μετρίως ἔσθιε καὶ πῖνε καὶ παῖζε.

Io dico la verità. — Se io dico la verità, sono creduto. — Rallegratevi! — Non lagnatevi! — Tu vivi piacevolmente. — Egli scrive bene. — È bello (sta bene) di dire la verità. — Dite sempre la verità! — Seguite! — Egli viene bene educato. — Non adulare! — Se tu aduli, non trovi fede. — Trovar fede è bello. — Se noi siamo pigri siamo rimproverati. — Se voi dite la verità, siete creduti. — Se voi combattete valorosamente, siete ammirati. — Se fuggite, siete inseguiti. — Sii sempre il migliore! — Mangiate, bevete e giocate moderatamente.

CAPITOLO QUARTO.

Del Sostantivo e dell' Aggettivo.

§. 20. Definizione del Sostantivo.

Il **Sostantivo** è una parola che significa un **oggetto** cioè una **persona** o una **cosa**, p. e. **uomo**, **donna**, **terra**, **giardino**.

§. 21. Generi dei Sostantivi.

I generi nella lingua greca sono tre come nella latina, e si desumono o dal **significato** o dalla **terminazione**. Quanto alla terminazione, ne parleremo partitamente nelle singole declinazioni: quanto al significato, ecco alcune regole generali:

1. Sono **maschili** i nomi d'uomini od animali maschi, dei popoli, dei venti, dei mesi e della più parte dei fiumi.

2. Son **feminili** i nomi di donne od animali femine.

3. Son **neutri** i nomi dei frutti, i diminutivi in *ον* (eccetto i nomi proprj feminili, come *ἡ Λεόντιον*), i nomi delle lettere dell' alfabeto; gl' infiniti dei verbi, e così pure tutte le parole indeclinabili al singolare e al plurale, e infine ogni parola che venga citata o usata come un mero suono.

4. Diconsi di **genere comune** alcuni nomi che sotto una medesima forma possono riferirsi tanto a un maschio quanto ad una femina. Tali sono *ὁ*, *ἡ θεός*, **il Dio**, **la Dea**; *ὁ*, *ἡ παῖς*, **il fanciullo**, **la fanciulla**.

§. 22. Numeri, Casi e Declinazioni.

1. I nomi della lingua greca ricevono tre diverse inflessioni secondo che significano una o due o più cose o persone. Queste inflessioni corrispondenti al numero degli oggetti significati chiamansi **Numeri**; i quali perciò nella lingua greca sono tre, **Singolare**, **Duale** e **Plurale**. In ciascuno poi di questi Numeri si distinguono cinque **Casi**, cioè: Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo e Vocativo; giacchè i Greci non ebbero alcuna forma speciale per l'Ablativo dei Latini.

Osserv. 1. Il **Nominativo** e il **Vocativo** diconsi casi **retti**; gli altri **obliqui**. I sostantivi e aggettivi di genere neutro, in ciascuno dei tre Numeri, conservano all' Accusativo ed al Vocativo quella medesima forma che hanno al Nominativo, cioè hanno, come in latino, **tre Casi uguali**. Del resto il Duale ha per tutti e cinque i Casi due sole terminazioni; l'una esprime il Nominativo, l'Accusativo e il Vocativo; l'altra il Genitivo e il Dativo.

2. La serie delle inflessioni alle quali un nome soggiace nei diversi Casi dicesi **Declinazione**: e sotto questo rispetto i nomi della lingua greca si dividono in tre grandi classi, ciascuna delle quali comprende quelli che presentano una stessa serie d' inflessioni od una Declinazione uniforme. Questa triplice divisione costituisce quindi tre **Declinazioni**.

§. 23. Definizione e generi dell' Aggettivo.

1. L'**Aggettivo** esprime una proprietà d'un oggetto la quale o si considera come già inerente al-

l'oggetto; p. e. la bella rosa; o gli si attribuisce appunto coll' aggettivo; p. e. la rosa è bella. Tanto nell' uno quanto nell' altro caso l'Aggettivo greco si accorda col suo sostantivo in genere, numero e caso, come l'Aggettivo latino: p. e. ὁ ἀγαθὸς ἄνθρωπος, il buon uomo; ὁ ἄνθρωπος ἀγαθός ἐστιν l'uomo è buono; ἡ καλὴ Μοῦσα, la bella Musa; ἡ Μοῦσα καλή ἐστιν la Musa è bella; τὸ καλὸν ἔαρ, la bella primavera; τὸ ἔαρ καλόν ἐστιν, la primavera è bella. In Latino: bonus homo, homo bonus est; pulchra Musa, Musa pulchra est; pulchrum ver, ver pulchrum est.

2. Per ciò poi l'Aggettivo, come il sostantivo, ha tre generi. Non tutti gli Aggettivi per altro hanno tre forme diverse pei tre diversi generi, ma ve ne sono parecchj che hanno due forme soltanto, una per il maschile e il feminile ad un tempo, l'altra pel neutro; p. e. ὁ ἥσυχος ἀνήρ, il tranquillo uomo; ἡ ἥσυχος γυνή, la tranquilla donna; τὸ ἥσυχον τέκνον, il tranquillo fanciullo. Vi sono anzi non pochi Aggettivi i quali hanno una sola desinenza; ma questi generalmente si adoperano soltanto nel genere maschile e nel feminile, rade volte nel neutro, p. e. ὁ φυγὰς ἀνήρ, l'uomo esigliato; ἡ φυγὰς γυνή, la donna esigliata.

3. Gli Aggettivi, pochi eccettuati, si declinano come i sostantivi.

§. 24. Elenco delle Preposizioni.

Prima di farci a trattare delle Declinazioni diamo qui un elenco delle Preposizioni, giacchè per tradurre è necessario conoscerle.

I. Preposizioni che reggono un solo caso, cioè:

a) Il Genitivo.

Ἀντί, per, invece di. — *Πρό*, davanti, e rare volte per, a favore di. — *Ἀπό*, da. — *Ἐκ* ed *Ἐξ* dinanzi a vocale, da o di, fuori. — *Ἕνεκα*, a cagione di, e sta quasi sempre dopo il suo caso.

b) Il Dativo.

Ἐν, in. — *Σύν* e *Ξύν*, con: *σὺν Θεῷ*, con Dio, coll' ajuto di Dio.

c) L' Accusativo.

Ἀνά, per, attraverso, durante. — *Εἰς* ed *Ἐς*, in, verso, contro, a. — *Ὡς*, a (lat. ad) riferendosi a persona.

II. Preposizioni che reggono due casi, cioè:

Il Genitivo.	L' Accusativo.
Διά, per, a traverso — *διὰ χρόνου*, dopo lungo tempo — *διὰ σοῦ*, per mezzo tuo.	*Διὰ σέ*, per te, per cagione tua.
Κατά, verso, contra, all' ingiù.	*Κατὰ γνώμην*, secondo l'opinione — significa inoltre per, a traverso, traversalmente.
Ὑπέρ, sopra, per o a favore di.	*Ὑπέρ*, sopra, al di sopra, al di là.

III. Preposizioni che reggono tre casi, cioè:

Il Genitivo.	Il Dativo.	L' Accusativo.
'Αμφὶ e *Περὶ*, circa, intorno, di.	*'Αμφὶ* e *Περὶ*, circa, per, a cagione di.	*'Αμφὶ* e *Περὶ*, circa, in circa.
'Επὶ, su, sopra, in.	*'Επὶ*, oltre, dopo (*ἕτερος ἀνέστη ἐπ' αὐτῷ* dopo di lui).	*'Επὶ*, verso, a.
Μετά, con — *μετὰ σοῦ*, con te, per mezzo tuo o col tuo ajuto.	*Μετά*, fra (poetic.)	*Μετά*, dopo.
Παρά, da: *ἥκειν παρὰ τοῦ βασιλέως*, venire dal Re.	*Παρά*, presso, al fianco di (lat. apud).	*Παρά*, a, verso, contra, vicino.
Πρός, a, da, rispetto, dinanzi: *πρὸς θεῶν*, dinanzi agli Dei (coram Diis).	*Πρός*, a, verso, oltre.	*Πρός*, a, verso, giusto.
'Υπό, da, sotto	*'Υπό*, a, sotto.	*'Υπό*, sotto.

§. 25. Prima declinazione.

La prima declinazione ha quattro desinenze; *ᾰ*, *η* (oppure *ᾱ*), *ας* ed *ης*: delle quali *α* ed *η* pel genere feminile; *ας* ed *ης* pel maschile.

Desinenze.

	Singolare.						Plurale.	Duale.
Nom.	η		α	ης	od	ᾱς	αι	ᾱ
Gen.	ης	ᾱς	ης		ου		ῶν	αιν
Dat.	ῃ	ᾳ	ῃ	ῃ		ᾳ	αις	αιν
Acc.	ην	αν	αν	ην		ᾱν	ᾱς	ᾱ
Voc.	η	α	α	η, α		ᾱ	αι	ᾱ

I. Paradigmi dei feminili.

a) *η* per tutti i casi.

		Giustizia	Vittoria	Onore	Opinione	Fico (albero)
Sing.	Nom.	ἡ δίκ-η	νίκη	τιμή	γνώμη	συκ(έα) ῆ
	Gen.	τῆς δίκ-ης	νίκης	τιμῆς	γνώμης	συκ-ῆς
	Dat.	τῇ δίκ-ῃ	νίκῃ	τιμῇ	γνώμῃ	συκ-ῇ
	Acc.	τὴν δίκ-ην	νίκην	τιμήν	γνώμην	συκ-ῆν
	Voc	ὦ δίκ-η	νίκη	τιμή	γνώμη	συκ-ῆ
Plur.	Nom.	αἱ δίκ-αι	νῖκαι	τιμαί	γνῶμαι	συκ-αῖ
	Gen.	τῶν δικ-ῶν	νικῶν	τιμῶν	γνωμῶν	συκ-ῶν
	Dat.	ταῖς δίκ-αις	νίκαις	τιμαῖς	γνώμαις	συκ-αῖς
	Acc.	τὰς δίκ-ᾱς	νίκᾱς	τιμάς	γνώμᾱς	συκ-ᾶς
	Voc.	ὦ δίκ-αι	νῖκαι	τιμαί	γνῶμαι	συκ-αῖ
Duale.	N. A. V.	τὰ [1]) δίκ-ᾱ	νίκᾱ	τιμά	γνώμᾱ	συκ-ᾶ
	G. D.	ταῖν δίκ-αιν	νίκαιν	τιμαῖν	γνώμαιν	συκ-αῖν.

---

[1]) Alla forma *τά*, propria del duale fem., viene sostituita assai di frequente la forma *τώ* degli altri due generi. Si è creduto di dover presentare nei paradigmi la forma speciale.

b) α per tutti i casi. c) ᾰ, gen. ης.

	a) α lungo.			b) α breve.		
	Ombra	Paese	Mina	Martello	Musa	Tavola
Sing. Nom.	ἡ σκιᾱ́	χώρᾱ	μν(άα)ᾶ	σφῦρᾰ	Μοῦσᾰ	τράπεζᾰ
Gen.	τῆς σκι-ᾶς	χώρᾱς	μν-ᾶς	σφύρᾱς	Μούσης	τραπέζης
Dat.	τῇ σκι-ᾷ	χώρᾳ	μν-ᾷ	σφύρᾳ	Μούσῃ	τραπέζῃ
Acc.	τὴν σκι-ᾱ́ν	χώρᾱν	μν-ᾶν	σφῦρᾰν	Μοῦσᾰν	τράπεζᾰν
Voc.	ὦ σκι-ᾱ́	χώρᾱ	μν-ᾶ	σφῦρᾰ	Μοῦσᾰ	τράπεζᾰ
Plur. Nom.	αἱ σκι-αί	χῶραι	μν-αῖ	σφῦραι	Μοῦσαι	τράπεζαι
Gen.	τῶν σκι-ῶν	χωρῶν	μν-ῶν	σφυρῶν	Μουσῶν	τραπεζῶν
Dat.	ταῖς σκι-αῖς	χώραις	μν-αῖς	σφύραις	Μούσαις	τραπέζαις
Acc.	τὰς σκι-ᾱ́ς	χώρᾱς	μν-ᾶς	σφύρᾱς	Μούσᾱς	τραπέζᾱς
Voc.	ὦ σκι-αί	χῶραι	μν-αῖ	σφῦραι	Μοῦσαι	τράπεζαι
Duale. N. A. V	τὰ σκι-ᾱ́	χώρᾱ	μν-ᾶ	σφύρᾱ	Μούσᾱ	τραπέζᾱ
G. D.	ταῖν σκι-αῖν	χώραιν	μν-αῖν	σφύραιν	Μούσαιν	τραπέζαιν

§. 26. Osservazioni sui paradigmi dei feminili.

a) Se il Nom. sing. finisce in η, questa vocale si mantiene in tutti i casi del singolare.

b) Se il Nom. sing. finisce in ᾱ od in ᾰ, questa vocale si ritrova colla medesima quantità anche nell' Accus.

c) Se all' α del Nom. sing. precede una vocale od un ρ, l' α si mantiene in tutti i casi del sing. p. e. ἰδέα figura, σοφία sapienza, στοά portico, χρεία utilità, εὔνοια benevolenza; χώρα paese. Lo stesso dicasi anche dei contratti in ᾶ, p. e. μνᾶ, oltre alcuni sostantivi in ᾱ, p. e. ἀλαλᾱ́, grido di guerra, ed alcuni nomi proprj pure in ᾱ, come Ἀνδρομέδᾱ, Λήδᾱ, Φιλομήλᾱ, Gen. ᾱς, Dat. ᾳ, Acc. ᾱν. Se

per lo contrario all' α del Nom. sing. non precede una vocale od un ρ, il Gen. e il Dat. sing. prendono la vocale η L'α puro (cioè quando lo preceda una vocale od un ρ) è ordinariamente lungo nel Nomin.; l' α impuro (cioè preceduto da una consonante eccetto ρ) è breve.

2. Quando l' α è preceduto da ε o da α, succede in alcune parole una contrazione, cioè di έα in ῆ, di άα in ᾶ. In questo caso la sillaba finale rimane circonflessa per tutti i casi V. συκ(έα)ῆ; μν(άα)ᾶ.

Osserv. Alla declinazione degli addotti paradigmi si conforma il feminile di tutti gli Aggettivi che hanno tre desinenze. Questo feminile finisce in α quando dinanzi ad α si trovi un ι od un ρ: gli Aggettivi in οος per altro fanno οα al feminile solamente se all' ο precede un ρ, altrimenti fanno οη; p. e. ἀθρόα, ὀγδόη. Si dirà dunque ἡ καλὴ τιμή, il bell' onore; ἡ δικαίᾱ γνώμη, la giusta opinione; τῆς δικαίας γνώμης; ἡ ἐχθρὰ χώρα il paese nemico; τῆς ἐχθρᾶς χώρας. Quanto agli Aggettivi contratti v. §. 29.

3. La quantità delle desinenze trovasi indicata nel §. 25. La desinenza feminile α degli Aggettivi in ος, α, ον è sempre lunga, p. e. ἐλεύθερος, ἐλευθέρᾱ, ἐλεύθερον, libero, a, o.

4. Riguardo all' accentuazione si noti:

a) che la desinenza αι del plurale si considera, quanto all' accento, come breve; perciò τράπεζαι e non τραπέζαι, Μοῦσαι e non Μούσαι;

b) che l' accento rimane sulla sillaba ov'è al nominativo fintanto che lo permettono le leggi dell' accentuazione.

Eccezioni all' articolo b).

α) Il vocativo δέσποτα di δεσπότης, padrone;

β) Negli Aggetivi in ος, η (ᾰ), ον l' accento del feminile si regola secondo l' accento del maschile, ogni volta che la natura della sillaba finale lo permette. Quindi il Nomin. plur. fem. di βέβαιος, βεβαίᾱ, βέβαιον; ἐλεύθερος, ἐλευθέρᾱ, ἐλεύθερον; ἀνθρώπινος, ἀνθρωπίνη, ἀνθρώπινον riceve l'accento sulla terzultima, βέβαιοι, βέβαιαι; ἐλεύθεροι, ἐλεύθεραι; ἀνθρώπινοι, ἀνθρώπιναι.

γ) La sillaba finale del Genitivo plurale generalmente nella 1ma declinazione è circonflessa; p. e. τραπεζῶν da τράπεζα, νεανιῶν da νεανίας. Vi sono per altro le seguenti eccezioni:

1. I feminili degli Aggetivi e Participj in ος, η (ᾰ), ον si accentuano come il Genit. masch. p. e. τῶν φίλων Μουσῶν da φίλος, φίλη, φίλον: ma i feminili degli altri Aggettivi e Participj sono perispomeni al Genit. plur. p. e. βαρύς, βαρεῖα, βαρύ fa al Gen. plur., βαρέων, βαρειῶν.

2. I sostantivi χρήστης, usurajo; ἀφύη, sardella; ἐτησίαι, venti etesii; χλούνης, cinghiale rimangono parossitoni al Gen. plur.

5. L'accento del nominativo si cambia nel modo seguente:

a) Gli **ossitoni** diventano **perispomeni** al Gen. e Dat. di tutti e tre i numeri, p. e. τιμῆς, ῇ, ῶν, αῖς, αῖν. (Questo vale anche per la **seconda** declinazione).

b) I **proparossitoni** diventano **parossitoni** (giusta il § 11, 1, α), allorchè l'ultima diventa lunga, p. e. τράπεζα, τραπέζης:

c) I **properispomeni** diventano **parossitoni** (giusta il §. 11, 1, β) allorchè l'ultima diventa **lunga** p. e. Μοῦσα, Μούσης.

d) I **parossitoni** che han **breve** la penultima rimangono **parossitoni** in tutti i casi, eccetuato il Genit. plur. che è sempre circonflesso nell' ultima sillaba; per lo contrario i **parossitoni** che hanno **lunga** la penultima diventano (giusta il §. 11, 1, b), **properispomeni** quando l'ultima diventa breve; il che succede al Nom. del plur.); p. e. Sing. γνώμη, plur. γνῶμαι, Gen. γνωμῶν; Ἀτρείδης, Ἀτρεῖδαι, Ἀτρειδῶν; ma il sing δίκη ha il plur. δίκαι e il Gen. δικῶν.

II. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀδολεσχία, ἡ, la loquacità,
ἀρετή, ἡ la virtù, il valore,
βία, ἡ, la violenza,
βοήθεια, ἡ, l'ajuto,
διαβολή, ἡ, la calunnia,
δίκη, ἡ, la giustizia, il diritto, la pena,
ἀδικία, ἡ, l'ingiustizia,
ἡδονή, ἡ, il piacere,
κακία, ἡ, la malvagità,
καρδία, ἡ, il cuore,
καταφυγή, ἡ, il rifugio,
λύμη (ῡ), ἡ, il danno, l' offesa,
λύπη, (ῡ) ἡ, la tristezza,
λύρα (ῠ), ἡ, la lira,
μέριμνα, ἡ, la cura,

πενία, ἡ, la povertà,
πλεονεξία, ἡ, la cupidigia,
συνήθεια, ἡ, la consuetudine,
τρυφή, ἡ, la mollezza, dissolutezza, crapula.
πείθομαι (col Dat.) io credo, affido, seguo, obedisco,
φιλία, ἡ, l'amicizia,
ἀληθινή, vera,
χαλεπή, molesta,
εἴκω, io cedo,
ἄγω, io conduco,
ἐπάγω, io adduco,
θεραπεύω, io onoro, stimo,
λύω, io sciolgo,
πολλάκις, avv. molte volte, sovente,
τείρω, io trito, calco, premo, indebolisco,
τίκτω, io produco, partorisco,
ἀπέχομαι (col Gen.) io mi astengo,
γίγνομαι, io divento, nasco, risulto,
ἐπαγγέλλομαι, io prometto,
ὡς, cong. come,
ἐσθίω, io mangio, io consumo.

Εἶκε τῇ βίᾳ. — Ἡ λύρα τὰς μερίμνας λύει. — Ἀπέχου τῆς κακίας. — Ἡ φιλία ἐπαγγέλλεται καταφυγὴν καὶ βοήθειαν. — Ἀπέχου τῶν ἡδονῶν. — Ἡ μέριμνα τὴν καρδίαν ἐσθίει. — Θεραπεύετε τὰς Μούσας. — Μὴ πείθου ταῖς διαβολαῖς. — Ἡ δίκη πολλάκις τῇ ἀδικίᾳ εἴκει. — Πολλάκις χαλεπῇ πενίᾳ τειρόμεθα. — Τὴν ἀδολεσχίαν φεύγετε. — Ἡ κακία λύπην ἐπάγει. — Τρυφὴ ἀδικίαν καὶ πλεονεξίαν τίκτει. — Φεῦγε τὴν τρυφὴν ὡς λύμην. — Διὰ ἀρετῆς καὶ συνηθείας ἀληθινὴ φιλία γίγνεται.

Astienti dalla violenza! — Fuggi la malvagità! — Le cure consumano il cuore. — Fuggi i piaceri! — Non credere alla calunnia! — Le Muse sono onorate. — Non cercare il piacere! (διώκειν V. §. 19). — La virtù produce vera amicizia. — Il cuore è consumato dalle (dat.) cure. — Dalla malvagità si genera tristezza.

III. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

ʼΑστραπή, ἡ, il lampo,
βροντή, ἡ, il tuono,
ἀτιμία, ἡ, l'infamia,
βασίλεια, ἡ, la regina,
βασιλεία, ἡ, il regno,
βλάβη, ἡ, il danno, l'offesa,
γλῶττα, ἡ, la lingua, il linguaggio,
δίαιτα, ἡ, la maniera del vivere,
δόξα, ἡ, la fama,
εὐνομία, ἡ, la legalità, la conformità alle leggi,
μεταβολή, ἡ, il cambiamento,
στολή, ἡ, l'abito,
τύχη, ἡ, la fortuna, l'avvenimento,
ἐσθλή, onesta, nobile, signorile,
καλή, bella,
λαμπρά, splendida,
σκολιά, curva, contorta,
εὐθύνω, io dirizzo, raddrizzo,
κατέχω, io rattengo,
πίπτω (ῐ), io cado,
φέρω, io porto,
ῥᾳδίως, facilmente.

Τῇ κακίᾳ ἀτιμία ἕπεται. — Ῥᾳδίως φέρε τὴν πενίαν. — Βροντὴ ἐκ λαμπρᾶς ἀστραπῆς γίγνεται. — Ἡ ἀρετὴ ἐσθλὴν δόξαν ἔχει. — Εὐνομία εὐθύνει δίκας σκολιάς. — Δίκη δίκην τίκτει καὶ βλάβη βλάβην. — Ἀγαθὴν δίαιταν ἄγε. — Κάτεχε τὴν γλῶτταν. — Ἡ τύχη πολλάκις μεταβολὰς ἔχει. — Τὴν πενίαν φέρετε. — Αἱ λαμπραὶ τύχαι ῥᾳδίως πίπτουσιν. — Φέρε τὰς τύχας. — Ἡ ἀρετὴ οὐκ εἴκει ταῖς τύχαις. — Ἀπέχεσθε τῶν χαλεπῶν μεριμνῶν. — Ἡ βασίλεια λαμπρὰν βασιλείαν ἔχει. — Ἡ στολή ἐστι καλή. — Καλὰς στολὰς ἔχομεν.

Fuggi le cure! — La malvagità genera infamia. — Alla virtù tien dietro nobile fama. — La sentenza storta (ingiusta) vien raddrizzata dalla (dat.) legalità. — Il lampo è splendente. — Dalla virtù nasce no-

bile fama. — Non cedere alla fortuna! — Da splendide fortune nascono spesso splendide cure.

§. 27. II. Paradigmi dei Maschili.

	Cittadino	Mercurio	Giovine		Cittadino	Mercurio	Giovine
S. N.	πολίτης	Ἑρμ(έας)ῆς	νεανίας	P. N.	πολῖται	Ἑρμαῖ	νεανίαιν
G.	πολίτου	Ἑρμοῦ	νεανίου	G.	πολιτῶν	Ἑρμῶν	νεανιῶις
D.	πολίτῃ	Ἑρμῇ	νεανίᾳ	D.	πολίταις	Ἑρμαῖς	νεανία
A.	πολίτην	Ἑρμῆν	νεανίᾶν	A.	πολίτᾶς	Ἑρμᾶς	νεαίᾶς
V.	πολῖτα	Ἑρμῆ	νεανίᾶ	V.	πολῖται	Ἑρμαῖ	νεανίαι

Duale N. A. V.	πολίτᾶ	Ἑρμᾶ	νεανίᾶ
G. e D.	πολίταιν	Ἑρμαῖν	νεανίαιν

1. Come diverso dal feminile è da notare il Genitivo singolare in *ου*.

Osserv. 1. Molti maschili in *ᾶς* hanno il Genitivo dorico in *ᾶ*, p. e *πατραλοίας*, parricida; *μητραλοίας* matricida; *ὀρνιθοθήρας* uccellatore: inoltre varj nomi prop. (p. e. *Σύλλας*, G. *Σύλλᾶ*); per ultimo i contratti in *ᾶς*, come *βοῤῥᾶς* (contratto da *βορέας*) Borea, vento del Nord, Gen. *βοῤῥᾶ*

2. I nomi in *ης* conservano l' *η* al Dat. e Acc. sing.; quelli in *ας*, conservan l' *α*.

3. Il vocativo di quelli in *ης* esce in *ᾰ*:

1. in tutti i nomi che finiscono in *της*, p. e. *τοξότης*, arciero; *προφήτης*, proftae; Voc. *τοξότᾰ*, *προφῆτα*;
2. in tutti quelli che son composti di un sostantivo e di un verbo, p. e. *γεωμέτρης*, geometra; *μυροπώλης*, venditor di unguenti; Voc. *γεωμέτρᾰ*, *μυροπῶλα*;
3. nei nomi di popoli, come *Πέρσης*, Persiano, Voc. *Πέρσᾰ*. — Quanto all' accento di *δέσποτα*, vedi §. 26, 4, a). —

Tutti gli altri sostantivi in *ης* escono in *η* al vocativo: così *Πέρσης*, Perseo; Voc. *Πέρση*.

4. Il plurale dei mascolini è simile in tutto a quello dei feminili.

Osserv. 2. Conformemente ai proposti paradigmi si declinano gli Aggettivi d'una sola desinenza in *ης* ed *ας*, come *ἐθελοντὴς πολίτης*, cittadino volonteroso, *ἐθελοντοῦ πολίτου*, *ἐθελονταὶ πολῖται*; *μονίας νεανίας*, giovane solitario, *μονίου νεανίου*, *μονίᾳ νεανίᾳ*.

IV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀδολέσχης, ὁ, il ciarliero,
ἀκροατής, ὁ, l'uditore,
θεατής, ὁ, lo spettatore,
δεσπότης, ὁ, il padrone,
ναύτης, ὁ, il nocchiero,
τρυφητής, ὁ, il crapulone,
Σπαρτιάτης, ὁ, Spartano,
Συβαρίτης, ὁ, Sibarita,
εὐκοσμία, ἡ, l'onestà, la modestia,
ἡσυχία, ἡ, la quiete,
ἡσυχίαν ἄγειν, star cheto,
θάλαττα, ἡ, il mare,
σοφία, ἡ, la saggezza,
τέχνη, ἡ, l'arte,
ἀκούω, (col Gen. o Accus.), io odo,
βλάπτω (coll' Acc.) io danneggio,
μανθάνω, io imparo,
μέλει (col. Gen. di cosa e il Dat. di persona) sta a cuore,
πρέπει, sta bene, è conveniente,
προςήκει, giova, conviene, spetta,
ὀρέγομαι (col Gen.) io bramo, io appetisco.

Μάνθανε, ὦ νεανία, τὴν σοφίαν. — Πολίτῃ πρέπει εὐκοσμία. — Τὴν νεανίου ἀδολεσχίαν ψέγομεν. — Φεῦγε, ὦ πολῖτα, τὴν ἀδικίαν. — Τὴν ὀρνιθοθήρα τέχνην θαυμάζομεν. — Ἀκροαταῖς καὶ θεαταῖς προςήκει ἡσυχίαν ἄγειν. — Φεύγετε, ὦ ναῦται, βοῤῥᾶν. — Βοῤῥᾶς ναύτας πολλάκις βλάπτει. —

Ὀρέγεσθε, ὦ πολῖται, τῆς ἀρετῆς. — Συβαρῖται τρυφηταὶ ἦσαν. — Ναύταις μέλει τῆς θαλάττης. — Φεῦγε, ὦ Πέρση. — Σπαρτιᾶται καλὴν δόξαν ἔχουσιν. — Φεύγω νεανίαν τρυφητήν. — Τῶν ἀδολεσχῶν ἀπέχου. — Ἄκουε, ὦ δέσποτα.

Imparate, o giovani, la saggezza! — Ai giovani sta bene la modestia. — Noi ammiriamo la saggezza di (persone) giovani. — Fuggi, o cittadino, l'ingiustizia! — (Gli) Spartani ebbero (era ad essi ἦν col. Dat.) splendida rinomanza. — Astienti dai giovani dissoluti! — Fuggi (i) ciarlieri! — Tienti lontano da un ciarliero! — A un uditore e ad uno spettatore conviene star cheti. — Fuggi un giovane ciarliero! — Fuggi, o Persiano!

V. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐραστής, ὁ, **l'amante, l'amico,**
κλέπτης, ὁ, **il ladro,**
κριτής, ὁ, **il giudice,**
οἰκέτης, ὁ, **il servitore,**
στρατιώτης, ὁ, **il soldato,**
τεχνίτης, ὁ, **l'artigiano,**
ψεύστης, ὁ, **il bugiardo,**
δικαιοσύνη, (ῠ), ἡ, **la giustizia,**
ναυαγία, ἡ, **il naufragio,**
θαυμαστή, **ammirabile (femin.)**
τρέφω, **io nutro, allevo,**
ἐπιμέλομαι **(col. Gen.) io mi piglio cura.**

Ἡ Σπαρτιατῶν ἀρετὴ θαυμαστὴ ἦν. — Φεῦγε, ὦ Πέρσα. — Κριταῖς πρέπει δικαιοσύνη. — Ἔστι τῶν στρατιωτῶν *) περὶ τῶν πολιτῶν μάχεσθαι. — Φεῦγε ψεύστας. — Ἔστι δεσπότου ἐπιμέλεσθαι τῶν οἰκετῶν. — Μὴ πίστευε ψεύστῃ. — Τεχνίτην τρέφει ἡ τέχνη. — Ἐκ ψευστῶν γίγνονται κλέπται. — Σπαρτιᾶται δόξης καὶ τιμῆς ἐρασταὶ ἦσαν. — Ἐκ βοῤῥᾶ πολλάκις γίγνεται ναυαγία. — Θαυμάζομεν τὴν Ἑρμοῦ τέχνην.

---

*) ἔστι col Gen. significa è officio, è dovere di qualcuno.

(I) Persiani fuggono. — A un giudice sta bene la giustizia. — È dovere di un soldato combattere pei cittadini. — Fuggi un menzognero! — Non credere a menzogneri! — (L') arte nutre (l') artigiano. — Noi ammiriamo (il) Mercurio. — (I) soldati combattono. — (I) mentitori non trovano fede. — O padrone (V. §. 26, 4, *α*), fuggi i soldati!

§. 28. Seconda Declinazione

La seconda declinazione ha due desinenze; *ος* ed *ον*: i nomi che finiscono in *ος* sono per la maggior parte di genere maschile, ma spesso anche di genere feminile; quelli che finiscono in *ον* sono tutti di genere neutro. Fanno eccezione i nomi proprj feminili diminutivi che terminano in *ον*; p. e. *ἡ Γλυκέριον* (§. 21, 3).

Declinazione.

	Singolare.		Plurale.		Duale.
Nom.	*ος*	*ον*	*οι*	*ᾰ*	*ω*
Gen.	*ου*		*ων*		*οιν*
Dat.	*ῳ*		*οις*		*οιν*
Acc.	*ον*		*ους*	*ᾰ*	*ω*
Voc.	*ε* (*ος*)	*ον*	*οι*	*ᾰ*	*ω*

Paradigmi.

	Discorso.	Isola.	Dio.	Nunzio.	Fico (frutto)
S. N.	ὁ λόγος	ἡ νῆσος	ὁ θεός	ὁ ἄγγελος	τὸ σῦκον
G.	τοῦ λόγου	τῆς νήσου	τοῦ θεοῦ	τοῦ ἀγγέλου	τοῦ σύκου
D.	τῷ λόγῳ	τῇ νήσῳ	τῷ θεῷ	τῷ ἀγγέλῳ	τῷ σύκῳ
A.	τὸν λόγον	τὴν νῆσον	τὸν θεόν	τὸν ἄγγελον	τὸ σῦκον
V.	ὦ λόγε	ὦ νῆσε	ὦ θεός	ὦ ἄγγελε	ὦ σῦκον
P. N.	οἱ λόγοι	αἱ νῆσοι	οἱ θεοί	οἱ ἄγγελοι	τὰ σῦκα
G.	τῶν λόγων	τῶν νήσων	τῶν θεῶν	τῶν ἀγγέλων	τῶν σύκων
D.	τοῖς λόγοις	ταῖς νήσοις	τοῖς θεοῖς	τοῖς ἀγγέλοις	τοῖς σύκοις
A.	τοὺς λόγους	τὰς νήσους	τοὺς θεούς	τοὺς ἀγγέλους	τὰ σῦκα
V.	ὦ λόγοι	ὦ νῆσοι	ὦ θεοί	ὦ ἄγγελοι	ὦ σῦκα
D. N. A. V.	τὼ λόγω	τὰ νήσω	τὼ θεώ	τὼ ἀγγέλω	τὼ σύκω
G. D.	τοῖν λόγοιν	ταῖν νήσοιν	τοῖν θεοῖν	τοῖν ἀγγέλοιν	τοῖν σύκοιν.

Osserv. 1. Il vocativo delle parole in *ος* finisce d'ordinario in *ε*, ma spesso anche in *ος*, massime negli Aggettivi e Participj; p. e. *ὦ φίλος* ed *ὦ φίλε*. o amico Il nome *θεός* ha sempre il vocativo in *ος*, *ὦ θεός*.

Osserv. 2. Circa l'Accentuazione si noti: Che l'Accento rimane dove è al nominativo, fino a che lo permetta la quantità della sillaba finale. Fa eccezione il vocativo, p. e. *ἄδελφε* da *ἀδελφός*, fratello. — La desinenza *οι* del plurale si considera, quanto all' Accento, come breve: lo stesso abbiam visto della sillaba *αι* nella 1ma declinazione (§. 26, 4, a). La mutazione dell' accento segue le medesime regole che nella 1ma declinazione (§. 26, 5); se non che al Gen. plur. sono gli ossitoni soli che diventano perispomeni, p. e. *θεός, θεῶν*: gli altri diventano parossitoni. Vedi i paradigmi.

Osserv. 3. Agli addotti paradigmi si conformano gli Aggettivi in *ος*, *η* (*ᾱ*), *ον* nel masc. e nel neutro, e gli Aggettivi di due terminazioni *ος* (masc. e fem.) ed *ον* (neutro); come *ἀγαθός*, *ἀγαθή*, *ἀγαθόν* buono, a, o: *ὁ ἀγαθὸς λόγος*, il buon discorso; *τὸ ἀγαθὸν τέκνον*, il buon fanciullo; *πάγκαλος*, *πάγκαλον*,

bellissimo; ὁ πάγκαλος λόγος, il bellissimo discorso; ἡ πάγκαλος μορφή, la bellissima forma; τὸ πάγκαλον τέκνον, il bellissimo fanciullo. Gli Aggettivi a due terminazioni ος, ον sono quasi tutti Aggettivi composti.

VI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀδελφός, ὁ, il fratello,
ἄνθρωπος, ὁ, l'uomo,
διδάσκαλος, ὁ, il maestro,
δοῦλος, ὁ, lo schiavo,
ἑταῖρος, ὁ, il compagno, l'amico,
κίνδυνος, ὁ, il pericolo,
οἶνος, ὁ, il vino,
ἔργον, τό, l'opera, l'affare,
ἀγαθός, ή, όν, buono, a, o; τὰ ἀγαθά, i beni,
ἐσθλός, ή, όν, nobile, generoso, a, o,
κακός, ή, όν, cattivo, tristo; τὰ κακά, i mali,
καλός, ή, όν, bello, a, o,
πιστός, ή, όν, fedele,
πολλοί, αί, ά, molti, e, i,
φίλος, η, ον, caro, a, o; ὁ φίλος, l'amico,
χαλεπός, ή, όν, grave, difficile.
ἐχθρός, ά, όν, avverso, ostile; ὁ ἐχθρός, il nemico,
εὐτυχία, ἡ, la buona fortuna,
μετέχω (col Gen.) io prendo parte,
μίσγω, io mischio una cosa con un' altra (Dat.)
παρέχω, io somministro, (Dat.)
φροντίζω (col Gen.) io mi do pensiero di...
χαίρω (col Dat.) io mi consolo o rallegro di...

Regola di sintassi. Il soggetto al neutro plurale s' accorda in greco col Verbo singolare. V. Sintassi §. 147, d.

Δίωκε καλὰ ἔργα, ὦ φίλε νεανία. — Πείθου τοῖς τοῦ διδασκάλου λόγοις. — Παρ' ἐσθλῶν ἐσθλὰ μανθάνεις. — Πιστὸς ἑταῖρος τῶν ἀγαθῶν καὶ τῶν κακῶν μετέχει. — Οἱ θεοὶ τῶν ἀνθρώπων φροντίζουσιν. — Οἱ ἄνθρωποι τοὺς θεοὺς θεραπεύουσιν. — Πολλοῖς ἔργοις ἕπεται κίνδυνος. — Μίσγεται

ἐσθλὰ κακοῖς. — Ὁ κακὸς τοῖς θεοῖς καὶ τοῖς ἀνθρώποις ἐχθρός ἐστιν. — Οἱ ἄνθρωποι τοῖς ἐσθλοῖς χαίρουσιν. — Πάρεχε, ὦ θεός, τοῖς φίλοις εὐτυχίαν. — Φέρε, ὦ δοῦλε, τὸν οἶνον τῷ νεανίᾳ. — Ὁ οἶνος λύει τὰς μερίμνας. — Χαλεπῷ ἔργῳ δόξα ἕπεται.

Segui, o fratello (Osserv. 2) le parole del maestro! — Dio prende cura degli uomini. — Gli uomini onorano Dio. — A molte imprese tengono dietro pericoli. — Concedete, o Dei, all' amico buona fortuna! Astienti dall' uomo malvagio! — Io mi rallegro del buon giovine (Dat.). — Alla parola di un mentitore non affidarti, o caro giovane!

VII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἄργῠρος, ὁ, l'argento,
χρυσός, ὁ, l'oro,
βίος, ὁ, la vita, il sostentamento,
θάνατος, ὁ, la morte,
νέος, ᾱ, ον, giovine; *ὁ νέος*, il giovine,
βουλή, ἡ, il consiglio,
διχοστασία, ἡ, la discordia,
σιγή, ἡ, il silenzio,
θυμός, ὁ, l'animo, il coraggio,
μοχλός, ὁ, la leva, il catenaccio,
νόσος, ἡ, la malattia,
πόνος, ὁ, il lavoro, la fatica,
χρόνος, ὁ, il tempo,
θύρα (ῠ), ἡ, la porta,
μαθητής, (οῦ), ὁ, lo scolaro,
θεῖον, τό, la Divinità,
μέτρον, τό, la misura,
ἄξιος, ίᾱ, ιον, (col. Gen.), degno,
μυρίος, ίᾱ, ίον, innumerevole,
ἀπολύω (col Gen. di cosa) io sciolgo, o libero da una cosa,
εὐφραίνω, io rallegro,
κλείω, io chiudo,
οὐχ (dinanzi a vocale aspirata, invece di *οὐκ*), non.

Τὸ καλόν ἐστι μέτρον τοῦ βίου, οὐχ ὁ χρόνος. — Ὁ θάνατος τοὺς ἀνθρώπους ἀπολύει πόνων καὶ κακῶν. — Ὁ οἶ-

νος εὐφραίνει τοὺς τῶν ἀνθρώπων θυμούς. — Σὺν μυρίοις πόνοις τὰ καλὰ γίγνεται. — Τὸ θεῖον τοὺς κακοὺς ἄγει πρὸς τὴν δίκην. — Πιστὸς φίλος χρυσοῦ καὶ ἀργύρου ἄξιός ἐστιν ἐν χαλεπῇ διχοστασίᾳ. — Πολλαὶ νόσοι ἐν ἀνθρώποις εἰσίν. — Βουλὴ εἰς ἀγαθὸν ἄγει. — Σιγὴ νέῳ τιμὴν φέρει. — Ἡ θύρα μοχλοῖς κλείεται. — Ἡ τέχνη τοὺς ἀνθρώπους τρέφει. Ὦ φίλοι μαθηταί, τῆς σοφίας καὶ τῆς ἀρετῆς ὀρέγεσθε.

Colla (Dat.) morte gli uomini son liberati da fatiche e da mali — Dalla (*ὑπο* col Gen.) Divinità il tristo è condotto alla giustizia. — Il catenaccio chiude la porta. — L'arte nutre gli uomini. — Caro scolare, tendi a (alla) saggezza e (alla) virtù! — Le malattie indeboliscono gli uomini. — Seguite le parole del giudice. — La lira scioglie le cure degli uomini.

§. 29. Contratti della seconda declinazione.

Alcuni pochi sostantivi, nei quali la desinenza dei casi è preceduta da un ο, ovv. da un ε, soggiacciono ordinariamente alla **contrazione**.

Paradigmi.

	Navigazione		Navigazione intorno		Osso	
S. N.	ὁ (πλόος)	πλοῦς	ὁ (περίπλοος)	περίπλους	τὸ (ὀστέον)	ὀστοῦν
G.	(πλόου)	πλοῦ	(περιπλόου)	περίπλου	(ὀστέου)	ὀστοῦ
D.	(πλόῳ)	πλῷ	(περιπλόῳ)	περίπλῳ	(ὀστέῳ)	ὀστῷ
A.	(πλόον)	πλοῦν	(περίπλοον)	περίπλουν	(ὀστέον)	ὀστοῦν
V.	(πλόε)	πλοῦ	(περίπλοε)	περίπλου	(ὀστέον)	ὀστοῦν
P. N.	(πλόοι)	πλοῖ	(περίπλοοι)	περίπλοι	(ὀστέα)	ὀστᾶ
G.	(πλόων)	πλῶν	(περιπλόων)	περίπλων	(ὀστέων)	ὀστῶν
D.	(πλόοις)	πλοῖς	(περιπλόοις)	περίπλοις	(ὀστέοις)	ὀστοῖς
A.	(πλόους)	πλοῦς	(περιπλόους)	περίπλους	(ὀστέα)	ὀστᾶ
V.	(πλόοι)	πλοῖ	(περίπλοοι)	περίπλοι	(ὀστέα)	ὀστᾶ
D.N.A.V.	(πλόω)	πλώ	(περιπλόω)	περίπλω	(ὀστέω)	ὀστώ
G. D.	(πλόοιν)	πλοῖν	(περιπλόοιν)	περίπλοιν	(ὀστέοιν)	ὀστοῖν.

Osserv. Seguono questi paradigmi a) Gli Aggettivi moltiplicativi in (*όος*) *οῦς*, (*όη*) *ῆ*, (*όον*) *οῦν*: come *ἁπλοῦς, ῆ, οῦν*, semplice; — b) Gli Aggettivi di due desinenze (*οος*) *οῦς* ed (*οον*) *οῦν* derivanti dai sostantivi (*νόος*) *νοῦς*, mente e (*πλόος*) *πλοῦς*, navigazione; p. e. *ὁ* ed *ἡ εὔνους, τὸ εὔνουν*, ben intenzionato, a, o; *ὁ* ed *ἡ εὔπλους, τὸ εὔπλουν*, persona o cosa che ha una felice navigazione. Questi Aggettivi si scostano dai paradigmi in ciò solo, che al neutro plurale in *οα* non patiscono contrazione veruna, p. e. *τὰ εὔνοα τέκνα*. — c) Gli Aggettivi in (*εος*) *οῦς*, (*έᾱ*) *ῆ*, (*εον*) *οῦν* esprimenti la sostanza di cui si compone un oggetto, p. e. *χρύσεος χρυσοῦς, χρυσέᾱ χρυσῆ, χρύσεον χρυσοῦν*, aureo, a, o. Quando la desinenza feminile *έᾱ* è preceduta da vocale ovvero da *ρ*, si contrae non in *ῆ* ma in *ᾶ* (§. 26, 1) p. e.

ἐρέ-εος ἐρεοῦς, ἐρε-έᾱ ἐρεᾶ, ἐρέ-εον ἐρεοῦν, di lana; *ἀργύρ-εος ἀργυροῦς, ἀργυρ-έᾱ ἀργυρᾶ, ἀργύρ-εον ἀργυροῦν*, argenteo, a, o; d'argento.

Paradigmi.

	aureo, a, o.			semplice.		
S. N.	(*χρύσεος*)	(*χρυσέ-ᾱ*)	(*χρύσε-ον*)	(*ἁπλό-ος*)	(*ἁπλό-η*)	(*ἁπλό-ον*)
	χρυσοῦς	*χρυσῆ*	*χρυσοῦν*	*ἁπλοῦς*	*ἁπλῆ*	*ἁπλοῦν*
G.	*χρυσοῦ*	*χρυσῆς*	*χρυσοῦ*	*ἁπλοῦ*	*ἁπλῆς*	*ἁπλοῦ*
D.	*χρυσῷ*	*χρυσῇ*	*χρυσῷ*	*ἁπλῷ*	*ἁπλῇ*	*ἁπλῷ*
A.	*χρυσοῦν*	*χρυσῆν*	*χρυσοῦν*	*ἁπλοῦν*	*ἁπλῆν*	*ἁπλοῦν*
V.	*χρυσοῦς*	*χρυσῆ*	*χρυσοῦν*	*ἁπλοῦς*	*ἁπλῆ*	*ἁπλοῦν*
P. N.	*χρυσοῖ*	*χρυσαῖ*	*χρυσᾶ*	*ἁπλοῖ*	*ἁπλαῖ*	*ἁπλᾶ* *)
G.	*χρυσῶν*	*χρυσῶν*	*χρυσῶν*	*ἁπλῶν*	*ἁπλῶν*	*ἁπλῶν*
D.	*χρυσοῖς*	*χρυσαῖς*	*χρυσοῖς*	*ἁπλοῖς*	*ἁπλαῖς*	*ἁπλοῖς*
A.	*χρυσοῦς*	*χρυσᾶς*	*χρυσᾶ*	*ἁπλοῦς*	*ἁπλᾶς*	*ἁπλᾶ*
V.	*χρυσοῖ*	*χρυσαῖ*	*χρυσᾶ*	*ἁπλοῖ*	*ἁπλαῖ*	*ἁπλᾶ*
D. N. A. V.	*χρυσῶ*	*χρυσᾶ*	*χρυσῶ*	*ἁπλῶ*	*ἁπλᾶ*	*ἁπλῶ*
G. D	*χρυσοῖν*	*χρυσαῖν*	*χρυσοῖν*	*ἁπλοῖν*	*ἁπλαῖν*	*ἁπλοῖν*.

*) Ma per lo contrario *εὔνοα, εὔπλοα* da *εὔνους, εὔνουν, εὔπλους, εὔπλουν*. V. l'osservazione.

Accentuazione. Alle regole date nel §. 11, 2 fanno qui eccezione a) πλόω = πλῶ, ὀστέω = ὀστῶ, in vece di πλῶ, ὀστῶ: b) i nomi composti e i nomi proprj polisillabi, i quali ritengono l'accento sulla penultima anche in quei casi nei quali esso dovrebbe portarsi come circonflesso sulla sillaba contratta, p. e. περιπλόον = περίπλουν in vece di περιπλοῦν; εὐνόῳ = εὔνῳ in vece di εὐνῷ; εὔνοοι diventa εὖνοι benchè οι provenga da οοι; c) τὸ κάνεον = κανοῦν, canestro; così pure gli Aggettivi in εος, έᾱ, εον, come χρύσεος = χρυσοῦς, χρυσέᾱ = χρυσῆ, χρύσεον = χρυσοῦν (invece di χρύσους, χρύσουν); finalmente i nomi di parentela in δεός = δοῦς come ἀδελφιδεός = ἀδελφιδοῦς (invece di ἀδελφιδούς), nipote.

VIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Νόος, ὁ, l'intelletto, lo spirito, la mente, l'anima,
κάνεον, τὸ, il canestro,
εὔνοος, οον, bene intenzionato, benevolo,
ἄνοος, οον, demente, sconsigliato,
ἀργύρεος, έᾱ, εον, argenteo, d'argento,
χάλκεος, έᾱ, εον, di bronzo,
ἀλήθεια, ἡ, la verità,
θεράπαινα, ἡ, la serva,
ὀργή, ἡ, l'ira,
ψυχή, ἡ, l'anima,
Τεγέα, ἡ, Tegea, città dell'Arcadia,
'Ορέστης, ὁ, Oreste,
ἄρτος, ὁ, il pane,
ὄχλος, ὁ, il volgo, la moltitudine,
ὕπνος, ὁ, il sonno,
χαλινός, ὁ, il freno,
κάτοπτρον, τό, lo specchio,
κύπελλον, τό, il bicchiero,
τέκνον, τό, il fanciullo,
δῆλος, δήλη, ον, notorio, manifesto,
ἄδηλος, ον, ignoto, a, o,
ὀλίγος, η, ον, poco, a, o, scarso, a, o,
ἐκκαλύπτω, io svelo, io scopro,
ἐπικουφίζω, io allevio,
ἐρίζω (col. Dat.) io contendo con uno,
λέγω, io dico,
προςφέρω, io porto, apporto,
καί — καί, così come anche.........

Λόγος κάτοπτρόν ἐστι νοῦ. — Τὸν νοῦν ἔχουσιν οἱ ἄνθρωποι διδάσκαλον. — Τὸν εὔνουν φίλον θεράπευε. — Οἱ ἀγαθοὶ φίλοι πιστὸν νοῦν ἔχουσιν. — Ὁ πλοῦς ἐστιν ἄδηλος τοῖς ναύταις. — Σὺν νῷ τὸν βίον ἄγε. — Ὁ ὄχλος οὐκ ἔχει νοῦν. — Μὴ ἔριζε τοῖς ἄνοις. — Οἱ ἀγαθοὶ τοῖς ἀγαθοῖς εὖνοί εἰσιν. — Ὀρέγου φίλων εὔνων. — Τὰ Ὀρέστου ὀστᾶ ἐν Τεγέᾳ ἦν. — Αἱ θεράπαιναι ἐν κανοῖς τὸν ἄρτον προσφέρουσιν. — Ψυχῆς χαλινὸς ἀνθρώποις ὁ νοῦς ἐστιν. — Πολλάκις ὀργὴ ἀνθρώπων νοῦν ἐκκαλύπτει. — Ἁπλοῦς ἐστιν ὁ τῆς ἀληθείας λόγος. — Οἱ θεοὶ καὶ καλὸν καὶ κακὸν πλοῦν τοῖς ναύταις παρέχουσιν. — Λόγος εὔνους ἐπικουφίζει λύπην. — Τὸ κύπελλόν ἐστιν ἀργυροῦν. — Ὁ θάνατος λέγεται χαλκοῦς ὕπνος.

L'intelletto è maestro agli uomini. — Il benevolo amico viene apprezzato. — Astienti dagli stolti. — Cerca (tendi ad) un benevolo amico! — Porta il pane in un canestro. — Apprezzate, o giovani, un' anima semplice. — Fuggi i giovani sciocchi. — Affidati, o amico, ai benevoli uomini! — I giovani sono spesso sconsigliati. — Il bicchiere è d'oro (aureo). — I fanciulli bene intenzionati seguono volontieri le parole del (loro) maestro.

§. 30. La seconda declinazione nella forma attica.

Alcune poche parole (Sostantivi e Aggettivi) finiscono in *ως* anzichè in *ος* al masch. e al fem. e in *ων* al neutro invece di *ον*, conservando poi l' *ω* per tutti i casi in luogo delle vocali o dei dittonghi che porterebbe la seconda declinazione ordinaria; per modo che da *οι*, *οις*, *οιν*, viene a farsi *ῳ*, *ῳς*, *ῳν*. Il Vocativo non differisce punto dal Nominativo.

Paradigmi.

	Popolo	Gomena	Sala	Propizio
Sing. N.	ὁ λε-ώς	ὁ κάλ-ως	τὸ ἀνώγε-ων	ὁ ἡ ἵλεως, τὸ ἵλεων
G.	λε-ώ	κάλ-ω	ἀνώγε-ω	ἵλεω
D.	λε-ῷ	κάλ-ῳ	ἀνώγε-ῳ	ἵλεῳ
A.	λε-ών	κάλ-ων	ἀνώγε-ων	ἵλεων
V.	λε-ώς	κάλ-ως	ἀνώγε-ων	ἵλεως, ἵλεων
Plur. N	λε-ῴ	κάλ-ῳ	ἀνώγε-ω	οἱ, αἱ ἵλεῳ, τὰ ἵλεω
G.	λε-ῶν	κάλ-ων	ἀνώγε-ων	ἵλεων
D.	λε-ῷς	κάλ-ῳς	ἀνώγε-ῳς	ἵλεῳς
A.	λε-ώς	κάλ-ως	ἀνώγε-ω	ἵλεως, τὰ ἵλεω
V.	λε-ῴ	κάλ-ῳ	ἀνώγε-ω	ἵλεῳ, ἵλεω
D. N. A. V.	λε-ώ	κάλ-ω	ἀνώγε-ω	ἵλεω
G. D.	λε-ῷν	κάλ-ῳν	ἀνώγε-ῳν	ἵλεῳν

Osserv. 1. Alcune parole di genere masch. e femin. tralasciano sovente il *ν* nell' Accus. sing. Tali sono *ὁ λαγώς*, il lepre ed *ὁ Ἄθως*, il monte Ato, Accus. *τὸν λαγώ* e *τὸν Ἄθω*. *Ἡ ἕως*, l' Aurora lo tralascia sempre, cioè fa sempre *τὴν ἕω*.

Osserv. 2. Accentuazione. I proparossitoni conservano l'acuto sull' antepenultima in tutti i casi di tutti i numeri, contandosi come una sillaba sola le desinenze bisillabe *εως*, *εων*, *εω* ecc. Ciò nondimeno quei proparossitoni che hanno la penultima lunga, diventano parossitoni al Dat. sing. e plur. ed anche al Gen. e Dat. duale. Così *ἄγηρως* fa *ἀγήρῳ* al Dat. sing., *ἀγήρῳς* al Dat. plur. ed *ἀγήρῳν* al Gen. e Dat. duale. Si noti per ultimo che gli ossitoni in *ώς* rimangono ossitoni anche al Genitivo, p. e. *λεώ* (invece di *λεῶ*).

IX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνδρόγεως, ὁ, Androgeo,
Μενέλεως, ὁ, Menelao,
Μίνως, ὁ, Minosse,
νεώς, ὁ, il tempio,
λαγώς, ὁ, il, la lepre,
ταώς, ὁ, il pavone,

ἀγήρως, ων, che non invecchia,
Ἥρα, ἡ, Giunone,
ἀετός, ὁ, l'aquila,
ἔπαινος, ὁ, la lode,
υἱός, ὁ, il figlio,
Σάμιος, ὁ, Samio,
πτερόν, τό, la penna, l'ala,
αἰχμάλωτος, ον, prigioniero di guerra,
ἀνδρεῖος, ᾱ, ον, valoroso,
πλεῖστος, η, ον, moltissimo, il più, i più......
ῥᾴδιος, ιᾱ, ιον, facile,
ἀπάγω, io meno via,
βαίνω, io cammino, vo,
ἐνεδρεύω, (coll' Acc.) io perseguito, insidio,
εὔχομαι, io prego,
θηρεύω, io caccio, prendo cacciando,
θηρευτής, ὁ, il cacciatore,
κτίζω, io fondo, edifico,
λαμβάνω, io piglio, ottengo,
σέβομαι, io venero,
ὥςπερ, come.

Τοῖς θεοῖς νεῴ κτίζονται. — Οὐ ῥᾴδιόν ἐστιν ἐπὶ κάλων βαίνειν. — Διώκομεν τοὺς λαγώς. — Ἀνδρόγεως ἦν ὁ Μίνω υἱός. — Οἱ λαγῴ θηρεύονται ὑπὸ τῶν θηρευτῶν. — Εὔχου τῷ ἵλεῳ θεῷ. — Οἱ ἀετοὶ τοὺς λαγὼς ἐνεδρεύουσιν. — Σέβεσθε τοὺς ἵλεως θεούς. — Οἱ ἀνδρεῖοι ἀγήρων ἔπαινον λαμβάνουσιν. — Εὔχου τὸν θεὸν ἵλεων ἔχειν. — Οἱ θεοὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἵλεῴ εἰσιν. — Αἱ ἡδοναὶ ἀπάγουσι τὸν πλεῖστον λεὼν ὥςπερ αἰχμάλωτον. — Οἱ Σάμιοι τῇ Ἥρᾳ καλοὺς ταὼς τρέφουσιν. — Τῷ ταῷ καλὰ πτερά ἐστιν.

Noi fabrichiamo agli Dei bei templi. — Camminare su una corda non è facile. — I cacciatori cacciano le lepri. — Dio è propizio agli uomini buoni. — Venera il propizio Dio! — Dai (ὑπό col Genit.) Samii erano (a) Giunone mantenuti (nudriti) bei pavoni. — Pregate i propizj Dei! — Tenetevi lontani, o cittadini, dallo stolto volgo! — Togliti dalla via dello stolto volgo! — Il cacciatore va dietro (tende dietro, si affatica dietro) le lepri.

X. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γαμετή, ή, la moglie,
Βαβυλωνία, ή, Babilonia,
Ἑλένη, ή, Elena,
στήλη, ή, la colonna,
ποιητής, ό, il poeta,
θηρίον, τό, il bruto, l'animale,
βασίλειος, ā, ον, regale, regio; *τὰ βασίλεια,* la reggia,
δειλός, ή, όν, timido,
ἱερός, ά, όν, (col Gen.) sacro, a, o,
ἐπικίνδῦνος, ον, pericoloso,
ῥοδοδάκτυλος, ον, dalle rosee dita (da *ῥόδον, τό,* la rosa, e *δάκτυλος, ό,* il dito),
ἀπαγορεύω, io nomino,
ἀρέσκω, io piaccio,
ἐκφέρω, io porto fuori, io produco.

Οἱ ταῷ Ἥρας ἱεροὶ ἦσαν. — Θαυμάζομεν Μενέλεων ἐπὶ τῇ ἀρετῇ. — Οἱ ποιηταὶ τὴν Ἕω ῥοδοδάκτυλον ἀπαγορεύουσιν. — Ἡ ἀλήθεια πολλάκις οὐκ ἀρέσκει τῷ λεῷ. — Ἑλένη ἦν ἡ Μενέλεω γαμετή. — Ἡ Βαβυλωνία ἐκφέρει πολλοὺς ταώς. — Ἐν τοῖς τῶν θεῶν νεῷς πολλαὶ στῆλαι ἦσαν. — Οἱ λαγῷ δειλὰ θηρία εἰσίν. — Ὁ περὶ τὸν Ἄθω πλοῦς ἦν ἐπικίνδῦνος. — Τὰ βασίλεια καλὰ ἀνώγεω ἔχει.

Menelao è ammirato per (*ἐπί* col Dat.) il (suo) valore. — Nella reggia (vi) sono belle sale. — I cacciatori pigliano i pavoni. — I pavoni son belli. — Alla parola del volgo non credere, o cittadino! — I cacciatori insidiano ai pavoni. — I buoni cittadini fuggono lo stolto volgo. — I cacciatori insidiano le lepri. — Le colonne dei templi sono belle. — I pavoni hanno belle penne (ai pavoni sono belle penne).

§. 31. Terza declinazione.

La terza declinazione ha le seguenti desinenze:

	Singolare	Plurale	Duale
Nom.	indeterminato. Il neutro	ες, neutro ᾰ	ε
Gen.	ος ha Nom. Acc.	ων	οιν
Dat.	ῐ e Voc. uguali	σῐ(ν)	οιν
Acc.	ν ed ᾰ	ᾰς, — ᾰ	ε
Voc.	quasi sempre come il nom.	ες, — ᾰ	ε

Queste desinenze si aggiungono alla radice del vocabolo la quale non soffre alterazione.

§. 32. Osservazioni sulle desinenze.

1. **Il Nominativo masch. e fem.** presenta **frequentemente alterata la pura radice.** Ma si può ritrovarla togliendo dal Genitivo la desinenza ος; p. e. ὁ κόραξ il corvo; Genit. κόρακος. È da avvertire segnatamente che l'eufonia della lingua greca non tolera in fin di parola altre consonanti che ν, ρ, σ (ξ, ψ) e rigetta le altre o almeno le cambia; così il Gen. Ξενοφῶντ-ος viene da Ξενοφῶν non già da Ξενοφῶντ.

2. **I neutri** presentano al Nominativo la **pura radice.** Nondimeno se questo radicale finisce in τ, il τ nel Nomin. si tralascia, o si cambia nella consonante affine σ. Esempio.

Radice	πεπερι	Nom.	πέπερῐ, pepe,	Gen. πεπέρι-ος
	σωματ		σῶμα, corpo,	σώματ-ος
	τερατ		τέρας, prodigio,	τέρατ-ος

3. **Hanno l'Accus. in** *ν* **quei nomi mascolini e feminini in** *ις*, *υς*, *αυς*, *ους*, **la cui radice finisce in** *ι*, *υ*, *αυ*, *ου*, **p. e.**

Radice *πολι*,	**Nom.** *πόλις*,	**Acc.** *πόλιν*
ναυ	*ναῦς*	*ναῦν*
βοτρυ	*βότρυς*	*βότρυν*
βου	*βοῦς*	*βοῦν*

L'altra uscita in *α* **serve per quei nomi la cui radice finisce in consonante; come** *φλεβ*, *φλέψ*, *φλέβ-α*. — *κορακ*, *κόραξ*, *κόρακ-α*. — *λαμπαδ*, *λαμπάς*, *λαμπάδ-α*.

I nomi polisillabi per altro in *ις* **ed** *υς* **che hanno l'ultima sillaba senz' accento (non così gli ossitoni), e la cui radice finisce con una linguale, pigliano ordinariamente soltanto la forma in** *ν*, **p. e.**

ἐριδ **Nom.** *ἔρις*, **Acc.** *ἔριν*; *κορυθ* **Nom.** *κόρυς*, **Acc.** *κόρυν*; *χαριτ* **Nom.** *χάρις*, **Acc.** *χάριν*.

4. **Il Vocativo è uguale ora al Nominativo ed ora alla radice. V. i paradigmi.**

5. **Sul** *ν* *ἐφελκυστικόν* **del Dat. plur. Vedi §. 7, 1, a).**

§. 33. Genere, quantità e accentuazione della terza Declinazione.

I. Genere. Il genere dei nomi appartenenti alla terza declinazione s'impara dall' uso più che da regole.

II. Quantità. Le parole che al Nominativo finiscono in *αξ*, *ιξ*, *υξ*, *αψ*, *ιψ*, *υψ*, *ις* **ed** *υς* **hanno negli altri casi la penultima breve o lunga secondo che breve o lunga è la vocale della desinenza per sua natura. Esempj:** *ὁ θώρᾱξ*, **la corazza;** **Gen.** *ᾱκος*; *ἡ ῥίψ*, **la canna,** *ῑπός*; *ἡ ἀκτίς*, **il raggio, Gen.** *ῖνος*. **Per lo contrario** *ἡ βῶλᾰξ*, **la zolla,** *ᾰκος*; *ἡ ἐλπίς*, **la speranza,** *ῐδος*.

III. Accentuazione. a) L'accento rimane su quella sillaba sulla quale si trova nel Nominativo fin che lo permette la quantità della sillaba finale: p. e. τὸ πρᾶγμα, la faccenda, Gen. πράγματος (ma nel Gen. plur. πραγμάτων); ὁ, ἡ χελιδών, il, la rondine, Gen. χελιδόνος. Le singole eccezioni si noteranno nei paradigmi. b) Le parole monosillabe hanno l'accento sull' ultima nel Gen. e Dat. di tutti i numeri, e propriamente hanno l'accento acuto se l'ultima è ος, ι, σι; e il circonflesso se è ων od οιν. Es.: θήρ, θηρός, θηρί, θηρῶν, θηρσί, θηροῖν.

Eccezioni. I sostantivi seguenti, benchè monosillabi, sono parossitoni al Gen. plur. ed anche al Gen. e Dat. duale: ἡ δᾴς, la fiaccola, ὁ δμώς, lo schiavo, ἡ θώς, lo sciakal, τὸ οὖς (Gen. ὠτός) l'orecchio, ὁ ἡ παῖς, il fanciullo, la fanciulla, ὁ ἡ Τρώς il Trojano, la Trojana, ἡ φῴς (Gen. φῳδός) la scottatura, τὸ φῶς (Gen. φωτός) la luce: come παίδων, παίδοιν. Si notino oltracciò πᾶς, tutto, ogni, Gen., παντός, Dat. παντί; ma nel Plur. πάντων, πᾶσι; ὁ Πάν, Pane, divinità, Gen.: Πανός, ma nel Dat. plur. τοῖς Πᾶσι. — Tutti i Participj monosillabi conservano l'accento sulla sillaba radicale; p. e. ὤν, essente, ὄντος, ὄντι, ὄντων, οὖσι, ὄντοιν.

A. Parole che al Genitivo hanno una consonante innanzi alla desinenza ος, cioè parole la cui radice finisce in consonante.

§. 34. I. Il Nominativo presenta la pura radice.

In questo caso la radice resta immutata e soltanto le si aggiungono le desinenze. Unica eccezione

è quella delle radici in ντ che non presentano il τ al Nom. (Ξενοφῶν radic. Ξενοφωντ); ma di questo abbiamo parlato al §. 32, 1.

	il Peana	il Prato	Senofonte	il Mese	il Nettare
S. N.	ὁ παιάν	ὁ λειμών	Ξενοφῶν	ὁ μήν	τὸ νέκταρ
G.	παιᾶν-ος	λειμῶν-ος	Ξενοφῶντ-ος	μην-ός	νέκταρ-ος
D.	παιᾶν-ι	λειμῶν-ι	Ξενοφῶντ-ι	μην-ί	νέκταρ-ι
A.	παιᾶν-α	λειμῶν-α	Ξενοφῶντ-α	μῆν-α	νέκταρ
V.	παιάν	λειμών	Ξενοφῶν	μήν	νέκταρ
P. N.	παιᾶν-ες	λειμῶν-ες	Ξενοφῶντ-ες	μῆν-ες	νέκταρ-α
G.	παιάν-ων	λειμών-ων	Ξενοφώντ-ων	μην-ῶν	νεκτάρ-ων
D.	παιᾶ-σι [1]	λειμῶ-σι [1]	Ξενοφῶ-σι [1]	μη-σί [1]	νέκταρ-σι
A.	παιᾶν-ας	λειμῶν-ας	Ξενοφῶντ-ας	μῆν-ας	νέκταρ-α
V.	παιᾶν-ες	λειμῶν-ες	Ξενοφῶντ-ες	μῆν-ες	νέκταρ-α
D. N. A. V.	παιᾶν-ε	λειμῶν-ε	Ξενοφῶντ-ε	μῆν-ε	νέκταρ-ε
G. D.	παιάν-οιν	λειμών-οιν	Ξενοφώντ-οιν	μην-οῖν	νεκτάρ-οιν.

Osserv. 1. Ἀπόλλων, Apollo, Ποσειδῶν, Poseidone (Nettuno) possono all' Accus. sing. deporre il ν e contrarsi in Ἀπόλλω, Ποσειδῶ. I tre sostantivi Ἀπόλλων, Ποσειδῶν e σωτήρ, salvatore, contro la regola fondamentale [§. 33, III, a] fanno nel Vocativo ὦ Ἄπολλον, Πόσειδον, σῶτερ.

Osserv. 2. Tutti i neutri che appartengono a questa classe, escono in ρ (αρ, ορ, ωρ, υρ); τὸ πῦρ (Gen. πυρός), il fuoco, ha l' υ lungo contro il §. 32, 2.

XI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἕλλην, ὁ, il Greco,
θήρ, ὁ, la fiera, bestia selvaggia,
κρατήρ, ὁ, la tazza,
πῦρ, τό, il fuoco,
χείρ, ἡ, la mano (V. §. 35, Oss. 2),
ψήν, ὁ, la vespa,

[1]) In vece di παιᾶνσι, λειμῶνσι, Ξενοφῶντσι, μηνσί, giusta il §. 8, 8. — Questi Dat. plur. possono poi ricevere il ν ἐφελκυστικόν secondo il §. 7, 1. a.

θαλία, *ἡ*, il banchetto di festa,
κιθάρα, *ἡ*, la cetra,
χορός, *ὁ*, la danza di coro,
βιβλίον, *τό*, il libro,
σπουδαῖος, *αία*, *αῖον*, zelante, diligente, studioso, bravo,
ναύτης, *ὁ*, il nocchiero,
ᾄδω, io canto,
θάλλω, io fiorisco,
γιγνώσκω, io conosco, giudico,
ἀναγιγνώσκω, io riconosco, leggo,
νίζω (*ῐ*), io lavo,
τέρπω, io rallegro,
τέρπομαι (col Dat.) mi rallegro o sono rallegrato, prendo piacere di...

Φεῦγε τοὺς θῆρας. — *Χεὶρ χεῖρα νίζει.* — *Ἀπέχου τοῦ ψηνός.* — *Οἱ λειμῶνες θάλλουσιν.* — *Οἱ στρατιῶται ᾄδουσι παιᾶνα.* — *Ἐν πυρὶ χρυσὸν καὶ ἄργυρον γιγνώσκομεν.* — *Πολλοὶ παρὰ κρατῆρι γίγνονται φίλοι ἑταῖροι.* — *Οἱ ἄνθρωποι τέρπονται κιθάρᾳ καὶ θαλίᾳ καὶ χοροῖς καὶ παιᾶσιν.* — *Οἱ Ἕλληνες τὸν Ἀπόλλω καὶ τὸν Ποσειδῶ σέβονται.* — *Οἱ σπουδαῖοι μαθηταὶ τὰ Ξενοφῶντος βιβλία ἡδέως ἀναγιγνώσκουσιν.*

Fuggi la belva. — Lava le mani. — Tienti lontano dalle vespe. — Il prato fiorisce. — I soldati si compiacciono (dei canti guerreschi) del Peana. — (I) canti di guerra sono cantati dai (*ὑπό* col. Gen.) soldati. — Ci rallegriamo de' (Dat.) bei prati. — Fuggi le cattive vespe! — Molti sono amici del bicchiero. — Il nocchiero prega, onora Nettuno.

§. 35. II. Il Nominativo presenta la radice colla vocal breve finale *ε* od *ο* allungata in *η* od *ω*.

Le radici in *ντ*, giusta il §. 32, 1, devono tralasciare il *τ* nel Nominativo: laonde si avrà *λέων*, p. e., in luogo di *λεοντ*.

	il Pastore	il Genio	il Leone	l'Etere	l'Oratore
S. N.	ὁ ποιμήν	ὁ δαίμων	ὁ λέων	ὁ αἰθήρ	ὁ ῥήτωρ
G.	ποιμέν-ος	δαίμον-ος	λέοντ-ος	αἰθέρ-ος	ῥήτορ-ος
D.	ποιμέν-ι	δαίμον-ι	λέοντ-ι	αἰθέρ-ι	ῥήτορ-ι
A.	ποιμέν-α	δαίμον-α	λέοντ-α	αἰθέρ-α	ῥήτορ-α
V.	ποιμήν	δαῖμον	λέον	αἰθήρ	ῥῆτορ
P. N.	ποιμέν-ες	δαίμον-ες	λέοντ-ες	αἰθέρ-ες	ῥήτορ-ες
G.	ποιμέν-ων	δαιμόν-ων	λεόντ-ων	αἰθέρ-ων	ῥητόρ-ων
D.	ποιμέ-σι [1]	δαίμο-σι	λέουσι	αἰθέρ-σι	ῥήτορ-σι
A.	ποιμέν-ας	δαίμον-ας	λέοντ-ας	αἰθέρ-ας	ῥήτορ-ας
V.	ποιμέν-ες	δαίμον-ες	λέοντ-ες	αἰθέρ-ες	ῥήτορ-ες
D. N. A. V.	ποιμέν-ε	δαίμον-ε	λέοντ-ε	αἰθέρ-ε	ῥήτορ-ε
G. D.	ποιμέν-οιν	δαιμόν-οιν	λεόντ-οιν	αἰθέρ-οιν	ῥητόρ-οιν

Osserv. 1. I Sostantivi ossitoni che appartengono a questa classe conservano la vocale allungata (η, ω) al vocativo; p. e. ὦ ποιμήν. L' ossitono δαήρ (Gen. δαέρος), cognato abbrevia la vocale della desinenza al vocativo, e quindi ritrae l'accento dall'ultima alla penultima, δᾶερ. La stessa anomalia si verifica nel Vocat. di Ἀμφίων, ίονος (ὦ Ἄμφιον), e dei Sostantivi composti in ων, ονος, come Ἀγαμέμνων, ονος, Ἀγάμεμνον. V. §. 34, Oss. 1).

Osserv. 2. Il Sostantivo ἡ χείρ la mano, Gen. χειρός ecc. fa al Dat. plur. e duale χερσί, (ν) χεροῖν.

Osserv. 3. I seguenti in ων, Gen. ονος, perdono il ν in certi casi e si contraggono. Così ἡ ἀηδών, l' usignuolo, Gen. ἀηδόνος e ἀηδοῦς, Dat ἀηδοῖ; ἡ χελιδών, la rondine, Gen. χελιδόνος, Dat. χελιδοῖ.

Osserv. 4. Gli Aggettivi che seguono i paradigmi soprascritti son questi: a) ὁ ἡ ἀπάτωρ, τὸ ἄπατορ, senza padre, ed ἀμήτωρ, ἄμητορ, senza madre, Gen. ορος. — b) ὁ ἡ ἄῤῥην, τὸ ἄρρεν, maschile, maschio, Gen. ἄῤῥενος. — c) quelli in ων (masc. e fem.) ον (neutro); come ὁ ἡ εὐδαίμων, τὸ εὔδαιμον, felice;

[1]) In vece di ποιμένσι, δαίμονσι ecc.

e le forme comparative in *ων, ον* od *ίων, ῖον*. Questi comparativi possono perdere l *ν* e contrarsi all' Acc. sing. e al Nom. Acc. Voc. plurale. Il vocativo è uguale al neutro e ugualmente accentuato, tranne i composti in *φρων*, che hanno l'accento sulla penultima; p. e. *κρατερόφρων*, Neutro e Vocat., *κρατερόφρον*.

	m. e f. felice, n.	m. e f. più nemico, n.	m. e f. maggiore, n.
S. N.	εὐδαίμων, εὔδαιμον	ἐχθίων, ἔχθιον	μείζων, μεῖζον
G.	εὐδαίμονος	ἐχθίονος	μείζονος
D.	εὐδαίμονι	ἐχθίονι	μείζονι
A.	εὐδαίμονα εὔδαιμον	ἐχθίονα, ίω, ἔχθιον	μείζόνα e μείζω, μεῖζον
V.	εὔδαιμον	ἔχθιον	μεῖζον
P. N.	εὐδαίμονες, εὐδαίμονα	ἐχθίονες, ἐχθίονα	μείζονες, μείζονα
		ἐχθίους, ἐχθίω	μείζους, μείζω
G.	εὐδαιμόνων	ἐχθιόνων	μειζόνων
D.	εὐδαίμοσι	ἐχθίοσι	μείζοσι
A.	εὐδαίμονας, εὐδαίμονα	ἐχθίονας, ἐχθίονα	μείζονας, μείζονα
		ἐχθίους, ἐχθίω	μείζους, μείζω
V.	come il Nom.	come il Nom.	come il Nom.
D.	εὐδαίμονε	ἐχθίονε	μείζονε
	εὐδαιμόνοιν	ἐχθιόνοιν	μειζόνοιν

XII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γέρων, οντος, ὁ, il vecchio,
ἡγεμών, όνος, ὁ, il condottiero,
λιμήν, ένος, ὁ, il lago, la palude, il porto,
φρήν, ενός, ἡ, plur. *φρένες*, la mente, l'intelletto, l'anima,
σώφρων, ον, G. *ονος*, di mente sana, saggio,
ὑπέρφρων, ον, superbo,
ἀγέλη, ἡ, la mandra,
κολαστής, οῦ, ὁ, il punitore,
δῆμος, ου, ὁ, il popolo,
ὁδός, οῦ, ἡ, la strada,
ἄδικος, ον, ingiusto,
ὄλβιος, ία, ιον, beato,
θεραπεύω, io onoro,
ναίω, io abito,
φυλάττω, io custodisco, difendo,
ἄνευ (col Genit.) senza.

Τὸν γέροντα θεράπευε. — Σέβου τοὺς δαίμονας. — Οἱ ποιμένες ἀγέλας φυλάττουσιν — Τὸν κακὸν φεῦγε, ὡς κακὸν λιμένα. — Ἄνευ δαίμονος ὁ ἄνθρωπος οὐκ ὄλβιός ἐστιν. — Ὁ θεὸς ἐν αἰθέρι ναίει. — Πολλάκις χαλεπαὶ μέριμναι τείρουσι τὰς τῶν ἀνθρώπων φρένας. — Ἕπου, ὦ φίλε, ἀγαθοῖς ἡγεμόσιν. — Εἶκε, ὦ νεανία, τοῖς γέρουσι τῆς ὁδοῦ. — Πολλάκις δῆμος ἡγεμόνα ἔχει ἄδικον νοῦν. — Ὁ θεὸς κολαστής ἐστι τῶν ἄγαν ὑπερφρόνων. — Ἔχε νοῦν σώφρονα. — Ὦ δαῖμον, πάρεχε τοῖς γέρουσι καλὴν εὐτυχίαν. — Οἱ θηρευταὶ τοὺς λέοντας ἐνεδρεύουσιν.

Fate del bene ai vecchi. — Onorate la Divinità. — Le mandre sono custodite dai pastori. — Segui un buon condottiero! — Cedi, o giovane, la strada al vecchio! (strada al Gen.) — Spesso il popolo segue malvagi condottieri. — L'anima dell'uomo è tormentata da (Dat.) gravi cure. — Astieniti dai malvagi come da una trista palude! — Le mandre seguono i pastori. — O Dio, proteggi i buoni vecchi!

§. 36. Si conformano agli addotti paradigmi i seguenti Sostantivi in *ηρ: ὁ πατήρ*, **il padre,** *ἡ μήτηρ*, **la madre,** *ἡ θυγάτηρ*, **la figlia,** *ἡ γαστήρ*, **il ventre,** *ἡ Δημήτηρ*, **Demetra (Cerere), ed** *ὁ ἀνήρ*, **l'uomo. Se ne allontanano in ciò solo che al Gen. e Dat. sing. e al Dat. plur. depongono l'** *ε*, **inserendo per altro al Dat. plur. un'** *ᾰ*, **per raddolcire la desinenza** *σι*. **La parola** *ἀνήρ* **(radice.** *ἀνερ*) **depone l'** *ε* **in tutti i casi di tutti i numeri, eccettuato il vocativo sing., ed inserisce sempre un** *δ* **per eufonia.**

S.	N.	ὁ πατήρ	ἡ μήτηρ	ἡ θυγάτηρ	ὁ ἀνήρ
	G.	πατρ-ός	μητρ-ός	θυγατρ-ός	ἀν-δ-ρός
	D.	πατρ-ί	μητρ-ί	θυγατρ-ί	ἀν-δ-ρί
	A.	πατέρ-α	μητέρ-α	θαγατέρ-α	ἄν-δ-ρα
	V.	πάτερ	μῆτερ	θύγατερ	ἄνερ
P.	N.	πατέρ-ες	μητέρ-ες	θυγατέρ-ες	ἄν-δ-ρες
	G.	πατέρ-ων	μητέρ-ων	θυγατέρ-ων	ἀν-δ-ρῶν
	D.	πατρ-ά-σι	μητρ-ά-σι	θυγατρ-ά-σι	ἀν-δ-ρά-σι
	A.	πατέρ-ας	μητέρ-ας	θυγατέρ-ας	ἄν-δ-ρας
	V.	πατέρ-ες	μητέρ-ες	θυγατέρ-ες	ἄν-δ-ρες
	D.	πατέρ-ε	μητέρ-ε	θυγατέρ-ε	ἄν-δ-ρε
		πατέρ-οιν	μητέρ-οιν	θυγατέρ-οιν	ἀν-δ-ροῖν

Osserv. Anche la parola ὁ ἀστήρ, έρος, la stella, che conserva del resto l' ε della radice, appartiene pel suo Dat. plur. ἀστράσι a questa classe. Il nome ἡ Δημή-τηρ ha un' accentuazione anomala; Δήμητρος, Δήμη-τρι, Voc. Δήμητερ; ma l'Accus. poi è Δημητέρα.

XIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Περσεφόνη, ἡ, Proserpina,
ἆθλον, τό, il premio del combattimento,
σοφός, ή, όν, saggio,
δουλεύω, io servo,
ἐχθαίρω, io odio,
στέργω, io amo,
χαρίζομαι, io compiaccio.

Στέργετε τὸν πατέρα καὶ τὴν μητέρα. — Μὴ δούλευε τῇ γαστρί. — Χαῖρε, ὦ φίλε νεανία, τῷ ἀγαθῷ πατρὶ καὶ τῇ ἀγαθῇ μητρί. — Δήμητρι πολλοὶ καὶ καλοὶ νεῲ ἦσαν. — Ἡ ἀγαθὴ θυγάτηρ ἡδέως πείθεται τῇ φίλῃ μητρί. — Οἱ ἀγαθοὶ ἄνδρες θαυμάζονται. — Πολλάκις ἐξ ἀγαθοῦ πατρὸς γίγνεται κακὸς υἱός. — Ἐχθαίρω τὸν κακὸν ἄνδρα. — Τοῖς ἀγαθοῖς ἀνδράσι λαμπρὰ δόξα ἕπεται. — Ἡ Δήμητρος θυγάτηρ ἦν Περσεφόνη. — Ὦ φίλη θύγατερ, στέργε τὴν μητέρα. — Ἡ ἀρετὴ καλὸν ἆθλόν ἐστιν ἀνδρὶ σοφῷ. — Οἱ ἀγαθοὶ υἱοὶ τοὺς πατέρας καὶ τὰς μητέρας στέργουσιν. —

Οἱ Ἕλληνες Δημητέρα σέβονται. — Πείθεσθε, ὦ φίλοι νεανίαι, τοῖς πατράσι καὶ ταῖς μητράσιν. — Χαρίζου, ὦ φίλε πάτερ, τῇ ἀγαθῇ θυγατρί.

Amate, o giovani, i (vostri) padri e madri! — Non consigliarti con malvagi uomini! — Le buone figlie seguono volontieri le (loro) madri. — Noi ammiriamo un buon uomo. — Dà retta, o caro giovane, al padre e alla madre! — Compiaci, o caro padre, al (tuo) buon figlio! — Ricorrete a Cerere! — Studiati, o figlio, di ottenere la (tendi alla) gloria del padre. — Il premio del certame pei (dei) saggi (uomini) è la virtù.

§. 37. III. Il Nominativo aggiunge ς al radicale.

a) La radice finisce in una labiale o in una gutturale; cioè in *β, π, φ* od in *γ, γγ, κ, χ*. Sulla fusione del *σ* colle prime in *ψ* e con le seconde in *ξ* V. §. 8, 7.

		tempesta	corvo	gola
S.	N.	ἡ λαῖλαψ	ὁ κόραξ	ὁ λάρυγξ
	G.	λαίλαπ-ος	κόρακ-ος	λάρυγγ-ος
	D.	λαίλαπ-ι	κόρακ-ι	λάρυγγ-ι
	A.	λαίλαπ-α	κόρακ-α	λάρυγγ-α
	V.	λαῖλαψ	κόραξ	λάρυγξ
P.	N.	λαίλαπ-ες	κόρακ-ες	λάρυγγ-ες
	G.	λαιλάπ-ων	κοράκ-ων	λαρύγγ-ων
	D.	λαίλαψι	κόραξι	λάρυγξι
	A.	λαίλαπ-ας	κόρακ-ας	λάρυγγ-ας
	V.	λαίλαπ-ες	κόρακ-ες	λάρυγγ-ες
	D.	λαίλαπ-ε	κόρακ-ε	λάρυγγ-ε
		λαιλάπ-οιν	κοράκ-οιν	λαρύγγ-οιν.

Osserv. Seguono tal paradigma gli Aggettivi in ξ (Gen. γος, κος, χος) e quelli in ψ (Gen. πος); p. e. ὁ ἡ ἅρπᾰξ, Gen. ἄγος, rapace; ὁ ἡ ἧλιξ, Gen. ἴκος, eguale; ὁ ἡ μῶνῠξ, Gen. ῠχος, che ha un' unghia sola; ὁ ἡ αἰγίλῐψ, Gen. ῐπος, alto.

XIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ὄψ, ὀπός, ἡ, la voce,
ὤψ, ὠπός, ἡ, il volto,
αἴξ, αἰγός, ἡ, la capra,
μάστῑξ, ῑγος, ἡ, lo staffile, la frusta,
ὄρτῠξ, ῠγος, ὁ, la quaglia,
σύριγξ, ιγγος, ἡ, la siringa, il flauto pastorale,
τέττῑξ, ῑγος, ἡ, la cicala,
φόρμιγξ, ιγγος, ἡ, l'arpa,
κόλᾰξ, ἄκος, ὁ, l'adulatore,
μύρμηξ, ηκος, ὁ, la formica,
φέναξ, ᾱκος, ὁ, l'impostore, il millantatore,
ἀγών, ῶνος, ὁ, il combattimento,
ἀλεκτρυών, όνος, ὁ, il gallo,
ᾠδή, ἡ, il canto,
Ἀθηναῖος, ὁ, l'Ateniese,
ἵππος, ὁ, il cavallo,
ὀρχηθμός, ὁ, la danza,
πολύπονος, ον, faticoso, laborioso,
ἐλαύνω, io spingo,
κρώζω, io gracchio,
δέ, ma, poi,
μέν — δέ, veramente, bensì — ma (queste voci ora indicano antitesi, ora correlazione; e spesse volte non si traducono in italiano).

Οἱ κόρακες κρώζουσιν. — Τοὺς κόλακας φεῦγε. — Ἀπέχου τοῦ φένᾱκος. — Οἱ ἄνθρωποι τέρπονται φόρμιγγι καὶ ὀρχηθμῷ καὶ ᾠδῇ. — Οἱ ἵπποι μάστιξιν ἐλαύνονται. — Αἱ φόρμιγγες τοὺς τῶν ἀνθρώπων θυμοὺς τέρπουσιν. — Τέττιξ μὲν τέττιγι φίλος, μύρμηξ δὲ μύρμηκι (sottint. *ἐστίν*). — *Οἱ ποιμένες πρὸς τὰς σύριγγας* (al suono delle siringhe) *ᾄδουσιν. — Παρὰ τοῖς Ἀθηναίοις καὶ ὀρτύγων καὶ ἀλεκτρυόνων ἀγῶνες ἦσαν. — Οἱ ποιμένες τὰς τῶν αἰγῶν ἀγέλας εἰς τοὺς λειμῶνας ἐλαύνουσιν. — Μυρμήκων καὶ ὀρτύγων βίος πολύπονός ἐστιν. — Πολλοὶ ἀγαθὴν μὲν ὦπα, κακὴν δὲ ὄπα ἔχουσιν.*

Il corvo gracchia. — Fuggi l'adulatore. — Tienti lontano dai millantatori. — Gli uomini sono rallegrati dalle arpe (Dat.) — Il cavallo è spinto dalla frusta (Dat). — Il pastore canta al (suono del) flauto pastorale. — La vita delle formiche e delle quaglie è laboriosa. — Il pastore custodisce le capre. — I flauti pastorali rallegrano i mandriani.

§. 38. b) La radice termina in una linguale δ, τ, κτ, ϑ, νϑ. Sull' Accus. sing. in α e ν, Vedi §. 32, 3.

		lampada	elmo	uccello	principe	verme
S.	N.	ἡ λαμπάς [1]	ἡ κόρυς [1]	ὁ, ἡ ὄρνῑς [1]	ὁ ἄναξ [1]	ἡ ἕλμινς [1]
	G.	λαμπάδ-ος	κόρυϑ-ος	ὄρνῑϑ-ος	ἄνακτ-ος	ἕλμινϑ-ος
	D.	λαμπάδ-ι	κόρυϑ-ι	ὄρνῑϑ-ι	ἄνακτ-ι	ἕλμινϑ-ι
	A.	λαμπάδ-α	κόρυϑ-α	ὄρνῑν	ἄνακτ-α	ἕλμινϑ-α
	V.	λαμπάς	κόρυς	ὄρνῑς	ἄναξ	ἕλμινς
P.	N.	λαμπάδ-ες	κόρυϑ-ες	ὄρνῑϑ-ες	ἄνακτ-ες	ἕλμινϑ-ες
	G.	λαμπάδ-ων	κορύϑ-ων	ὀρνίϑ-ων	ἀνάκτ-ων	ἑλμίνϑ-ων
	D.	λαμπά-σι	κόρυ-σι	ὄρνῑ-σι	ἄναξι	ἕλμῑ-σι
	A.	λαμπάδ-ας	κόρυϑ-ας	ὄρνῑϑ-ας	ἄνακτ-ας	ἕλμινϑ-ας
	V.	λαμπάδ-ες	κόρυϑ-ες	ὄρνῑϑ-ες	ἄνακτ-ες	ἕλμινϑ-ες
	D.	λαμπάδ-ε	κόρυϑ-ε	ὄρνῑϑ-ε	ἄνακτ-ε	ἕλμινϑ-ε
		λαμπάδ-οιν	κορύϑ-οιν	ὀρνίϑ-οιν	ἀνάκτ-οιν	ἑλμίνϑ-οιν.

Osserv. 1. Il nome ὁ ἡ παῖς, il figlio, la figlia, Gen. παιδός, fa al Vocat. παῖ.

Osserv. 2. Si conformano a questi paradigmi gli Aggettivi in ις ed ι, Gen. ιδος, ιτος; come: ὁ, ἡ εὔχαρις, τὸ εὔχαρι, Gen. ιτος, grazioso; quelli in άς, Gen. ἄδος, come: ὁ, ἡ φυγάς, Gen. άδος, esigliato, a; quelli in ής, Gen. ῆτος, come: ὁ, ἡ ἀργής, Gen. ῆτος, bianco, a; quelli in ώς, Gen. ῶτος, come: ὁ, ἡ ἀγνώς, Gen. ῶτος, sconosciuto, a; quelli in ις Gen. ιδος, come: ὁ, ἡ ἄναλκις, Gen. ιδος, senza forza, ἡ πατρίς (sottintendi γῆ), Gen. ίδος, patria; quelli in υς, Gen. υδος, come ὁ, ἡ νέηλυς, Gen. υδος, il nuovo venuto, la nuova venuta.

---

[1]) Invece di λαμπάδς, κόρυϑς, ὄρνιϑς, ἄνακτς, ἕλμινϑς. Il Dat. plur. sarebbe λαμπάδσι, κόρυϑσι ecc. Ma V. §. 8, 7.

XV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γέλως, ωτος, ὁ, il riso,
ἔρως, ωτος, ὁ, l'amore,
κακότης, ητος, ἡ, la malvagità,
νεότης, ητος, ἡ, la gioventù,
ὁμοιότης, ητος, ἡ, la somiglianza,
χάρις, ιτος, ἡ, la compiacenza, il beneficio, il favore la gratitudine,
ἐλπίς, ίδος, ἡ, la speranza,
ἔρις, ιδος, ἡ, la lite, la rissa,
ἐγείρω, io sveglio,
ἐνεγείρω, io sveglio,
κατακρύπτω, io nascondo,
παῖς, παιδός, ὁ, ἡ, il fanciullo, il figlio, la figlia (pel Vocat. §. 40, Osserv. 1),
φροντίς, ίδος, ἡ, la cura, il pensiero,
νύξ, νυκτός, ἡ, la notte,
πένης, ητος, ὁ, ἡ, povero, a,
κοῦφος, η, ον, leggiero, vano,
ἀπορία, ἡ, l'imbarazzo, l'angustia,
κολάζω, io punisco, raffreno,
μακαρίζω, io stimo beato,
φιλοχρημοσύνη, ἡ, l'avidità, l'avarizia,
πᾶς, πᾶσα, πᾶν, od *ἅπᾱς, ἅπᾱσα, ἅπαν*, intero, tutto, ciascuno, a; al Plur. tutti, e (V. §. 40, Osserv. 1).
ἀδελφός, ὁ, il fratello,
ἀδελφή, ἡ, la sorella,
πλοῦτος, ὁ, la ricchezza,
πλούσιος, ίᾱ, ιον, ricco, a.

Οἱ ὄρνῑθες ᾄδουσιν. — Χάρις χάριν τίκτει, ἔρις ἔριν. — Μακαρίζομεν τὴν νεότητα. — Ἀπορία τίκτει ἔριδας. — Πλούσιοι πολλάκις τὴν κακότητα πλούτῳ κατακρύπτουσιν. — Ὦ καλὲ παῖ, στέργε τὸν ἀγαθὸν ἀδελφὸν καὶ τὴν ἀγαθὴν ἀδελφήν. — Ἡ φιλοχρημοσύνη μήτηρ κακότητος ἁπάσης ἐστίν. — Οἱ πένητες πολλάκις εἰσὶν εὐδαίμονες. — Ἡ σοφία ἐν τοῖς τῶν ἀνθρώπων θυμοῖς θαυμαστοὺς τῶν καλῶν ἔρωτας ἐνεγείρει. — Ὁ θάνατος τοὺς ἀνθρώπους φροντίδων ἀπολύει. — Ἡ φιλία διὰ ὁμοιότητος γίγνεται. — Οἶνος ἐγείρει γέλωτα. — Ἐν νυκτὶ βουλὴ τοῖς σοφοῖς γίγνεται. — Οἱ σοφοὶ κολάζουσι τὴν κακότητα. — Οἱ ἄνθρωποι πολλάκις κούφαις ἐλπίσι τέρπονται.

L'uccello canta. — Da compiacenza nasce compiacenza, da rissa rissa. — Dalla (Dat.) saggezza viene svegliato negli animi degli uomini un mirabile amore (Plur.) del bello (Plur.) — Dal (Dat.) canto degli uccelli noi siamo rallegrati. — Il vino dissipa le cure degli uomini. — Fuggi, o fanciullo, la malvagità! — Dalla (Dat.) somiglianza nasce l'amicizia. — Noi ci rallegriamo degli uccelli.

§. 39. Le radici dei neutri appartenenti a questa classe finiscono in τ o κτ (γαλακτ). Siccome per altro l' eufonia non comporta nè il τ nè il κτ in fin di parola, così o si tralasciano il τ e il κτ, ovvero il τ si muta in σ. V. §. 32, 1. Quanto ai nomi τὸ τέρας e τὸ κέρας, V. §. 44, Osserv. 1.

		corpo	ginocchio	latte	orecchio
S.	N.	τὸ σῶμα	τὸ γόνυ [1]	τὸ γάλα	τὸ οὖς [2]
	G.	σώματ-ος	γόνατ-ος	γάλακτ-ος	ὠτ-ός
	D.	σώματ-ι	γόνατ-ι	γάλακτ-ι	ὠτ-ί
	A.	σῶμα	γόνυ	γάλα	οὖς
	V.	σῶμα	γόνυ	γάλα	οὖς
P.	N.	σώματ-α	γόνατ-α	γάλακτ-α	ὦτ-α
	G.	σωμάτ-ων	γονάτ-ων	γαλάκτ-ων	ὤτ-ων [3]
	D.	σώμα-σι [4]	γόνα-σι	γάλαξι	ὠ-σί
	A.	σώματ-α	γόνατ-α	γάλακτ-α	ὦτ-α
	V.	σώματ-α	γόνατ-α	γάλακτ-α	ὦτ-α
D.		σώματ-ε	γόνατ-ε	γάλακτ-ε	ὦτ-ε
		σωμάτ-οιν	γονάτ-οιν	γαλάκτ-οιν	ὤτ-οιν.

[1]) Radice γονατ. Si declina come γόνυ anche τὸ δόρυ, la lancia, δόρατος ecc. Dat. plur. δόρασι.

[2]) Invece di ὦς.

[3]) Circa l'accentuazione V. §. 33, III. Osserv.

[4]) Invece di σώματσι, γόνατσι, γάλακτσι, ecc. di che si vegga il §. 8, 7. — Ripetiamo ancor una volta che in questi Dativi può aver luogo il ν ἐφελκυστικόν.

XVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἁμάρτημα, τό, il fallo,
βοήθημα, τό, l'ajuto,
πρᾶγμα, τό, il fatto, la faccenda, la cosa,
ῥῆμα, τό, la parola,
χρῆμα, τό, la cosa; al plur. il denaro, l'avere,
ἱδρώς, ῶτος, ὁ, il sudore,
θεραπεία, ἡ, la cura,
ταὐτολογία, ἡ, la ripetizione del già detto,
Νύμφη, ἡ, la ninfa,
ἱκέτης, ου, ὁ, il supplice,
μῦθος, ου, ὁ, la parola, il discorso, la favola,
χωρισμός, ὁ, la divisione,
μικρός, ά, όν, piccolo, a,
ποικίλος, η, ον, vario, di varii colori,
φαῦλος, η, ον, vile,
χρηστός, ή, όν, utile, valente,
βαστάζω, io porto,
ἐθίζω, io abituo,
σπένδω, io verso, io libo,
ἅπτομαι (col. Gen.) io mi attacco a ..., io tocco,
γεύομαι, (col Gen.) io gusto,
διαμείβομαι, io cambio.

Ἐν χαλεποῖς πράγμασιν ὀλίγοι ἑταῖροι πιστοί εἰσιν. — Τῆς ἀρετῆς πλοῦτον οὐ διαμειβόμεθα τοῖς χρήμασιν. — Οἱ ἱκέται τῶν γονάτων ἅπτονται. — Ὁ θάνατός ἐστι χωρισμὸς τῆς ψυχῆς καὶ τοῦ σώματος. — Ὁ πλοῦτος παρέχει τοῖς ἀνθρώποις ποικίλα βοηθήματα. — Μὴ πείθου κακῶν ἀνθρώπων ῥήμασιν. — Μὴ δούλευε, ὦ παῖ, τῇ τοῦ σώματος θεραπείᾳ. — Οἱ Ἕλληνες ταῖς Νύμφαις κρατῆρας γάλακτος σπένδουσιν. — Ἔθιζε καὶ γύμναζε τὸ σῶμα σὺν πόνοις καὶ ἱδρῶτι. — Οἱ ἀδολέσχαι τείρουσι τὰ ὦτα ταῖς ταὐτολογίαις. — Τὴν ψυχὴν ἔθιζε, ὦ παῖ, πρὸς τὰ χρηστὰ πράγματα. — Οἱ φαῦλοι μῦθοι τῶν ὤτων οὐχ ἅπτονται. — Τοῖς ὠσὶν ἀκούομεν. — Μὴ ἔχθαιρε φίλον μικροῦ ἁμαρτήματος ἕνεκα. — Γεύου, ὦ παῖ, τοῦ γάλακτος. — Οἱ στρατιῶται δόρατα βαστάζουσιν.

In una grave cosa (sventura) pochi amici sono fedeli. — Esercitate, o giovani, i (vostri) corpi con fatica (plur.) e sudore! — Abituiamo il fanciullo a (πρός col Acc.) belle imprese! — Molti uomini si rallegrano del (Dat.) denaro. — Da un bel fatto nasce gloria. — Noi ammiriamo i fatti dei valorosi uomini. — I fanciulli gustano volontieri latte. — I soldati combattono con (le) lancie (Dat.)

§. 40. c) La radice esce in ν o ντ.

		naso	delfino	gigante	dente
S.	N.	ἡ ῥίς [1])	ὁ δελφίς [1])	ὁ γίγᾱς [1])	ὁ ὀδούς [1])
	G.	ῥῑν-ός	δελφῖν-ος	γίγαντ-ος	ὀδόντ-ος
	D.	ῥῑν-ί	δελφῖν-ι	γίγαντ-ι	ὀδόντ-ι
	A.	ῥῖν-α	δελφῖν-α	γίγαντ-α	ὀδόντ-α
	V.	ῥίν	δελφίς (ίν)	γίγᾰν	ὀδούς
P.	N.	ῥῖν-ες	δελφῖν-ες	γίγαντ-ες	ὀδόντ-ες
	G.	ῥιν-ῶν	δελφίν-ων	γιγάντων	ὀδόντ-ων
	D.	ῥῑ-σί	δελφῖ-σι	γίγᾱ-σι	ὀδοῦ-σι
	A.	ῥῖν-ας	δελφῖν-ας	γίγαντ-ας	ὀδόντ-ας
	V.	ῥῖν-ες	δελφῖν-ες	γίγαντ-ες	ὀδόντ-ες
	D.	ῥῖν-ε	δελφῖν-ε	γίγαντ-ε	ὀδόντ-ε
		ῥῑν-οῖν	δελφίν-οιν	γιγάντ-οιν	ὀδόντ-οιν

Osserv. 1. Appartengono a questa specie: a) i due Aggettivi in ας, αινα, αν; μέλας, αινα, αν, nero, a, Gen. μέλᾰνος, αίνης, ᾰνος; e τάλας, αινα, αν, infelice. — b) πᾶς, πᾶσα, πᾶν, tutto, ciascuno, παντός, πάσης, παντός, e i suoi composti p. e. ἅπας, ἅπᾱσα, ἅπᾰν. — c) ἑκών, οῦσα, όν, spontaneo, volontario, όντος, ούσης, όντος ed ἄκων, ἄκουσα, ἆκον,

[1]) Invece di ῥίνς, δελφίνς, γίγαντς, ὀδόντς; d'onde il Dat. pl. sarebbe ῥινσί ecc. V. §. 8, 8.

repugnante, contro voglia. — d) gli Aggettivi in εις, εσσα, εν (p. e. χαρίεις, ίεσσα, ίεν, grazioso, graziosa) i quali han questo di particolare, che al Dat. plur. masc. e neutro escono in εσι e non in εισι come porterebbe la regola del §. 8, 8: all' incontro poi i Participj in είς, εῖσα, έν (p. e. λειφθείς, εῖσα, έν, abbandonato, a) conservano la terminazione εῖσι conforme alla regola: Quindi:

		grazioso, a			abbandonato, a		
S.	N.	χαρίεις	χαρίεσσα	χαρίεν	λειφθείς	λειφθεῖσα	λειφθέν
	G.	χαρίεντος	χαριέσσης	χαρίεντος	λειφθέντος	λειφθείσης	λειφθέντος
	D.	χαρίεντι	χαριέσσῃ	χαρίεντι	λειφθέντι	λειφθείσῃ	λειφθέντι
	A.	χαρίεντα	χαρίεσσαν	χαρίεν	λειφθέντα	λειφθεῖσαν	λειφθέν
	V	χαρίεν	χαρίεσσα	χαρίεν	λειφθείς	λειφθεῖσα	λειφθέν
P.	N.	χαρίεντες	χαρίεσσαι	χαρίεντα	λειφθέντες	λειφθεῖσαι	λειφθέντα
	G.	χαριέντων	χαριεσσῶν	χαριέντων	λειφθέντων	λειφθεισῶν	λειφθέντων
	D.	χαρίεσι	χαριέσσαις	χαρίεσι	λειφθεῖσι	λειφθείσαις	λειφθεῖσι
	A.	χαρίεντας	χαριέσσᾱς	χαρίεντα	λειφθέντας	λειφθείσᾱς	λειφθέντα
	V.	χαρίεντες	χαρίεσσαι	χαρίεντα	λειφθέντες	λειφθεῖσαι	λειφθέντα
D.		χαρίεντε	χαριέσσᾱ	χαρίεντε	λειφθέντε	λειφθείσᾱ	λειφθέντε
		χαριέντοιν	χαριέσσαιν	χαριέντοιν	λειφθέντοιν	λειφθείσαιν	λειφθέντοιν.

Osserv. Come ὀδούς si declinano gli aggettivi composti con esso, p. e. ὁ, ἡ μονόδους, τὸ μονόδον, che ha un dente solo, Gen. μονόδοντος: come γίγας si declinano gli aggettivi in ας, genit. αντος, p. e. ὁ ἡ ἀκάμας, infaticabile, Gen. αντος.

XVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀκτίς, ῖνος, ἡ, il raggio,
ἐλέφας, αντος, ὁ, l'elefante, l'avorio,
βρῶμα, ατος, τό, il cibo.
μάχη, ἡ, la battaglia,
χώρα, ἡ, il luogo, paese,
Λιβύη, ἡ, la Libia,
ἥλιος, ὁ, il sole,
αὐτός, egli, egli stesso, ipse; ὁ αὐτός, il medesimo; idem,
εὔπορος, ον, (col. Gen.) abondante,
κωτίλος, η, ον, garrulo, a,

φιλάνθρωπος, ον, amico degli uomini,
λεαίνω, io liscio, trituro, mastico,
ὀσφραίνομαι (col. Gen.) io odoro, fiuto,
ποτέ (enclit.) un tempo, talvolta.

Οὐ πᾶσιν ἀνθρώποις ὁ αὐτὸς νοῦς ἐστιν. — Τοῖς ὀδοῦσι τὰ βρώματα λεαίνομεν. — Οἱ δελφῖνες φιλάνθρωποί εἰσιν. — Ἔστιν ἀνδρὸς ἀγαθοῦ [1] πάντα κακὰ ἀνδρείως φέρειν. — Πολλαὶ Λιβύης χῶραι εὔποροί εἰσιν ἐλέφαντος. — Πάντες κωτίλον ἄνθρωπον ἐχθαίρουσιν. — Τοῖς γίγᾶσί ποτε ἦν μάχη πρὸς τοὺς θεούς. — Ταῖς τοῦ ἡλίου ἀκτῖσι χαίρομεν. — Ῥινῶν ἔργον ἐστὶν ὀσφραίνεσθαι.

I denti masticano i cibi. — Col (Dat.) naso noi fiutiamo. — Gli Dei ebbero una volta (agli Dei fu una volta) battaglia contro i giganti. — Noi ammiriamo il bell' avorio. — Non fidarti di tutti gli uomini! — Ufficio (opera) dei denti è masticare i cibi. — È (dovere) di ogni uomo onorare la Divinità.

B. Parole che nel Genit. hanno una vocale dinanzi alla terminazione ος.

§. 41. 1. Sostantivi in εύς, αῦς, οῦς.

La radice dei Sostantivi in εύς, αῦς, οῦς finisce in υ. Quest' υ si conserva ogni volta che si trova in fin di parola o dinanzi a consonante, ma si tralascia ogni volta che si trova nel mezzo d'una parola fra vocali. I Sostantivi in εύς finiscono in ᾶ l'Accus. sing. e in ᾶς l'Accus. plur.; prendono la forma attica in έως invece di έος nel Gen. sing.; ammettono contrazione al Dat. sing. e al Nom.

[1] Ἔστι col Gen. significa: è dovere, è offizio di alcuno, spetta a ...

plur., ma nell' Accus. plur. generalmente non si contraggono. Se la desinenza εύς è preceduta da vocale, tutto il singolare si contrae, come in χοεύς. Quelli in αῦς ed οῦς ammettono contrazione solamente all' Acc. plur.

		re	misura	bue	la vecchia
S.	N.	ὁ βασιλεύς	ὁ χοεύς	ὁ, ἡ βοῦς, bos (per bovs)	ἡ γραῦς
	G.	βασιλέ-ως	χο(έω)ῶς	βο-ός	γρᾱ-ός
	D.	βασιλεῖ	χοεῖ	βο-ΐ	γρᾱ-ΐ
	A.	βασιλέ-ᾱ	χο(έα)ᾶ	βοῦν	γραῦν
	V.	βασιλεῦ	χοεῦ	βοῦ	γραῦ
P.	N.	βασιλεῖς	χοεῖς	βό-ες	γρᾶ-ες
	G.	βασιλέ-ων	χο(έω)ῶν	βο-ῶν	γρᾱ-ῶν
	D.	βασιλεῦσι	χοεῦσι	βουσί	γραυσί
	A.	βασιλέ-ᾱς	χο(έα)ᾶς	(βόας) βοῦς	(γρᾶας) γραῦς
	V.	βασιλεῖς	χοεῖς	βό-ες	γρᾶ-ες
	D.	βασιλέ-ε	χοέ-ε	βό-ε	γρᾶ-ε
		βασιλέ-οιν	χοέ-οιν	βο-οῖν	γρᾱ-οῖν.

Osserv. Gli Attici hanno anche una forma in ῆς pel Nom. e Voc. plurale dei nomi in εύς, p. e. βασιλῆς in luogo di βασιλεῖς.

XVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀχιλλεύς, ὁ, Achille,
Ὀδυσσεύς ὁ, Ulisse,
γονεύς, ὁ, il padre; plur. i genitori,
ἱερεύς, ὁ, il sacerdote,
νομεύς, ὁ, il pastore,
νομή, ἡ, il pascolo,
ἐπιμέλεια, ἡ, la cura,
λῆρος, ὁ, il cicaleccio,
ὀφθαλμός, ὁ, l'occhio,
Κῦρος, ὁ, Ciro,
Ὅμηρος, ὁ, Omero,
Πάτροκλος, ὁ, Patroclo,
Τηλέμαχος, ὁ, Telemaco,
Ἕκτωρ, ορος, ὁ, Ettore,
ἀχάριστος, ον, ingrato, a, o,
πολυλόγος, ον, ciarliero, a, o,
ἄρχω (col Gen.) io signoreggio, io comando,

ἀτιμάζω, io disistimo, disprezzo, negligento
εἰκάζω (col. Dat.) io assomiglio, paragono,
θύω, io sagrifico,
φονεύω, io uccido,
βούλομαι, io voglio,
τέ (enclit.) — καί, tanto — quanto.

Οἱ βασιλεῖς ἐπιμέλειαν ἔχουσι τῶν πολιτῶν. — Ἡ ἀγέλη τῷ νομεῖ ἕπεται. — Ἕκτωρ ὑπ' Ἀχιλλέως φονεύεται. — Οἱ ἱερεῖς τοῖς θεοῖς βοῦς θύουσιν. — Κῦρος παῖς ἦν ἀγαθῶν γονέων. — Οἱ ἀχάριστοι τοὺς γονέας ἀτιμάζουσιν. — Πείθου, ὦ παῖ, τοῖς γονεῦσιν. — Τηλέμαχος ἦν Ὀδυσσέως υἱός. — Βούλου τοὺς γονέας πρὸ παντὸς ἐν τιμαῖς ἔχειν. — Οἱ τῶν γραῶν λῆροι τὰ ὦτα τείρουσιν. — Καλῶς ἄρχεις, ὦ βασιλεῦ. — Αἱ γρᾶες πολυλόγοι εἰσίν. — Οἱ νομεῖς τὴν βοῶν ἀγέλην εἰς νομὴν ἄγουσιν. — Ὅμηρος τοὺς Ἥρας ὀφθαλμοὺς τοῖς τῶν βοῶν εἰκάζει. — Πάτροκλος φίλος ἦν Ἀχιλλέως. — Κῦρον, τὸν τῶν Περσῶν βασιλέα, ἐπί τε τῇ ἀρετῇ καὶ τῇ σοφίᾳ θαυμάζομεν.

Il re piglia cura dei cittadini. — Le mandre seguono i pastori. — Buoi sono sacrificati dai (ὑπό col Gen.) sacerdoti agli Dei. — Le vecchie tormentano col (Dat.) cialeccio le (nostre) orecchie. — Voi comandate bene, o re! — O sacerdote, sagrifica alla Divinità un bue! — È (debito) d'un buon pastore aver cura delle mandre. — I fanciulli amano i parenti.

§. 42. II. Parole in ης, ες; ως, (Gen. ωος) ed ως ed ω (Gen. οος); ας (Gen. αος); ος (Gen. εος).

1. La radice di queste parole finisce in ς: e questo si conserva o si tralascia con quella regola stessa che vale per l' υ nei sostantivi della classe prece-

dente; cioè si conserva in fin di parola e dinanzi a consonante; si tralascia nel mezzo della parola fra due vocali. Al Dat. plur. si pone un σ solo, p. e. ὁ θώς, lo sciakal, τοῖς θω-σί.

1. Parole in ης ed ες.

2. Le desinenze ης (masc. e fem.) ed ες (neut.) appartengono soltanto ad Aggettivi, e a certi Nomi proprj che finiscono colle forme degli Aggettivi νης, λης, γένης, κράτης, μήδης, πείθης, σθένης e (κλέης) κλῆς. Il neutro presenta la radice pura.

3. Le parole di questa classe depongono il σ e si contraggono in tutti i casi, eccettuati il Nom. e Voc. sing. e il Dat. plur.: quelli in κλῆς son già contratti, (da κλέης) al Nom. sing., e soltanto nel Dat. sing. soggiacciono ad una doppia contrazione.

	Singolare		Plurale
N.	ὁ, ἡ σαφής,	τὸ σαφές chiaro, a	(σαφέες) σαφεῖς (σαφέα) σαφῆ
G.	(σαφέ-ος) σαφοῦς		(σαφέων) σαφῶν
D.	(σαφέ-ϊ) σαφεῖ		σαφέσι
A.	(σαφέ-α) σαφῆ	σαφές	(σαφέας) σαφεῖς (σαφέα) σαφῆ
V.	σαφές	σαφές	(σαφέες) σαφεῖς (σαφέα) σαφῆ

Duale	
N. A. V.	σαφέ ε σαφῆ
G. D.	σαφέ-οιν σαφοῖν

	Singolare	Plurale	Duale
N.	ἡ τριήρης, la trireme	(τριήρε-ες) τριήρεις	τριήρε-ε e τριήρη
G.	(τριήρεος) τριήρους	(τριηρέ-ων), τριήρων	τριηρέ-οιν e τριήροιν
D.	(τριήρεϊ) τριήρει	τριήρε-σι	ecc. ecc.
A.	(τριήρε-α) τριήρη	(τριήρε-ας) τριήρεις	
V.	τριῆρες	(τριήρε-ες) τριήρεις	

	Singolare		
N.	Σωκράτης	(Περικλέης)	Περικλῆς
G.	Σωκράτους	(Περικλέε-ος)	Περικλέους
D.	Σωκράτει	(Περικλέε-ϊ)	Περικλεῖ
A.	Σωκράτη	(Περικλέε-α)	Περικλέᾶ
V.	Σώκρατες	(Περίκλεες)	Περίκλεις

Osserv. 1. Si noti la contrazione di *τριήρεε* in *τριήρη* al Duale; dove *εε* si cambia in *η* non in *ει* come di solito.

Osserv. 2. Negli Aggettivi in *ης*, *ες*, quando queste desinenze son precedute da vocale, *εα* si contrae d'ordinario non in *η* (come *σαφέα* in *σαφῆ*), ma in *ᾱ* (d'onde *Περικλέεα* si contrae in *λέᾱ*). Così *ἀκλεής*, inglorioso, nell' Acc. sing. masc. e fem. e nel Nom. Acc. e Voc. plur. neutro fa *ἀκλεέα* contr. *ἀκλεᾶ*; così *ὑγιής*, sano, fa *ὑγιέα*, contr. *ὑγιᾶ*, ecc.

Osserv. 3. I Nomi proprj che hanno le citate desinenze, e così pure *Ἄρης*, Marte, all' Acc. sing. ponno uscire in due modi; o conforme alla 3za declinazione o conforme alla 1ma; perciò si chiamano eterocliti. Es.: *Σωκράτης* fa *Σωκράτη* oppur *Σωκράτην*. Nei nomi in *κλης* per altro gli Attici puri non usarono Acc. in *κλην*.

Osserv. 4. È da notare l'accentuazione del. Gen. plur. e duale; *τριήρων*, *τριήροιν*, contro la regola del §. 11, 2, 2) *β*), secondo la quale si dovrebbe scrivere *τριηρῶν*, *τριηροῖν*. Oltre questa parola si accentuano così anche *αὐτάρκης*, che basta a sè stesso, e gli Aggettivi in *ήθης*; *αὐτάρκων*, *συνήθων*.

XIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀκρατής, *ές*, intemperante,
ἀληθής, *ές*, vero, a,
ἀτυχής, *ές*, infelice,
ἀφανής, *ές*, sconosciuto, a,
ἑλώδης, *ῶδες*, paludoso, a,
Ἡρακλῆς, *ὁ*, Ercole,
Σοφοκλῆς, *ὁ*, Sofocle,
δουλεία, *ἡ*, la servitù, la schiavitù,
Ἰνδική, *ἡ*, l'India,
ὁμιλία, *ἡ*, la compagnia, conversazione (con uno, Dat.),
σωτηρία, *ἡ*, la salvezza,
τραγῳδία, *ἡ*, la tragedia,
Ἀναξαγόρας, *ου*, *ὁ*, Anassagora,
Ἐπαμεινώνδας, *ου*, *ὁ*, Epaminonda,
σοφιστής, *ὁ*, il sofista,

κάλαμος, ὁ, la canna,
ποταμός, ὁ, il fiume,
τόπος, ὁ, il luogo, il paese,
αἰσχρός, ά, όν, turpe,
ἐλεαίρω, io commisero, compassiono.

Αἱ Σοφοκλέους τραγῳδίαι καλαί εἰσιν. — Περικλέα ἐπὶ τῇ σοφίᾳ θαυμάζομεν. — Σωκράτει πολλοὶ μαθηταὶ ἦσαν. — Ἡ Ἰνδικὴ παρά τε τοὺς ποταμοὺς καὶ τοὺς ἑλώδεις τόπους φέρει καλάμους πολλούς. — Λέγε ἀεὶ τὰ ἀληθῆ, ὦ παῖ. — Ἀναξαγόρας, ὁ σοφιστής, διδάσκαλος ἦν Περικλέους. — Ὦ Ἡράκλεις, τοῖς ἀτυχέσι σωτηρίαν πάρεχε. — Ἐπαμεινώνδας πατρὸς ἦν ἀφανοῦς. — Ἐλέαιρε τὸν ἀτυχῆ ἄνθρωπον. — Ὀρέγεσθε, ὦ νεανίαι, ἀληθῶν λόγων. — Οἱ ἀκρατεῖς αἰσχρὰν δουλείαν δουλεύουσιν. — Μὴ ὁμιλίαν ἔχε ἀκρατεῖ ἀνθρώπῳ.

Pericle aveva (a Pericle era) mirabil saggezza. — Commisera gli uomini infelici! — Molti giovani furono scolari di (del) Socrate. — L'intemperante serve (in) turpe servitù (Acc.) — (Noi) ammiriamo Sofocle per le (sue) belle tragedie. — Le parole veraci trovano fede. — Noi commiseriam la vita degli uomini infelici. — Non (conversare) aver conversazione con uomini intemperanti!

§. 43. 2. Parole in *ως*, Gen. *ωος* ed *ω* Gen. *οος* contr. *ους*.

Anche in queste parole il *ς* finale appartiene alla radice. V. §. 42, 1.

a) *ως* Gen. *ωος*.

S. N.	ὁ, ἡ θώς sciakal	P. θῶες	ὁ ἥρως eroe		ἥρω-ες
G.	θω-ός	θώ-ων [1]	ἥρω-ος		ἡρώ-ων
D.	θω-ί	θω-σί	ἥρω-ι		ἥρω-σι
A.	θῶ-α	θῶ-ας	ἥρω-α		ἥρω-ας ed ἥρως
V.	θώς	θῶ-ες	ἥρως		ἥρω-ες
D. N. A. V.	θῶ-ε G. e D. θώ-οιν		D. ἥρω-ε,	ἡρώ-οιν.	

[1]) Per l'accentuazione V. §. 33. III. Eccez.

b) *ως* ed *ω*, Gen. *οος* contr. *ους*.

I Sostantivi con queste desinenze sono tutti di genere feminile. Nella lingua comune la desinenza in *ως* si è conservata soltanto nel sostantivo *αἰδώς* la vergogna. Il Duale e Plurale si formano come nei nomi terminati in *ος* della seconda Declinazione: quindi *αἰδοί*, *ἠχοί* ecc.

S. N.	*ἡ αἰδώς* (Rad. *αἰδος*) la vergogna	*ἡ ἠχώ* (Rad. *ἠχος*) l'eco
G.	(*αἰδό-ος*) *αἰδοῦς*	(*ἠχό-ος*) *ἠχοῦς*
D.	(*αἰδό-ϊ*) *αἰδοῖ*	(*ἠχό-ϊ*) *ἠχοῖ*
A.	(*αἰδό-α*) *αἰδῶ*	(*ἠχόα*) *ἠχῶ*
V.	(*αἰδό-ϊ*) *αἰδοῖ*	(*ἠχό-ϊ*) *ἠχοῖ*

XX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Δμώς, *ὁ*, lo schiavo,
πάτρως, *ὁ*, lo zio paterno,
αἰδώς, *ἡ*, la vergogna, il pudore, la modestia,
Γοργώ, *ἡ*, la Gorgone,
Κλειώ, *ἡ*, Clio,
Ἐρατώ, *ἡ*, Erato,
πειθώ, *ἡ*, la persuasiva, la persuasione,
εὐεστώ, *ἡ*, il trovarsi bene, il benessere,
σέβας, *τό*, (solo nel Nomin. ed Accus.) la venerazione, la stima,
ὄψις, *ἡ*, il volto,
Λυσίας, *ου*, *ὁ*, Lisia,
ἱστοριογράφος, *ὁ*, lo scrittore di storie,
κῆπος, *ου*, *ὁ*, il giardino,
πρόσωπον, *τό*, il volto, il viso,
λυπηρός, *ά*, *όν*, mesto, faticoso,
λυρικός, *ή*, *όν*, lirico,
βλέπω, io vedo,
προσβλέπω, io guardo,
ψεύδω, io inganno, mento,
πρόσειμι, io son qui, sono presente, sono obligato.

Ὅμηρος ᾄδει πολλοὺς ἥρωας (od *ἥρως*). — *Τὴν τῶν ἡρώων ἀρετὴν θαυμάζομεν.* — *Οἱ δμῶες βίον λυπηρὸν ἄγου-*

σιν. — Ὁ τοῦ πάτρωος κῆπος καλός ἐστιν. — Ὀρέγου, ὦ παῖ, τῆς αἰδοῦς. — Αἰδὼς ἀγαθοῖς ἀνδράσιν ἕπεται. — Λυσίαν ἐπὶ τῇ πειθοῖ καὶ χάριτι θαυμάζομεν. — Τῇ αἰδοῖ πρόςεστι τὸ σέβας. — Μὴ πρόςβλεπε τὴν Γοργοῦς ὄψιν. — Ὦ Ἠχοῖ, ψεύδεις πολλάκις τοὺς ἀνθρώπους. — Πάντες ὀρέγονται εὐεστοῦς. — Πρέπει παιδὶ καὶ νεανίᾳ αἰδῶ ἔχειν. — Κλειὼ καὶ Ἐρατὼ Μοῦσαί εἰσιν· τὴν μὲν Κλειὼ θεραπεύουσιν οἱ ἱστοριογράφοι, τὴν δὲ Ἐρατὼ οἱ λυρικοὶ ποιηταί.

Omero canta l'eroe Achille. — La prodezza dell'eroe è degna d'ammirazione. — Gli schiavi fanno (agli schiavi è) una vita triste. — Lo zio ha un bel giardino (allo zio è). — Tutti si rallegrano di trovarsi bene. — Ammira, o giovine, con venerazione (*μετά* col Gen.) i fatti degli uomini buoni! — Noi ammiriamo l'arte di persuadere, e la grazia di (del) Lisia. — Noi siamo sovente ingannati dall' eco. (Dat.)

§. 44. 3. Parole in *ας*, Genit. *αος*; ed in *ος*, Genit. *εος* contr. *ους*.

a) *ας*, genit. *αος*.

A questa classe appartengono solamente pochi neutri. — Il *ς* finale appartiene alla radice V. §. 42, 1.

S. N. A.	*τὸ σέλας*, lo splendore,	*τό κρέας*, la carne
G.	*σέλα-ος*	(*κρέα-ος*) *κρέως*
D.	*σέλα-ϊ* e *σέλᾳ*	(*κρέα-ϊ*) *κρέᾳ*
P. N. A.	*σέλα-α* e *σέλᾱ*	(*κρέα-α*) *κρέα*
G.	*σελά-ων*	(*κρεά-ων*) *κρεῶν*
D.	*σέλα-σι*	*κρέα-σι*
D. N. A.	*σέλα-ε*	(*κρέα-ε*) *κρέα*
G. D.	*σελά-οιν*	(*κρεά-οιν*) *κρεῷν*

Osserv. 1. Come *σέλας* si declina soltanto *τὸ δέπας*, la tazza; e come *κρέας*, *τὸ γῆρας*, la vecchiaja

e *τὸ γέρας*, la ricompensa. A questi due ultimi Sostantivi s'aggiungano i due *τὸ τέρας*, il prodigio e *τὸ κέρας* il corno; questi a dir vero hanno radici terminate in *τ* non in *ς*, ma depongono il *τ* e si contraggono poi secondo i premessi paradigmi: *κέρας* si declina in tutti i numeri come *κρέας*; ma oltre le forme contratte ha eziandio le forme regolari col *τ*. Quindi; *κέρατος* e *κέρως*, *κέρατι* e *κέρᾳ*, *κέρατα* e *κέρᾱ*, *κεράτων* e *κερῶν*; *κέρασι*, *κέρατε* e *κέρᾱ*; *κεράτοιν* e *κερῷν*. Quanto a *τέρας* esso ammette ambidue le forme solamente nel plurale, e la forma contratta è la più usitata; quindi *τέρᾱ*, *τερῶν* ecc. Del resto si declina senza contrazione: *τέρατος*, *τέρατι*.

XXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνδρεία, *ἡ*, il valore,
διατροφή, *ἡ*, il nutrimento,
εὐεξία, *ἡ*, (da *εὖ* ed *ἔχω*) il benessere,
ἔλαφος, *ου*, *ὁ*, *ἡ*, il cervo,
πρόβατον, *τό*, la pecora,
θεμέλιον, *τό*, il fondamento,
φάρμακον, *τό*, la medicina,
σάλπιγξ, *ιγγος*, *ἡ*, la trombetta,
δύςκολος, *ον*, difficile, grave, incomodo.
πέμπω, io mando,
προτρέπω, io volgo a...., io indirizzo, eccito,
σημαίνω, io do segno, indico,
ὑπάρχω, io ci sono, io esisto.

Οἱ θεοὶ τοῖς ἀνθρώποις τέρα πέμπουσιν. — Τῶν ἐν γήρᾳ κακῶν φάρμακον ὁ θάνατός ἐστιν. — Τὰ γέρα τοὺς στρατιώτας εἰς ἀνδρείαν προτρέπει. — Ἐξ αἰγῶν καὶ προβάτων γάλα καὶ κρέα πρὸς διατροφὴν ὑπάρχει. — Κέρασι καὶ σάλπιγξιν οἱ στρατιῶται σημαίνουσιν. — Ποικίλων κρεῶν γευόμεθα. — Καλοῦ γήρως θεμέλιον ἐν παισὶν ἐστιν ἡ τοῦ σώματος εὐεξία. — Αἱ ἔλαφοι κέρα ἔχουσιν. — Δύςκολος ὁ ἐν γήρᾳ βίος (sottint. *ἐστίν*).

Dagli Dei si mandano prodigi agli uomini (dagli ὑπό col. Gen.) — La morte pon fine ai (discioglie i) mali della vecchiaja. — Dai premj (Dat.) i soldati sono incuorati al valore. — Rallegrati, o uomo, del (Dat.) premio! — Noi ammiriamo le belle corna del cervo. — Alla vecchiaja tengono dietro (i) mali. — Sopporta i travagli della vecchiaja.

b) ος, genit. εος contr. ους.

Anche a questa desinenza appartengono soltanto Sostantivi neutri, e qui pure il ς finale spetta alla radice. V. §. 42, 1. Nel Nominativo la vocale ε della radice si è mutata in ο.

Sing.	N.	τὸ γένος, genere, genus,	τὸ κλέος, gloria,
	G.	(γένε-ος) γένους,	(κλέε-ος) κλέους,
	D.	(γένε-ϊ) γένει	(κλέε-ϊ) κλέει,
Plur.	N.	(γένε-α) γένη	(κλέε-α) κλέᾱ
	G.	(γενέ-ων) γενῶν	(κλεέ-ων) κλεῶν
	D.	γένε-σι	κλέε-σι
Duale		(γένε-ε) γένη	(κλέε-ε) κλέη
		(γενέ-οιν) γενοῖν	(κλεέ-οιν) κλεοῖν

Osserv. Intorno alla contrazione di ε-ε in η (e non in ει) nel Duale, V. v. §. 42, Osserv. 1. La desinenza εα nel plurale, quando sia preceduta da una vocale, si contrae in α (e non in η); come: κλέεα contr. κλέᾱ. v. Περικλέᾱ (§. 42, Osserv. 2).

XXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἄνθος, τό, il fiore,
εἶδος, τό, la figura,
θάλπος, τό, il calore,
ψῦχος, τό, il freddo,
κέρδος, τό, il guadagno,
κλέος, τό, la gloria; plur. i fatti gloriosi,
μῆκος, τό, la lunghezza,

ὕψος, τό, l'altezza,
ψεῦδος, τό, la menzogna,
ἔαρ, ἔαρος, τό, la primavera,
γῆ, ἡ, la terra,
ζημία, ἡ, il danno, castigo,
χαλκός, ὁ, il bronzo,
θνητός, ή, όν, mortale,
πονηρός, ά, όν, cattivo, malvagio,
ἀσφαλής, ές, sicuro, stabile, durevole,
κρίνω, cerno, io separo, giudico, scelgo,
ἀλλά, ma, lat. sed.

Ἡ γῆ καλοῖς ἄνθεσι θάλλει. — Μὴ ἀπέχου ψύχους καὶ θάλπους. — Τὸ καλὸν οὐ μήκει χρόνου κρίνομεν, ἀλλὰ ἀρετῇ. — Οὐκ ἀσφαλὲς πᾶν ὕψος ἐν θνητῷ γένει (sottint. *ἐστίν*). — *Μὴ ψεύδη λέγε. — Ἀπέχου πονηρῶν κερδῶν. — Κέρδη πονηρὰ ζημίαν ἀεὶ φέρει* [1]). — *Κάτοπτρον εἴδους χαλκός, οἶνος δὲ νοῦ* (sottint. *ἐστίν*). — *Οἱ ἄνθρωποι κλέους ὀρέγονται. — Οἱ ἄνδρες κλέει χαίρουσιν. — Οἱ ἀνδρεῖοι κλεῶν ὀρέγονται. — Θαυμάζομεν τὰ τῶν ἀνδρῶν κλέα.*

Astienti da un cattivo guadagno. — Noi ci [1]) rallegriamo (Dat.) dei fiori della primavera. — Non tenerti o giovane, lontano dal freddo e dal caldo (Plur.) — Fuggi il cattivo guadagno (Plur.) — Alla menzogna tien tro il castigo. — Noi ammiriamo gli Elleni per (*ἐπί*, col. Dat.) le loro imprese (fatti) gloriose. — I soldati vengono animati a (*ἐπί* coll' Accus.) belle imprese dall' (Dat.) amor della gloria. — Vengono ammirate le gloriose imprese dei soldati.

---

[1]) Già si è detto (§. 28, tema VI) che in greco il soggetto neutro plurale riceve il predicato al singolare; cioè: coi neutri plurali s' accorda il verbo singolare.

§. 45. III. Parole terminanti in ις, υς, ι, υ.

1. Parole in ῑς, ῡς.

		punteruolo [1]	scrofa	pesca
Sing.	Nom.	ὁ κῖς	ἡ σῦς	ὁ ἰχθύς
	G.	κῐ-ός	σῠ-ός	ἰχθῠ-ος
	D.	κῐ-ί	σῠ-ί	ἰχθῠ-ϊ
	A.	κῖν	σῦν	ἰχθῦν
	V.	κῖ	σῦ	ἰχθῦ
Plur.	Nom.	κῐ-ες	σῠ-ες	ἰχθῠ-ες
	G.	κῐ-ῶν	σῠ-ῶν	ἰχθῠ-ων
	D.	κῐ-σί	σῠ-σί	ἰχθῠ-σι
	A.	κῐ-ας	σῦς	ἰχθῦς
	V.	κῐ-ες	σῠ-ες	ἰχθῠ-ες
	Duale	κῐ-ε	σῠ-ε	ἰχθῦ
		κῐ-οῖν	σῠ-οῖν	ἰχθύ-οιν

XXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Βότρυς, υος, ὁ, il grappolo,
μῦς, ὑός, ὁ, il topo, sorcio,
νέκυς, υος, ὁ, il cadavere, un morto,
στάχυς, υος, ὁ, la spica,
παγίς, ίδος, ἡ, il laccio,
ἄμπελος, ἡ, la vite,
βάτραχος, ὁ, la rana,
Σύρος, ὁ, della Siria, Siro,
ἄγκιστρον, τό, l'amo,
ἄγριος, ία, ον, silvestre, agreste, selvatico,
ἴσος, η, ον, eguale,
ἀγρεύω, io vado alla caccia, io caccio,
ἀνακύπτω, io emergo, io vengo a galla,
βασιλεύω (col. Gen.) io sono re, io regno.

Οἱ ἰχθύες ἐκ τοῦ ποταμοῦ ἀνακύπτουσιν. — Οἱ θηρευταὶ τὰς ἀγρίας σῦς ἀγρεύουσιν. — Πάντες ἴσοι νέκυες,

[1]) Insetto che rode il grano.

ψυχῶν δὲ θεὸς βασιλεύει. — Ἡ ἄμπελος φέρει βότρυς. — Ἡ γῆ φέρει στάχυς καὶ βότρυς. — Οἱ μύες παγίσιν ἀγρεύονται. — Οἱ Σύροι σέβονται τοὺς ἰχθῦς ὡς θεούς. — Τοῖς μυσὶ μάχη ποτὲ ἦν πρὸς τοὺς βατράχους. — Ἀγκίστροις ἐνεδρεύομεν τοὺς ἰχθῦς.

Noi prendiamo i pesci cogli ami. — Il cacciatore tende insidie ai cinghiali (porci selvatici). — Le viti e le spiche sono belle. — La vite è feconda di grappoli. — Una volta le rane ebbero (alle rane fu) una battaglia coi topi.

§. 46. 2) Parole che escono in ἶς, ἴ, ὖς, ὔ.

Le vocali ι ed υ della radice restano soltanto nell' Accus. e Voc. del Singolare; negli altri casi si mutano in ε. I Sostantivi maschili e femminili ricevono nel Genitivo del singolare e plurale la forma in ως ed ων, nella quale per altro l' ω non ha alcun effetto sulla posizione dell' accento (vedi §. 30, Osserv. 2).

Sing.	N.	ἡ πόλῐς, città,	ὁ πῆχυς, braccio,	τὸ σίναπι, senape,	τὸ ἄστυ, città
	G.	πόλε-ως	πήχε-ως	σινάπε-ος	ἄστε-ος
	D.	πόλει	πήχει	σινάπει	ἄστει
	A.	πόλιν	πῆχυν	σίναπι	ἄστυ
	V.	πόλι	πῆχυ	σίναπι	ἄστυ
Plur.	N.	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
	G.	πόλε-ων	πήχε-ων	σιναπέ-ων	ἀστέ-ων
	D.	πόλε-σι	πήχε-σι	σινάπεσι	ἄστε-σι
	A.	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
	V.	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
Duale		πόλε-ε	πήχε-ε	σινάπε-ε	ἄστε-ε
		πολέ-οιν	πηχέ-οιν	σιναπέ-οιν	ἀστέ-οιν

Osserv. 1. Appartengono a questa classe gli Aggettivi in ὖς, εῖα, ὖ (§. 51, 1, Osserv. 2.) la cui declinazione si scosta da quella dei Sostantivi in questo soltanto, che il Gen. Masc. Sing. prende la forma

ordinaria *έος* invece di *εως*; e il Neutro nel Plur. ha sempre la forma *εα* senza contrazione.

S. N. γλυκύς	γλυκεῖα	γλυκύ, dolce	S. N. γλυκεῖς	γλυκεῖαι	γλυκέα
G. γλυκέ-ος	γλυκείᾱς	γλυκέ-ος	G. γλυκέων	γλυκειῶν	γλυκέων
D. γλυκεῖ	γλυκείᾳ	γλυκεῖ	D. γλυκέσι	γλυκείαις	γλυκέσι
A. γλυκύν	γλυκεῖαν	γλυκύ	A. γλυκεῖς	γλυκείᾱς	γλυκέα
V. γλυκύ	γλυκεῖα	γλυκύ	V. γλυκεῖς	γλυκεῖαι	γλυκέα

Duale N. A. V. γλυκέε γλυκείᾱ γλυκέε
G. D. γλυκέοιν γλυκείαιν γλυκέοιν

Osserv. 1. Appartengono inoltre a questa classe gli Aggettivi che finiscono in *ῦς, ῦ*, Genit. *εος*; i quali si declinano come *γλυκύς, ύ*, colla sola differenza, che il neutro del plurale in *εα* si contrae in *η* (come *ἄστη*); quindi: *ὁ, ἡ δίπηχυς, τό δίπηχυ*, lungo due braccia, plur. neut. *τὰ διπήχη*.

Osserv. 2. Alcuni Sostantivi in *ῖς*, ed anche gli Aggettivi in *ις, ι*; come *ἴδρις, ἴδρι*, perito, pratico, hanno l'inflessione regolare in *εος*. Così anche la parola *ἡ ἔγχελυς*, anguilla, nel Singolare.

Sing.	N.	ὁ ἡ πόρτις, giovenco e giovenca	ἡ ἔγχελυς, anguilla,	ὁ, ἡ οἶς, pecora
	G.	πόρτι-ος	ἐγχέλυ-ος	οἰός
	D.	πόρτι-ι, πόρτῑ	ἐγχέλυ-ϊ	οἰΐ
	A.	πόρτιν	ἔγχελυν	ὄϊν
	V.	πόρτι	ἔγχελυ	οἶς
Plur.	N.	πόρτι-ες, πόρτῑς	ἐγχέλεις	οἶες
	G.	πορτί-ων	ἐγχέλε-ων	οἰῶν
	D.	πόρτι-σι	ἐγχέλε-σι	οἰσί
	A.	πόρτι-ας, πόρτῖς	ἐγχέλεις	οἶας ed οἶς
	V.	πόρτι-ες, πόρτῖς	ἐγχέλεις	οἶες
Duale		πόρτι-ε	ἐγχέλε-ε	οἶε
		πορτί-οιν	ἐγχελέ-οιν	οἰοῖν

XXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Βρῶσις, *εως*, *ἡ*, l'atto del mangiare, il cibo,
κτῆσις, *εως*, *ἡ*, l'acquisto, il possesso,
ὄνησις, *εως*, *ἡ*, l'utile,
πόσις, *εως*, *ἡ*, l'atto del bere, la bevanda,
πρᾶξις, *εως*, *ἡ*, il fatto, l'opera,
σπάνις, *εως*, *ἡ*, l'indigenza,
στάσις, *εως*, *ἡ*, la sollevazione, la fazione,
σύνεσις, *εως*, *ἡ*, la penetrazione, l'intelletto, la mente,
ὕβρις, *εως*, *ἡ*, la tracotanza, la superbia, l'oltraggio,
φύσις, *εως*, *ἡ*, la natura, l'indole, il naturale,
φύλαξ, *ακος*, *ὁ*, il custode,
κτῆμα, *ατος*, *τό*, la possessione, la cosa posseduta,
τεῖχος, *ους*, *τό*, il muro,
ἀρχή, *ἡ*, il principio; la signoria: plur. i magistrati.
ἀσέλγεια ἡ, la petulanza.
ἔνδεια, *ἡ*, la mancanza.
ἐπιθυμία, *ἡ*, il desiderio,
καρπός, *οῦ*, *ὁ*, il frutto.
κόσμος, *ου*, *ὁ*, l'ordine. l'ornamento, il mondo,
νόμος, *ου*, *ὁ*, la legge.
πόλεμος, *ου*, *ὁ*, la guerra,
πύργος, *ου*, *ὁ*, la torre,
δῶρον, *ου*, *τό*, il dono.
βέβαιος, *α*, *ον*, sicuro, fermo, saldo.
βροτός, *ή*, *όν*, mortale.
μόνος, *η*, *ον*, solo,
διάφορος, *ον*, diverso.

Ἀσέλγεια τίκτει ὕβριν. — Ἐν πόσει καὶ βρώσει πολλοί εἰσιν ἑταῖροι, ἐν δὲ σπουδαίῳ πράγματι ὀλίγοι. — Ὁ πλοῦτος σπάνεως καὶ ἐνδείας τοὺς ἀνθρώπους λύει. — Ἕπου τῇ φύσει. — Αἱ ἀπὸ τοῦ σώματος ἐπιθυμίαι πολέμους καὶ στάσεις καὶ μάχας παρέχουσιν. — Ἐν ταῖς πόλεσιν αἱ ἀρχαὶ νόμων φύλακές εἰσιν. — Ἀπέχεσθε, ὦ πολῖται, στάσεων. — Ὀρέγεσθε καλῶν πράξεων. — Διάφοροί εἰσιν αἱ τῶν βροτῶν φύσεις. — Ἐξ ὕβρεως πολλὰ κακὰ γίγνεται. — Κακοῦ ἀνδρὸς δῶρα ὄνησιν οὐκ ἔχει. — Δόξα καὶ πλοῦτος ἄνευ συνέ-

σεως οὐκ ἀσφαλῆ κτήματά εἰσιν. — Οἱ τῶν συκῶν καρποὶ γλυκεῖς εἰσιν. — Ἀρετῆς βέβαιαί εἰσιν αἱ κτήσεις μόναι. — Πολλὰ ἄστη τείχη ἔχει. — Οἱ τοῦ ἄστεος πύργοι καλοί εἰσιν. — Οἱ πύργοι τῷ ἄστει κόσμος εἰσίν.

La ricchezza libera (scioglie) dall' indigenza e dalla miseria. — Nella città i magistrati sono custodi delle leggi. — Tendi, o giovine, a qualche bel fatto. — Il solo possesso della virtù è sicuro. — (Le) belle leggi recano ornamento alle città. — I soldati combattono per la salvezza (per, *περί* col Genit.) della città. — Fuggite, o cittadini, la sollevazione (Plur.)!

§. 47. Sostantivi irregolari della terza declinazione.

1. *Ἀνήρ* (vedi §. 36); *γάλα, γόνυ, δόρυ, οὖς* (§. 39), *χείρ* (§. 35. Osserv. 2.)

2. *Γυνή* (*ἡ*, la donna); **Genit.** *γυναικ-ός*; **Dat.** *γυναικ-ί*; **Accus.** *γυναῖκ-α*; **Vocat.** *γύναι*; **Plurale** *γυναῖκ-ες, γυναικῶν, γυναιξί, γυναῖκας.*

3. *Ζεύς*; **Genit.** *Διός*; **Dat.** *Διΐ*; **Accus.** *Δία*; **Voc.** *Ζεῦ.*

4. *Θρίξ* (*ἡ*, treccia, capello); **Genit.** *τριχ-ός*; **Dat. plur.** *θριξί*, (vedi §. 8, 10).

5. *Κλείς* (*ἡ*, la chiave); **Genit.** *κλειδ-ός*; **Dat.** *κλειδ-ί*; **Acc.** *κλεῖν*; **Nomin. e Accus. plur.** *κλεῖς*, e inoltre *κλεῖδες* e *κλεῖδας.*

6. *Κύων* (*ὁ, ἡ*, il cane); **Genit.** *κυν-ός*; **Dat.** *κυν-ί*; **Accus.** *κύν-α*; **Vocat.** *κύον*; **Plur.** *κύνες, κυνῶν, κυσί, κύνας.*

7. *Μάρτυς* (*ὁ*, il testimonio); **Genit.** *μάρτυρος*; **Dat.** *μάρτυρι*; **Accus.** *μάρτυρα*; **Dat. plur.** *μάρτῦσι.*

8. *Ναῦς*, (*ἡ*, la nave); **Genit.** *νεώς*; **Dat.** *νηΐ*; **Accus.** *ναῦν*; **Duale, Genit. e Dat.** *νεοῖν* (il Nomin. e

l'Accus. non si usano); plur. *νῆες, νεῶν, ναυσί, ναῦς*. Si confronti con *γραῦς* §. 41.

9. *Ὕδωρ*, (*τό*, l'acqua), Genit. *ὕδατος* ecc.

XXV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐκκλησία, ἡ, la radunanza,
μαρτυρία, ἡ, la testimonianza,
πέτρα, ἡ, la pietra,
ὠφέλεια, ἡ, l'utile, l'utilità,
κίστη, ἡ, la cesta,
Ἅιδης, ου, ὁ, l'Orco, Dio dell' inferno (Plutone),
κυβερνήτης, ου, ὁ, il pilota,
Πολυδεύκης, ου, ὁ, Polluce,
Ἀθηναῖος, ου, ὁ, Ateniese,
Αἰακός, οῦ, ὁ, Eaco,
ἱστός, ου, ὁ, il telajo,
κύβος, ου, ὁ, il dado, cubo,
οἶκος, ου, ὁ, la casa,
οἰκία, ἡ, l'abitazione, la casa, la famiglia,
κτείς, ενός, ὁ, il pettine,
κτενίζω, io pettino,
σταγών, όνος, ἡ, la goccia,
Αἰθίοψ, οπος, ὁ, l'Etiope,
Κάστωρ, ορος, ὁ, Castore,
δέησις, εως, ἡ, la preghiera,
ἄπιστος, ον, infedele, da non fidarsi, infido,
ἰθύνω, io dirigo, io guido,
κοιλαίνω, io incavo, scavo,
κομίζω, io porto,
σώζω, io salvo, conservo,
σωτήρ, ῆρος, ὁ, il salvatore,
δέχομαι, io ricevo, accolgo.

Αἱ γυναῖκες τῷ κόσμῳ χαίρουσιν. — Οἱ Ἕλληνες σέβονται Δία καὶ Ποσειδῶ καὶ Ἀπόλλω καὶ ἄλλους θεούς. — Ταῖς γυναιξὶν ἡ αἰδὼς πρέπει. — Οἱ κύνες τὸν οἶκον φυλάττουσιν. — Ὁ κυβερνήτης τὴν ναῦν ἰθύνει. — Αἱ σταγόνες τοῦ ὕδατος πέτραν κοιλαίνουσιν. — Τῆς γυναικός ἐστι τὸν οἶκον φυλάττειν. — Γυναικὸς ἐσθλῆς ἐστι σώζειν οἰκίαν. — Ἀεὶ εὖ πίπτουσι Διὸς κύβοι. — Οἱ κύνες τοῖς ἀνθρώποις ὠφέλειαν καὶ ἡδονὴν παρέχουσιν. — Αἱ τῶν μαρτύρων μαρτυρίαι πολλάκις ἄπιστοί εἰσιν. — Ἱστοὶ γυναικῶν ἔργα, καὶ οὐκ ἐκκλησίαι (sottint. *εἰσίν*). — *Κόμιζε*,

ὦ παῖ, τὴν τῆς κίστης κλεῖν. — Ὦ Ζεῦ δέχου τὴν τοῦ ἀτυχοῦς δέησιν. — Κάστωρ καὶ Πολυδεύκης τῶν νεῶν σωτῆρες ἦσαν. — Γυναικὶ πάσῃ κόσμον ἡ σιγὴ φέρει. — Οἱ Αἰθίοπες τὴν τρίχα μέλαιναν ἔχουσιν. — Ὦ γύναι, σῶζε τὴν οἰκίαν. — Τῷ κτενὶ τὰς τρίχας κτενίζομεν. — Αἰακὸς τὰς Ἅιδου κλεῖς φυλάττει.

Alle donne è gradito l'adornamento. — Egli è (dovere) delle donne il custodire la casa. — Porta, o fanciullo, le chiavi della casa. — Le donne si compiacciono de' (Dat.) bei capelli. — Gli Ateniesi avevano (*ἦσαν* col nome Ateniesi al Dat.) molte navi. — Non fidarti di tutti i testimoni. — Egli è (proprio) dei cani custodire la casa. — Giove ebbe (*ἦσαν* col nome Giove al Dat.) molti templi. — I pesci vengono a galla sull' acqua. — I piloti dirigono le navi. — Alla donna si conviene la modestia.

§. 48. Aggettivi irregolari.

Sing.	Nom.	πρᾶος	πραεῖα	πρᾶον, mite
	G.	πράου	πραείᾱς	πράου
	D.	πράῳ	πραείᾳ	πράῳ
	A.	πρᾶον	πραεῖαν	πρᾶον
	V.	πρᾶος, πρᾶε	πραεῖα	πρᾶον
Plur.	Nom.	πρᾶοι, e πραεῖς	πραεῖαι	πραέα
	G.	πραέων	πραειῶν	πραέων
	D.	πραέσι	πραείαις	πραέσι
	A.	πράους	πραείᾱς	πραέα
	V.	πρᾶοι e πραεῖς	πραεῖαι	πραέα
D.	N. A. V.	πράω	πραείᾱ	πράω
	G. D.	πράοιν	πραείαιν	πράοιν
Sing.	Nom.	πολύς	πολλή	πολύ, molto
	G.	πολλοῦ	πολλῆς	πολλοῦ
	D.	πολλῷ	πολλῇ	πολλῷ
	A.	πολύν	πολλήν	πολύ
	V.	πολύ	πολλή	πολύ
Plur.	Nom.	πολλοί	πολλαί	πολλά
	G.	πολλῶν	πολλῶν	πολλῶν
		ecc. ecc. regolarmente.		

Sing.	Nom.	μέγας	μεγάλη	μέγα, grande
	G.	μεγάλου	μεγάλης	μεγάλου
	D.	μεγάλῳ	μεγάλῃ	μεγάλῳ
	A.	μέγαν	μεγάλην	μέγα
	V.	μέγα	μεγάλη	μέγα
Plur.	Nom.	μεγάλοι	μεγάλαι	μεγάλα
	G.	μεγάλων	μεγάλων	μεγάλων
		ecc. ecc. regolarmente.		

XXVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀφθονία, ἡ, l'abbondanza,
Αἴγυπτος, ἡ, Egitto,
Ἀλέξανδρος, ου, ὁ, Alessandro,
Κροῖσος, ὁ, Creso,
πρόσοδος, ἡ, l'accesso; 2) la rendita (reditus),
σῖτος, ὁ, il frumento, il grano,
φόβος, ὁ, il timore: *φόβον ἔχειν* aver timore,
Μακεδών, όνος, ὁ, il Macedone,
Ἰλιάς, άδος, ἡ, l'Iliade,
ἄλγος, ους, τό, il dolore,
ἔθος, ους, τό, la costumanza, il costume, l'abitudine,
πάθος, ους, τό, la sofferenza, la passione,
ὀλίγος, η, ον, poco, piccolo,
ὀφέλλω, io nutro, io accresco,
προσαγορεύω, io nomino,
μέγα (Avv.) grandemente.

Πολὺν οἶνον πίνειν κακόν ἐστιν. — Οἱ βασιλεῖς μεγάλας προσόδους ἔχουσιν. — Ἐν Αἰγύπτῳ πολλὴ σίτου ἀφθονία ἦν. — Ἡ θάλαττα μεγάλη ἐστίν. — Μέγα πάθος προσαγορεύομεν Ἰλιάδα κακῶν. — Κροίσῳ ἦν πολὺς πλοῦτος. — Πολλάκις ἐξ ὀλίγης ἡδονῆς μέγα γίγνεται ἄλγος. — Πραέσι λόγοις ἡδέως εἴκομεν. — Τὰ μεγάλα δῶρα τῆς τύχης ἔχει φόβον. — Πολλῶν ἀνθρώπων ἔθη ἐστὶ πραέα. — Πόνος ἀρετὴν μέγα ὀφέλλει. — Οἱ παῖδες τοὺς πράους πατέρας καὶ τὰς πραείας μητέρας στέργουσιν. — Ὁμιλίαν ἔχε τοῖς πραέ-

σιν ἀνθρώποις. — Αἱ γυναῖκες πρᾳεῖαί εἰσιν. — Ἀλέξανδρόν, τὸν Μακεδόνων βασιλέα, μέγαν προςαγορεύουσιν.

Astienti dal molto vino. — I re hanno (ai re sono) grandi rendite. — L'Egitto ha (all'Egitto è) grande abondanza di grano. — Molti hanno bensì grandi ricchezze, ma poca mente [1]). — Tendi a costumi miti. — Le donne hanno (alle donne è) indole mite. — Alessandro, re dei Macedóni, vien chiamato il grande.

§. 49. Gradi di comparazione degli Aggettivi.

Per esprimere i due gradi di comparazione, il **Comparativo** e il **Superlativo**, la lingua greca ha **due** forme: secondo l'una più usitata il Comparativo esce in *τερος, τέρᾱ, τερον* e il Superlativo in *τατος, τάτη, τατον*; secondo l'altra, meno frequente, il Comparativo finisce in *ίων, ῑον*, oppure *ων, ον*, e il Superlativo in *ιστος, ίστη, ιστον*.

Osserv. 1. Nella lingua greca del pari che nella latina la forma superlativa significa o il più alto grado, o soltanto un grado assai alto di una qualità.

Osserv. 2. Come la lingua latina, così anche la greca, può sostituire alle forme semplici del Comparativo e del Superlativo una forma composta col Positivo e colle voci *μᾶλλον* (magis) e *μάλιστα* (maxime).

§. 50. A. Prima forma di comparazióne.

Comparativo: *τερος, τέρᾱ, τερον.*
Superlativo: *τατος, τάτη, τατον.*
I. Aggettivi che finiscono in *ος, η, (ᾰ), ον.*

[1]) V. XIV. *μέν — δέ*

a) I più degli Aggettivi di questa classe aggiungono alla radice l'indicata desinenza comparativa inserendo fra l'una e l'altra un *ο* od un *ω*. La radice si trova togliendo al Nom. masch dell' Agg. positivo la sua terminazione *ος*. Per decidere poi se debba inserirsi un *ο* oppure un *ω* osservasi questa regola. Se la sillaba precedente è lunga (§. 9, 3) per natura o posizione (e si avverta che qui una muta accompagnata da una liquida fa sempre posizione), in tal caso s'inserisce *ο*; e se la sillaba precedente è breve, s'inserisce un *ω*. Quindi:

κοῦφ-ος, leggero,	Compar.	*κουφ-ό-τερος*,	Super.	*κουφ-ό-τατος*,
ἰσχῦρ-ός, forte,	„	*ἰσχῦρ-ό-τερος*,	„	*ἰσχῦρ-ό-τατος*,
λεπτ-ός, sottile,	„	*λεπτ-ό-τερος*,	„	*λεπτ-ό-τατος*,
πικρ-ός, amaro,	„	*πικρ-ό-τερος*,	„	*πικρ-ό-τατος*,
σοφ-ός, saggio,	„	*σοφ-ώ-τερος*,	„	*σοφ-ώ-τατος*,
ἐχῠρ-ός, sicuro,	„	*ἐχῠρ-ώ-τερος*,	„	*ἐχῠρ-ώ-τατος*,
ἄξῐ-ος, degno,	„	*ἀξῐ-ώ-τερος*,	„	*ἀξῐ-ώ-τατος*.

b) I contratti che finiscono in *εος* contr. *οῦς* ed *οος* contr. *οῦς* si contraggono anche nelle forme di comparazione. I primi contraggono *εω* in *ω*; i secondi inseriscono la sillaba *ες*, e poi la contraggono coll' *ο* che la precede. Esempi:

πορφύρ-εος = *πορφυρ-οῦς*, porporino,
πορφυρ-εώ-τερος = *πορφυρ-ώ-τερος*,
πορφυρ-εώ-τατος = *πορφυρ-ώ-τατος*,
ἁπλ-όος = *ἁπλ-οῦς*, semplice,
ἁπλο-ές-τερος = *ἁπλ-ούς-τερος*,
ἁπλο-ές-τατος = *ἁπλ-ούς-τατος*.

Si inflettono a questo modo anche i contratti di due terminazioni in *ους* ed *ουν*, come: *εὔν-οος* contr. *εὔν-ους*, neutro *εὔν-οον* contr. *εὔν-ουν*; Compar. *εὐνο-ές-τερος* contr. *εὐν-ούς-τερος*; Superlat. *εὐνο-ές-τατος* contr. *εὐν-ούς-τατος*.

c) I quattro Aggettivi seguenti in *αιος*: *γεραιός*, vecchio (senex) *παλαιός*, antico, (vetus, vetustus) *περαῖος* ulteriore, al di là, *σχολαῖος*, ozioso, ricevono le terminazioni *τερος* e *τατος* senza nulla inserire, come *γεραι-ός*; Compar. *γεραί-τερος*; Superl. *γεραί-τατος*.

d) Gli otto Aggettivi seguenti, in *ος*: *εὔδιος*, sereno; *ἥσυχος*, quieto; *ἴσος*, eguale; *μέσος*, che sta nel mezzo; *παραπλήσιος*, simile; *ὄρθριος*, mattutino; *ὄψιος* tardo; *πρώϊος*, primaticcio, inseriscono la sillaba *αι*. Laonde poi le forme di comparazione di questi Aggettivi sono del tutto uguali a quelle dei cedenti che terminano in *αιος*. Esempio: *μέσος*, Compar. *μεσ-αί-τερος*, Superl. *μεσ-αί-τατος*.

Osserv. 1. Di *φίλος* caro, oltre il Comp. regolare *φιλώτερος* e Superl. *φιλώτατος*, trovansi anche *φιλαίτερος*, *φιλαίτατος* e *φίλτερος*, *φίλτατος*. Nella prosa attica la forma più usata è al Compar. *μᾶλλον*, *φίλος*, al Superl. *φίλτατος*.

e) Due Aggettivi in *ος*, *ἐῤῥωμένος*, forte; *ἄκρᾱτος*, puro, depongono l' *ος* e inseriscono la sillaba *ες*. Quindi:

ἐῤῥωμεν-ές-τερος, *ἐῤῥω-μεν-ές-τατος*,
ἀκρατ-ές-τερος, *ἀκρατ-ές-τατος*.

Anche *αἰδοῖος*, *ᾱ*, *ον*, vergognoso, fa nel Superlativo *αἰδοι-ές-τατος*.

f) I quattro Aggettivi seguenti in *ος*: *λάλος*, ciarliero, *μονοφάγος*, che mangia solo, *ὀψοφάγος*, goloso, e *πτωχός*, pitocco, mendico, inseriscono la sillaba *ις* come:

λάλ-ος, Compar. λαλ-ίς-τερος,
Superlat. λαλ-ίς-τατος.

I. Gli **Aggettivi** che finiscono in ης, Genit. ου, depongono la sillaba ης, e prendono ις, p. e.

κλέπτ-ης, ου, **ladro**; Compar. κλεπτ-ίς-τερος; Superl. κλεπτ-ίς-τατος. Così anche un Aggettivo in ης della III. Declin.: ψευδής, ές (Gen. έος contr. οῦς) **menzognero**, fa ψευδίστερος, ψευδίστατος.

XXVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Αἱρετός, ή, όν, scelto, preferibile, eccellente,
βίαιος, ά, ον, violento,
δίκαιος, ά, ον, giusto,
τίμιος, ά, ον, onorato, stimato, stimabile,
χρήσιμος, η, ον, servibile, utile,
Σπαρτιατικός, ή, όν, Spartano,
σιωπή, ή, il silenzio,
Καλλίας, ου, ὁ, Callia,
Ἰνδός, οῦ, ὁ, Indiano,
Λακεδαιμόνιος, ου, ὁ, Lacedemone,
Ἀριστείδης, ου, ὁ, Aristide,
Κύκλωψ, ωπος, ὁ, il Ciclope,
οὐδείς, ενός, nessuno; οὐδέν, nulla, nessuna cosa,
πατρίς, ίδος, ή, la patria,
χελιδών, όνος, ή, la rondine,
ἔθνος, ους, τό, il popolo,
ἀγάλλω, io adorno; Med. (col Dat.) io m' insuperbisco, vado superbo di qualche cosa, mi compiaccio di qualche cosa,
νομίζω, credo, tengo per qualche cosa.

Regola di sintassi. L'oggetto che serve come termine di paragone, al quale in latino pre-

cede la voce *quam*, si costruisce in greco colla particella ἤ; ovvero (e questo è l'uso più frequente nel Nomin. e nell' Accus.) si tralascia la particella ἤ, e l'oggetto si costruisce al Genit., come i Latini tralasciano il *quam* e costruiscono l'oggetto all' Ablativo.

Ἀριστείδης πτωχίστατος ἦν, ἀλλὰ δικαιότατος. — Οἱ Κύκλωπες βιαιότατοι ἦσαν. — Καλλίας πλουσιώτατος ἦν Ἀθηναίων. — Οὐδὲν σιωπῆς ἐστι χρησιμώτερον. — Σιγή ποτ' ἐστὶν αἱρετωτέρα λόγου. — Οὐκ ἔστι σοφίας τιμιώτερον. — Σοφία πλούτου κτῆμα τιμιώτερόν ἐστιν. — Ἡ Λακεδαιμονίων δίαιτα ἦν ἁπλουστάτη. — Οἱ γεραίτεροι ταῖς τῶν νέων τιμαῖς ἀγάλλονται. — Ἡ πατρὶς τοῖς ἀνθρώποις φιλτάτη ἐστίν. — Οἱ Ἰνδοὶ παλαίτατον ἔθνος νομίζονται. — Ὦ παῖδες, ἔστε ἡσυχαίτατοι. — Οἱ Σπαρτιατικοὶ νεανίαι ἐρρωμενέστεροι ἦσαν τῶν Ἀθηναίων. — Πολλοὶ τῶν χελιδόνων εἰσὶ λαλίστεροι. — Οἱ δοῦλοι πολλάκις ψευδίστατοι καὶ κλεπτίστατοί εἰσιν.

Il padre è più saggio del figlio. — Il più prezioso possesso è (quello) della virtù. — Il tenore di vita di Socrate fu assai semplice. — Nissuno degli Ateniesi fu più giusto di Aristide. — I più vecchi non sono sempre (i) più saggi. — Gli uomini sono più posati dei fanciulli. — Gli Spartani erano assai forti. — Le rondini sono assai garrule. — Il corvo è assai rapace.

II. Gli Aggettivi della *terza* declinazione. In questi la desinenza comparativa si aggiunge alla *radice dell' Aggettivo* o direttamente o coll' intermezzo della sillaba ες (talvolta anche ις). La radice si trova spesso tal quale nel neutro al Nomin.; in altri casi per lo contrario si ottiene dal Gen. masc. levandone la desinenza ος.

1. Quelli che finiscono in ύς, εῖα, ύ, — ης, ες — ας, αν, e μάκαρ, **beato**, affiggono le desinenze comparative **immediatamente** al radicale. Esempi:

γλυκύς,	dolce,	N. ύ	γλυκύ-τερος, γλυκύ-τατος
ἀληθής,	vero,	N. ές	ἀληθές-τερος, ἀληθές-τατος
πένης,	povero,	N. ες	πενές-τερος, πενές-τατος
μέλας,	nero,	N. αν	μελάν-τερος, μελάν-τατος
μάκαρ,	beato,	N. αρ	μακάρ-τερος, μακάρ-τατος

Osserv. 2. Gli Aggettivi: ἡδύς, ταχύς e πολύς ricevono l'altra forma di comparazione in ίων ed ων. Vedi §. 51, 1 e §. 52, 9.

2. Gli **Aggettivi** in ων, ον (Genit. ονος) inseriscono un ες, p. e.

εὐδαίμων; Neut. εὔδαιμον, felice,
Compar. εὐδαιμον-ές-τερος; Superl. εὐδαιμον-ές-τατος.

3. Degli **Aggettivi** in ξ alcuni inseriscono un ες, altri un ις; come:

ἀφῆλιξ, Genit. ἀφήλικ-ος, vecchio,
Comp. ἀφηλικ-ές-τερος,
Superl. ἀφηλικ-ές-τατος;

ἅρπαξ Genit. ἅρπάγ-ος, rapace,
Comp. ἁρπαγ-ίς-τερος,
Superl. ἁρπαγ-ίς-τατος.

4. Gli **Aggettivi** in εις, εν, la cui radice finisce in ντ aggiungono le desinenze τερος e τατος **immediatamente** alla radice, e quindi έντ-τερος ed έντ-τατος si cambiano in έστερος ed έστατος (§. 8, 3 ed 8). Esempi.

χαρίεις, χαρίεν, grazioso,
Compar. χαριέ-στερος; Superl. χαριέ-στατος.

5. **I composti** da *χάρις* inseriscono un *ω*, p. e.

ἐπίχαρις, ι, Gen. *ἐπιχάριτ-ος*, grazioso; Comp. *ἐπιχαριτ-ώ-τερος*; Sup. *ἐπιχαριτ-ώ-τατος*.

XXVIII. Parole da imparare a memoria, e temi da tradurre.

Βαθύς, εῖα, ύ, profondo,
βαρύς, εῖα, ύ, grave, pesante,
πρέσβυς, ό, il vecchio (solam. all' Acc. *πρέσβυν* e al Voc. *πρέσβυ*),
ὠκύς, εῖα, ύ, veloce,
ἀσθενής, ές, senza forze, debole,
ἐγκρατής, ές, temperante,
εὐσεβής, ές, pio,
εὔχαρις, ι, (Genit. *ῖτος*), attraente, grazioso,
ὀρθός, ή, όν, diritto, giusto,
Αἴτνη, ἡ, l'Etna,
ἀτυχία, ἡ, la sventura,
'Αφροδίτη, ἡ, Afrodite, Venere,
ἥβη, ἡ, la gioventù,
ὁρμή, ἡ, l'impeto, lo zelo, il desiderio,
Κριτίας, ου, ὁ, Crizia,
μεσότης, ητος ἡ, il mezzo, la mediocrità,
νόημα, ατος, τό, il pensiero,
παρέρχομαι, io passo vicino, trapasso,
αἶψα (Avv. poet.) velocemente, subito,
οὐδέ, nè, nè anche, nè pure anche-non,

Αἶψα, ὡς νόημα, παρέρχεται ἥβη, οὐδ' ἵππων ὁρμὴ γίγνεται ὠκυτέρα. — Τὸ γῆρας βαρύτερόν ἐστιν Αἴτνης. — Ὁ θάνατος τῷ βαθυτάτῳ ὕπνῳ παραπλησιαίτατός ἐστιν. — Οἱ νέοι τοῖς τῶν πρεσβυτέρων ἐπαίνοις χαίρουσιν. — Φιλίας δικαίας κτῆσίς ἐστιν ἀσφαλεστάτη. — Ἡ μεσότης ἐν πᾶσιν ἀσφαλεστέρα ἐστίν. — Οἱ γέροντες ἀσθενέστεροί εἰσι τῶν νέων. — Βουλῆς ὀρθῆς οὐδέν ἐστιν ἀσφαλέστερον. — Οἱ κόρακες μελάντατοί εἰσιν. — 'Αφροδίτη ἦν εὐχαριτωτάτη. — Οἱ εὐσεβέστατοι εὐδαιμονέστατοί εἰσιν. — Σωκράτης ἐγκρατέστατος ἦν καὶ σωφρονέστατος. — Ἐν ταῖς ἀτυ-

χίαις πολλάκις οἱ ἄνθρωποι σωφρονέστεροί εἰσιν ἢ ἐν ταῖς εὐτυχίαις. — Κριτίας ἦν ἁρπαγίστατος. — Ἀφροδίτη ἦν χαριεστάτη πασῶν θεῶν.

La vecchiaja è assai grave. — Nulla è più celere del pensiero. — La mediocrità è la cosa più sicura. — Nissun uccello è più nero del corvo. — Gli Etiopi sono assai neri — Nulla è più attraente della gioventù. — Nessuno degli Ateniesi fu più moderaio e più assennato di Socrate. — Nessuno fu più ladro di Crizia. — Nulla è più grazioso d'un bel fiore.

§. 51. B. Seconda forma di comparazione.

Comparativo: *ίων; ῖον*; oppure: *ων, ον.*
Superlativo: *ιστος, ίστη, ιστον.*

Osserv. 1. Sulla declinazione del Comparativo, V. il §. 35, Osserv. 4.

Ricevono questa seconda forma di Comparazione:

1. *ἡδύς* aggradevole, e *ταχύς* veloce dopo avere deposta la desinenza *υς*. Il secondo poi di questi Aggettivi ha il Comparativo *θάττων* (*θάσσων*) V. §. 8, 10. Quindi:

ἡδ-ύς; Comp. *ἡδ-ίων*, Neutr. *ἥδ-ῖον*; Superl. *ἥδιστος*,
ταχ-ύς; Comp. *θάττων*, Neutr. *θᾶττον*; Sup. *τάχ-ιστος*.

Osserv. 2. Gli altri che finiscono in *υς*, come: *βαρύς*, pesante; *βαθύς*, profondo; *βραχύς*, corto, breve; *δασύς*, spesso; *εὐρύς*, largo; *ὀξύς*, acuto; *πρέσβυς* vecchio; *ὠκύς*, veloce, ricevono la forma di comparazione in *ύτερος*, *ύτατος* (§. 50, III, 1), [1]).

---

[1]) Alcuni Aggettivi ammettono l'una e l'altra forma, per es. *βραχύς, βραχίων, βράχιστος*, e *βραχύτερος*, *βραχύτατος*.

2. Due che finiscono in ρος (αἰσχρός, turpe ed ἐχθρός nemico) ricevono anch' essi la seconda forma di comparazione (ιων, ιον, ιστος) dopo avere deposta la propria desinenza. Così: αἰσχρός; Compar. αἰσχ-ίων; Neutr αἴσχιον; Superl. αἴσχ-ιστος.

XXIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ὀσμή, ἡ, l'odore.
καιρός, ὁ, il tempo opportuno; 2) il tempo, il volger del tempo.
ζῶον, τό, l'essere vivente, l'animale,
ὄφις, εως, ὁ, ἡ, il serpente,
ἄλλοι, αι, α, altri, e,
λοιπός, ή, όν, il resto, il restante,
μεταφέρω, io porto via, trasporto, trasformo,
παρέχω, io concedo; Med. apporto, produco,
ψεῦσμα (ατος) τό, la bugia.

Ὁ βαθύτατος ὕπνος ἥδιστός ἐστιν. — Πολλὰ ἄνθη ἡδίστην ὀσμὴν παρέχεται. — Οὐδὲν θᾶττόν ἐστι τῆς ἥβης. — Τὴν αἰσχίστην δουλείαν οἱ ἀκρατεῖς δουλεύουσιν. — Πάντων ἥδιστόν ἐστιν ἡ φιλία. — Οὐδὲν αἴσχιόν ἐστιν ἢ ἄλλα μὲν ἐν νῷ ἔχειν, ἄλλα δὲ λέγειν. — Οἱ ὄφεις τοῖς λοιποῖς ζώοις ἔχθιστοί εἰσιν. — Οὐδὲν τῷ ἀνθρώπῳ ἔχθιόν ἐστιν ἢ ὁ ἄνθρωπος. — Τάχιστα (celerrime) ὁ καιρὸς μεταφέρει τὰ πράγματα.

Nulla è più aggradevole d'un sonno assai profondo. — Nulla è più turpe che la menzogna. — I cavalli sono assai veloci. — Nulla è più dannoso (contrario, nemico) d'un cattivo consiglio. — Il vecchio ha per (Dat.) il vecchio il discorso più aggradevole, il fanciullo per il fanciullo.

§. 52. Forme anomale di comparazione.

Positivo.	Comparativo.	Superlativo.
1. ἀγαθός, buono,	ἀμείνων, N. ἄμεινον	ἄριστος, η, ον
	βελτίων	βέλτιστος
	κρείττων	κράτιστος
	λῴων	λῷστος
2. κακός, cattivo,	κακίων	κάκιστος
	χείρων	χείριστος
	ἥττων (inferiore)	ἥκιστα (Avv.)
3. καλός, bello,	καλλίων	κάλλιστος
4. ἀλγεινός, doloroso,	ἀλγεινότερος	ἀλγεινότατος
	ἀλγίων	ἄλγιστος
5. μακρός, lungo,	μακρότερος	μακρότατος e μήκιστος
6. μικρός, piccolo,	μικρότερος	μικρότατος
	ἐλάττων	ἐλάχιστος
7. ὀλίγος, poco,	μείων	ὀλίγιστος
8. μέγας, grande,	μείζων	μέγιστος
9. πολύς, molto,	πλείων, o πλέων	πλεῖστος
10. ῥᾴδιος, facile,	ῥᾴων	ῥᾷστος
11. πέπων, maturo,	πεπαίτερος	πεπαίτατος
12. πίων, (ῐ) grasso,	πιότερος	πιότατος

XXX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνάγκη, ἡ, la necessità, la violenza,
ἀναγκαῖος, ᾱ, ον, necessario, a,
ἀναρχία, ἡ, la mancanza di governo, l'anarchia,
Ἰβηρία, ἡ, la Spagna,
κολακεία, ἡ, l'adulazione,
σωφροσύνη, ἡ, l'assennatezza, la modestia,
κροκόδειλος, ὁ, il coccodrillo,
σύμβουλος, ὁ, il consigliere,

γείτων, ονος, ὁ, il vicino,
ἐλεύθερος, ᾱ, ον, libero,
μαλακός, ή, όν, molle,
ἔμφυτος, ον, impiantato, ingenito, innato,
εὐτυχής, ές, fortunato,
ἰσχύω, io sono forte, posso,
κελεύω, io comando,
σκώπτω, io scherzo,
στέργω, io amo; 2) io sono contento,
ἐνίοτε (Avv.) qualche volta,
ἤ, (cong.) o, ovvero; ἤ — ἤ, o — o.

Regola di Sintassi. Ὡς unito al Superlativo lo rinforza, come il **quam** presso i latini, p. e. ὡς τάχιστος, **quam celerrimus**, veloce al possibile, veloce quanto mai uno può essere.

Οὐχ ὁ μακρότατος βίος ἄριστός ἐστιν, ἀλλὰ ὁ σπουδαιότατος. — Μέτρον ἐπὶ πᾶσιν ἄριστον (scil. *ἐστίν*). — *Γνῶμαι τῶν γεραιτέρων ἀμείνους εἰσίν. — Σύμβουλος οὐδεὶς ἐστι βελτίων χρόνου. — Ἢ λέγε σιγῆς κρείττονα, ἢ σιγὴν ἔχε. — Ἀεὶ κράτιστόν ἐστι τὸ ἀσφαλέστατον. — Σκώπτεις, ὦ λῷστε. — Βελτιόνων κακίους ἐνίοτε εὐτυχέστεροί εἰσιν. — Οὐκ ἔστι λύπης χεῖρον ἀνθρώπῳ κακόν. — Κολακεία τῶν ἄλλων ἁπάντων κακῶν χείριστόν ἐστιν. — Ἀνὴρ μαλακὸς τὴν ψυχήν* [1]) *ἐστι καὶ* (anche) *χρημάτων ἥττων* [2]). — *Ταῖς γυναιξὶν ἡ σωφροσύνη καλλίστη ἀρετή ἐστιν. — Οὐκ ἔστι κτῆμα κάλλιον φίλου. — Ἡ δουλεία τῷ ἐλευθέρῳ ἀλγίστη ἐστίν. — Ἡ ὁδὸς μηκίστη ἐστίν. — Ὁ κροκόδειλος ἐξ ἐλαχίστου γίγνεται μέγιστος. — Ἡ γῆ ἐλάττων ἐστὶ τοῦ ἡλίου. — Στέργε καὶ τὰ μείω. — Ὀλίγιστοι ἄνθρωποι εὐδαίμονές εἰσιν. — Οὐδεὶς νόμος ἰσχύει μεῖζον τῆς ἀνάγκης. — Μικρὰ κέρδη πολλάκις μείζονας βλάβας φέρει. — Ἀναρχίας μεῖζον οὐκ ἔστι κακόν. — Ὁ πόλεμος πλεῖστα κακὰ φέρει. — Ἐμφυ-*

---

[1]) Accus. determinativo o di relazione; **in quanto a; rispetto a...** Comunemente suol dirsi che si sottint. la prepos. *κατά*.

[2]) **Inferior pecunia**, che in ital. diciamo **servo, schiavo del denaro.**

τός ἐστι τοῖς ἀνθρώποις ἡ τοῦ πλείονος ἐπιθυμία. — Γυνὴ ἐσθλὴ πλεῖστα ἀγαθὰ τῷ οἴκῳ φέρει. — Τὰ ἀναγκαῖα τοῦ βίου φέρε ὡς ῥᾷστα. — Τὸ κελεύειν ῥᾷόν ἐστι τοῦ πράττειν. Οἱ τῆς συκῆς καρποὶ πεπαίτατοί εἰσιν. — Ἐν τῷ τοῦ πατρὸς κήπῳ οἱ τῆς ἀμπέλου βότρυες πεπαίτεροί εἰσιν ἢ ἐν τῷ τοῦ γείτονος. — Ἰβηρία τρέφει πιότατα πρόβατα.

Niuna cosa è migliore d' una vita assai diligente (laboriosa). — L'opinione dei vecchi è la migliore. — Il miglior consigliere è il tempo. — Nulla v'ha di meglio del più sicuro (partito). — I più cattivi sono di frequente assai fortunati. — La tristezza è per l' uomo il male peggiore. — Non v'ha cosa più cattiva dell' adulazione. — L'intemperante soccombe ai piaceri. — Le donne nulla hanno (*ἐστί* col Dat.) più bello della modestia. — All' uomo libero nulla è più doloroso della schiavitù. — Il coccodrillo è assai lungo. — Il figlio è più piccolo del padre. — I cattivi hanno sovente maggior ricchezza dei buoni. — I poveri sono sovente in più grande onore dei ricchi. — L'avarizia è un male assai grande. — Nulla reca più male (Plur.) della guerra. — Comandare è assai facile. — È più facile sopportar la povertà che la tristezza. — Noi gustiamo assai volontieri [1] i più maturi frutti. — Le pecore del padre sono più grasse di quelle del vicino.

---

[1] Neutro plur. del Superlat. di ἡδύς.

CAPITOLO QUINTO.

Dell' Avverbio.

§. 53. Concetto, divisione e formazione dell' avverbio.

1. Per Avverbj s'intendono quelle parole indeclinabili le quali esprimono una relazione di luogo o di tempo, oppure di modo e di qualità; come: ἐκεῖ, colà; νῦν, ora; καλῶς, bellamente, in bella maniera, bene.

2. Gli Avverbj di modo e qualità si derivano da Aggettivi coll' aggiungervi la terminazione ως: la quale si aggiunge alla pura radice dell'Aggettivo. Per derivare poi gli Avverbj dagli Aggettivi può stabilirsi la regola seguente:

La terminazione ων del Genit. plur. dell'Aggettivo si cambia in ως; l'accentuazione rimane la stessa: Esempi.

	Gen. pl.		Avv.	
φίλος, caro;		φίλ-ων		φίλ-ως
καλός, bello,	—	καλ-ῶν	—	καλ-ῶς
ἁπλ (ό-ος) οῦς, semplice,	—	ἁπλ(ό-ων) ῶν	—	ἁπλ(ό-ως)ῶς
πᾶς, tutto; G. παντός	—	πάντ-ων		πάντ-ως
σώφρων, moderato	—	σωφρόν-ων	—	σωφρόν-ως
ταχύς, veloce	—	ταχέ-ων	—	ταχέ-ως
μέγας, grande	—	μεγάλ-ων	—	μεγάλ-ως
ἀληθής, vero	—	(ἀληθέ-ων) ἀληθ-ῶν	—	(ἀληθέ-ως) ἀληθ-ῶς
συνήθης, solito	—	(συνηθέ-ων) συνήθ-ων	—	(συνηθέ-ως) συνήθ-ως

Osserv. 1. Intorno all' accentuazione dei composti terminanti in ήθως, e del composto αὐτάρκως si veda il §. 42, Osserv. 4; come pure intorno all'accentuazione di εὔνως (invece di εὐνῶς) il §. 29.

Osserv. 2. I Sostantivi, Pronomi, ed Avverbj, coll'affigger loro le terminazioni θεν, θι, δε (ai Pronomi σε) trasformansi in Avverbj che esprimono le tre relazioni di luogo, cioè di provenienza, di stato in luogo, e di moto a luogo, come: οὐρανόθεν, dal cielo; οὐρανόθι, in cielo (quiete); οὐρανόνδε, in cielo (moto); ἐκεῖ-σε, colà (moto); ἄλλοσε in altra parte. Nel plurale dei Sostantivi che finiscono in ας lo σδε si cambia in ζε, come: Ἀθήναζε, verso Atene, da Ἀθῆναι, ῶν, Atene.

3. Gli Avverbj di luogo finiscono in ω, p. es. ἄνω, di sopra; κάτω, di sotto; ἔξω di fuori; ἔσω di dentro. — Inoltre vi son molti Avverbj che portano manifesta impronta di una inflessione di caso p. e. ἐξαπίνης (lat. de repente), ad un tratto; αὐτοῦ, ivi, colà, ecc. Principalmente l'Accus. sing. e plur. neutro degli Agget. viene adoperato avverbialmente, p. e. μέγα κλαίειν, piangere forte, piangere fortemente.

§. 54. Comparazione degli Avverbj.

1. Gli Avverbj di modo e di qualità (§. 53, 2) non hanno, generalmente parlando, una particolare terminazione avverbiale per i gradi di comparazione, ma adoperano nel Comparativo il neutro singolare, e nel Superlativo il neutro plurale delle corrispondenti forme di comparazione, usate per gli Aggettivi, come:

σοφῶς (da σοφός), saggiamente; Comp. σοφώτερον, Sup. σοφώτατα,

σαφῶς (da *σαφής*), chiaramente, Comp. *σαφέστερον*, Sup. *σαφέστατα*,

χαριέντως (da *χαρίεις*), graziosamente, Comp. *χαριέστερον*, Sup. *χαριέστατα*,

εὐδαιμόνως (da *εὐδαίμων*), felicemente, *εὐδαιμονέστερον*, Sup. *εὐδαιμονέστατα*,

αἰσχρῶς (da *αἰσχρός*), turpemente, Comp. *αἶσχῖον*, Sup. *αἴσχιστα*,

ἡδέως (da *ἡδύς*), gradevolmente, Comp. *ἥδῖον*, Sup. *ἥδιστα*,

ταχέως (da *ταχύς*), velocemente, Comp. *θᾶττον*, *θᾶσσον*, Sup. *τάχιστα*.

2. Gli Avverbj di luogo, che finiscono in *ω*, (§. 53, 3) conservano regolarmente questa desinenza anche nelle forme di comparazione, come:

ἄνω, sopra,	Comp. *ἀνωτέρω*;	Superl.	*ἀνωτάτω*,
κάτω, sotto,	,, *κατωτέρω*;	,,	*κατωτάτω*.

Ricevono egualmente l' *ω* anche la maggior parte degli altri Avverbj di luogo, come:

πέρᾱ, oltre;	Comp. *περαιτέρω*;	Sup.	manca
τηλοῦ, lontano;	,, *τηλοτέρω*;	,,	*τηλοτάτω*
ἑκάς, lontano;	,, *ἑκαστέρω*;	,,	*ἑκαστάτω*
ἐγγύς, vicino;	,, *ἐγγυτέρω*;	,,	*ἐγγυτάτω*

CAPITOLO SESTO.

Del Pronome.

§. 55. Definizione dei Pronomi.

I Pronomi non esprimono, come i Sostantivi, l'idea d'un oggetto, ma soltanto la relazione fra

un oggetto e colui che parla, indicando essi se l' oggetto sia quegli stesso che parla (prima persona), oppure quello al quale si parla (seconda persona), oppure quello o quella cosa di cui si parla (terza persona), come: Io (il maestro) lo (il libro) do a te (al discepolo).

Tutti i Pronomi si dividono in cinque principali classi; cioè personali, dimostrativi, relativi, indeterminati e interrogativi.

I. Pronomi Personali.

a. Pronomi personali Sostantivi.

§. 56. a) I semplici: *ἐγώ*, io; *σύ*, tu; *οὗ* di sè.

S. N. ἐγώ, io	σύ, tu	
G. μοῦ (μου), ἐμοῦ, di me	σοῦ(σου), di te	οὗ(οὑ), di sè, di lui, di lei,
D. μοί(μοι), ἐμοί, a me	σοί(σοι), a te	οἷ(οἱ), a sè, a lui, a lei
A. μέ(με), ἐμέ, me	σέ(σε), te	ἕ(ἑ), sè, lui, lei.
D. N. A. νώ, noi due	σφώ, voi due	
G. D. νῷν, di noi due, a noi due	σφῷν, di voi due, a voi due	σφωῖν (σφωϊν) di loro due
P. N. ἡμεῖς, noi	ὑμεῖς, voi ($\bar{v}$)	σφεῖς, σφέα essi, eglino
G. ἡμῶν, di noi	ὑμῶν, di voi ($\bar{v}$)	σφῶν, di loro, di sè
D. ἡμῖν, a noi	ὑμῖν, a voi ($\bar{v}$)	σφίσι (ν) (σφισι), a loro, a sè
A. ἡμᾶς, noi,	ὑμᾶς, voi ($\bar{v}$)	σφᾶς, σφέα, sè.

Osserv. Le forme aggiunte fra parentesi senz' alcun segno d'accento possono essere enclitiche. (V. §. 11, b).

Intorno al significato e all' uso del Pronome di III. persona vedi la sintassi al §. 169, Osserv. 2.

XXXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Γράμμα, ατος, τό, lo scritto, la lettera dell' alfabeto — plur. le scienze,
σπουδαίως zelantemente, diligentemente,
διαφέρω (col Genit.) io differisco da un altro,
διαφθείρω, io rovino,
συγχαίρω, (col Dativo), io mi consolo con uno,
γάρ (col Gen.), imperciocchè — si pospone alla prima parola della proposizione.

Ἐγὼ μὲν γράφω, σὺ δὲ παίζεις. — Σέβομαί σε, ὦ μέγα Ζεῦ. — Ὦ παῖ, ἄκουέ μου. — Ὁ πατήρ μοι φίλτατός ἐστιν. — Ὁ θεὸς ἀεί σε βλέπει. — Εἴ με βλάπτεις, οὐκ ἐχθρῶν διαφέρεις. — Ἐγὼ σοῦ ἐῤῥωμενέστερός εἰμι. — Ἡδέως πείθομαί σοι, ὦ πάτερ. — Ἡμεῖς ὑμῖν συγχαίρομεν. — Ἡ λύρα ὑμᾶς εὐφραίνει. — Ὁ θεὸς ἡμῖν πολλὰ ἀγαθὰ παρέχει. — Ὁ πατὴρ ὑμᾶς στέργει. — Ἀνδρείως μάχεσθε, ὦ στρατιῶται· ὑμῶν γάρ ἐστι τὴν πόλιν φυλάττειν· εἰ γὰρ ὑμεῖς φεύγετε, πᾶσα ἡ πόλις διαφθείρεται. — Ἡμῶν ἐστιν, ὦ παῖδες, τὰ γράμματα σπουδαίως μανθάνειν. — Ἡ μήτηρ νὼ στέργει. — Νῷν ἦν κακὴ νόσος. — Σφὼ ἔχετε φίλον πιστότατον. — Σφῷν ὁ πατὴρ χαρίζεται· σφὼ γὰρ σπουδαίως τὰ γράμματα μανθάνετε. — Ὦ δέσποτα, ἄκουέ μου.

Regola di Sintassi. Generalmente i Greci sottintendono i pronomi personali di caso nomin., e li esprimono soltanto allorchè all' idea del pronome si vuol attaccare una certa maggior forza, p. es. nei contrapposti. Affinchè lo studioso possa di-

scernere questi casi, abbiamo nei temi seguenti stampati in corsivo i pronomi ogni volta che devono tradursi.

Noi scriviamo, e *voi* giuocate. — *Noi* due scriviamo e *voi* due giuocate. — Io vi venero, o Dei. — Ascoltaci, o fanciullo. — Dio sempre vi vede. — Se io ti reco danno, non mi distinguo punto dai nemici. — *Voi* vi rallegrate con noi. — Io vi obbedisco volontieri, o genitori. — Il padre ama me e te. — La madre vi ama ambidue. — Egli è mio dovere (= egli è di me), di custodire la casa, poichè io sono il custode della casa. — (Egli) è tuo dovere, o fanciullo, (d') imparare diligentemente. — La lira reca piacere a me e a te. — Ambidue avevate (ἦν col Dat.) una cattiva malattia. — Ambidue avete (ἐστὶ col Dat.) un amico assai fedele. — Il padre compiace volontieri a noi due, perchè *noi due* (*noi*) apprendiamo diligentemente le scienze.

§. 57. b) I pronomi riflessivi. *ἐμαυτοῦ, σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ.*

Sing. Gen.	ἐμαυτοῦ, ῆς, di me stesso	σεαυτοῦ, ῆς, oppure σαυτοῦ, ῆς, di te stesso	ἑαυτοῦ, ῆς, oppure αὑτοῦ, ῆς di sè stesso
Dat.	ἐμαυτῷ, ῇ, a me stesso	σεαυτῷ, ῇ, oppure σαυτῷ, ῇ, a te stesso	ἑαυτῷ, ῇ, oppure αὑτῷ, ῇ a sè stesso
Acc.	ἐμαυτόν, ήν, me stesso	σεαυτόν, ήν, oppure σαυτόν, ήν, te stesso	ἑαυτόν, ήν, ό, oppure αὑτόν, ήν, ό, sè stesso
Plur. Gen.	ἡμῶν αὐτῶν di noi stessi	ὑμῶν αὐτῶν, di voi stessi	ἑαυτῶν, opp. αὑτῶν, opp. σφῶν αὐτῶν, di loro stessi
Dat.	ἡμῖν αὐτοῖς, αῖς a noi stessi	ὑμῖν αὐτοῖς, αῖς, a voi stessi	ἑαυτοῖς, αῖς, opp. αὑτοῖς, αῖς, opp. σφίσιν αὐτοῖς, αῖς, a loro stessi
Acc.	ἡμᾶς αὐτούς, άς, noi stessi	ὑμᾶς αὐτούς, άς, voi stessi	ἑαυτούς, άς, ά, opp. αὑτούς, άς, ά, opp. σφᾶς αὐτούς, άς, σφέα αὐτά, loro stessi.

§. 58. c) Pronome reciproco.

Il pronome reciproco esprime una vicendevole azione di più persone fra loro.

Plur. Gen.	ἀλλήλων	Duale ἀλλήλοιν, αιν, οιν
Dat.	ἀλλήλοις, αις, οις	ἀλλήλοιν, αιν, οιν
Acc.	ἀλλήλους, ας, α	ἀλλήλω, ᾱ, ω.

XXXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Οὐσία, ἡ, la sostanza; 2) la ricchezza, l'avere,
Οὐρανίδαι, οἱ, gli abitanti del cielo (Gr. Uranos), gli Dei,
ἄφθονος, ον, senza invidia, privo d'invidia,
βλαβερός, ά, όν, dannoso,
κακοῦργος, ον, cattivo, dannoso; (sostant.), malfattore,
ὠφέλιμος, ον, utile,
πλεονέκτης, ου, avaro,
μόνον (Avv.) solamente,
περιφέρω, io porto intorno,
πλουτίζω, io arricchisco.

Ὁ βίος πολλὰ λυπηρὰ ἐν ἑαυτῷ (αὑτῷ) φέρει. — Γίγνωσκε σεαυτόν (σαυτόν). — Βούλου ἀρέσκειν πᾶσι, μὴ σαυτῷ μόνον. — Ὁ σοφὸς ἐν ἑαυτῷ περιφέρει τὴν οὐσίαν. — Φίλων ἔπαινον μᾶλλον ἢ σαυτοῦ λέγε. — Ἀρετὴ καθ' ἑαυτήν (per sè) *ἐστι καλή. — Οἱ πλεονέκται ἑαυτοὺς μὲν πλουτίζουσιν, ἄλλους δὲ βλάπτουσιν. — Οὐχ οἱ ἀκρατεῖς τοῖς μὲν ἄλλοις βλαβεροί, ἑαυτοῖς (σφίσιν αὐτοῖς) δὲ ὠφέλιμοί εἰσιν, ἀλλὰ κακοῦργοι μὲν τῶν ἄλλων, ἑαυτῶν (σφῶν αὐτῶν) δὲ πολὺ κακουργότεροι. — Ἡμεῖς ἡμῖν αὐτοῖς ἥδιστα χαριζόμεθα. — Ἄφθονοι Οὐρανίδαι καὶ* (etiam) *ἐν ἀλλήλοις εἰσίν. — Οἱ κακοὶ ἀλλήλους βλάπτουσιν.*

I saggi portano attorno la (loro) ricchezza in sè medesimi. — L'avaro rende bensì ricco sè stesso, ma reca danno agli altri. — Voi piacete a voi stessi. — L'intemperante non è già dannoso agli altri ed utile a sè, ma è dannoso agli altri, e ancor più dannoso (comparativo di *κακοῦργος*) a sè stesso. — I buoni fanciulli si amano vicendevolmente.

§. 59. b. Pronomi possessivi.

Ἐμός, *ή*, *όν*, mio, mia; *ἡμέτερος*, *τέρᾱ*, *τερον*, nostro, nostra.

Σός, *ή*, *όν*, tuo, tua; *ὑμέτερος*, *τέρᾱ*, *τερον*, vostro, vostra.

Σφέτερος, *τέρᾱ*, *τερον*, suo, sua (riferendosi a più persone).

Osserv. Trattandosi di una persona o di una cosa sola gli Attici usano il Genit. *ἑαυτοῦ*, *ῆς*, *ῶν* nel senso riflesso, ed *αὑτοῦ*, *ῆς*, *ῶν*, nel senso del Pronome person. di III. pers. Es. *τύπτει τὸν ἑαυτοῦ υἱόν* oppure *τὸν υἱὸν τὸν ἑαυτοῦ*, egli batte suo figlio (il proprio figlio); *τύπτει αὐτοῦ τὸν υἱόν* o *τὸν υἱὸν αὐτοῦ*, egli batte suo figlio (il figlio di lui, altrui, ejus) Si ponga mente alla posizione dell' articolo.

XXXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Τέκνον, *τό*, il figlio,
μεθήμων, *μέθημον*, negligente, trascurato,
μεταχειρίζομαι, io maneggio, guido.

Regola di Sintassi. I pronomi possessivi in Greco si esprimono solamente in quei casi nei quali importa di dar loro una maggior forza, p. e. nelle antitesi. Negli altri casi si ommettono, e

si sostituisce loro l'articolo premettendolo al sostantivo: così *ἡ μήτηρ στέργει τὴν θυγατέρα*, la madre ama la figlia, sua figlia. Invece dei pronomi possessivi *ἐμός*, *σός*, ecc. i Greci adoperano sovente nel medesimo significato il genitivo dei pronomi personali, tanto dei semplici, (nel Singolare adoperano gli enclitici *μου*, *σου*), quanto dei riflessivi (*ἐμαυτοῦ*). — I seguenti esempi indicheranno la posizione dell'articolo.

Ὁ ἐμὸς πατὴρ ἀγαθός ἐστιν, opp. *ὁ πατήρ μου ἀγαθός ἐστιν*, opp. *ἀγαθός ἐστί μου ὁ πατήρ*. — *Πάντες στέργουσι τοὺς ἑαυτῶν πατέρας*, opp. *τοὺς πατέρας τοὺς ἑαυτῶν*. — *Οἱ ὑμέτεροι παῖδες σπουδαίως τὰ γράμματα μανθάνουσιν*. — *Οἱ παῖδες ὑμῶν καλοί εἰσιν*. — *Ὑμῶν οἱ παῖδες σπουδαῖοί εἰσιν*. — *Τὰ ἡμῶν αὐτῶν τέκνα*, opp. *τὰ τέκνα τὰ ἡμῶν αὐτῶν ψέγομεν*. — *Ὁ φίλος σου πιστός ἐστιν*. — *Ὁ φίλος μου ἄπιστός ἐστιν*. — *Ὁ σὸς νοῦς τὸ σὸν σῶμα μεταχειρίζεται*. — *Ὁ μὲν ἐμὸς παῖς σπουδαῖός ἐστιν, ὁ δὲ σὸς μεθήμων*.

Tuo padre è buono. — Il mio schiavo è cattivo. — I nostri figli imparano diligentemente. — Molti veramente non amano i figli degli altri, ma sì i propri. — Il tuo amico ammira i suoi fatti, ma non quelli degli altri.

§. 60. II. Pronomi dimostrativi.

		questo	questa	questa cosa
Sing.	N.	*ὅδε*	*ἥδε*	*τόδε*
	G.	*τοῦδε*	*τῆςδε*	*τοῦδε*
	D.	*τῷδε*	*τῇδε*	*τῷδε*
	A.	*τόνδε*	*τήνδε*	*τόδε*

Plur.	N.	οἵδε	αἵδε	τάδε
	G.	τῶνδε	τῶνδε	τῶνδε
	D.	τοῖςδε	ταῖςδε	τοῖςδε
	A.	τούςδε	τάςδε	τάδε
Duale	N. A.	τώδε	τάδε	τώδε
	G. D.	τοῖνδε	ταῖνδε	τοῖνδε

Sing.	N.	οὗτος	αὕτη	τοῦτο	questo ecc.
	G.	τούτου	ταύτης	τούτου	
	D.	τούτῳ	ταύτῃ	τούτῳ	
	A.	τοῦτον	ταύτην	τοῦτο	
Plur.	N.	οὗτοι	αὗται	ταῦτα	
	G.	τούτων	τούτων	τούτων	
	D.	τούτοις	ταύταις	τούτοις	
	A.	τούτους	ταύτας	ταῦτα	
Duale	N. A.	τούτω	ταύτα	τούτω	
	G. D.	τούτοιν	ταύταιν	τούτοιν	

Sing.	N.	αὐτός	αὐτή	αὐτό	egli opp. lo stesso ecc.
	G.	αὐτοῦ	αὐτῆς	αὐτοῦ	
	D.	αὐτῷ	αὐτῇ	αὐτῷ	
	A.	αὐτόν	αὐτήν	αὐτό	
Plur.	N.	αὐτοί	αὐταί	αὐτά	
	G.	αὐτῶν	αὐτῶν	αὐτῶν	
	D.	αὐτοῖς	αὐταῖς	αὐτοῖς	
	A.	αὐτούς	αὐτάς	αὐτά	
Duale	N. A.	αὐτώ	αὐτά	αὐτώ	
	G. D.	αὐτοῖν	αὐταῖν	αὐτοῖν.	

Osserv. 1. Si può dir *τώ* al duale invece di *τά* e così *τώδε* e *τούτω* invece di *τάδε* e *ταύτα*. V. p. 34 Nota.

Osserv. 2. Come *οὗτος* si declinano: *τοσοῦτος, τοσαύτη, τοσοῦτο* tantus, a, um; *τοιοῦτος, τοιαύτη, τοιοῦτο* talis; *τηλικοῦτος, τηλικαύτη, τηλικοῦτο* sifatto, di tale età. Vuolsi osservare per altro: a) che gli Attici fanno il neutro singolare in *ον*, cioè *τοιοῦτον, τοσοῦτον, τηλικοῦτον*; b) che mentre in *ουτος* alcune forme cominciano con vocale, altre con *τ*, questa differenza quì dispare, e tutte le forme hanno sempre

per prima lettera un *τ*. Ma il *τ* poi che la voce *οὗτος* assume in alcune forme, non lo conserva in composizione.

Sing.	N.	*τοσοῦτος*	*τοσαύτη*	*τοσοῦτό(ν)*
	G.	*τεσούτου*	*τοσαύτης*	*τοσούτου*
	D.	*τοσούτῳ*	*τοσαύτῃ*	*τοσούτῳ*
	A.	*τοσοῦτον*	*τοσαύτην*	*τοσοῦτο(ν)*
Plur.	N.	*τοσοῦτοι*	*τοσαῦται*	*τοσαῦτα*
	G.	*τοσούτων*	*τοσούτων*	*τοσούτων*
	D.	*τοσούτοις*	*τοσαύταις*	*τοσούτοις*
	A.	*τοσούτους*	*τοσαύτας*	*τοσαῦτα*
Duale N.	A.	*τοσούτω*	*τοσαύτα*	*τοσούτω*
G.	D.	*τοσούτοιν*	*τεσαύταιν*	*τοσούτοιν.*

Osserv. 3. Il Pronome *αὐτός, ή, ό,* talvolta corrisponde alla significazione lat. ipse, a, um, talvolta fa le veci dei casi obliqui del Pronome personale di terza persona: is, ea, id. Unito coll' articolo: *ὁ αὐτός, ἡ αὐτή, τὸ αὐτό* equivale ad idem, eadem, idem. L'articolo si unisce volontieri per mezzo della crasi (§. 6, 2) con *αὐτός* in una sola parola: *αὑτός, ταὐτό,* (più spesso, *ταὐτόν*), *ταὐτοῦ, ταὐτῷ, ταὐτῇ* ecc. Ma *τὸν αὐτόν, τῶν αὐτῶν* ecc.

§. 61. III. Pronomi relativi.

	Sing.			Plur.			Duale.			
N.	ὅς	ἥ	ὅ	οἵ	αἵ	ἅ	ὥ	ἅ	ὥ	il quale
G.	οὗ	ἧς	οὗ	ὧν	ὧν	ὧν	οἷν	αἷν	οἷν	ecc.
D.	ᾧ	ᾗ	ᾧ	οἷς	αἷς	οἷς	οἷν	αἷν	οἷν	
A.	ὅν	ἥν	ὅ	οὕς	ἅς	ἅ	ὥ	ἅ	ὥ.	

§. 62. IV. Pronomi indeterminati e interrogativi.

I Pronomi indeterminati e interrogativi non hanno forme proprie; e si distinguono unicamente per mezzo dell' accentuazione e

della collocazione: giacchè gl' Indeterminati sono enclitici (§. 14, c) e vengono posposti; gl' Interrogativi per contrario sono sempre accentati e preposti.

Osserv. 1. I Pronomi interrogativi nelle domande indirette, affiggono alla propria radice il relativo ὅ, il quale per altro (tranne in ὅστις) non viene declinato, come: ὁποῖος, ὁπόσος, ὁπότερος, Gen. ὁποῖου, Dat. ὁποῷω ecc.

Declinazione di τὶς, τίς e di ὅστις.

Sing.	N.	τὶς, alcuno, a;	τὶ qualche caos	τίς; chi?	τί; qual cosa?
	G.	τινός opp. τοῦ		τίνος opp, τοῦ	
	D.	τινί opp. τῷ		τίνι opp. τῷ	
	A.	τινά	τὶ	τίνα	τί
Plur.	N.	τινές	τινά ed ἄττα	τίνες	τίνα
	G.	τινῶν		τίνων	
	D.	τισί(ν)		τίσι(ν)	
	A.	τινάς	τινά ed ἄττα	τίνας	τίνα
Duale	N. A.	τινέ		τίνε	
	G. D.	τινοῖν		τίνοιν.	

Sing.

N.	ὅστις, quale	ἥτις	ὅ τι, qual cosa,
G.	οὗτινος opp. ὅτου	ἧστινος	
D.	ᾧτινι opp. ὅτῳ	ᾗτινι	
A.	ὅντινα	ἥντινα	ὅ τι

Plur.

N.	οἵτινες	αἵτινες	ἅτινα opp. ἅττα
G.	ὧντινων (di raro ὅτων)		
D.	οἷστισι(ν) (di raro ὅτοις)	αἷστισι(ν)	
A.	οὕστινας	ἅστινας	ἅτινα opp. ἅττα

Duale N. A. ὥτινε, ἅτινε, D. G. οἷντινοιν αἷντινοιν

Osserv. 2. I pronomi negativi composti di τὶς: οὔτις, οὔτι, μήτις, μήτι nissuno, nulla, si declinano come il semplice τὶς, quindi: οὔτινος, οὔτινες ecc.

XXXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐπιστολή, ἡ, la lettera, *ἡμέρα, ἡ*, il giorno, *στρατηγός, ὁ*, il capitano, *ῥόδον, τό*, la rosa, *ἕκαστος, η, ον*, ciascuno (quisque), *ἔνιοι, αι, α*, alcuni, *οἷος, ᾶ, ον*, quale, *μηδείς, μηδεμία, μηδέν*, nissuno, nulla, *τρόπος, ὁ*, il modo, la maniera, la maniera di vivere, il carattere, *ἐξετάζω*, io esamino, *φροντίζω*, (col. Gen.) io curo, ho cura, m'interesso di qualche cosa (all' Accus.) io rifletto a qualche cosa, medito.

Ὁ ἀνὴρ οὗτος opp. *οὗτος ὁ ἀνὴρ ἀγαθός ἐστιν.* — *Ἡ γνώμη αὕτη* opp. *αὕτη ἡ γνώμη δικαία ἐστίν.* — *Ἡ γυνὴ ἥδε* opp. *ἥδε ἡ γυνὴ καλή ἐστιν.* — *Ὁ ἀνὴρ ἐκεῖνος* opp. *ἐκεῖνος ὁ ἀνὴρ βασιλεύς ἐστιν.* — *Ὁ βασιλεὺς αὐτὸς* opp. *αὐτὸς ὁ βασιλεὺς στρατηγός ἐστιν.* — *Φέρε αὐτῷ, ὦ παῖ, τὴν κλεῖν.* — *Ἔνιοι περὶ τῶν αὐτῶν τῆς αὐτῆς ἡμέρας οὐ ταὐτὰ γιγνώσκουσιν.* — *Τὸ λέγειν καὶ τὸ πράττειν οὐ ταὐτόν ἐστιν.* — *Ταῦτα τὰ ῥόδα, ἃ θάλλει ἐν τῷ κήπῳ, καλά ἐστιν.* — *Σοφόν τι χρῆμα ὁ ἄνθρωπός ἐστιν.* — *Εἰ φιλίαν του (τινὸς) διώκεις, τὸν τρόπον αὐτοῦ ἐξέταζε.* — *Τίς γράφει ταύτην τὴν ἐπιστολήν;* — *Λέγε μοι, ὅστις ταύτην τὴν ἐπιστολὴν γράφει.* — *Ὧν* [1]) *ἔχεις, τούτων ἄλλοις παρέχου.* — *Ὄλβιος, ᾧ παῖδες φίλοι εἰσίν.* — *Ἐκεῖνος ὀλβιώτατος, ὅτῳ (ᾧτινι) μηδὲν κακόν ἐστιν.* — *Τί φροντίζεις;* — *Οὐ λέγω, ὅ τι φροντίζω.* — *Οἷον τὸ ἦθος ἑκάστου, τοιοῦτος ὁ βίος.* — *Λέγε μοι, ἥτις ἐστὶν ἐκείνη ἡ γυνή.*

---

[1]) *Ὧν* invece di *ἅ*; e concorda col *τούτων* (sott. *χρημάτων*) seguente per una figura detta di Attrazione della quale si parlerà più tardi: Di quello che hai, di quello, ecc.

Questi uomini sono buoni. — Queste opinioni sono giuste. — I figli di queste donne sono belli. — Quella rosa è bella. — Il padre medesimo scrive la lettera. — Suo (il di lui) figlio è buono. — Sua (la di lei) figlia è bella. — Io ammiro la bella rosa: portamela. — I figli dei medesimi genitori sono spesso diversi. — Questa rosa, che fiorisce nel giardino, è bella. — La virtù è qualche cosa di bello. — A che riflettete voi? Io rifletto che cosa (*οἷος, ᾰ, ον*) sia l'amicizia. Che v'ha di più bello della virtù?

§. 63. Pronomi correlativi.

Chiamiamo correlativi tutti quei Pronomi che sotto forme loro speciali esprimono una corrispondenza correlazione: e li dividiamo in Correlativi aggettivi e Correlativi avverbiali.

a) Dei Correlativi aggettivi.

Interrogativi.	Indefiniti o indeterminati.	Dimostrativi.	Relativi e interrogativi indiretti.
πόσος, η, ον; quanto grande? quanto? quantus?	ποσός, ή, όν, d'una certa grandezza o quantità, aliquantus.	τόσος, η, ον, (quasi solamente poetico), tanto, di tale grandezza, tantus. τοσόςδε, τοσήδε, τοσόνδε τοσοῦτος, αύτη, οῦτο(ν).	ὅσος, η, ον ed ὁπόσος, η, ον, quanto grande, quanto, di quale grandezza, quantus.
ποῖος, α, ον; quale? come fatto? qualis?	ποιός, ά, όν, d'una certa qualità.	τοῖος, ᾱ, ον (quasi solamente poetico), tale, così fatto, talis. τοιόςδε, τοιάδε, τοιόνδε, τοιοῦτος, αύτη, οῦτο(ν).	οἷος, ᾱ, ον ed ὁποῖος, ά, ον, quale, come fatto, qualis.
πηλίκος, η, ον; quanto grande? di quale età?	manca.	τηλίκος, η, ον (quasi solamente poetico), così grande, di tale età τηλικόςδε, ήδε, όνδε, τηλικοῦτος, αύτη, οῦτο(ν).	ἡλίκος, η, ον ed ὁπηλίκος, η, ον, quanto grande, di quale età.

b) Correlativi avverbiali.

Interrogativi.	Indefiniti.	Dimostrativi.	Relativi.	Interrogativi indiretti.
ποῦ; dove? ubi?	πού, in qualche luogo alicubi	manca (hic, ibi)	οὗ, dove, ubi	ὅπου, dove, ubi
πόθεν; donde? unde?	ποθέν, da qualche luogo, alicunde	manca (hinc, inde)	ὅθεν, donde, unde	ὁπόθεν, donde, unde
ποῖ; dove? quo?	ποί, a qualche luogo aliquo (moto)	manca (huc, eo)	οἷ, dove, quo	ὅποι, dove, quo
πότε; quando? quando?	ποτέ, in qualche tempo, aliquando	τότε, allora, tum, tunc	ὅτε, quando, se, come, quum	ὁπότε, quando, quando
πηνίκα; in qual momento? quo temporis puncto? qua hora?	manca	τηνικάδε τηνικαῦτα hoc ipso tempore	ἡνίκα, quo ipso tempore	ὁπηνίκα, quando, quo ipso tempore
πῶς; come?	πώς, in qualche, in certo modo	οὕτω(ς), ὧδε, così,	ὡς, come	ὅπως, come
πῇ; dove? quo? come?	πή, in qualche luogo	τῇδε, ταύτῃ, per di qui, o qui	ᾗ, dove, ubi, quo	ὅπῃ, dove, ubi, quo

Osserv. Le forme dimostrative della prima serie che nella lingua comune mancano, vengono espresse con ἐνταῦϑα, (qui, ivi, hic, ibi), ἐνϑένδε, ἐντεῦϑεν (di qui, di là, hinc, inde), ἐνταυϑοῖ, (qui, quivi, huc.)

§. 64. Prolungamento dei pronomi.

1. L'enclitica γέ si affigge ai Pronomi personali della prima e seconda persona, per indicare più efficacemente la persona medesima. In questo caso il Pronome ἐγώ nel Nomin. e nel Dat. ritrae il suo accento sulla prima sillaba e si scrive: ἔγωγε, ἔμοιγε; ma non così nel Gen. e nell' Accus. i quali si scrivono: ἐμοῦγε, ἐμέγε; — σύγε. Del resto la particella γέ si può unire come con ogni altra parola, così anche con ogni altro Pronome, ma non gli si affigge per modo che formi con quello una sola voce.

2. La Particella δή (che per l'ordinario scrivesi δήποτε) e la Particella οὖν si uniscono coi Pronomi relativi composti degl' interrogativi od indeterminati, come anche con ὅσος, per renderne più generale la forza di relazione, cioè per estenderlo a tutto ciò che può comprendersi sotto il concetto di quella cosa che il Pronome significa: p. es. ὅςτιςδή, ὅςτιςδήποτε, ὅςτιςοῦν, ἥτιςοῦν, ὅτιοῦν quicunque (Gen. οὗτινοςοῦν opp. ὅτουοῦν, ἧςτινοςοῦν, Dat. ᾧτινιοῦν, opp. ὅτῳοῦν ecc.); ὁποσοςδή, ὁποσοςοῦν, ὁσοςδήποτε quantuscunque (Gen. ὁποσουδή, ὁποσηςδή, ὁποσουοῦν, ὁποσηςοῦν, ὁσουδήποτε, ὁσηςδήποτε ecc.).

3. L' enclitica πέρ viene affissa a tutti i Relativi per far maggiormente spiccare la relazione ad un dimostrativo; e perciò significa propriamente, appunto quello che, come: ὅςπερ, ἥπερ, ὅπερ (Genit. οὗπερ ecc.), ὅσοςπερ, οἷόςπερ (Genit. ὅσουπερ, οἷουπερ, ecc.) ὅϑιπερ, ὅϑενπερ.

4. L'inseparabile *ί* demostrativum viene affisso ai Pronomi dimostrativi, e ad alcuni Avverbj, sempre per accrescer la loro forza dimostrativa. Questo *ί* ha sempre l'accento acuto (il quale per altro secondo il §. 12, 1 nel contesto del discorso si cambia nel grave), e assorbe qualunque vocale breve che lo preceda immediatamente.

Sing. N. *οὑτοσί*, questo qui (hicce, celui-ci) *αὑτηΐ*, *τουτί*; G. *τουτουΐ*, *ταυτησί* D. *τουτῳί*, *ταυτῃί* Plur. *οὑτοιΐ*, *αὑταιΐ*, *ταυτί*;
ὁδί, *ἡδί*, *τοδί*, da *ὅδε*; *οὑτωσί* da *οὕτως*; *ἐνθαδί*, *νυνί*, *δευρί*.

CAPITOLO SETTIMO.

Dei Nomi Numerali.

§. 65. Definizione e divisione dei Nomi Numerali.

Chiamansi Nomi Numerali quei vocaboli che esprimono il rapporto di numero o di quantità. Secondo il loro significato si dividono nelle seguenti classi.

a) I cardinali (cardinalia), che alla domanda: quanti? rispondono con: uno, due, tre ecc. I primi quattro di questi nomi, e i numeri rotondi dal 200 (*διακόσιοι*) fino al 10,000 (*μύριοι*), come pure i composti di *μύριοι* si declinano come gli Aggettivi; — tutti gli altri sono indeclinabili. Le migliaja vengono indicate coi Numerali Avverbiali, come: *τρισχίλιοι*, 3000.

b) Gli **Ordinali** (ordinalia) i quali alla domanda **quale fra i numeri, fra gli oggetti componenti una serie**, rispondono: **primo, secondo, centesimo.** Essi declinansi indistintamente come gli Aggettivi di tre desinenze: *ος, η, ον*, soltanto *δεύτερος* termina il fem. in *ᾰ, δεύτερος, ᾰ, ον.*

c) I **Moltiplicativi** (multiplicativa) i quali rispondono alla domanda: **quanto multiplice?** quante volte più grande? Essi sono tutti composti di *πλοῦς*, ed hanno, come gli Aggettivi, tre terminazioni: *οῦς, ῆ, οῦν*, come *διπλοῦς* **doppio.** Vedi al §. 29 la loro declinazione. Gli Avverbj Numerali in *άκις* rispondono alla domanda: **quante volte?**

d) I **Proporzionali** (proportionalia) i quali rispondono alla domanda: **quante volte maggiore?** Questi sono tutti parole composte, e di tre terminazioni: *πλάσιος, ίᾱ, ιον*, come: *διπλάσιος.*

e) I **Numerali sostantivi** che esprimono l'idea astratta di numero, come *ἡ δυάς, άδος*; *τριάς, άδος*, ecc. **il binario, la trinità o triade.**

§. 66. Segni dei Numeri.

1. Come segni dei Numeri usarono i Greci le ventiquattro lettere dell' Alfabeto e tre altre antiquate; cioè dopo *ε* il *Βαῦ* o Digamma: *F* o *Στῖ*: ϛ, come segno del numero 6; — il *Κόππα*: ϟ, come segno del 90; — il *Σαμπῖ*: ϡ, come segno del numero 900.

2. Le prime otto lettere da *α* fino *ϑ* col *Βαῦ* oppure *Στῖ* esprimono le unità, le otto seguenti, da *ι* fino a *π* col *Κόππα* rappresentano le decine; le ultime otto da *ρ* fino ad *ω* col *Σαμπῖ* le centinaja.

3. Fino a 999 le lettere adoperate come segni di numeri, portano di sopra un apice od una lineetta: ma se due o più lettere adoperate come segni di numeri si trovino unite, questa lineetta ha luogo soltanto sull' ultima.

Col 1000 incomincia di nuovo l'alfabeto, dove le lettere non hanno più la lineetta al di sopra ma al di sotto. Quindi: α' = 1, ,α = 1000, ι' = 10, ,ι = 10,000, ,εψμβ' = 5742, ,αωλς' = 1836, ϱ' = 100, ,ϱ = 100.000.

§. 67. Prospetto dei Numeri Cardinali e degli Ordinali.

		Cardinali.	Ordinali.
1	α'	εἷς, μία, ἕν, uno, una	πρῶτος, η, ον, primus, a, um
2	β'	δύο opp. δύω due	δεύτερος, ᾰ, ον, secundus, a, um
3	γ'	τρεῖς, τρία, tre	τρίτος, η, ον, tertius, a, um
4	δ'	τέτταρες, α, opp. τέσσαρες	τέταρτος, η, ον
5	ε'	πέντε	πέμπτος, η, ον
6	ς'	ἕξ	ἕκτος, η, ον
7	ζ'	ἑπτά	ἕβδομος, η, ον
8	η'	ὀκτώ	ὄγδοος, η, ον
9	ϑ'	ἐννέα	ἔνατος, η, ον
10	ι'	δέκα	δέκατος, η, ον
11	ια'	ἕνδεκα	ἑνδέκατος, η, ον
12	ιβ'	δώδεκα	δωδέκατος, η, ον
13	ιγ'	τρεῖς (τρία) καὶ δέκα	τρίτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον
14	ιδ'	τέτταρες (α) καὶ δέκα	τέταρτος, (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον
15	ιε'	πεντεκαίδεκα	πέμπτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον

16	ιϛ'	ἑκκαίδεκα	ἕκτος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον
17	ιζ'	ἑπτακαίδεκα	ἕβδομος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον
18	ιη'	ὀκτωκαίδεκα	ὄγδοος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον
19	ιθ'	ἐννεακαίδεκα	ἔνατος (η, ον) καὶ δέκατος, η, ον
20	κ'	εἴκοσι (ν)	εἰκοστός, ή, όν
21	κα'	εἴκοσιν εἷς, μία, ἕν	εἰκοστὸς (ὴ, ὸν) πρῶτος, η, ον
30	λ'	τριάκοντα	τριᾱκοστός, ή, όν
40	μ'	τετταράκοντα or pure τεσσ.	τετταρακοστός, ή, όν
50	ν'	πεντήκοντα	πεντηκοστός, ή, όν
60	ξ'	ἑξήκοντα	ἑξηκοστός, ή, όν
70	ο'	ἑβδομήκοντα	ἑβδομηκοστός, ή, όν
80	π'	ὀγδοήκοντα	ὀγδοηκοστός, ή, όν
90	ϙ'	ἐνενήκοντα	ἐνενηκοστός, ή, όν
100	ρ'	ἑκατόν	ἑκατοστός, ή, όν
200	σ'	διᾱκόσιοι, αι, α	διᾱκοσιοστός, ή, όν
300	τ'	τριᾱκόσιοι, αι, α	τριᾱκοσιοστός, ή, όν
400	υ'	τετρακόσιοι, αι, α	τετρακοσιοστός, ή, όν
500	φ'	πεντακόσιοι, αι, α	πεντακοσιοστός, ή, όν
600	χ'	ἑξακόσιοι, αι, α	ἑξακοσιοστός, ή, όν
700	ψ'	ἑπτακόσιοι, αι, α	ἑπτακοσιοστός, ή, όν
800	ω'	ὀκτακόσιοι, αι, α	ὀκτακοσιοστός, ή, όν
900	ϡ'	ἐνακόσιοι, αι, α	ἐνακοσιοστός, ή, όν
1000	,α	χίλιοι, αι, α	χιλιοστός, ή, όν
2000	,β	δισχίλιοι, αι, α	δισχιλιοστός, ή, όν
3000	,γ	τρισχίλιοι, αι, α	τρισχιλιοστός, ή, όν
4000	,δ	τετρακισχίλιοι, αί, α	τετρακισχιλιοστός, ή, όν
5000	,ε	πεντακισχίλιοι, αι, α	πεντακισχιλιοστός, ή, όν
6000	,ϛ	ἑξακισχίλιοι, αι, α	ἑξακισχιλιοστός, ή, όν

7000	‚ζ	ἑπτακιςχίλιοι, αι, α	ἑπτακιςχιλιοστός, ή, όν
8000	‚η	ὀκτακιςχίλιοι, αι, α	ὀκτακιςχιλιοστός, ή, όν
9000	‚ϑ	ἐννακιςχίλιοι, αι, α	ἐννακιςχιλιοστός, ή, όν
10000	‚ι	μύριοι, αι, α	μυριοστός, ή, όν
20000	‚κ	διςμύριοι, αι, ας	διςμυριοστός, ή, όν
100000	‚ρ	δεκακιςμύριοι, αι, α	δεκακιςμυριοστός, ή, όν.

Osserv. Nei Numeri composti, se il minore precede al maggiore, gli è sempre unito per mezzo della voce *καὶ*; se poi il maggiore sta innanzi al minore, la voce *καὶ* può anche tralasciarsi:

25: *πέντε καὶ εἴκοσι*, ovvero *εἴκοσι καὶ πέντε*; ed anche *εἴκοσι πέντε*,

345: *πέντε καὶ τετταράκοντα καὶ τριακόσιοι*, ovvero *τριακόσιοι καὶ τετταράκοντα καὶ πέντε*, ed anche *τριακόσιοι τετταράκοντα πέντε*.

Lo stesso vale anche rispetto ai Numeri Ordinali: p. es. *πέμπτος καὶ εἰκοστός*, ovvero *εἰκοστός καὶ πέμπτος*.

§. 68. Declinazione dei primi quattro Numerali.

N.	εἷς	μία	ἕν	δύο e δύω
G.	ἑνός	μιᾶς	ἑνός	δυοῖν
D.	ἑνί	μιᾷ	ἑνί	δυοῖν
A.	ἕνα	μίαν	ἕν	δύο

N.	τρεῖς, neutro τρία	τέττἄρες, neutro τέττἄρα
G.	τριῶν	τεττάρων
D.	τρισί (ν)	τέτταρσι (ν)
A.	τρεῖς, neutro τρία	τέτταρας, neutro τέτταρα.

Osserv. 1. Al modo di *εἷς* si declinano anche *οὐδείς* e *μηδείς* nissuno, che conservano pure la stessa irregolare accentuazione; quindi:

N. *οὐδείς* *οὐδεμία* *οὐδέν*
G. *οὐδενός* *οὐδεμιᾶς*
D. *οὐδενί* *οὐδεμιᾷ* ecc. ma nel plurale:
οὐδένες, — *ένων*, — *έσι* (*ν*), — *ένας*.

Osserv. 2. Sovente *δύο* viene adoperato come indeclinabile per tutti i casi. Il numerale *ἄμφω*, ambidue, nel Genitivo e nel Dativo ha *οῖν* come *δύο* (*ἀμφοῖν*); l' Accusativo esce come il Nominativo: alle volte si adopera anche indeclinabile, come *δύο*.

XXXV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Κιλικία, *ἡ*, la Cilicia,
Φρυγία, *ἡ*, la Frigia,
Εὐφράτης, *ου*, *ὁ*, l' Eufrate,
πέλτη, *ἡ*, la rotella, lo scudo leggiero,
πελταστής, *οῦ*, *ὁ*, il soldato armato di rotella,
ὁπλίτης, *ου*, *ὁ*, il soldato di grave armatura,
παρασάγγης, *ου*, *ὁ*, il parasanga (misura persiana),
ἀριθμός, *ὁ*, il numero,
βάρβαρος, *ὁ*, il barbaro (chiunque non è greco),
ἐνιαυτός, *ὁ*, l'anno,
Κύδνος, *ὁ*, il Cidno,
Πελοπόννησος, *ἡ*, il Peloponneso,
Περσικός, *ἡ*, *όν*, persiano,
Ῥωμαῖος, *ὁ*, il Romano,
Σάρος, *ὁ*, il Saro,
σταθμός, *ὁ*, un giorno di cammino,
πλέθρον, *τό*, il plettro,
στάδιον, *τό*, lo stadio,
Κοτύωρα, *ων*, *τά*, Cotiora, città del Ponto,
μυριάς, *άδος*, *ἡ*, una miriade, un numero di 10000,
Βαβυλών, *ῶνος*, *ἡ*, Babilonia,
πούς, *ποδός*, *ὁ*, il piede,
ἀνάβασις, *εως*, *ἡ*, la salita, una spedizione militare dal mare verso l'interno del paese,
κατάβασις, *εως*, *ἡ*, la discesa, (dal continente verso il mare), ritirata,
ἅρμα, *ατος*, *τό*, il carro,
βῆμα, *ατος*, *τό*, il passo,
στράτευμα, *ατος*, *τό*, l'esercito,

εὖρος, ους, τό, la larghezza,
πλῆθος, ους, τό, la moltitudine,
συνετός, ή, όν, assennato,
ἀσύνετος, ον, sciocco,
δρεπανηφόρος, ον, fornito, o armato di falce, falcato,
σύμπας, ασα, αν, intiero, tutti insieme,
συγγράφω, io descrivo,
πάρειμι, io sono presente adsum.

Εὐφράτης ποταμός ἐστι τὸ εὖρος τεττάρων σταδίων. Τό δὲ στάδιον ἔχει παρὰ τοῖς Ῥωμαίοις πέντε καὶ εἴκοσι καὶ ἑκατὸν βήματα ἢ πέντε καὶ εἴκοσι καὶ ἑξακοσίους πόδας. — Κύρῳ παρῆσαν αἱ ἐκ Πελοποννήσου νῆες τριάκοντα πέντε. — Τοῦ Σάρου, Κιλικίας ποταμοῦ, τὸ εὖρος ἦν τρία πλέθρα. Τὸ δὲ πλέθρον ἔχει ἑκατὸν πόδας. — Κύδνος, Κιλικίας ποταμός, εὖρός ἐστι δύο πλέθρων. — Τοῦ Μαιάνδρου, Φρυγίας ποταμοῦ, τὸ εὖρός ἐστιν εἴκοσι πέντε ποδῶν. — Ὁ παρασάγγης, Περσικὸν μέτρον, ἔχει τριάκοντα στάδια ἢ πεντήκοντα καὶ ἑπτακοσίους καὶ ὀκτακισχιλίους καὶ μυρίους πόδας. — Ἀριθμὸς συμπάσης τῆς ὁδοῦ τῆς ἀναβάσεως καὶ καταβάσεως, ἣ ὑπὸ Ξενοφῶντος συγγράφεται, σταθμοὶ διακόσιοι δέκα πέντε, παρασάγγαι χίλιοι ἑκατὸν πεντήκοντα πέντε, στάδια τρισμύρια τετρακισχίλια ἑξακόσια πεντήκοντα, χρόνου πλῆθος τῆς ἀναβάσεως καὶ καταβάσεως ἐνιαυτὸς καὶ τρεῖς μῆνες. — Ἑνὸς φιλία συνετοῦ κρείττων ἐστὶν ἀσυνέτων ἁπάντων. — Τοῦ Κύρου στρατεύματος ἦν ἀριθμὸς τῶν μὲν Ἑλλήνων ὁπλῖται μύριοι καὶ τετρακόσιοι, πελτασταὶ δὲ δισχίλιοι καὶ πεντακόσιοι, τῶν δὲ μετὰ Κύρου βαρβάρων δέκα μυριάδες καὶ ἅρματα δρεπανηφόρα ἀμφὶ τὰ εἴκοσιν.

Egli è meglio avere un solo amico assennato, che tutti insieme gli sciocchi. — Settant' anni constano di (hanno) circa (ἀμφὶ coll' Acc.) 25555 giorni. — La lunghezza (πλῆθος, τό) della via della ritirata descritta da Senofonte dalla battaglia presso (ἐν) Babilonia fino a (εἰς) Cotiora è (di) 122 giorni di viaggio, 620 pa-

rasanghe, e 18600 stadj; la dùrata del tempo fu (di) otto mesi — il numero dell' esercito è (di) 39850. — I comandanti dell' esercito sono quattro; ciascuno (è comandante) di (Gen.) 30,990 soldati. — Alla battaglia si trovarono presenti 96,650 soldati e 150 carri falcati.

§. 69. Avverbj Numeralj.

1. ἅπαξ, una volta,	18. ὀκτωκαιδεκάκις,
2. δίς, due volte,	19. ἐννεακαιδεκάκις,
3. τρίς, tre volte,	20. εἰκοσάκις,
4. τετράκις,	30. τριακοντάκις,
5. πεντάκις,	40. τετταρακοντάκις,
6. ἑξάκις,	50. πεντηκοντάκις,
7. ἑπτάκις,	60. ἑξηκοντάκις,
8. ὀκτάκις,	70. ἑβδομηκοντάκις,
9. ἐννεάκις, ἐννάκις,	80. ὀγδοηκοντάκις,
10. δεκάκις,	90. ἐνενηκοντάκις,
11. ἑνδεκάκις,	100. ἑκατοντάκις,
12. δωδεκάκις,	200. διακοσιάκις,
13. τρισκαιδεκάκις,	300. τριακοσιάκις,
14. τετταρεσκαιδεκάκις,	1000. χιλιάκις,
15. πεντεκαιδεκάκις,	2000. δισχιλιάκις,
16. ἑκκαιδεκάκις,	10,000. μυριάκις,
17. ἑπτακαιδεκάκις,	20,000. δισμυριάκις.

Secondo Corso. Secondo Semestre.

Del Verbo.

§. 70. Concetto del Verbo.

Il Verbo significa un' attività che si asserisce di un soggetto qualsiasi; per es.: Il padre **scrive**; la rosa **fiorisce**; il bambino **dorme**; Dio è **amato**.

§. 71. Divisione del Verbo (genera).

Sotto il rispetto del **significato** e della **forma** i Verbi si dividono come segue:

1. **Verbi attivi**, cioè verbi che esprimono un' attività esercitata o manifestata dal suo proprio soggetto, come: *γράφω*, **io scrivo**; *θάλλω*, **io fiorisco**.

2. **Verbi medj o riflessivi**, cioè verbi che esprimono un' attività la quale **procede dal soggetto** e si esercita **sopra** lui **stesso**; come: *βουλεύομαι*, **io mi consiglio**.

3. Verbi passivi, cioè verbi che rappresentano il soggetto nella condizione di ricevere in sè (di patire) un' attività estrinseca; p. es. τύπτομαι, io sono battuto; στέργομαι, io sono amato.

§. 72. Forme dei tempi, ossia Tempi del Verbo.

1. La lingua greca ha le seguenti forme dei tempi, o i seguenti Tempi (Tempora):

   I. 1. il Presente, βουλεύω, io consiglio;
   2. il Perfetto, βεβούλευκα, io ho consigliato;

   II. 3. l'Imperfetto ἐβούλευον, io consigliava;
   4. il Più che perfetto ἐβεβουλεύκειν, io aveva consigliato;
   5. l'Aoristo, ἐβούλευσα, io consigliai.

   III. 6. il Futuro, βουλεύσω, io consiglierò;
   7. il Futuro passato (quasi soltanto nella forma media) βεβουλεύσομαι io mi sarò consigliato, oppure io sarò stato consigliato.

2. Tutti questi Tempi vengono divisi in:

   a) Tempi principali: Presente, Perfetto e Futuro;

   b) Tempi storici: Imperfetto, Più che perfetto e Aoristo.

Osserv. Per il Perfetto e Più che perfetto attivo, per il Futuro semplice passivo e per

l'Aoristo di tutte e tre i generi del Verbo, la lingua greca ha due forme, che vengono distinte col nome di Tempi primi e secondi. Solamente pochi verbi per altro hanno ambedue le forme; i più esprimono i tempi anzidetti o colla prima forma soltanto o soltanto colla seconda. I Verbi puri hanno solamente i tempi primi.

§. 73. Modi del Verbo.

La lingua greca ha i seguenti Modi:

I. L'Indicativo col quale esprimiamo un concetto od un fatto come certo e assoluto; p. es. la rosa fiorisce, fiorì, fiorirà.

II. Il Congiuntivo che esprime l'aspettata o desiderata effettuazione di che che sia; mentre l'Ottativo esprime semplicemente la possibilità.

III. L'Imperativo del quale si fa uso per esprimere un comando, p. es.: *βούλευε*, consiglia.

§. 74. Dei Participiali; Infinito e Participio.

Oltre ai Modi ha il Verbo anche due forme, le quali, perchè partecipano della natura del Verbo, e di quella del Sostantivo o dell' Aggettivo si chiamano Participiali. Queste due forme sono:

a) L'Infinito che è Participiale in quanto è Verbo che partecipa del Sostantivo: *ἐθέλω βουλεύειν*, io voglio consigliare; *τὸ βουλεύειν*, il consigliare; il consiglio;

b) il Participio che è Participiale in quanto è Verbo che partecipa dell' Aggettivo: *βουλεύων*

ἀνήρ, un uomo che consiglia, o consigliante.

Osserv. Amendue questi Participiali si chiamano Verbo infinito; le altre forme diconsi Verbo finito.

§. 75. Forme personali e numerali del Verbo, opp. Persone e Numeri del Verbo.

Le forme personali del Verbo indicano se il soggetto del Verbo sia colui che parla (io, la prima persona), o quella persona o cosa a cui si parla (tu, la seconda persona), oppure una persona o cosa di cui si parla (egli, ella, la terza persona). Nel medesimo tempo le forme personali indicano anche il rapporto di numero: il singolare, il duale, il plurale, come: βουλεύω io (quegli che parla) consiglio; βουλεύεις tu (quegli a cui si parla) consigli; βουλεύει esso, essa (la persona o cosa di cui si parla) consiglia.

Osserv. La prima persona del Duale nell'Attivo e negli Aoristi Passivi non ha una forma sua speciale, ma si esprime colla forma della prima persona del Plurale.

§. 76. Conjugazione del Verbo.

Vi sono due forme di conjugazione; la conjugazione che termina in ω, secondo la quale si conjugano la maggior parte dei Verbi, come: βουλεύω, io consiglio; e la conjugazione più antica che finisce in μι, come: ἵστημι, io pongo.

Conjugazione dei Verbi in ω.

§. 77. Radice, Aumento, Raddopiamento. — Caratteristica del Verbo.

1. In ogni forma verbale si distinguono la radice, la quale contiene la forma fondamentale del Ver-

bo stesso, e le sillabe formative mediante le quali si esprimono i diversi rapporti dell' attività esposti nei §§. 71 — 75. Nella maggior parte dei verbi che terminano in ω trovasi la radice levando la desinenza alla prima persona del Presente Indicativo come: βου-λεύ-ω, io consiglio.

2. Le sillabe formative, o si aggiungono alla radice in fine come desinenze, e allora vengono chiamate terminazioni d'inflessione p.e.: βου-λεύ-ω, βουλεύ-σω, βουλεύ-σομαι; oppure le si affiggono al principio, e allora sono denominate Aumento, e Raddoppiamento, come: ἐ-βούλευον, io consigliava; βε-βούλευκα, io ho consigliato.

3. L'Aumento esprime un tempo passato, e quindi si trova in tutti i tempi storici (Imperf. Aor. Più che perf.), ma solamente dell' Indicativo. Nei verbi la cui radice comincia con una consonante, esso consiste in un ε preposto alla radice stessa, come: ἐ-βούλευσα, io consigliai. Nei Verbi poi la la cui radice comincia con una vocale, l'Aumento consiste nell' allungamento della prima vocale della radice, cambiandosi α ed ε in η (per molti verbi in ει), ῐ ed ῠ in ῑ ed ῡ, ο in ω.

4. Il Raddoppiamento esprime il compimento d'una azione, ed ha luogo perciò nel Perf. Più che perf. e Fut. terzo o trapassato. Nei Verbi la cui radice comincia con una consonante, il Raddoppiamento consiste nella ripetizione della prima consonante della radice unita all' ε; nei Verbi poi la cui radice comincia con una vocale l'Aumento fa le veci del Raddoppiamento; p. e. βε-βού-λευκα, io ho consigliato, ἱκέτευκα, io ho supplicato, da ἱκετεύω. Il Raddoppiamento e l'Aumento che ne fa le veci restano in tutti i Modi ed anche

nell' Infinito e nel Participio. Dell' Aumento e del Raddoppiamento si tratterà più estesamente nei §. 85 e seg.

5. Quella lettera dell' alfabeto che trovasi alla fine della radice, dopo averne levata la terminazione ω si chiama caratteristica del Verbo, o semplicemente caratteristica, perchè serve a distinguere e distribuire in classi i verbi in ω. Se la caratteristica è una vocale il verbo si dice verbo puro, p. e. *βουλεύω*, io consiglio; se è una muta si dice muto, p. e. *τρίβω*, io frego; se è una liquida dicesi liquido, p. e. *φαίνω*, io mostro.

§. 78. Terminazioni d'inflessione.

Le inflessioni o terminazioni d' inflessione nei Verbi servono ad esprimere le tre relazioni di tempo, di modo, di persona. Constano quindi di tre diverse parti, le quali sono la caratteristica del Tempo, la vocale del Modo, la terminazione o desinenza della Persona; come *βουλεύ-σ-ο-μαι*.

a) Caratteristica del tempo e terminazioni del tempo.

1. Caratteristica del tempo si chiama quella consonante, la quale sta immediatamente dopo la radice del Verbo, e serve a indicare il tempo dal Verbo medesimo significato. La caratteristica del tempo nel Perf. I. e Più che perf. I. dei Verbi puri è il κ; come *βε-βούλευ-κ-α*, *ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειν*.

La caratteristica del Futuro o dell' Aor. 1. att. e med. e del Fut. III è il σ, come: *βουλεύ-σ-ω; βουλεύ-σ-ομαι; ἐ-βούλευ-σ-α; ἐ-βουλευ-σ-άμην; βε-βουλεύ-σ-ομαι.*

La caratteristica dell' Aor. 1. pass. è il ϑ. Il Fut. pass. poi, oltre alla caratteristica σ, riceve anche la terminazione dell' Aor. 1. pass. ϑη, quindi ϑης come: ἐ-βουλεύ-ϑην; βουλευ-ϑήσ-ομαι.

Questa caratteristica del tempo appartiene soltanto ai Tempi primi.

2. La caratteristica del tempo unita colla desinenza che le tien dietro chiamasi terminazione del tempo. Così p. e. nella forma βουλεύσω il σ è la caratteristica del Fut. e la sillaba σω è la terminazione del tempo fut. Finalmente la radice del Verbo congiunta colla caratteristica del tempo e coll' aumento o raddopiamento si chiama radice del tempo. Così p. e. in ἐβούλευσ-α, ἐβουλευσ è la radice del tempo Aor. I. att.

§. 79. b) Terminazioni personali, e Vocale di modo.

La terminazione personale assume diverse forme secondo le diverse persone e i diversi numeri; e la vocale di Modo secondo i diversi Modi; come:

1. Pers. Sing.	Ind. Pres. Med.	βουλεύ-ο-μαι
	Cong.	βουλεύ-ω-μαι
3. Pers. Sing.	Ind. Fut. Med.	βουλεύ-σ-ε-ται
	Ottat.	βουλεύ-σ-οι-το
1. Pers. Plur	Ind. Pres. Med.	βουλευ-ό-μεϑα
	Cong.	βουλευ-ώ-μεϑα
2. Pers. Plur.	Ind. Pres. Med.	βουλεύ-ε-σϑε
	Cong.	βουλεύ-η-σϑε
1. Pers. Sing.	Ind. Aor. I. Med.	ἐβουλευ-σ-άμην
	Cong.	βουλεύ-σ-ω-μαι
3. Pers. Sing.	Ind. Aor. I. Med.	ἐβουλεύ-σ-α-το
	Ottat.	βουλεύ-σ-αι-το

Osserv. Nelle forme qui addotte la radice del Verbo è *βουλευ*: le voci poi *βουλευ*, *βουλευσ* ed *ἐβουλευσ* sono radici di Tempi, cioè del Pres. del Fut. e dell'Aor. 1. Med. Le desinenze *μαι*, *ται* ecc. sono le terminazioni o desinenze personali. Le vocali *ο*, *ω*, *ε*, *οι*, *η*, *α*, *αι* sono le vocali dei Modi.

§. 80. Osservazioni sopra le terminazioni Personali, e le vocali di Modo.

1. Le terminazioni personali succedono immediatamente alla vocale di Modo; e spesse volte le si uniscono così strettamente, che non si presentano più come due parti distinte, ma sono fuse in una sola; p. e. *βουλεύσ-ῃς*, in vece di *βουλεύσ-η-ις*; *βουλεύ-ῃ* per *βουλεύ-ε-αι*.

2. Qui è di gran momento la distinzione dei Tempi in principali e storici. I Tempi principali, cioè il Pres. il Perf. e il Fut. hanno nella II. e III Pers. Duale la sola desinenza *ον*; come: *βουλεύ-ε-τον*, *βουλεύ-ε-τον*; *βουλεύ-ε-σθον*, *βουλεύ-ε-σθον*: ma per lo contrario nei tempi storici la desinenza della II. Pers. Duale è *ον*, quella della III. è *ην*; come: *ἐβουλεύ-ε-τον*, *ἐβουλευ-έ-την*; *ἐβουλεύ-ε-σθον*, *ἐβουλευ-έ-σθην*.

3. In oltre i Tempi principali formano la III. Persona plural. nell' Attivo colla terminazione *σι* [1]) (nata da *ντι*, *νσι*); e nel Medio colla terminazione *νται*: — I Tempi storici nell' Attivo la formano colla terminazione *ν*, e nel Medio colla terminazione *ντο*, come:

---

[1]) Ovv. *σιν* quando ha luogo il *ν ἐφελκυστικόν*. V. §, 7, 1, 6.

βουλεύ-ο-νσι=βουλεύουσι (ν)	ἐ-βούλευ-ον
βουλεύ-ο-νται	ἐ-βουλεύ-ο-ντο.

4. Finalmente i **Tempi principali** nel Sing. del Medio escono in μαι, σαι, ται: i Tempi storici in μην, σο, το, come:

βουλεύ-ο-μαι	ἐβουλευ-ό-μην
βουλεύ-ε-σαι=βουλεύ-ῃ	ἐβουλεύ-ε-σο = ἐβουλεύ-ου
βουλεύ-ε-ται	ἐβουλεύ-ε-το.

5. Le desinenze personali del Congiuntivo corrispondono a quelle dei **Tempi principali** dell'Indicativo. Nell' Ottativo per lo contrario le desinenze personali dei **Tempi principali** corrispondono a quelle dei **Tempi storici** dell' Indicativo. Così:

2. 3. Du. Ind. Pr.	βουλεύε-τον	Cong.	βουλεύη-τον
	βουλεύε-σθον	„	βουλεύη-σθον
3. Pers. Pl. „	βουλεύου-σι	„	βουλεύω-σι
	βουλεύο-νται	„	βουλεύω-νται
1. S. „ „	βουλεύο-μαι	„	βουλεύω-μαι
2. S. „ „	βουλεύ-ῃ	„	βουλεύ-ῃ
3. S. „ „	βουλεύε-ται	„	βουλεύη-ται
2. 3. Du. Ind. Impf	ἐβουλεύε - τον	Ott	βουλεύοι-τον
	έ - την	„	οί-την
	ἐβουλεύε - σθον	„	βουλεύοι-σθον
	έ-σθην		οί-σθην
3. Pl. „ „	ἐβούλευ-ον	„	βουλεύοι-εν
3. Pl. „ „	ἐβουλεύο-ντο	„	βουλεύοι-ντο
1. S. „ „	ἐβουλευό-μην	„	βουλευοί-μην
2. S. „ „	(ἐβουλεύε - σο)	„	(βουλεύοι-σο)
	ἐβουλεύ-ου		βουλεύοι-ο
3. S. „ „	ἐβουλεύε-το	„	βουλεύοι-το.

6. **La vocale del Modo Congiuntivo nei Tempi principali si distingue da quella dell' Indicativo, solamente in ciò che essa nel Congiuntivo diventa lunga cambiandosi** *ο* in *ω*, *ε* ed *α* in *η*, ed *ει* in *ῃ*; come:

Indic.	*βουλεύ-ο-μεν*	Cong.	*βουλεύ-ω-μεν*
„	*βουλεύ-εις*	„	*βουλεύ-ῃς*
„	*βουλεύ-ε-σθε*	„	*βουλεύ-η-σθε.*

7. La vocale dell Ottativo è l' *ι* che si colloca subito dopo la vocale di Modo della 1 Pers. Sing. Indic. Si eccettua il Perfetto, il quale nell' Ottativo riceve la vocale di Modo del Presente. Quindi:

III. Sing. Ind. Imperf. *ο*, Ottat. *οι*, *ἐβούλευον*, *βουλεύ-οι-μι*,

I. Plur. Ind. Aor. Att. *α*, Ottat. *αι*, *ἐβουλεύσ-α-μεν*, *βουλεύσ-αι-μεν*.

§. 81. Conjugazione del Verbo regolare in *ω* rappresentata nel Verbo **puro** *βουλεύω*, **io consiglio** (V. §. 75, 5).

Osservazioni preliminari.

1. Già si disse (§. 72, Osserv.) che i Verbi puri non hanno i Tempi secondi. A fine pertanto di presentare una Conjugazione compiuta si sono qui aggiunti al Verbo *βουλεύω* i Tempi dei quali è mancante togliendoli da due Verbi muti (*τρίβω*, io trito; *λείπω*, Rad. *ΛΙΠ*, io lascio), e da un liquido (*φαίνω*, Rad. *ΦΑΝ*, io mostro).

2. Studiando la tabella della Conjugazione gioveranno le avvertenze seguenti:

1. Alla forma greca si aggiunga il corrispondente significato italiano.

2. Sarà bene che da principio le forme greche si risolvano sempre nei loro elementi, cioè:

a) Terminazione personale, b) Vocale del Modo, c) Caratteristica del Tempo, d) Radice del Tempo, e) Radice del Verbo, f) Aumento o Raddoppiamento.

3. Le voci stampate in *corsivo* avvertiranno gli studiosi di considerare la differenza che passa tra le forme dei Tempi storici all' Indic. e Ottat. e le forme dei Tempi principali.

4. Le forme eguali, o diverse unicamente per l'accento sono notate con un asterisco (*). Chi studia avrà cura di cercarle, unirle e confrontarle come: *βουλεύσω* I. Sing. Ind. Fut. Att. oppure I. Sing. Cong. Aor. I. att.; *βούλευσαι* 2. Sing. Imper. Aor. I. Med., *βουλεύσαι*, 3. Sing. Ott. Aor. I. Att., *βουλεῦσαι* Infin. Aor. I. Att.

5. In un colla forma conviene imparare anche la sua accentuazione, della quale si tratterà più distesamente nel §. 84. Al principiante basterà questa regola generale: Nel verbo l'accento si ritrae dalla fine della parola quanto lo permette la natura dell' ultima sillaba. Quelle forme la cui accentuazione devia da questa regola generale si troveranno contrasegnate con una ✝.

6. Quando lo studioso abbia di questa maniera acquistata una compiuta cognizione del proposto paradigma, risolverà per primo esercizio nei loro elementi quelle forme verbali che verrà incontrando nei susseguenti temi greci, seguitando quest' ordine: βουλεύσω è α) Persona prima, β) Singolare, γ) dell' Indicativo, δ) Futuro, ε) Attivo del Verbo βουλεύω, io consiglio. Appresso comincerà a tradurre di italiano in greco quei verbi che troverà nei temi italiani, indicando ordinatamente uno per uno gli elementi dei quali deve esser composta quella tal forma; tenendo l'ordine seguente: α) Radice del verbo, β) Aumento o Raddoppiamento, γ) Caratteristica del Tempo, δ) Radice del Tempo, ε) Vocale del Modo, ζ) Radice del Tempo congiunta colla vocale del Modo, η) Desinenza o Terminazione personale, ϑ) Radice del Tempo congiunta colla Vocale del Modo e colla Desinenza personale. Per es. Qual sarà la forma greca di Egli si consigliò, come Aoristo del Presente βουλεύω, io consiglio? Questa forma si troverà dicendo: Radice del Verbo, βουλευ; Aumento ε, d'onde ἐ-βουλευ; Caratteristica del Tempo, cioè dell' Aor. 1. Med. σ, quindi Radice del Tempo ἐ-βουλευσ; Vocale del Modo dell' Indic. Aor. I. Med. α, e perciò ἐ-βούλευ-σ-α; Desinenza personale della III. Pers. Sing. di un Tempo storico del Med. το, e quindi ἐ-βουλεύ-σ-α-το.

7. Per non sopracaricare e confondere lo studioso con troppe cose da imparare a memoria sembra conveniente fargli apprendere le forme di Verbi secondo certe divisioni cioè in quell' ordine nel quale si succedono i temi inseriti dopo il §. 84, e quindi sommini-

strargli copia di esercizj colla traduzione di questi temi dal greco nell' italiano, e dall' italiano nel greco. Dopochè in questa maniera tutte le forme saranno state a fondo intese ed imparate, allora si potrà far ritorno un' altra volta alla tabella, e ripetere così unitamente tutte le forme.

Paradigma del ver

Atti

Tempi	Numeri e Persone	Mo Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
Presente	S. 1.	βουλεύ-ω *, io consiglio	βουλεύ-ω*, io cons.
	2.	βουλεύ-εις, tu consigli	βουλεύ-ῃς, tu cons.
	3.	βουλεύ-ει, egli, ella, ciò consiglia	βουλεύ-ῃ*, egli, ella, ciò consigli
radice del tempo	D. 2.	βουλεύ-ετον*, voi due consigliate	βουλεύ-ητον, voi due consigliate
	3.	βουλεύ-ετον*, eglino due consigliano	βουλεύ-ητον, eglino due consiglino
	P. 1.	βουλεύ-ομεν, noi consigliamo	βουλεύ-ωμεν, noi consigliamo
βουλευ-	2.	βουλεύ-ετε* voi consigliate	βουλεύ-ητε, voi cons.
	3.	βουλεύ-ουσι* eglino consigliano	βουλεύ-ωσι eglino consiglino
Imperfetto	S. 1.	ἐ-βούλευ-ον*, io consigliava	
	2.	ἐ-βούλευ-ες, tu consigliavi	
	3.	ἐ-βούλευ-ε egli, ella, ciò consigliava	
radice del tempo	D. 2.	ἐ-βουλεύ-ετον, voi due cons.	
	3.	ἐ-βουλευ-έτην, eglino due consigliavano	
ἐ-βουλευ-	P. 1.	ἐ-βουλεύ-ομεν, noi cons.	
	2.	ἐ-βουλεύ-ετε, voi cons.	
	3.	ἐ-βούλευ-ον*, eglino cons.	
Perfetto I.	S. 1.	βε-βούλευ-κ-α, io ho consigliato	βε-βουλεύ-κ-ω, io abbia consigliato
radice del tempo	2.	βε-βούλευ-κ-ας, tu hai consigliato	βε-βουλεύ-κ-ῃς, tu abbi consigliato
	3.	βε-βούλευ-κ-ε *, egli, ella, ciò ha consigl.	ecc. come il Cong. Presente
βε-βουλευ-κ-	D. 2.	βε-βουλεύ-κ-ατον*, voi d. av. c.	
	3.	βε-βουλεύ-κ-ατον*, egl.d.h. c.	
	P. 1.	βε-βουλεύ-κ-αμεν, n. abb. cons.	
	2.	βε-βουλεύ-κ-ατε, voi av. cons.	
	3.	βε-βουλεύ-κ-ᾱσι, eglino hanno cons.	

bo regolare in ω.

v o

d i

Ottattivo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Participiali: Infinito	Participiali: Participio
	βούλευ- ε, cons. βουλευ-έτω, cons. egli βουλεύ-ετον, consigl. voi due βουλευ-έτων, consigl. eglino due βυολεύ-ετε*, c. voi βουλευ - έτωσαν, cons. egl.; solitam. βουλευ-όντων*	βουλεύ-ειν consigliare	βουλεύ-ων βουλεύ-ουσα βουλεῦ-ον † G. βουλεύ-οντος βουλευ-ούσης consigliante
βουλεύ-οιμι, io consiglierei βουλεύ-οις, tu consiglieresti βουλεύ-οι, egli, ella, ciò consiglierebbe βουλεύ-οιτον, voi due cons. βουλευ-οίτην, eglino due consiglierebbero βουλεύ-οιμεν, noi cons. βουλεύ-οιτε, voi cons. βουλεύ-οιεν, eglino cons.			
	βε-βούλευ - κ-ε* ecc. come l'Imp. Presente ma solo pochi perfet., che hanno il signific. del pr., assumono le forme dell' imperativo	βε-βουλευ-κ-έναι † aver consigliato	βε-βουλευ - κ-ώς † βε-βουλευ - κ-υῖα † βε-βουλευ - κ-ός † G. κ-ότος, κ-υίας avent. cons.

Tempi	Numeri e Persone	Mo: Indicativo	Mo: Congiuntivo dei tempi principali
Piùcheperfetto I. radice del tempo ἐ-βε-βουλευ-κ-	S. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειν, io avev. cons.	
	2.	ἐ βε-βουλεύ-κ-εις, tu avevi cons.	
	3.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ει, egli, ella, ciò aveva consigliato	
	D. 2.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειτον, voi due avevate cons.	
	3.	ἐ-βε-βουλευ-κ-είτην, eglino due avevano cons.	
	P. 1.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειμεν, noi avevamo consigliato	
	2.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-ειτε, voi avevate consigliato	
	3.	ἐ-βε-βουλεύ-κ-εσαν, eglino avevano cons.	
Perfetto II. Pepf. II.		πέ φην-α[1]) io sono comparso ἐ-πε-φήν-ειν[2]), io era comparso	πε-φήν-ω, io sia apparso
Aoristo I. radice del tempo ἐ-βουλευ-σ-	S. 1.	ἐ-βούλευ-σ-α, io consigliai,	βουλεύ-σ-ω*, io abbia consigliato
	2.	ἐ-βούλευ-σ-ας, tu consigliasti	βουλεύ-σ-ῃς, tu abbi consigliato
	3.	ἐ-βούλευ-σ-ε, egli, ella, ciò consigliò	ecc. come il Cong. Presente.
	D. 2	ἐ-βουλεύ-σ-ατον, voi d. cons.	
	3.	ἐ-βουλευ-σ-άτην, eglino due consigliarono	
	P. 1.	ἐ-βουλεύ-σ-αμεν, noi cons.	
	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ατε, voi cons.	
	3.	ἐ-βούλευ-σ-αν, eglino cons.	
Aoristo II. ἐ-λιπ-	S. 1.	ἔ-λιπ-ον, io lasciai addietro	λίπ-ω, ecc. come il Congiuntivo Presente
	2.	ἔ-λιπ-ες, ecc. come l'Indic., Imperf.	
Futuro βουλευ-σ-	S. 1.	βουλεύ-σ-ω*, io consiglierò come l'Indicativo Presente	

[1]) Il Perf. II. in tutti i Modi, nell' Infin. e nel Part. si conj. come il Perf. I.

d i		Participiali	
Ottattivo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
βε-βουλεύ-κ-οιμι, io avrei cons. βε-βουλεύ-κ-οις, tu avr. cons. βε-βουλεύ-κ-οι, egli, ella, ciò avrebbe cons. βε-βουλεύ-κ-οιτον, voi due avreste cons. βε-βουλευ-κ-οίτην, eglino due avrebbero cons. βε-βουλεύ-κ-οιμεν, noi avremmo consigliato βε-βουλεύ-κ-οιτε, voi avreste consigliato βε-βουλεύ-κ-οιεν, eglino avrebbero consigliato.			
πε-φήν-οιμι, io sarei apparso	πέ-φην-ε *, apparisci	πε-φη-νέ-ναι †	πε-φην-ώς †
βουλεύ-σ-αιμι, io avrei consigliato βουλεύ-σ-αις, oppure ειας βουλεύ-σ-αι * † opp. -σ-ειε βουλεύ-σ-αιτον βουλευ-σ-αίτην βουλεύ-σ-αιμεν βουλεύ-σ-αιτε	βούλευ σ-ον* c. tu βουλευ-σ-άτω βουλεύ-σ-ατον βουλευ-σ-άτων βουλεύ-σ-ατε	βουλεῦ-σ-αι* † aver consigliato	βουλεύ-σ-ᾱς βουλεύ-σ-ᾱσα βουλεῦ-σ-ᾰν† G. βουλεύ-σ-αντος βουλευ-σ-άσης che ha consigliato
βουλεύ-σ-αιεν, opp. ειαν	βουλευ-σ-άτωσαν, solit. σάντων*		
λίπ-οιμι, ecc. come l'Ottativo Imperfetto	λίπ-ε ecc., come l'Imperat. Presente	λιπεῖν †	λιπ-ών, οῦσα, όν †. G. λιπ-όντος, ούσης
βουλεύ-σ-οιμι io consiglierei come l'Ottativo Imperfetto		βουλεύ-σ-ειν	βουλεύ-σ-ων. ecc.V.Pt.Pr.

[2]) Il Più che p. II. si conjuga nell'Ind. e nell' Ott. come il Più che perf. I.

M e

Tempi	Numeri e Persone	Indicativo	Congiuntivo dei tempi principali
			M o
	S. 1.	*βουλεύ-ομαι*, io mi consiglio,	*βουλεύ-ωμαι*, io mi.
Presente.	2.	*βουλεύ-ῃ** opp. sono c.	*βουλεύ-ῃ** c. opp.
	3.	*βουλεύ-εται*	*βουλεύ-ηται* sia c.
radice del	D. 1.	*βουλευ-όμεθον*	*βουλευ-ώμεθον*
	2.	*βουλεύ-εσθον*	*βουλεύ-ησθον*
tempo	3.	*βουλεύ-εσθον*	*βουλεύ-ησθον*
	P. 1.	*βουλευ-όμεθα*	*βουλευ-ώμεθα*
βουλευ-	2.	*βουλεύ-εσθε**	*βουλεύ-ησθε*
	3.	*βουλεύ-ονται*	*βουλεύ-ωνται*
	S. 1.	*ἐ-βουλευ-όμην*, io mi consi-	
Imperfetto	2.	*ἐ-βουλεύ-ου* gliava opp.	
	3.	*ἐ-βουλεύ-ετο* era cons.	
radice del	D. 1.	*ἐ-βουλευ-όμεθον*	
	2.	*ἐ-βουλεύ-εσθον*	
tempo	3.	*ἐ-βουλευ-έσθην*	
	P. 1.	*ἐ-βουλευ-όμεθα*	
ἐ-βουλευ-	2.	*ἐ-βουλεύ-εσθε*	
	3.	*ἐ-βουλεύ-οντο*	
	S. 1.	*βε-βούλευ-μαι*, io mi sono	*βε-βουλευ-μένος ὦ*,
Perfetto	2.	*βε-βούλευ-σαι* c. opp. sono	io mi sia cons.
	3.	*βε-βούλευ-ται* stato cons.	opp. sia stato c.
radice del	D. 1.	*βε-βουλεύ-μεθον*	
	2.	*βε-βούλευ-σθον**	
tempo	3.	*βε-βούλευ-σθον**	
	P. 1.	*βε-βουλεύ-μεθα*	
βε-βουλευ-	2.	*βε-βούλευ-σθε**	
	3.	*βε-βούλευ-νται*	
	S. 1.	*ἐ-βε-βουλεύ-μην*, io mi era	
Più che	2.	*ἐ-βε-βούλευ-σο* cons. opp.	
perfetto	3.	*ἐ-βε-βούλευ-το* era stato c.	
	D. 1.	*ἐ-βε-βουλεύ-μεθον*	
radice del	2.	*ἐ-βε-βούλευ-σθον*	
	3.	*ἐ-βε-βουλεύ-σθην*	
tempo	P. 1.	*ἐ-βε-βουλεύ-μεθα*	
ἐ-βε-βουλευ-	2.	*ἐ-βε-βούλευ-σθε*	
	3.	*ἐ-βε-βούλευ-ντο*	

bo regolare in ω

d i o

d i		Participiali	
Ottattivo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
	βουλεύ-ου, cons. βουλευ-έσθω βουλεύ-εσθον βουλευ-έσθων * βουλεύ-εσθε * βουλευ-έσθωσαν, solitam. βουλευ-έσθων *	βουλεύ-εσθαι cons.mi(ti, si) opp. essere cons.	βουλευ-όμενος βουλευ-ομένη βουλευ-όμενον consigliando-mi (si, ti) o essendo consigliato
βουλευ-οίμην, io mi βουλεύ-οιο consi- βουλεύ-οιτο glierei βουλευ-οίμεθον βουλεύ-οισθον βουλευ-οίσθην βουλευ-οίμεθα βουλεύ-οισθε βουλεύ-οιντο			
	βε-βούλευ-σο, | ti sia βε-βουλεύ-σθω [con. | opp. sii stato c. βε-βούλευ-σθον * βε-βουλεύ-σθων * βε-βούλευ-σθε * βε-βουλεύ-σθωσαν, solitam.-σθων*	βε-βουλεῦ-σθαι † ess. mi (ti, si) cons. opp. essere stato consigliato	βε-βουλευ-μένος † βε-βουλευ-μένη βε-βουλευ-μένον † essendosi consig. o essendo stato consigliato
βε-βουλευ-μένος εἴην, io mi sarei consigliato, opp. sarei stato consigliato			

Tempi	Numeri e Persone	Indicativo	Congiuntivo dei tempi principail
		M o	
Aoristo I.	S. 1.	ἐ-βουλευ-σ-άμην, io mi consigliai op. fui cons.	βουλεύ-σ-ωμαι
radice del	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ω	βουλευ-σ-ῃ *
tempo	3.	ἐ-βουλεύ-σ-ατο	ecc. come il Cong. Presente.
ἐ-βουλευ-σ-	D. 1.	ἐ-βουλευ-σ-άμεθον	
	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ασθον	
	3.	ἐ-βουλευ-σ-άσθην	
	P. 1.	ἐ-βουλευ-σ-άμεθα	
	2.	ἐ-βουλεύ-σ-ασθε	
	3.	ἐ-βουλεύ-σ-αντο	
Aoristo II.	S. 1.	ἐ-λιπ-όμην, io rimasi addietro come l'Imperf. dell' Indic.	λίπ-ωμαι, io sia rimas. com. il Cong. Pres.
Futuro	S. 1.	βουλεύ-σ-ομαι, io mi cons. c. l' Ind. Pres.	
Fut. passat. ovv. F. III.		βε-βουλεύ-σ-ομαι, io mi sarò c. βε-βουλεύ-σ-ῃ, come l'Ind. Pr.	
		P a s	
Aoristo I.	S. 1.	ἐ-βουλεύ-θ-ην, io era st. cons.	βουλευ-θ-ῶ†, s. st. c.
radice del	2.	ἐ-βουλεύ-θ-ης	βουλευ-θ-ῇς
tempo	3.	ἐ-βουλεύ-θ-η	βουλευ-θ-ῇ
ἐ-βουλευ-θ-	D. 2.	ἐ-βουλεύ-θ-ητον	βουλευ-θ-ῆτον*
	3.	ἐ-βουλευ-θ-ήτην	βουλευ-θ-ῆτον*
	P. 1.	ἐ-βουλεύ-θ-ημεν	βουλευ-θ-ῶμεν
	2.	ἐ-βουλεύ-θ-ητε	βουλευ-θ-ῆτε *
	3.	ἐ-βουλεύ-θ-ησαν	βουλευ-θ-ῶσι (ν)
Futuro I.	S. 1.	βουλευ-θή-σ-ομαι, io sarò cons.	
	2.	βουλευ-θή-σ-ῃ, come l'Indic. Pres. nel Med.	
Aoristo II.	S. 1.	ἐ-τρίβ-ην, io fui triturato	τριβ-ῶ†, io sia stato triturato
	2.	ἐ-τρίβ-ης, ec. come l' Ind. Aor. I. nel Pass.	
Futuro II.	S. 1.	τριβ-ή-σομαι, io sarò tritur.	τριβ-ῇς† ecc. come il Cong. Aor. I. nel Pass.
	2.	τριβ-ή-σῃ ec. come l'Ind. F. I. nel Pass.	

Aggettivi verbali: βουλευ-τός †, ή †, όν † consigliato.

d i		Participiali	
Ottattivo cioè Cong. dei tempi storici	Imperativo	Infinito	Participio
βουλευ-σ-αίμην, io mi sarei cons. βουλεύ-σ-αιο βουλεύ-σ-αιτο βουλευ-σ-αίμεθον βουλεύ-σ-αισθον βουλευ-σ-αίσθην βουλευ-σ-αίμεθα βουλεύ-σ-αισθε βουλεύ-σ-αιντο	 βούλευ-σ-αι* βουλευ-σ-άσθω βουλεύ-σ-ασθον βουλευ-σ-άσθων* βουλεύ-σ-ασθε βουλευ-σ-άσθωσαν, solitam. βουλευ-σ-άσθων *	βουλεύ-σ-ασθαι essermi (ti, si) cons.	βουλευ-σ-άμενος βουλευ-σ-αμένη βουλευ-σ-άμενον avendosi consigliato
λιπ-οίμην, io sar. rim. add. c. l'Imp. d. Ott.	λιπ-οῦ †, - έσθω, come l'Imp. Pr.	λιπ-έσθαι †	λιπ-όμενος, ομένη, όμενον
βουλευ-σ-οίμην, io mi consigl. come l'Ipf. dell'Ott.		βουλεύ - σ-εσ-θαι	βουλευ-σ-όμενος, η, ον
βε-βουλευ-σ-οίμην, io mi sarei cons., o sarei stato cons., come l'Ott. dell' Imp.		βε-βουλεύ - σ-εσθαι	βε-βουλευ - σ - όμενος, η, ον
s i v o.			
βουλευ-θ-είην, io s. st. c. βουλευ-θ-είης βουλευ-θ-είη βουλευ-θ-είητον βουλευ-θ-ειήτην βουλευ-θ-είημεν e εἶμεν βουλευ-θ-είητε e εἶτε βουλευ-θ-εῖεν	 βουλεύ-θ-ητι, s. c. βουλευ-θ-ήτω βουλεύ-θ-ητον* βουλευ-θ-ήτων βουλεύ-θ-ητε* βουλευ-θ-ήτωσαν	βουλευ - θ-ῆναι † esser stato consigliato	βουλευ-θ-είς † βουλευ-θ-εῖσα † βουλευ-θ-έν † Genitivo βουλευ-θ-έντος βουλευ-θ-είσης essendo consigl.
βουλευ-θη-σ-οίμην, io sarei cons. ecc. come l'Ott. Impf. Medio		βουλευ-θή-σ-εσθαι	βουλευ - θη-σ - όμενος, η, ον
τριβ-είην, io sarei stato triturato τριβ-είης, come l'Ott. Aor. I. Pass.	τρίβ-ηθι, -ήτω, ec. come l'Imper. Aor. I. nel Pas.	τριβ-ῆναι †	τριβ-είς† ecc. come il Part. Aor. I. nel Pass.
τριβ-η-σ-οίμην, io sarei triturato ecc. come l'Ott. Fut. I. Pass.		τριβή-σ-ε-σθαι	τριβ-η-σ-όμενος, η, ον

βουλευ-τέος †, τέα †, τέον †, da consigliarsi.

§. 82. Osservazioni sulla tabella.

1. Nella I. Pers. Sing. Più che perf. attivo, oltre alla forma in ειν trovasi presso gli Attici anche una forma in η come: ἐβεβουλεύκη insieme con ἐβεβουλεύκειν.

2. Nella II. Pers. Sing. del Presente e Futuro Medio o Passivo oltre la forma in η usarono gli Attici anche una forma in ει, come: βουλεύ-η e βουλεύ-ει; βουλεύσ-η e βουλεύσ-ει; βουλευθήσ-η e βουλευθήσ-ει; τριβήσ-η e τριβήσ-ει. Questa desinenza in ει è poi la sola usata nelle forme qui sotto riferite dei tre verbi seguenti.

βούλομαι, io voglio; βούλει tu vuoi (ma nel Cong. βούλῃ)
οἴομαι, io credo; οἴει tu credi (Cong. οἴῃ)
ὄψομαι, io vedrò; ὄψει tu vedrai.

3. Le forme abbreviate della III. Pers. Plur. dell' Imperativo nella voce Attiva sono uguali in tutti i tempi (fuorchè nel Perfetto) alla forma del Genitivo plurale del Participio nel tempo corrispondente. Il principiante cerchi queste forme.

§. 83. Osservazioni sulla formazione del così detto Futuro Attico.

Se nella forma del Futuro Attivo e Medio in σω, σομαι la radice è di due o più sillabe, e il σ trovasi preceduto da una delle vocali brevi ᾰ, ε, ῐ; in tal caso molti verbi in vece della forma regolare ne ricevono un'altra, la quale, espunto il σ, prende la desinenza circonflessa ῶ, οῦμαι, e si chiama Futuro Attico. Perciò da ἐλάω (comunemente ἐλαύνω) io

c a c c i o, Fut. ἐλά-σ-ω, si forma il Fut. Attico ἐλῶ, ᾷς, ᾷ, ῶμεν, ᾶτε, ῶσι; da τελέω, i o c o m p i s c o, Fut. τελέ-σ-ω, e Fut. Attico τελῶ, εῖς, εῖ, οῦμεν, εῖτε, οῦσι; e nel Med. da τελέ-σ-ομαι si forma τελοῦμαι, ῇ, εῖται ecc.; da κομίζω i o p o r t o, Fut. κομίσω, Fut. Attico κομιῶ, ιεῖς, ιεῖ, ιοῦμεν, ιεῖτε, ιοῦσι; nel Med. κομιοῦμαι, ιῇ, ιεῖται, ιούμεθα ecc.

2. Questa forma di Futuro si trova solamente nell' I n d i c a t i v o, nell' I n f i n i t o e nel P a r t i c i p i o, non mai nell' O t t a t i v o. Quindi: τελῶ, τελεῖν, τελῶν; ma nell' Ottat. τελέσοιμι. I Verbi poi che prendono questa forma sono i seguenti: a) ἐλάω (ἐλαύνω), i o c a c c i o; τελέω, i o c o m p i s c o; καλέω i o c h i a m o; b) tutti quelli che finiscono in ίζω; c) pochi che finiscono in άζω, e assai di frequente βιβάζω, i o c a m m i n o; d) dei Verbi in μι tutti quelli che terminano in άννυμι oltre ἀμφιέννυμι, i o v e s t o (ἀμφιέσω, ἀμφιῶ). Nella lingua Attica sono rare le eccezioni da questa forma del Futuro.

§. 84. Accentuazione del Verbo.

1. **Regola fondamentale. L'accento si ritrae tanto dal fine della parola verso il principio quanto lo permette la natura dell' ultima sillaba**; come: βούλευε, παῦε, τύπτε, βούλευσον, παῦσον, τύψον; e in quella vece: βουλεύεις, βουλεύειν.

Osserv. 1. Il dittongo αι in fine di parola si considera, rispetto all' Accento, come breve; quindi: βουλεύομαι. Fa eccezione la terminazione dell' Ottativo αι che viene considerata lunga, quindi: βουλεύσαι III. Pers. Sing. Ottat. Aor. I. Attivo.

2. La stessa regola vale anche nelle parole composte, per es. φέρε πρόσφερε; φεῦγε ἔκφευγε; λεῖπε

ἀπόλειπε; σχῶ κατάσχω, κατάσχωμεν. Vi sono per altro le seguenti limitazioni:

a) Se un Verbo è composto di due vocaboli, il primo dei quali aveva l'accento sull' ultima sillaba, l'Accento del Verbo così composto non può ritrarsi più indietro della detta ultima sillaba del primo vocabolo. Quindi ἀπόδος, ἐπίσχες, ἐπίθες; e non già ἄποδος, ἔπισχες, ἔπιθες.

b) Se il Verbo si trova in composizione con più di un vocabolo, non può l'Accento ritrarsi per modo che venga a cadere sul primo di questi vocaboli. Quindi συνέκδος, παρένθες; e non già σύνεκδος, πάρενθες.

c) Se il Verbo ha ricevuto un Aumento (così nell' Imperf., Aor., Più che perf., come nel Perf.) l'accento non può ritrarsi più indietro dell' Aumento stesso. Quindi προςεῖχον come εἶχον, non già πρόςειχον; παρέσχον, come ἔσχον, non già πάρεσχον; ἐξῆγον come ἦγον, non già ἔξηγον; προσῆκον come ἧκον, ἀπεῖργον come εἶργον, ed anche ἀφῖκται, ἀφῖκτο come ἶκται, ἶκτο.

Eccezioni dalla Regola fondamentale.

3. L'Accento cade sull' ultima sillaba nelle forme seguenti:

a) Circonflesso nell' Inf. Aor. II. Att. Acuto nel Masc. e Neut. Sing. Partic. dello stesso tempo; come λιπεῖν, λιπών, λιπόν (fem.

λιποῦσα); e pure Acuto sulla II. Pers. Sing. Imper. Aor. II. Att. dei cinque Verbi εἰπέ, ἐλθέ, εὑρέ, λαβέ, ἰδέ. Ma quando siano in composizione l'Accento si ritrae, p. e.: ἀπόειπε, ἀπόλαβε, ἄπελθε, εἴςιδε.

b) Circonflesso nell' Imper. Aor. II. Med.; come: λιποῦ, θοῦ (da τίθημι).

Osserv. 2. Trattandosi di composti, l'Accento si ritrae secondo la regola fondamentale nell' Imperat. (non però nei Participiali) Aor. II. Att. di tutti i Verbi. Quindi: ἔκβαλε, ἔξελθε ecc.; e nei Participiali: ἐκβαλεῖν, ἐκβαλών, ἐκλιπεῖν, ἐξελθών ecc. Tuttavia nel Sing. Imper. Aor. II. Med. dei Verbi che finiscono in ω il circonflesso rimane sull' ultima anche nei composti come: ἐκβαλοῦ, ἀφικοῦ, ἐκλιποῦ, ἐπιλαθοῦ, ἀφελοῦ, ἐπενεγκοῦ, παρασχοῦ. Lo stesso dicasi dei Verbi in μι quando siano composti d'una Preposizione monosillaba, come: προδοῦ, ἐκδοῦ, ἀφοῦ; ma l'Accento si ritrae se il Verbo è composto d'una preposizione bisillaba; come ἀπόδου, κατάθου, ἀπόθου. Nel Duale e nel Plurale l'Accento si ritrae sempre, come: ἐκβάλεσθε, ἀπολάβεσθε, πρόδοσθε, εἴςθεσθε, ἄφεσθε, κατάθεσθε (non ἐκβαλέσθε ecc.).

c) Cade sempre Acuto su tutti i Participj che finiscono in ς, Gen. τος; quindi su tutti i Participj attivi dei Verbi in μι principalmente, come pure nel Perf. I. e II. del Participio Pass. di ogni Verbo, come: βεβουλευκώς (Gen. ότος) βουλευθείς, (Gen. έντος), ἱστάς (Gen. άντος), τιθείς (Gen. έντος), διδούς (Gen. όντος), δεικνύς (Gen. ύντος), διαστάς, ἐκθείς, προδούς, Gen. διαστάντος, ἐκθέντος, προδόντος.

Fa eccezione il Partic. Aor. I. Attivo, che è sempre parossitono, cioè ha sempre l'Accento acuto sulla penultima, come: βουλεύσας.

d) Cade circonflesso sull' Aor. I., II. Sing. del Congiuntivo, Pass. quindi βουλευθῶ, τριβῶ.

4. L'Accento cade sulla penultima nelle seguenti forme:

a) nel Perf. dell' Inf. Med. o Pass. nell'Aor. I. dell'Inf. Attivo e nell'Aor. II. del Medio; inoltre in tutti gl' Infiniti che terminano in ναι e perciò in tutti gl' Infiniti attivi dei Verbi in μι, come pure nell' Aor. I. e II. dell' Inf. Pass. e nel Perf. I. e II. dell' Infin. Att. come: τετύφθαι, βεβουλεῦσθαι, τετιμῆσθαι, πεφιλῆσθαι; —φυλάξαι, βουλεῦσαι, τιμῆσαι, φιλῆσαι, μισθῶσαι; — λιπέσθαι; — ἱστάναι, τιθέναι, διδόναι, δεικνύναι, στῆναι, θεῖναι, δοῦναι; — βουλευθῆναι, τριβῆναι; — βεβουλευκέναι, λελοιπέναι.

b) Sul Participio Med. o Pass. come: πεπαιδευμένος, μένη, μένον, τετιμημένος; πεφιλημένος, τετυμμένος.

c) Circonflesso sul Duale e Plur. dell'Aor. I. e II. Cong. Pass. p. e.: βουλευθῶμεν, βουλευθῆτερι.

Osserv. 3. Se le tre forme eguali dell' Aor. I. Infin. Attivo, dell' Aor. I. Imperat. Med. e della III. Pers. Sing. dell' Aor. I. Ottat. Att., constano di tre o più sillabe la penultima delle quali sia lunga per natura, distinguonsi mediante l' accentuazione nella seguente maniera: Inf. Aor. I. Att. βουλεῦσαι. Imp. Aor. I. Med. βούλευσαι. Ottat. Aor. I. Att. βουλεύσαι. Così pure ποιῆσαι, ποίησαι, ποιήσαι.

Ma se la penultima di natura sua è breve, ovvero è lunga solamente per posizione, allora l'Aor. I. dell' Infin. Att. corrisponde in tutto alla III. Pers. dell' Aor. I. Ottativo Att., come: ἀνῦσαι (da ἀνύω); ma nell' Imper. Aor. I. Med. si scriverà ἄνυσαι.

XXXVI. Parole da imparare a memoria, e temi da tradurre.

a) Pres. od Impf. dell' Attivo.

Ἀγορεύω, io parlo, ragiono,
ἀποτρέπω, io volgo altrove, svio,
ἀποφεύγω, io fuggo via,
ἔχω, io tengo, ho, (con un Avv.) mi trovo, sto, sono,
κεύθω, io nascondo,
πλησιάζω, io mi avvicino,
προςπίπτω (ῐ) accĭdo, accadere, m' imbatto in . . ., supplico,
στασιάζω, io vivo in discordia con alcuno,
μουσική, *ἡ*, ogni arte musica, e particolarmente la musica,
παιδεία, *ἡ*, l'educazione,
πρόνοια, *ἡ*, la previdenza,
ἄροτρον, *τό*, l'aratro,
κάλλος, *ους*, *τό*, la bellezza,
ἄπειρος, *ον*, (Avv. *ἀπείρως*) col. Genit., inesperto,
δεινός, *ή*, *όν*, terribile, spaventoso, violento, pericoloso; *τὸ δεινόν*, il pericolo,
ἕτερος, *α*, *ον*, alter, altro,
γενναίως, nobilmente, valorosamente, animosamente,
οὕτως, (avanti una consonante *οὕτω*) così,
ὅτε, Cong., allorchè, quando,
ὅταν, Cong. col Congiuntivo, se.

Δύο ὁδοὶ πρὸς τὴν πόλιν ἄγετον. — Βόε τὸ ἄροτρον ἄγετον. — Χαίρωμεν, ὦ παῖδες. — Ὡς ἡδὺ (sottint. *ἐστί*) *κάλλος, ὅταν ἔχῃ νοῦν σώφρονα. — Οἱ πολῖται τοὺς νόμους φυλαττόντων. — Ἑταῖρος ἑταίρου φροντιζέτω. — Πατήρ τε καὶ μήτηρ πρόνοιαν ἐχέτωσαν τῆς τῶν τέκνων παιδείας. — Ὁ γραμμάτων ἄπειρος οὐ βλέπει βλέπων. — Τὰς προςπιπτούσας τύχας γενναίως φέρε. — Ὁ παῖς τῷ πατρὶ ῥόδον φέρει, ἵνα χαίρῃ. — Ὁ παῖς τῷ πατρὶ ῥόδον ἔφερεν, ἵνα χαίροι. — Σωκράτης ὥςπερ ἐγίγνωσκεν, οὕτως ἔλεγεν. — Ὅτε οἱ Ἕλληνες ἐπλησίαζον, οἱ βάρβαροι ἀπέφευ-*

γον. — *Θεμιστοκλῆς καὶ Ἀριστείδης ποτὲ ἐστασιαζέτην.* — *Λακεδαιμόνιοι μουσικῆς ἀπείρως εἶχον.* — *Ἀποτρέποιτε, ὦ θεοί, τὸ δεινὸν ἀφ' ἡμῶν.* — *Μὴ ἕτερον κεύθοις καρδίᾳ νοῦν, ἄλλα ἀγορεύων.*

Due cavalli, tirando il carro, s'affrettavano. — Due donne cantano. — Fuggiamo (Congiuntiv.) la malizia. — I fanciulli imparano diligentemente le scienze, affinchè i genitori si rallegrino. — Il cittadino osservi le leggi. — Gli amici devono aver cura degli amici. — Due cavalli correvano veloci, tirando il carro. — Due donne cantavano. — Coloro che sono inesperti della scienza, sebben guardino (Partic.) non vedono. Sopportate animosamente, o cittadini, il pericolo che vi accade, che vi soprarriva. — Voi parlaste come pensavate. — Noi eravamo ignari della musica. — Vogliano gli Dei allontanare da noi il pericolo.

XXXVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

b) Perf. e Più che perf. dell'Attivo.

Ἐνδύω, io entro, vesto, (induo)
καταδύω, io m'immergo, vado sotto, mi nascondo,
ἐπιδιώκω, io perseguito,
καταλύω, io disciolgo, distruggo,
κυριεύω (col Gen.) io sono o divento padrone, conquisto,
μέλλω, io ho in animo di.., sono in procinto, rifletto, indugio; *τὸ μέλλον* 1. il futuro, l'avvenire 2. ciò che tarda, è lento,
προφητεύω, io profetizzo,
φύω, io genero, produco; nel Perf. io son nato, son divenuto,
Μήδεια, ἡ, Medea,
Πλαταιαί, αἱ, Platea,
Πέρσης, ὁ, il Persiano,
Δαρεῖος, ὁ, Dario,

Διόδωρος, *ὁ*, Diodoro,
πολέμιος, *ὁ*, il nemico,
Σαρδανάπᾱλος, *ὁ*, Sardanapalo,
Φερεκῦδης, *ους*, *ὁ*, Ferecide.
μάντις, *εως*, *ὁ*, il profeta, l'indovino,
γυναικεῖος, *ᾱ*, *ον*, donnesco, appartenente a donna.

Οἱ πολέμιοι ἑκατὸν πολίτας πεφονεύκᾱσιν. — Φερεκῦδης ἔλεγε, μηδενὶ θεῷ τεθυκέναι. — Νέος πεφυκὼς πολλὰ χρηστὰ μάνθανε. — Ὁ μάντις τὰ μέλλοντα καλῶς πεπροφήτευκεν. — Τὰ τέκνα εὖ πεπαίδευκας. — Μήδεια τὰ τέκνα πεφονευκυῖα ἔχαιρεν. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι Πλαταιὰς κατελελύκεσαν — Σαρδανάπᾱλος στολὴν γυναικείαν ἐνεδεδύκει. — Ὅτε ἥλιος κατεδεδύκει, οἱ πολέμιοι ἐπλησίαζον. — Ἀλέξανδρος ἐπιδιώκων Δαρεῖον, τὸν Περσῶν βασιλέα, πολλῶν χρημάτων ἐκεκυριεύκει.

Il sole è tramontato. — Gli Spartani hanno distrutta Platea. — Noi ammirammo la donna che avea indossato (Part. del Perf.) una veste di porpora. — Diodoro dice che Alessandro, perseguitando Dario, abbia conquistati (Acc. coll' Infin.) molti tesori. — I nemici avevano ammazzati 400 guerrieri. — Il tuo amico avea educato bene i (suoi) figli.

XXXVIII. Parole da imparare a memoria, e temi da tradurre.

c) Fut. ed Aor. I. dell' Attivo.

Διαλύω, io disciolgo, separo,
δικάζω, io giudico,
δικαστής, *οῦ*, *ὁ*, il giudice,
ἐπαγγέλλω, io annunzio,
ἐπιβουλεύω, (col Dat.) io insidio,
ἱκετεύω, io supplico,
κινδυνεύω, io corro un pericolo; sono, vengo, mi trovo in pericolo,
μηνίω, (col Dat.) io hò rancore, astio con chicchessia,

φυτεύω, io pianto, semino,
ἀβλάβεια, ἡ, l'integrità, l'innocenza,
στρατιά, ἡ, l'esercito,
ἔκγονος, ὁ, ἡ, il discendente,
δάκρυον, τό, la lagrima,
ἔσχατος, η, ον l'estremo,
ἄμφω, ambedue,
καί (Cong.) e; anche
εἴθε (Cong.) coll' Ottat. Dio volesse che,
ὅτι (Cong.) che,
πρίν, (Cong.) col Cong. prima, primachè,
Ἕκτωρ, ορος, ὁ, Ettore.

Οἱ στρατιῶται τὴν πόλιν ἀπὸ τῶν πολεμίων ἀπολύσουσιν.— Ὁ χρηστὸς ἄνθρωπος καὶ (anche) *τοῖς ἐκγόνοις φυτεύσει.— Ὁ ἄγγελος ἐπήγγελλε τοῖς πολίταις, ὅτι οἱ πολέμιοι τῷ στρατεύματι ἐπιβουλεύσοιεν.— Ἀχιλλεὺς Ἀγαμέμνονι ἐμήνισεν. — Οἱ Ἕλληνες ἀνδρείᾳ πολλὰ ἴσχυσαν. — Σωκράτης οὐχ ἱκέτευσε τοὺς δικαστὰς μετὰ πολλῶν δακρύων, ἀλλὰ πιστεύσας τῇ ἑαυτοῦ ἀβλαβείᾳ ἐκινδῦνευσε τὸν ἔσχατον κίνδῦνον. — Τὰς τῶν φαύλων συνηθείας ὀλίγος χρόνος διέλυσεν.— Πρὶν ἂν ἀμφοῖν μῦθον ἀκούσῃς, μὴ δίκαζε.— Οἱ Λακεδαιμόνιοι Πλαταιὰς κατέλυσαν.— Τίς ἂν* [1]) *πιστεύσαι* (*πιστεύσειε*) *ψεύστῃ;— Ἀκούσαις* (*ἀκούσειάς*) *μου, ὦ φίλε. — Ὁ ἄγγελος ἐπήγγελλεν, ὅτι οἱ πολέμιοι τῇ στρατιᾷ ἐπιβουλεύσαιεν* (*ἐπιβουλεύσειαν*). — *Ἄκουσόν μου, ὦ φίλε. — Ἑταῖρος ἑταίρῳ πιστευσάτω.— Τὴν πόλιν λέγουσι μέγαν κίνδῦνον κινδυνεῦσαι.*

Voi libererete la città dai nemici. — I bravi uomini semineranno anche per i posteri. — Il mesaggiero disse che la città correrebbe gran rischio. — Achille e Agamennone erano sdegnati vicendevolmente (duale). — Noi pregammo con molte lagrime i giu-

---

[1]) **La particella** *ἄν* **accenna sempre ad una condizione o espressa o sottintesa. Qui p. e. è da sottintendere s'egli (il mentitore) dice qualche cosa. Sint. §. 153, c.**

dici. — Achille uccise Ettore. — Non giudicate prima d'aver sentito il discorso d'ambidue. — Tu non puoi fidarti (Ottat. coll' ἄν) d'un bugiardo. — Vogliate ascoltarmi, o amici! Vogliano i soldati difenderci dai nemici. — Ascoltatemi, o amici. — Gli amici si fidino degli amici (Imper.) — Medea godette d'aver ucciso (avendo ucciso, Aoristo) i proprj figli.

XXXIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

d) Presente ed Imperfetto Medio o Passivo.

Λανθάνω (coll' Acc.) lateo, io sono nascosto,
πράττω, io faccio, opero; con un Avv. mi trovo,
στρατεύω, io faccio una spedizione; Med. sono in campo, porto guerra,
ἀποδέχομαι, io ricevo di buon grado, accetto, approvo,
ἐργάζομαι, io lavoro,
ἔρχομαι, io vado,
πένομαι, io sono povero,
ψεύδομαι, io mento,
ἀδελφός, ὁ, il fratello,
μέσος, η, ον, ciocchè è nel mezzo,
ἐγχώριος, ον, indigeno,
ἥσυχος, ον, quieto,
ἐάν, (Cong. col Congiunt.) se.

Δύο ἄνδρε μάχεσθον. — Γενναίως μαχώμεθα περὶ τῆς πατρίδος. — Ἀναγκαῖόν ἐστι, τὸν υἱὸν πείθεσθαι τῷ πατρί. — Πολλοὶ ἀγαθοὶ πένονται. — Νόμοις τοῖς ἐγχωρίοις ἕπεσθαι καλόν ἐστιν. — Μὴ ἀποδέχου τῶν φίλων τοὺς πρὸς τὰ φαῦλά σοι χαριζομένους. — Ἕκαστος ἥσυχος μέσην τὴν ὁδὸν ἐρχέσθω. — Οἱ πολῖται τοῖς νόμοις πειθέσθων. Τὼ ἀδελφώ μοι ἑπέσθων. — Εἰ βούλει καλῶς πράττειν, ἐργάζου. — Ἐὰν βούλῃ καλῶς πράττειν, ἐργάζου. — Ψευδόμενος οὐδεὶς λανθάνει πολὺν χρόνον. — Οἱ Λακεδαιμόνιοι μετ' αὐλῶν ἐστρατεύοντο. — Εἴθε πάντες ἄνευ ὀργῆς βου-

λεύοιντο. — *Δύο καλὼ ἵππω εἰς τὴν πόλιν ἠλαυνέσθην.* — *Ἐὰν πένῃ, ὀλίγοι φίλοι* (cioè *εἰσίν*)

Il giudice deve giudicare senza sdegno. — Chi va (l'andante) per la strada di mezzo va sicurissimo. — Due bei cavalli sono spronati (*ἐλαύνω*) verso la città. — Se (*ἐάν*) i soldati combattono animosamente, vengono ammirati. — Noi non vogliamo mentire, ma dir sempre la verità. — I figli devono obedire ai padri. — Egli è terribile il combattere col destino. — Due uomini contendevano. — I soldati combatterono animosamente. — Voglia ciascuno deliberare senza collera! — Voglia tu sempre onorar la divinità.

XL. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

e) Perf. e Più che perf. del Medio o Passivo.

Ἐμφυτεύω, io pianto,
ἱδρύω, io fondo, fabbrico,
κατακλείω, io rinchiudo,
λέγομαι (dicor) io sono tenuto, sono informato di.., si dice che io ...
ἄκρα, ἡ, il castello,
μακροβιότης, ητος, ἡ, il viver lungo, la longevità,
ληστής, οῦ, ὁ, l'assassino.

Οἱ λῃσταὶ πεφόνευνται. — *Δύο ἀδελφὼ ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ διδασκάλου πεπαίδευσθον.* — *Ἡ βασιλεία ὑπὸ τοῦ δήμου λέλυται.* — *Τοῖς θεοῖς ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων πολλοὶ νεῴ ἵδρυνται.* — *Ἡ θύρα κεκλείσθω.* — *Πρὸ τοῦ ἔργου εὖ βεβούλευσο.* — *Πᾶσιν ἀνθρώποις ἐμπεφυτευμένη ἐστὶν ἐπιθυμία τῆς μακροβιότητος.* — *Οἱ λῃσταὶ πεφονεύσθων.* — *Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν ἄκραν κατακεκλεῖσθαι λέγονται.* — *Ξενοφῶντος υἱώ, Γρύλλος καὶ Διόδωρος, ἐπεπαιδεύσθην ἐν Σπάρτῃ.*

L' assassino fu ucciso. — I figli dell' amico furono educati bene (καλῶς). — Le porte devono essere chiuse. — Prima d'operare consigliatevi bene. — Buoni e rei desiderj sono radicati negli uomini. — Ambedue i figli erano stati educati dallo stesso maestro. — Il regio governo era stato abolito dal popolo.

XLI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

f) Fut. ed Aor. I. Med. e Fut. III. del Med. o del Pass.

Ἀναπαύω, io faccio cessare; Med. cesso, mi riposo, mi ricreo,
γεύω (*τινά τινος*), io do a gustare; Med. col Gen. io gusto,
ἐπιτηδεύω, io faccio studiosamente, curo, m'applico, attendo,
πορεύω, io porto, conduco via; Med. coll' Aor. Pass. io vado, viaggio, marcio,
πολιτεία, *ἡ*, lo Stato, l'amministrazione dello Stato,
πύλη, *ἡ*, la porta.

Οἱ πολέμιοι ἐπὶ τὴν ἡμετέραν πόλιν στρατεύσονται. — Περὶ τῆς τῶν πολιτῶν σωτηρίας βουλευσόμεθα. — Ὁ πατήρ μοι ἔλεγεν, ὅτι πορεύσοιτο. — Οἱ Ἕλληνες ἐπὶ τοὺς Πέρσας ἐστρατεύσαντο. — Ἀναπαυσώμεθα, ὦ φίλοι. — Πρὸ τοῦ ἔργου εὖ βούλευσαι. — Πάντες τιμῆς γεύσασθαι βούλονται. — Ὁ πατὴρ ἀναπαυσάμενος πορεύσεται. — Αἱ πύλαι τῆς νυκτὸς κεκλείσονται. — Ἐὰν τοιοῦτος ἀνὴρ τὴν πολιτείαν ἐπιτηδεύῃ, αὕτη εὖ βεβουλεύσεται.

Voi delibererete sulla salvezza dei cittadini. — Il messo annunziò, che i nemici marcerebbero contro la nostra città. — Il capitano godette d'un grande onore. — Quando (*ὅταν* col Cong.) i nemici saranno usciti

in campo (Aor.) contro di noi, le porte della città staranno (saranno) chiuse. — Prima dell' opera consigliatevi bene! — In un tale pericolo non è facile il consigliarsi (Aor.) — Quando vi siete consigliati (Part. dell' Aor.), ponete mano all' opera.

XLII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

g) Aoristo I. e Futuro I. Passivo.

Ἐπιφέρω, io porto dentro; πόλεμόν τινι, porto guerra a qualcheduno,
δημοκρατία, ἡ, la democrazia, il governo popolare,
συνθήκη, ἡ, la convenzione, l'accordo,
τύραννος, ὁ, il tiranno,
πολέμιος,ᾰ,ον, nimico, ostile,
μή dopo i Verbi di timore (col Congiunt. se precede un Pres. Perf. o Fut.; coll' Ott. se un tempo storico) corrisponde al lat. ne, e si traduce Che non, non forse.

Ἕκτωρ ὑπὸ Ἀχιλλέως ἐφονεύθη. — Τὼ ἀδελφὼ ὑπὸ τοῦ αὐτοῦ διδασκάλου ἐπαιδευθήτην. — Πολλαὶ δημοκρατίαι ὑπὸ τῶν τυράννων κατελύθησαν. — Μέγας φόβος τοὺς πολίτας ἔχει, μὴ αἱ συνθῆκαι ὑπὸ τῶν πολεμίων λυθῶσιν. — Εἴθε πάντες νεανίαι καλῶς παιδευθεῖεν. — Φονεύθητι, ὦ κακοῦργε. — Οἱ στρατιῶται εἰς τὴν πολεμίαν γῆν πορευθῆναι λέγονται. — Οἱ πολέμιοι, τῶν συνθηκῶν λυθεισῶν [1]), ἡμῖν πόλεμον ἐπιφέρουσιν. — Ὁ λῃστὴς φονευθήσεται

[1]) Genitivo assoluto corrispondente all' Ablativo assoluto dei Latini.

Ambedue siete stati educati dal medesimo maestro. — Noi fummo liberati (ἀπολύω) da un grande pericolo. — Io temo assai (= un grande timore mi ha,

o mi occupa) che l'amico il quale partì [1]) sei giorni fa non sia stato ucciso dagli assassini. — Io temetti assai non forse voi foste uccisi dagli assassini. — Gli assassini devono essere uccisi ambedue. — Gli assassini devono essere uccisi. — Il giovine deve essere educato bene. — I patti devono essere stati rotti dai nemici. — I giovani bene educati sono stimati da tutti. — Gli assassini verranno uccisi.

§. 85. Nozioni più precise dell' Aumento e del Raddoppiamento.

Nel §. 77 N°. 3. e 4. abbiamo considerato d'un modo affatto generale l'Aumento e il Raddoppiamento. Ora è necessario trattarne di nuovo discendendo a più speciali dichiarazioni ed a regole più precise.

Già si è veduto che ricevono l'Aumento tutti i tempi storici (l'Imperfetto, il Più che perfetto e l'Aoristo) nell' Indicativo, ma che non lo conservano negli altri Modi. Distinguonsi poi due specie d'Aumento; il **Sillabico** e il **Temporale**.

a) Aumento Sillabico.

1. L'Aumento Sillabico è un *ε*, il quale nei Verbi la cui radice comincia con una consonante si prepone alla radice stessa nell' Imperfetto e nell' Aoristo, ed al Raddoppiamento nel Più che perfetto. La parola trovasi per tal modo aumentata o accresciuta d'una sillaba, come: *βουλεύω*, Imperf. *ἐ-βούλευον*; Aor. *ἐ-βούλευσα*; Più che perf. *ἐ-βε-βουλεύκειν*.

2. Se la sillaba radicale comincia da *ρ*, questo si raddoppia dopo l'Aumento (§. 8, 11); come: *ῥίπτω*

---

[1]) Il quale partì si traduce col Participio, Aor. Pass.

io getto; Imperf. ἔῤῥιπτον; Aor. ἔῤῥιψα; Perf. ἔῤῥιφα; Più che perf. ἐῤῥίφειν.

Osserv. Presso gli Attici (ma presso i posteriori assai più che presso gli antichi) i tre Verbi βούλομαι, io voglio, δύναμαι, io posso, μέλλω io penso, vado esitando, in vece dell' Aumento ε ricevono anche l'Aumento η. Quindi troviamo l'Imperf. ἐβουλόμην ed ἠβουλόμην Aor. ἐβουλήθην ed ἠβουλήθην; Imperf. ἐδυνάμην ed ἠδυνάμην, Aor. ἐδυνήθην ed ἠδυνήθην (ma non patisce mutazione ἐδυνάσθην); Imperf. ἔμελλον ed ἤμελλον. L'Aoristo prende rarissime volte la forma ἠμέλλησα.

§. 86. b) Aumento Temporale.

L' Aumento Temporale ha luogo in que' Verbi la cui radice comincia da una vocale. Esso consiste in ciò, che questa vocale diventa lunga; e così la parola s'aumenta o s' accresce rispetto alla quantità od al tempo. Quindi:

					Impf.	Perf.	Più che pf.
α	div.	η	come:	ἄγω, io conduco,	ἦγον,	ἦχα,	ἤχειν
ε	"	η	"	ἐλπίζω, io spero	ἤλπιζον	ἤλπικα	ἠλπίκειν
ῐ	"	ῑ	"	ἱκετεύω, io prego	ἱκέτευον	ἱκέτευκα	ἱκετεύκειν
ο	"	ω	"	ὁμιλέω, io converso	ὡμίλεον	ὡμίληκα	ὡμιλήκειν
ῠ	"	ῡ	"	ὑβρίζω, io ingiurio	ὕβριζον	ὕβρικα	ὑβρίκειν
αι	"	ῃ	"	αἱρέω, io prendo	ῄρουν	ῄρηκα	ῃρήκειν
αυ	"	ηυ	"	αὐλέω, io suono il flauto	ηὔλουν	ηὔληκα	ηὐλήκειν
οι	"	ῳ	"	οἰκτίζω, io compassiono.	ῴκτιζον	ῴκτικα	ῳκτίκειν

Osserv. L' Aumento non produce verun cambiamento nei Verbi che cominciano da η, ῑ, ῡ, ω, ου, ed ει, come: ἡττάομαι, io soggiaccio, Perf. ἥττημαι, Piuccheperf. ἡττήμην; ἰπόω, io premo, Aor. ἴπωσα; ὑπνόω, io m' addormento, Aor. ὕπνωσα; ὠφελέω,

io sono utile, Imperf. ὠφέλουν; οὐτάζω, io ferisco, Imperf. οὔταζον; εἴκω io cedo, Imperf. εἶκον, Aor. εἶξα. — Fa eccezione εἰκάζω, io congetturo, che di rado sì, ma pur qualche volta riceve l'Aumento, p. es. εἴκαζον, εἴκασα, εἴκασμαι, rare volte ᾔκαζον, ᾔκασα, ᾔκασμαι. . . Anche quei Verbi la cui radice comincia da ευ non ricevono ordinariamente Aumento alcuno, p. es. εὔχομαι, io supplico, εὐχόμην e rare volte ηὐχόμην, nel Perf. per altro fa ηὖγμαι; εὑρίσκω, io trovo, nella buona prosa è sempre senza Aumento.

§. 87. Osservazioni sull' Aumento.

1. Quei Verbi la cui radice comincia con ᾰ seguito da una vocale prendono nell' Aumento ᾱ e non η: quelli poi che cominciano con ᾱ, αυ, οι seguiti da una vocale, non ricevono Aumento come ἀηδίζομαι, io sento nausea, Imperf. ἀηδιζόμην; αὐαίνω, io inaridisco, Imperf. αὔαινον; οἰακίζω, io faccio da pilota, Imperf. οἰάκιζον.[1]

2. Anche in alcuni Verbi i quali cominciano da οι susseguito da consonante l' Aumento non produce veruna mutazione: così l'Aor. di οἰκουρέω, io custodisco la casa, è οἰκούρησα.

3. I seguenti dodici Verbi che cominciano con ε hanno l'Aumento ει invece di η: ἐάω, io permetto, Imperf. εἴαον, Aor. εἴασα; ἐθίζω, io soglio, (cui appartiene anche εἴωθα, sono solito); εἷσα pose Aor. poetico della rad. ʽΕΔ. (Nella prosa s'adopera solamente ἑσάμενος ed εἱσάμενος Part. Aor. Med.; inalzando, fondando); ἑλίσσω, io rotolo; ἕλκω, io tiro Aor. εἵλκυσα (rad. ʽΕΛΚΥ); εἷλον prese (rad.

---

[1]) Gli altri Grammatici riconoscono soggetti all'Aumento anche i Verbi dei quali qui si tratta, e considerano come eccezioni quelli citati dall' Autore. Il Trad.

῾ΕΛ), Aor. da αἱρέω; ἕπομαι, io seguito; ἐργάζομαι, io lavoro; ἕρπω, ἑρπύζω, io serpo; ἑστιάω, io convito; ἔχω io ho.

4. I seguenti Verbi, in vece dell' Aumento temporale ricevono il sillabico:

ἄγνυμι, io spezzo, Aor. ἔαξα ecc. (§. 140, 1);

ἁλίσκομαι, io sono preso, Perf. ἑάλωκα ed ἥλωκα (§. 122, 1);

ὠθέω, io spingo, ἐώθουν ecc.;

ὠνέομαι, io compero, Imperf. ἐωνούμην, Perf. ἐώνημαι.

5. Il Verbo ἑορτάζω, io celebro una festa, riceve l'Aumento nella seconda sillaba: ἑώρταζον. Lo stesso avviene nelle seguenti forme del Più che perf. II.

Ε'ΙΚΩ, Perf. II. ἔοικα, io sono simile, sembro; Più che perf. II. ἐῴκειν;

ἔλπομαι, io spero, Perf. II. ἔολπα, Più che perf. II. ἐώλπειν;

'ΕΡΓΩ, Perf. II. ἔοργα, io ho fatto, Più che perf. II. ἐώργειν.

6. I tre Verbi seguenti ricevono l' uno e l'altro Aumento, cioè il sillabico e il temporale, trasportando lo spirito aspro della radice sull' ε dell' Aumento.

ἀνοίγω, io apro, Imperf. ἀνέῳγον, Aor. ἀνέῳξα (Infin. ἀνοῖξαι) ecc.;

ὁράω, io vedo, Imperf. ἑώρων, Perf. ἑώρακα, ἑώραμαι;

ἁλίσκομαι, io sono preso, Aor. ἑάλων, ed ἥλων (Infin. ἁλῶναι, ᾰ).

§. 88. Raddoppiamento.

1. Il Raddoppiamento (§. 77, 4) ha luogo soltanto allorchè la radice del Verbo comincia da una

semplice consonante, ovvero da una muta unita a una liquida. Questa regola per altro non vale nei Verbi che cominciano con ϱ, βλ, γλ, γν, i quali si contentano del semplice Aumento. Quindi:

λύω, io sciolgo,	Pf.	λέ-λυκα		Più che perf.	ἐ-λε-λύκειν
θύω, io sacrifico	„	τέ-θυκα	(§. 8, 9)	„	ἐ-τε-θύκειν
φυτεύω, io pianto	„	πε-φύτευκα	(§. 8, 9)	„	ἐ-πε-φυτεύκειν
χορεύω, io danzo	„	κε-χόρευκα	(§. 8, 9)	„	ἐ-κε-χορεύ-κειν
γράφω, io scrivo	„	γέ-γραφα		„	ἐ-γε-γράφειν
κλίνω, io inclino	„	κέ-κλικα		„	ἐ-κε-κλίκειν
κρίνω, io giudico	„	κέ-κρικα		„	ἐ-κε-κρίκειν
πνέω, io soffio	„	πέ-πνευκα		„	ἐ-πε-πνεύκειν
θλάω, io rompo	„	τέ-θλακα	(§. 8, 9)	„	ἐ-τε-θλάκειν
ῥίπτω, io getto	„	ἔῤῥιφα	(§. 8, 11)	„	ἐῤῥίφειν
γνωρίζω, io fo noto	„	ἐ-γνώρικα		„	ἐ-γνωρίκειν
βλακεύω, io sono poltrone	„	ἐ-βλάκευκα		„	ἐ-βλακεύ-κειν
γλύφω, io taglio	„	ἔ-γλυφα		„	ἐ-γλύφειν

Osserv. 1. βλάπτω, io danneggio, riceve il Raddoppiamento: βέβλαφα, βέβλαμμαι.

2. Oltre ai casi testè addotti del ϱ, βλ, γλ, γν, contentansi dell' Aumento anche que' Verbi la cui radice comincia con una consonante doppia, ovvero con due consonanti semplici le quali non siano una muta e una liquida, o finalmente con tre consonanti, come:

ζηλόω, io gareggio	Perf.	ἐ-ζήλωκα	Più che perf.	ἐ-ζηλώκειν
ξενόω, io albergo	„	ἐ-ξένωκα	„	ἐ-ξενώκειν
ψάλλω, io canto	„	ἔ-ψαλκα	„	ἐ-ψάλκειν
σπείρω, io semino	„	ἔ-σπαρκα	„	ἐσπάρκειν

κτίζω, io fondo,	Perf.	ἔ-κτικα	Più che perf.	ἐ-κτίκειν
πτύσσω, io piego	„	ἔ-πτυχα	„	ἐ-πτύχειν
στρατηγέω, io sono capitano	„	ἐ-στρατήγηκα	„	ἐ-στρατηγήκειν

Osserv. 2. I due Verbi: μιμνήσκω (radice *MNA*), io mi ricordo, e κτάομαι, io mi guadagno, ricevono il Raddoppiamento quantunque incomincino con due consonanti che non sono una muta con una liquida; quindi si hanno le voci; μέ-μνημαι, κέ-κτημαι, ἐ-με-μνήμην, ἐ-κε-κτήμην.

3. I cinque Verbi seguenti non hanno un vero Raddoppiamento, giacchè non ripetono la liquida da cui cominciano, ma prendono come Aumento la sillaba ει.

λαμβάνω, io ricevo	Perf.	εἴληφα,	Più che perf.	εἰλήφειν
λαγχάνω, io ottengo	„	εἴληχα	„	εἰλήχειν
λέγω, συλλέγω, io raccolgo	„	συνείλοχα	„	συνειλόχειν
ʽΡΕΩ, io dico	„	εἴρηκα	„	εἰρήκειν
μείρομαι, io ho in sorte	„	εἵμαρται (collo spirito aspro) è destinato.		

Osserv. 3. Διαλέγομαι, io ragiono, m'intrattengo parlando nel Perf. ha διείλεγμαι, quantunque il semplice λέγω nel significato di dire riceve sempre il Raddoppiamento regolare: λέλεγμαι (il Perf. Attivo manca [1]).

§. 89. Raddoppiamento attico.

Molti Verbi che incominciano con α, od ε, od ο ripetono nel Perf. e Più che perf. avanti l'Aumento temporale le due prime lettere della radice, formando

[1]) O diremo col Krüger che i buoni scrittori usano soltanto εἴρηκα. Il Trad.

il così detto **Raddoppiamento attico**. Il Più che perf. riceve allora assai di rado un nuovo Aumento, tuttavolta si trova regolarmente in ἠκ-ηκόειν.

Osserv. 1. L'Aumento temporale, come il Raddoppiamento preposto, rimane in tutti i Modi, anche nell' Infinito, e nel Participio.

a) Verbi che hanno breve per natura la seconda sillaba della radice:

ἀρόω, io aro.

ἀρ-ήροκα, ἀρ-ήρομαι,
ἀρ-ηρόκειν, ἀρ-ηρόμην;

ἐλάω (ἐλαύνω), io caccio,

ἐλ-ήλακα, ἐλ-ήλαμαι,
ἐλ-ηλάκειν, ἐλ-ηλάμην;

ἐλέγχω, io convinco,

ἐλ-ήλεγχα, ἐλ-ήλεγμαι,
ἐλ-ηλέγχειν, ἐλ-ηλέγμην;

ὀρύττω, io scavo

ὀρ-ώρυχα, ὀρ-ώρυγμαι,
ὀρ-ωρύχειν, ὀρ-ωρύγμην.

b) Verbi che hanno nella seconda sillaba della radice una vocale di natura lunga, e dopo assunto il Raddoppiamento la convertono in breve (si eccettua ἐρείδω, io sostento, ἐρήρεικα, ἐρήρεισμαι).

ἀλείφω, io ungo,

ἀλ-ήλιφα, ἀλ-ήλιμμαι,
ἀλ-ηλίφειν, ἀλ-ηλίμμην;

ἀγείρω, io raccolgo

ἀγ-ήγερκα, ἀγ-ήγερμαι,
ἀγ-ηγέρκειν, ἀγ-ηγέρμην;

ἀκούω, io ascolto

ἀκ-ήκοα, ἤκουσμαι,
ἠκ-ηκόειν, ἠκούσμην;

ἐγείρω, io sveglio

ἐγ-ήγερκα, ἐγ-ήγερμαι,
ἐγ-ηγέρκειν, ἐγ-ηγέρμην.

Osserv. 2. Il Verbo ἄγω, io conduco, forma anche l'Aor. II. Att. e Med. con questo Raddoppiamento; ma l'Aumento temporale cade qui sulla vocale del

Raddoppiamento lasciando inalterata la vocale della radice, e non ha luogo fuori dell' Indicativo. Come:

ἄγω, Aor. II. Att. ἤγ-αγον, Infin. ἀγαγεῖν; Aor. II. Med. ἠγ-αγόμην, Inf. ἀγαγέσθαι.

§. 90. Aumento e Raddoppiamento nei Verbi composti.

Quando un Verbo sia unito con una preposizione, l'Aumento e il Raddoppiamento cadono tra la preposizione ed il Verbo; e se la preposizione finisce in vocale, questa si elide (§. 6, 3). Sono eccettuate per altro le preposizioni περί e πρό; l'ultima delle quali spesse volte fonde l' ο finale coll' ε dell' Aumento e diventa πρού. La preposizione ἐκ dinanzi all' Aumento sillabico diventa ἐξ (§. 7, 3). E se le preposizioni ἐν e σύν entrando in composizione con un Verbo avevano perduto il ν, sia omettendolo affatto sia mutandolo nella consonante da cui principia il Verbo (§. 8, 4. 6. 8. e Osserv. 6), lo riassumono di bel nuovo davanti all' Aumento. Come:

ἀπο-βάλλω, io getto via, Impf. ἀπ-έβαλλον, Perf. ἀπο-βέβληκα, Più che perf. ἀπ-εβεβλήκειν,

περι-βάλλω, io circondo, Impf. περι-έβαλλον, Perf. περι-βέβληκα, Più che perf. περι-εβεβλήκειν,

προ-βάλλω, io getto avanti; Impf. προ-έβαλλον (προὔβαλλον), Perf. προ-βέβληκα, Più che perf. προ-εβεβλήκειν (προὐβεβλήκειν),

ἐκ-βάλλω, io getto fuori; Imperf. ἐξ-έβαλλον, Perf. ἐκβέβληκα, Più che perf. ἐξ-εβεβλήκειν,

συλ-λέγω, io raccolgo, Impf. συν-έλεγον, Perf. συν-είλοχα, Più che perf. συν-ειλόχειν,

συῤ-ῥίπτω, io getto insieme Imperf. *συν-έῤῥιπτον*, Perf *συν-έῤῥιφα*, Più che perf. *συν-εῤῥίφειν* ,

ἐγ-γίγνομαι, io nasco dentro, Impf. *ἐν-εγιγνόμην*, Perf. *ἐγ-γέγονα*, Più che perf. *ἐν-εγεγόνειν*,

ἐμ-βάλλω, io getto dentro, Impf. *ἐν-έβαλλον*, Perf. *ἐμ-βέβληκα*, Più che perf. *ἐν-εβεβλήκειν*,

συ-σκευάζω, io affardello, Impf. *συν-εσκεύαζον*, Perf. *συν-εσκεύακα*, Più che perf. *συν-εσκευάκειν*.

2. I Verbi composti colla particella *δυς* ricevono l'Aumento e il Raddoppiamento: a) innanzi alla particella, se la radice del Verbo semplice incomincia da una consonante oppure da *η* od *ω*; b) tra la particella e il Verbo, se la radice del Verbo semplice incomincia da qualsiasi altra vocale. Come:

δυς-τυχέω, io sono infelice, *ἐ-δυςτύχουν*, *δε-δυςτύχηκα*, *ἐ-δε-δυςτυχήκειν* ,

δυς-ωπέω, io svergogno, *ἐ-δυςώπουν*, *δε-δυςώπηκα*, *ἐ-δε-δυςωπήκειν* ,

δυς-αρεστέω, io dispiaccio, *δυς-ηρέστουν*, *δυς-ηρέστηκα*, *δυς-ηρεστήκειν*.

Anche i Verbi composti colla particella *εὖ* possono seguire queste due leggi: ma d'ordinario ricusano l'Aumento nel primo caso; *εὐεργετέω* poi lo ricusa anche nel secondo.

εὐ-τυχέω, io sono felice Imp. *ηὐ-τύχεον*, solitamente però *εὐ-τύχεον* ,

εὐ-ωχέομαι, io banchetto, *εὐ-ωχεόμην*,

εὐ-εργετέω, io benefico, *εὐ-ηργέτεον*, *εὐ-ηργέτηκα*; ma solitamente si dice *εὐ-εργέτεον*, *εὐ-εργέτηκα*.

3. I Verbi derivati da Sostantivi od Aggettivi già composti essi medesimi, ricevono l'Aumento e il Raddoppiamento nel principio. Come:

μυθολογέω (da *μυθολόγος*) io racconto, *ἐ-μυθολόγουν*, *με-μυθολόγηκα*,

οἰκοδομέω (da *οἰκοδόμος*), io fabbrico, *ᾠκοδόμουν*, *ᾠκοδόμηκα*.

§. 91. Osservazioni.

1. Alcuni Verbi uniti con Preposizioni ricevono l'Aumento in due luoghi, cioè avanti la radice e avanti la preposizione, come:

ἀνορθόω, io inalzo, Impf. *ἠνώρθουν*, Perf. *ἠνώρθωκα*, Aor. *ἠνώρθωσα*,

ἀνέχομαι, io sopporto, Impf. *ἠνειχόμην*, Perf. *ἠνέσχημαι*, Aor. *ἠνεσχόμην*.

ἐνοχλέω, io son molesto, *ἠνώχλουν*, *ἠνώχληκα*, *ἠνώχλησα*,

παροινέω, io infurio per ebbrietà, *ἐπαρῴνουν*, *πεπαρῴνηκα*, *ἐπαρῴνησα*.

2. Seguono l'analogia di questi Verbi anche due altri i quali non risultano dalla composizione con Preposizioni, ma si derivano da altre parole composte;

διαιτάω (da *δίαιτα*, vita) io do da vivere, io sono arbitro; Impf. *ἐδιῄτων* e *διῄτων*, Aor. *ἐδιῄτησα* e *διῄτησα*, Perf. *δεδιῄτηκα*; Med. *διαιτῶμαι*, io vivo, *διῃτώμην*,

διακονέω (da *διάκονος*, servo), io servo, Impf. *ἐδιηκόνουν* e *διηκόνουν*, Perf. *δεδιηκόνηκα*.

3. Eccezioni al §. 90, 1. Parecchj Verbi sono bensì composti con Preposizioni, ma perchè hanno in certo modo un significato di Verbi semplici assumono l'Aumento dinanzi alla preposizione; come:

ἀμφιγνοέω (νοέω), io sono incerto, Impf. ἠμφιγνόουν,

ἀμφιέννυμι, io vesto, Aor. ἠμφίεσα, Perf. Med. o Pass. ἠμφίεσμαι,

ἐπίσταμαι, io so, Impf. ἠπιστάμην,

ἀφίημι, io licenzio, Imp. ἀφίουν ed ἠφίουν od ἠφίειν,

καθίζω, io siedo, Impf. ἐκάθιζον, Perf. κεκάθικα,

καθέζομαι, io mi siedo, Impf. ἐκαθεζόμην e καθεζόμην (senza Aum.)

κάθημαι, io siedo, Impf. ἐκαθήμην e καθήμην,

καθεύδω, io dormo, Impf. ἐκάθευδον; raro καθηῦδον,

4. Ci presentano un' apparente eccezione al §. 90, 1, quei Verbi che non sono formati dalla composizione di un Verbo semplice con una Preposizione ma sì bene di un Verbo con una parola composta già per sè stessa, come:

ἐναντιόομαι, io sono contrario (da ἐναντίος), Impf. ἠναντιούμην,

προφητεύω, io profetizzo (da προφήτης), Imp. ἐπροφήτευον,

ἐμπεδόω, io raffermo (da ἔμπεδος), Impf. ἠμπέδουν.

Formazione dei Tempi dei Verbi in ω.

§. 92. Divisione dei Verbi in ω secondo la loro lettera caratteristica.

Secondo la diversa qualità della caratteristica (§. 77,5) i Verbi in ω si dividono in due classi principali:

I. Verbi puri, la cui caratteristica è una vocale. Questi poi suddividonsi in due classi, cioè: Verbi puri contratti, e Verbi puri non contratti. E sono puri contratti quelli nei quali la vocale caratteristica o precedente all' ω finale sia α od ε od ο; come: τιμά-ω, io onoro; φιλέ-ω, io amo; μισθό-ω, io prendo a pigione. Sono puri non contratti quelli nei quali all' ω finale precede per caratteristica una vocale che non sia nè α, nè ε, nè ο; come: βουλεύ-ω, io consiglio; λύ-ω, io sciolgo.

II. Verbi impuri la cui lettera caratteristica è una consonante. Questi si suddividono in muti e liquidi.

Diconsi muti, quelli che hanno per caratteristica una delle nove mute, come: λείπ-ω, io lascio indietro; πλέκ-ω, io intreccio; πείθ-ω, io persuado.

Diconsi liquidi, quelli la cui caratteristica è una della quattro liquide λ, μ, ν, ϱ, come: ἀγγέλλ-ω, io annunzio; νέμ-ω, io divido; φαίν-ω, io mostro; φθείϱ-ω, io rovino.

§. 93. Formazione dei Tempi nei Verbi puri.

1. Nei Verbi puri, tanto contratti quanto noncontratti le terminazioni dei Tempi si aggiungono di regola alla caratteristica la quale rimane invariata, come: βουλεύ-σω, βεβούλευ-κα. Oltracciò i Verbi puri non hanno tempi secondi, ma solamente i

t e m p i p r i m i ; cioè il Perfetto col κ (κα), il Futuro e l'Aoristo col σ e col ϑ (σω, σα, ϑην, ϑήσομαι).

2. Se la vocale caratteristica del Presente e dell'Imperfetto così nei Verbi n o n c o n t r a t t i come nei c o n t r a t t i è breve diventa lunga negli altri Tempi.

Prendiamo a considerare primamente i n o n c o n t r a t t i :

ῐ diventa ῑ, come: μην-ίω (ῐ), i o s o n o s d e g n a t o, μηνί-σω, ἐ-μήνῑ-σα ecc.

ῠ diventa ῡ, come: κωλύ-ω (ῠ) i o i m p e d i s c o, κωλῡ́-σω, κε-κώλῡ-μαι.

	κωλύω (ῠ), io impedisco. A t t i v o.
Pres.	Ind. κωλῠ́-ω, Cong. κωλῠ́-ω, Imp. κώλῠ-ε, Inf. κωλῠ́-ειν, Part. κωλῠ́-ων (sempre ῠ).
Impf.	Ind. ἐ-κώλυ-ον, Ott. κωλύ-οιμι (sempre ῠ).
Perf.	Ind. κε-κώλῡκα, Inf. κε-κωλῡ-κέναι, Part. κε-κωλῡ-κώς (sempre ῡ).
Più chepf.	Ind. ἐ-κε-κωλῡ́-κειν (sempre ῡ).
Fut.	Ind. κωλῡ́-σω, Ott. κωλῡ́-σοιμι, Inf. κωλῡ́-σειν, Part. κωλῡ́-σων (sempre ῡ).
Aor.	Ind. ἐκώλῡ-σα, Cong. κωλῡ́σω, Ott. κωλῡ́-σαιμι. Imp. κώλῡ-σον, Inf. κωλῦσαι, Part. κωλῡ́σας (sempre ῡ).
	M e d i o.
Pres.	Ind. κωλῠ́-ομαι, Cong. κωλῠ́-ωμαι, Imp. κωλῠ́-ου, Inf. κωλῠ́-εσθαι, Part. κωλῠ-όμενος (sempre ῠ).
Impf.	Ind. ἐ-κωλῠ-όμην, Ott. κωλυ-οίμην.

Perf.	S.	1.	Ind. κε-κώλῡ-μαι	Imperat.	Infin.
		2	κε-κώλῡ-σαι	κε-κώλῡσο	κε-κωλῦ-σθαι
		3.	κε-κώλῡ-ται	κε-κωλύ-σθω	
	D.	1.	κε-κωλῡ́-μεθον		Participio.
		2.	κε-κώλυ-σθον	κε-κώλυ-σθον	κε-κωλῡ-μένος
		3.	κε-κώλυ-σθον	κε-κωλύ-σθων	Congiunt.
	P.	1.	κε-κωλῡ́-μεθα		
		2.	κε-κώλυ-σθε	κε-κώλυ-σθε	κε-κωλῡ-μέ-κ s.
		3.	κε-κώλυ-νται	κε-κωλύ-σθωσαν, oppure κεκω-λύ-σθων	

Più che pf. Ind.	S. 1.	ἐ-κε-κωλύ-μην D. ἐ-κε-κωλύ-μεθον P. ἐ-κε-κωλύ-μεθα
	2.	ἐ-κε-κώλῡ-σο ἐ-κε-κώλυ-σθον ἐ-κε-κώλυ-σθε
	3.	ἐ-κε-κώλῡ-το ἐ-κε-κωλύ-σθην ἐ-κε-κώλυ-ντο
		Ott. κε-κωλυ-μένος εἴην.
Fut.	Ind. κωλῦσομαι, Ott. κωλῡ-σοίμην, Inf. κωλύ-σεσθαι, P. κωλῡ-σόμενος.	
Aor.	Ind. ἐ-κωλῡ-σάμην, Cong. κωλύ-σωμαι, Ott. κωλῡ-σαίμην, Imp. κώλυσαι, Inf. κωλῡ-σασθαι, Part. κωλῡ-σάμενος	

P a s s i v o.

Aor.	Ind. ἐ-κωλύ-θην, Cong. κωλῡ-θῶ, Ott. κωλῡ-θείην, Imp. κωλύ-θητι Inf. κωλῡ-θῆναι Part. κωλῡ-θείς.
Fut.	Ind. κωλῡ-θήσομαι, Ott. κωλῡ-θησοίμην, Inf. κωλῡ-θήσεσθαι, Part. κωλῡ-θησόμενος.

§. 94. **Verbi puri** i quali contro la regola formano i Tempi conservando la vocale caratteristica breve.

1. Parecchj V e r b i p u r i, contro la regola data nel precedente §. (N°. 2) conservano la vocale caratteristica breve o in tutti od almeno in alcuni Tempi. Questi Verbi ricevono un σ nel Perf. e Più che pf. Medio o Passivo, ed anche nell' Aggettivo Verbale; il che suole significarsi chiamandoli Passivi col σ (§. 95). Quindi:

χρίω, io p u n g o, Fut. χρίσω, Aor. ἔχρῐσα, nel Pass. inserisce il σ;

χρίω, i o u n g o, Fut. χρίσω, Aor. ἔχρῑσα, Infin. χρῖσαι, Aor. Med. ἐχρῑσάμην, Perf. Med. o Pass. κέχρῑσμαι, κεχρῖσθαι, Aor. Pass. ἐχρίσθην;

ἀνύω, i o c o m p i s c o, Fut. ἀνῠσω; Aor. ἤνῠσα, nel Pass. inserisce il σ;

ἀρύω, i o a t t i n g o, Fut. ἀρῠσω, Aor. ἤρῠσα, ἠρῠσάμην, nel Pass. inserisce il σ;

μύω, io chiudo, p. e. gli occhi, Fut. μῡσω, Aor. ἔμῡσα, Perf. μέμῡκα, sono chiuso, tacio; πτύω, io sputo, Fut. πτῡσω, Aor. ἔπτῡσα. Nel Pass. inserisce un σ.

2. I seguenti Verbi bisillabi che finiscono in ῠω allungano la vocale breve loro caratteristica nel Fut. Att. e Med., nel Fut. III. Med. o Pass., e nell'Aor. Att. e Med. (e δύω anche nel Perf. e Piucchepf. Att). — Ma nel Perf. e Piucchepf. Att. Med. o Pass. e nell' Aor. e Fut. Pass. l'assumono di nuovo breve:

δύω, io involgo, Fut. δῡσω, Aor. ἔδῡσα, Perf. δέδῡκα, δέδῠμαι, Aor. Pass. ἐδῠθην;
θύω, io sacrifico, Fut. θῡσω, Aor. ἔθῡσα, Perf. τέθῠκα, τέθῠμαι, Aor. Pass. ἐτῠθην;
λύω, io sciolgo, Fut. λῡσω, Aor. ἔλῡσα, Perf. λέλῠκα, λέλῠμαι, Aor. Pass. ἐλῠθην.

§. 95. Formazione dell' Aor. e Fut. Pass., del Perfetto e Piucchepf. Medio o Pass. col σ.

I Verbi puri, che nella formazione dei tempi conservano la vocale caratteristica breve, affiggono nell' Aor. I. e Fut. I. Pass, e nel Perf. e Piucchepf. Med. o Pass. e così pure nell' Aggettivo verbale le terminazioni dei rispettivi tempi, θην, μαι ecc., ma v'interpongono un σ (V. §. 94). Oltre a questi Verbi, inseriscono pure un σ altri che o già nella radice hanno una vocale lunga per loro caratteristica, ovvero allungano nella formazione dei tempi la vocale breve caratteristica della radice; come: ἀκούω, io ascolto; ἐναύω, io accendo; θραύω, io rompo; κρούω, io percuoto; ψαύω, io

tocco; σείω, io scuoto; κελεύω, io comando; λεύω, io lapido; χρίω, io ungo; κταίω, io urto. Παύω, io cesso, fo cessare, nel Perf. Med. o Pass. ha πέπαυμαι, ma nell' Aor. Pass. ἐπαύσθην.

Osserv. Δύω, θύω, λύω, contro la regola, non ricevono il σ quantunque conservino la vocale breve loro caratteristica (Vedi §. 94, 2).

Κελεύ-ω, io comando. **Attivo.**

Pres. κελεύ-ω	**Perf.** κε-κέλευ-κα	**Fut.** κελεύ-σω
Impf. ἐ-κέλευ-ον	**Piucchepf.** ἐ-κε-κελεύ-κειν	**Aor.** ἐ-κέλευ-σα.

Medio.

Presente		κελεύ-ομαι		**Impf.** ἐ-κε-λευ-όμην
		Indicativo.	**Imperativo.**	**Infinitivo.**
Perf. S.	1	κε-κέλευ-σ-μαι	κε-κέλευ-σο	κε-κελεῦ-σθαι
	2	κε-κέλευ-σαι	κε-κελεύ-σθω	**Participio.**
	3	κε-κέλευ-σ-ται		κε-κελευ-σ-μένος
D.	1	κε-κελεύ-σ-μεθον	κε-κέλευ-σθον	**Congiuntivo.**
	2	κε-κέλευ-σθον	κε-κελεύ-σθων	κε-κελευ-σ-μένος ὦ
	3	κε-κέλευ-σθον		
Pl.	1	κε-κελεύ-σ-μεθα	κε-κέλευ-σθε	
	2	κε-κέλευ-σ-θε	κε-κελεύ-σθωσαν ovv. κε-κελεύ-σθων	
	3	κε-κελευ-σ-μένοι εἰσί(ν)		
		Indicativo.		
Piucchepf.	1	S. ἐ-κε-κελεύ-σ-μην	D. ἐ-κε-κελεύ-σ-μεθον	P. ἐ-κε-κελεύσ-μεθα
	2	ἐ-κε-κέλευ-σ-ο	ἐ-κε-κέλευ-σθον	ἐ-κε-κέλευ-σθε
	3	ἐ-κε-κέλευ-σ-το	ἐ-κε-κελεύ-σθην	κε-κελευ-σ-μένοι ἦσαν
		Ottativo.		
		κε-κελευ-σ-μένος εἴην		

Passivo.

Aoristo ἐ-κελεύ-σ-θην **Futuro** κελευ-σ-θήσομαι.

XLIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνύω, io termino, compisco,
σείω, io scuoto, movo,
σεισμός, ὁ, il tremuoto,
κατακλείω, io rinchiudo,
καταπαύω, io finisco, io cesso,
θραύω io spezzo, abbatto,
ἐλπίζω, io spero,
αἰσθάνομαι (col Gen. o coll' Acc.), io sento, osservo,
κρούω io batto,
δρόμος, ὁ, il corso,
ἀσπίς, ίδος, ἡ, lo scudo,
δύναμις, εως, ἡ, la forza, la potenza,
δεινῶς, Avv. terribilmente, violentemente, straordinariamente.

Οἱ στρατιῶται πρὸς τοὺς πολεμίους πορεύεσθαι ἐκελεύσθησαν. — Σπάρτη ποτὲ ὑπὸ σεισμοῦ δεινῶς ἐσείσθη. — Ἡ τῶν Περσῶν δύναμις ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων τέθραυσται. — Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν ἄκραν κατεκλείσθησαν. — Ὅτε οἱ βάρβαροι τῶν ἀσπίδων πρὸς τὰ δόρατα ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων κεκρουσμένων ᾐσθάνοντο, δρόμῳ ἔφευγον. — Ὁ πόλεμος κατεπαύσθη. — Ἐλπίζομεν πάντα εὖ ἀνύσειν. — Εἴθε πάντα καλῶς ἀνύσαιμι. — Ἡ συνθήκη ὑπὸ τῶν βαρβάρων λέλυται.

L'eserciio fu comandato di marciare contro i nemici. — La nostra città fu violentemente scossa da un terremoto. — La potenza dei Macedoni fu abbattuta dai Romani. — I nemici furon rinchiusi nella città. — Quando i Barbari sentirono gli scudi percossi colle lancie dagli Elleni, di corsa fuggirono. — La guerra fu terminata. — Speriamo di compir bene ogni cosa. — Se compissimo (Ottat. Aor. 1) bene ogni cosa. — L'accordo fu rotto (fu sciolto) dai Barbari.

§. 96. Verbi **puri contratti.**

1. **Sono Verbi puri contratti** quelli che avendo per loro lettera caratteristica una delle tre Vocali α, ε, ο, la fondono o la contraggono colla Vocale caratteristica del Modo, dalla quale è seguita. **Questa contrazione ha luogo soltanto nel Presente e nell' Imperfetto**; perchè soltanto in questi due tempi accade che la Vocale caratteristica sia seguita da un' altra Vocale.

2. Le contrazioni che qui hanno luogo, sono le seguenti:

α	ed	ε	divent.	ᾱ,	ε	ed	ε	div.	ει,	ο	ed	ο	div.	ου
α	,,	η	,,	ᾱ	ε	,,	ει	,,	ει	ο	,,	ε	,,	ου
α	,,	ῃ	,,	ᾳ	ε	,,	η	,,	η	ο	,,	ου	,,	ου
α	,,	ει	,,	ᾳ	ε	,,	ῃ	,,	ῃ	ο	,,	ω	,,	ω
α	,,	ο	,,	ω	ε	,,	ο	,,	ου	ο	,,	η	,,	ω
α	,,	ω	,,	ω	ε	,,	ου	,,	ου	ο	,,	ῃ	,,	οι
α	,,	ου	,,	ω	ε	,,	ω	,,	ω	ο	,,	οι	,,	οι
α	,,	οι	,,	ῳ	ε	,,	οι	,,	οι	ο	,,	ει	,,	οι (ου nell'Inf.)

3. **La formazione dei tempi** nei Verbi contratti corrisponde a quella dei Verbi **puri non contratti**, come vedemmo nel §. 93; cioè la loro vocale caratteristica breve, nella formazione dei tempi suole diventar lunga. Quindi:

ε div. η come: *φιλέ-ω*, io amo, Fut. *φιλή-σω*,
ο div. ω come: *μισθό-ω*, io prendo a nolo, Fut. *μισθώ-σω*,
ᾰ div. η come: *τιμάω*, io onoro, Fut. *τιμή-σω*,
ᾰ div. ᾱ come: *ἐά-ω*, io permetto, Fut. *ἐά-σω*.

Quest' allungamento in ᾱ ha luogo quando precede un' ε, o un ι, oppure un ρ (Ved. il §. 26, 1), come:

ἐά-ω, ἐά-σω, εἴα-σα ecc.; μειδιά-ω, io rido μειδιά-σομαι; φωρά-ω io aggrappo, φωρά-σω (Ma ἐγγυά-ω, io do in pegno, fa ἐγγυή-σω; βοά-ω, io grido, βοή-σομαι).

A questi verbi si conformano i seguenti:

ἀλοά-ω, io batto, ἀλοά-σω,
ἀκροά-ομαι, io ascolto, ἀκροά-σομαι.

Osserv. 1. I Verbi χράω, io profferisco un oracolo; χράομαι, io adopero; τιτράω, io foro, quantunque preceda un ρ, hanno η, come: χρήσω, io profferirò un oracolo; χρήσομαι, io adoprerò; τρήσω, io forerò. Le eccezioni del N°. 3, si troveranno nel §. 98.

Osserv. 2. Λούω, io lavo, prende dalla forma radicale λόω l'Impf. Plur. ἐλοῦμεν, il Med. Pres. λοῦμαι, λοῦται, λούμενος, λοῦ, λοῦσθαι, Impf. ἐλούμην, ἐλοῦ, ἐλοῦτο ecc. Le altre forme si deducono regolarmente da λούω.

Modi e Partic.	Num. e Persone			
		A t t i v o.		
		Presente.		
		Caratteristica α	**Caratteristica ε**	**Caratteristica ο**
Indicativo	S. 1.	τιμ(ά-ω)ῶ, io onoro	φιλ-(έ-ω)ῶ, io amo	μισθ(ό-ω)ῶ, io af-
	2.	τιμ(ά-εις)ᾷς	φιλ(έ-εις)εῖς	μισθ(ό-εις)οῖς fitto
	3.	τιμ(ά-ει)ᾷ	φιλ(έ-ει)εῖ	μισθ(ό-ει)οῖ
	D. 1.			
	2.	τιμ(ά-ε)ᾶτον	φιλ(έ-ε)εῖ-τον	μισθ(ό-ε)οῦ-τον
	3.	τιμ(ά-ε)ᾶ-τον	φιλ(έ-ε)εῖ-τον	μισθ(ό-ε)οῦ-τον
	P. 1.	τιμ(ά-ο)ῶ-μεν	φιλ(έ-ο)οῦ-μεν	μισθ(ό-ο)οῦ-μεν
	2.	τιμ(ά-ε)ᾶ-τε	φιλ(έ-ε)εῖ-τε	μισθ(ό-ε)οῦ-τε
	3.	τιμ(ά-ου)ῶ-σι(ν)	φιλ(έ-ου)οῦ-σι(ν)	μισθ(ό-ου)οῦ-σι(ν)
Congiuntivo	S. 1.	τιμ(ά-ω)ῶ (conforme coll' indic.)	φιλ(έ-ω)ῶ	μισθ(ό-ω)ῶ
	2.	τιμ(ά-ῃς)ᾷς	φιλ(έ-ῃς)ῇς	μισθ(ό-ῃς)οῖς
	3.	τιμ(ά-ῃ)ᾷ	φιλ(έ-ῃ)ῇ	μισθ(ό-ῃ)οῖ
	D. 1.			
	2.	τιμ(ά-η)ᾶ-τον	φιλ(έ-η)ῆ-τον	μισθ(ό-η)ῶ-τον
	3.	τιμ(ά-η)ᾶ-τον	φιλ(έη-)ῆ-τον	μισθ(ό-η)ῶ-τον
	P. 1.	τιμ(ά-ω)ῶ-μεν	φιλ(έ-ω)ῶ-μεν	μισθ(ό-ω)ῶ-μεν
	2.	τιμ(ά-η)ᾶτε	φιλ(έ-η)ῆ-τε	μισθ(ό-η)ῶ-τε
	3.	τιμ(ά-ω)ῶ-σι(ν)	φιλ(έ-ω)ῶ-σι(ν)	μισθ(ό-ω)ῶ-σι(ν)
Imperativo	S. 2.	τίμ(α-ε)α	φίλ(ε-ε)ει	μίσθ(ο-ε)ου
	3.	τιμ(α-έ)ά-τω	φιλ(ε-έ)εί-τω	μισθ(ο-έ)ού-τω
	D. 2.	τιμ(ά-ε)ᾶ-τον	φιλ(έ-ε)εῖ-τον	μισθ(ό-ε)οῦ-τον
	3.	τιμ(α-έ)ά-των	φιλ(ε-έ)εί-των	μισθ(ο-έ)ού-των
	P. 2.	τιμ(ά-ε)ᾶ-τε	φιλ(έ-ε)εῖ-τε	μισθ(ό-ε)οῦ-τε
	3.	τιμ(α-έ)ά-τωσαν op. τιμ(α-ό)-ώντων	φιλ(ε-έ)εί-τωσαν o. φιλ-(ε-ό)ού-ντων	μισθ(ο-έ)ού-τωσαν o. μισθ(ο-ό)ού-ντων
Infinit.		τιμ(ά-ειν)ᾷν	φιλ(έ-ειν)εῖν	μισθ(ό-ειν)οῦν
Participio	N.	τιμ(ά-ων)ῶν τιμ(ά-ου)ῶ-σα τιμ(ά-ον)ῶν	φιλ(έ-ων)ῶν φιλ(έ-ου)οῦ-σα φιλ(έ-ον)οῦν	μισθ(ό-ων)ῶν μισθ(ό-ου)οῦ-σα μισθ(ό-ον)οῦν
	G	τιμ(ά-ο)ῶ-ντος τιμ(α-ού)ώ-σης	φιλ(έ-ο)οῦ-ντος φιλ(ε-ού)ού-σης	μισθ(ό-ο)οῦ-ντος μισθ(ο-ού)ού-σης

Verbi contratti.

Medio.		
Presente.		
Caratteristica α	Caratteristica ε	Caratteristica ο
τιμ(ά-ο)ῶ-μαι	φιλ(έ-ο)οῦ-μαι	μισθ(ό-ο)οῦ-μαι
τιμ(ά-η)ᾷ	φιλ(έ-η)ῇ	μισθ(ό-η)οῖ
τιμ(ά-ε)ᾶ-ται	φιλ(έ-ε)εῖ-ται	μισθ(ό-ε)οῦ-ται
τιμ(α-ό)ώ-μεθον	φιλ(ε-ό)ού-μεθον	μισθ(ο-ό)ού-μεθον
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	φιλ(έ-ε)εῖ-σθον	μισθ(ό-ε)οῦ-σθον
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	φιλ(έ-ε)εῖ σθον	μισθ(ό-ε)οῦ-σθον
τιμ(α-ό)ώ-μεθα	φιλ(ε-ό)ού-μεθα	μισθ(ο-ό)ού-μεθα
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθε	φιλ(έ-ε)εῖ-σθε	μισθ(ό-ε)οῦ-σθε
τιμ(ά-ο)ῶ-νται	φιλ(έ-ο)οῦ-νται	μισθ(ό-ο)οῦ-νται
τιμ(ά-ω)ῶ-μαι (conforme coll' indicativo)	φιλ(έ-ω)ῶ-μαι	μισθ(ό-ω)ῶ-μαι
τιμ(ά-η)ᾷ	φιλ(έ-η)ῇ	μισθ(ό-η)οῖ
τιμ(ά-η)ᾶ-ται	φιλ(έ-η)ῆ-ται	μισθ(ό-η)ῶ-ται
τιμ(α-ώ)ώ-μεθον	φιλ(ε-ώ)ώ-μεθον	μισθ(ο-ώ)ώ-μεθον
τιμ(ά-η)ᾶ-σθον	φιλ(έ-η)ῆ-σθον	μισθ(ό-η)ῶ-σθον
τιμ(ά-η)ᾶ-σθον	φιλ(έ-η)ῆ-σθον	μισθ(ό-η)ῶ-σθον
τιμ(α-ώ)ώ-μεθα	φιλ(ε-ώ)ώ-μεθα	μισθ(ο-ώ)ώ-μεθα
τιμ(ά-η)ᾶ-σθε	φιλ(έ-η)ῆ-σθε	μισθ(ό-η)ῶ-σθε
τιμ(ά-ω)ῶ-νται	φιλ(έ-ω)ῶ-νται	μισθ(ό-ω)ῶ-νται
τιμ(ά-ου)ῶ	φιλ(έ-ου)οῦ	μισθ(ό-ου)οῦ
τιμ(α-έ)ά-σθω	φιλ(ε-έ)εί-σθω	μισθ(ο-έ)ού-σθω
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	φιλ(έ-ε)εῖ-σθον	μισθ(ό-ε)οῦ-σθον
τιμ(α-έ)ά-σθων	φιλ(ε-έ)εί-σθων	μισθ(ο-έ)ού-σθων
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθε	φιλ(έ-ε)εῖ-σθε	μισθ(ό-ε)οῦ-σθε
τιμ(α-έ)ά-σθωσαν opp.	φιλ(ε-έ)εί-σθωσαν	μισθ(ο-έ)ού-σθωσαν opp.
τιμ(α-έ)ά-σθων	φιλ(ε-έ)εί-σθων	μισθ(ο-έ)ού-σθων
τιμ(ά-ε)ᾶ-σθαι	φιλ(έ-ε)εῖ-σθαι	μισθ(ό-ε)οῦ-σθαι
τιμ(α-ό)ώ-μενος	φιλ(ε-ό)ού-μενος	μισθ(ο-ό)ού-μενος
τιμ(α-ο)ω-μένη	φιλ(ε-ο)ου-μένη	μισθ(ο-ο)ου-μένη
τιμ(α-ό)ώ-μενον	φιλ(ε-ό)ού-μενον	μισθ(ο-ό)ού-μενον
τιμ(α-ο)ω-μένου	φιλ(ε-ο)ου-μένου	μισθ(ο-ο)ου-μένου
τιμ(α-ο)ω-μένης	φιλ(ε-ο)ου-μένης	μισθ(ο-ο)ου-μένης

Modi e Partic.	Num. e Pers.	Attivo.		
		Imperfetto		
		Caratteristica α	Caratteristica ε	Caratteristica ο
Indicativo	S. 1.	ἐτίμ(α-ον)ων	ἐφίλ(ε-ον)ουν	ἐμίσθ(ο-ον)ουν
	2.	ἐτίμ(α-ες)ας	ἐφίλ(ε-ες)εις	ἐμίσθ(ο-ες)ους
	3.	ἐτίμ(α-ε)α	ἐφίλ(ε-ε)ει	ἐμίσθ(ο-ε)ου
	D. 1.			
	2.	ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-τον	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-τον	ἐμισθ(ό-ε)οῦ-τον
	3.	ἐτιμ(α-έ)ά-την	ἐφιλ(ε-έ)εί-την	ἐμισθ(ο-έ)ού-την
	P. 1.	ἐτιμ(ά-ο)ῶ-μεν	ἐφιλ(έ-ο)οῦ-μεν	ἐμισθ(ό-ο)οῦ-μεν
	2.	ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-τε	ἐφιλ(έ-ε)εῖ-τε	ἐμισθ(ό-ε)οῦ-τε
	3.	ἐτίμ(α-ον)ων	ἐφίλ(ε-ον)ουν	ἐμίσθ(ο-ον)ουν
Ottativo	S. 1.	τιμ(ά-οι)ῷ-μι	φιλ(έ-οι)οῖ-μι	μισθ(ό-οι)οῖ-μι
	2.	τιμ(ά-οις)ῷς	φιλ(έ-οις)οῖς	μισθ(ό-οις)οῖς
	3.	τιμ(ά-οι)ῷ	φιλ(έ-οι)οῖ	μισθ(ό-οι)οῖ
	D. 1.			
	2.	τιμ(ά-οι)ῷ-τον	φιλ(έ-οι)οῖ-τον	μισθ(ό-οι)οῖ-τον
	3.	τιμ(α-οί)ῴ-την	φιλ(ε-οί)οί-την	μισθ(ο-οί)οί-την
	P. 1.	τιμ(ά-οι)ῷ-μεν	φιλ(έ-οι)οῖ-μεν	μισθ(ό-οι)οῖ-μεν
	2.	τιμ(ά-οι)ῷ-τε	φιλ(έ-οι)οῖ-τε	μισθ(ό-οι)οῖ-τε
	3.	τιμ(ά-οι)ῷ-εν	φιλ(έ-οι)οῖ-εν	μισθ(ό-οι)οῖ-εν
Ottativ. Attico	S. 1.	τιμ(α-οί)ῴ-ην	φιλ(ε-οί)οί-ην	μισθ(ο-οί)οί-ην
	2.	τιμ(α-οί)ῴ-ης	φιλ(ε-οί)οί-ης	μισθ(ο-οί)οί-ης
	3.	τιμ(α-οί)ῴ-η	φιλ(ε-οί)οί-η	μισθ(ο-οί)οί-η
	D. 2.	τιμ(α-οί)ῴ-ητον	φιλ(ε-οί)οί-ητον	μισθ(ο-οί)οί-ητον
	3.	τιμ(α-οι)ῳ-ήτην	φιλ(ε-οι)οι-ήτην	μισθ(ο-οι)οι-ήτην
	P. 1.	τιμ(α-οί)ῴ-ημεν	φιλ(ε-οί)οί-ημεν	μισθ(ο-οί)οί-ημεν
	2.	τιμ(α-οί)ῴ-ητε	φιλ(ε-οί)οί-ητε	μισθ(ο-οί)οί-ητε
	3.	τιμ(ά-οι)ῷ-εν	φιλ(έ-οι)οῖ-εν	μισθ(ό-οι)οῖ-εν
Indicativo	Perf.	τετίμηκα πεφώρακα	πεφίληκα	μεμίσθωκα
	Plp.	ἐτετιμήκειν ἐπεφωράκειν	ἐπεφιλήκειν	ἐμεμισθώκειν
	Fut.	τιμήσω φωράσω	φιλήσω	μισθώσω
	Aor.	ἐτίμησα ἐφώρᾱσα	ἐφίλησα	ἐμίσθωσα
	F. III.			

Pas

Aoristo	ἐτιμήθην ἐφωράθην	ἐφιλήθην	ἐμισθώθην

Aggettivi Verbali: τιμη-τέος, τέα, τέον, φωρᾱ-τέος, τέα, τέον

Medio.		
Imperfetto.		
Caratteristica *α*	Caratteristica *ε*	Caratteristica *ο*
ἐτιμ(α-ό)ώ-μην	*ἐφιλ(ε-ό)ού-μην*	*ἐμισθ(ο-ό)ού-μην*
ἐτιμ(ά-ου)ῶ	*ἐφιλ(έ-ου)οῦ*	*ἐμισθ(ό-ου)οῦ*
ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-το	*ἐφιλ(έ-ε)εῖ-το*	*ἐμισθ(ό-ε)οῦ-το*
ἐτιμ(α-ό)ώ-μεθον	*ἐφιλ(ε-ό)ού-μεθον*	*ἐμισθ(ο-ό)ού-μεθον*
ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-σθον	*ἐφιλ(έ-ε)εῖ-σθον*	*ἐμισθ(ό-ε)οῦ-σθον*
ἐτιμ(α-έ)ά-σθην	*ἐφιλ(ε-έ)εί-σθην*	*ἐμισθ(ο-έ)ού-σθην*
ἐτιμ(α-ό)ώ-μεθα	*ἐφιλ(ε-ό)ού-μεθα*	*ἐμισθ(ο-ό)ού-μεθα*
ἐτιμ(ά-ε)ᾶ-σθε	*ἐφιλ(έ-ε)εῖ-σθε*	*ἐμισθ(ό-ε)οῦ-σθε*
ἐτιμ(ά-ο)ῶ-ντο	*ἐφιλ(έ-ο)οῦ-ντο*	*ἐμισθ(ό-ο)οῦ-ντο*
τιμ(α-οί)ῴ-μην	*φιλ(ε-οί)οί-μην*	*μισθ(ο-οί)οί-μην*
τιμ(ά-οι)ῷ-ο	*φιλ(έ-οι)οῖ-ο*	*μισθ(ό-οι)οῖ-ο*
τιμ(ά-οι)ῷ-το	*φιλ(έ-οι)οῖ-το*	*μισθ(ό-οι)οῖ-το*
τιμ(α-οί)ῴ-μεθον	*φιλ(ε-οί)οί-μεθον*	*μισθ(ο-οί)οί-μεθον*
τιμ(ά-οι)ῷ-σθον	*φιλ(έ-οι)οῖ-σθον*	*μισθ(ό-οι)οῖ-σθον*
τιμ(α-οί)ῴ-σθην	*φιλ(ε-οί)οί-σθην*	*μισ(ο-οί)οί-σθην*
τιμ(α-οί)ῴ-μεθα	*φιλ(ε-οί)οί-μεθα*	*μισθ(ο-οί)οί-μεθα*
τιμ(ά-οι)ῷ-σθε	*φιλ(έ-οι)οῖ-σθε*	*μισθ(ό-οι)οῖ-σθε*
τιμ(ά-οι)ῷ-ντο	*φιλ(έ-οι)οῖ-ντο*	*μισθ(ό-οι)οῖ-ντο*
τετίμημαι *πεφώρᾶμαι*	*πεφίλημαι*	*μεμίσθωμαι*
ἐτετιμήμην *ἐπεφωρᾶμην*	*ἐπεφιλήμην*	*ἐμεμισθώμην*
τιμήσομαι φωρᾶσομαι	*φιλήσομαι*	*μισθώσομαι*
ἐτιμησάμην ἐφωρᾶσάμην	*ἐφιλησάμην*	*ἐμισθωσάμην*
τετιμήσομαι πεφωρᾶσομαι	*πεφιλήσομαι*	*μεμισθώσομαι*

sivo.

Futuro	*τιμηθήσομαι φωρᾶθήσομαι*	*φιληθήσομαι*	*μισθωθήσομαι*

φιλη-τέος, τέα, τέον, μισθω-τέος, τέα, τέον.

§. 97. Osservazioni sulla conjugazione dei Verbi contratti.

1. I Verbi che escono in εω ed hanno radice monosillaba, come: πλέω, io navigo; πνέω, io spiro; θέω, io corro, ecc. ammettono la sola contrazione in ει (nata da έει oppure εε); in tutte le altre forme restano senza contrazione, come:

Attivo Pres. Indic. πλέω, πλεῖς, πλεῖ, πλέομεν, πλεῖτε, πλέουσι.

Congiunt. πλέω, πλέῃς, πλέῃ, πλέωμεν, πλέητε, πλέωσι.

Imperat. πλεῖ; Infin. πλεῖν; Partic. πλέων, πλέουσα, πλέον.

Imperf. Indic. ἔπλεον, ἔπλεις, ἔπλει, ἐπλέομεν, ἐπλεῖτε, ἔπλεον.

Ottat. πλέοιμι, πλέοις, πλέοι ecc.

Medio Pres. Indic. πλέομαι, πλέῃ, πλεῖται, πλεόμεθον, πλεῖσθον, ecc.

Infin. πλεῖσθαι, Partic. πλεόμενος, Imperf. ἐπλεόμην.

2. Il Verbo δέω, io lego, ammette ordinariamente la contrazione in tutte le forme, principalmente nei composti, come: τὸ δοῦν, τοῦ δοῦντος, διαδοῦμαι, κατέδουν. Non così δεῖ, bisogna (necesse est) nè δέομαι, io ho bisogno.

3. Parecchj Verbi nella contrazione deviano dalle regole generali. Così:

αε, αει, contraggonsi in η ed ῃ (e non in α ed ᾳ) nei Verbi seguenti:

ζ(ά-ω)ῶ, io vivo, ζῇς, ῇ, ῆτον, ῆτε; Infin. ζῆν; Imperat. ζῆ; Imperf. ἔζων, ης, η, ῆτον, ήτην, ῆτε,

πειν(ά-ω)ῶ, io ho fame, Infin. πεινῆν ecc.
διψ(ά-ω)ῶ, io ho sete; Infin. διψῆν,
κν(ά-ω)ῶ, io pettino; Infin. κνῆν,
σμ(ά-ω)ῶ, io astergo, Infin. σμῆν,
ψ(ά-ω)ῶ, io raspo; Infin. ψῆν,
χρ(ά-ο)ῶμαι, io adopero, χρῇ, χρῆται; Infin. χρῆσθαι,
ἀποχρῶμαι, io consumo, distruggo, uccido, Infin. ἀποχρῆσθαι,
ἀπόχρη (abbreviato da ἀποχρῇ), basta, Infin. ἀποχρῆν; Impf. ἀπέχρη,
χρ(ά-ω)ῶ, io do l'oracolo, profetizzo; χρῇς, χρῇ, Infin. χρῆν.

4. Circa l'uso delle forme attiche dell' Ottativo in ην vuolsi osservare quanto segue:

Nel Singolare i Verbi che finiscono in έω ed όω ricevono la terminazione οίην più spesso dell' ordinaria; quelli poi che finiscono in άω la ricevono quasi esclusivamente. Ma nel Duale e nel Plurale tutti questi Verbi, senza riguardo alla loro uscita, preferiscono la terminazione ordinaria. La terza Persona Plurale ha regolarmente la forma più breve.

Osserv. Rispetto al cambiamento ed al trasferimento dell' Accento nella contrazione, vedi il §. 11, 2.

XLIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

a) Verbi contratti (Verbi in άω) nel Presente e nell' Imperfetto dell' Attivo.

Ἀγαπάω, io amo,
βροντάω, io tuono,
δράω, io faccio, opero,
ἐξαπατάω, io inganno,
ἐράω (col Gen.) io amo violentemente, ardentemente,

νικάω, io vinco,
ὁράω, io vedo,
ὁρμάω, io m'avvento,
σιωπάω, io tacio,
συγκυκάω, io mescolo, confondo, reco confusione,
τελευτάω, io finisco, muojo,
τολμάω, io ardisco, oso,
ἀστράπτω, io lampeggio,
ὀλοφύρομαι (coll' Acc.) io compassiono,
ἀκμή, *ἡ*, punta, fiore, pienezza di forza,
ἡλικία, *ἡ*, l'età, principalmente della gioventù, e della virilità,
ἰδέα, *ἡ*, l'aspetto, la forma esterna. l'idea,
Περικλῆς, *ὁ*, Pericle,
ἀθάνατος, *ον*, immortale,
σύμμαχος, *ον*, commilitone, alleato; come Sostantivo, e come Aggettivo,
ἀθλίως (Avv.), stentatamente, miseramente, sventuratamente,
θαῤῥαλέως (Avv.) animosamente
πῶς; Avv. come?
πρίν, Cong. coll' Inf. prima, primachè.

Πολλάκις γνώμην ἐξαπατῶσιν ἰδέαι. — Μή σε νικάτω κέρδος. — Ἐρῶ τῆς ἀρετῆς. — Πολλάκις νικᾷ καὶ κακὸς ἄνδρα ἀγαθόν. — Οἱ ἀγαθοὶ ἐρῶσι τῶν καλῶν. — Πολλοὶ ἄνθρωποι ἐν τῇ τῆς ἡλικίας ἀκμῇ τελευτῶσιν. — Ἢ σιώπα ἢ λέγε ἀμείνονα. — Ἀνάγκη ἐστὶ πάντας ἀνθρώπους τελευτᾷν. — Νοῦς ὁρᾷ καὶ νοῦς ἀκούει. — Θαῤῥαλέως, ὦ στρατιῶται, ὁρμῶμεν ἐπὶ τοὺς πολεμίους. — Πρὶν μὲν πεινῇν, πολλοὶ ἐσθίουσι, πρὶν δὲ διψῇν, πίνουσιν. — Οὐκ ἔστι τοῖς μὴ δρῶσι σύμμαχος τύχη. — Περικλῆς ἤστραπτεν, ἐβρόντα, συνεκύκα τὴν Ἑλλάδα. — Εἴθε πάντες παῖδες τοὺς γονέας ἀγαπῷεν. — Πῶς ἂν τολμῴην [1] *τὸν φίλον βλάπτειν; — Τὸ μὲν σῶμα πολλάκις καὶ πεινῇ καὶ διψῇ, ἡ δὲ ψυχὴ πῶς ἂν ἢ διψῴη ἢ πεινῴη; — Ψυχὴ ἀθάνατος καὶ ἀγήρως ζῇ διὰ παντός* (sottint. *χρόνου*). — *Κρεῖττον τὸ μὴ ζῆν ἐστιν, ἢ ζῆν ἀθλίως. — Ὀλοφυρόμεθα τὸν ἐν τῇ τῆς ἡλικίας ἀκμῇ τελευτῶντα.*

---

[1]) Come oserei io ecc.

I figli amano i genitori. — O tacete, o dite cose migliori. — Noi vediamo ed ascoltiamo coll' intelletto. (Dat.) — I giovani devono tacere. — Amiamo (Imperat.) la virtù. — Tutti i cittadini temono (= il timore tiene, ἔχει) che (μή col Cong.) i nemici non s'avventino contro la città. — Egli è bello amare i genitori. — Noi compassioniamo quelli che muojono (Partic.) nel fior dell' età. — I soldati si avventarono animosamente contro la città. — Il povero ha fame e sete di frequente. — Tutti i cittadini temevano, che i nemici non s'avventassero contro la città. — Possa tu sempre amare (così ami tu sempre) o fanciullo, i tuoi genitori.

XLV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

b). Verbi contratti in έω nel Presente e nell'Imperfetto dell' Attivo.

Ἀθυμέω, io sono disanimato, scoraggiato,
ἀμελέω (col Gen.) io negligento, non ho cura di...
ἀποῤῥέω, io scorro via, scorro giù, cado,
ἀσκέω, io sono solito, aspetto, esercito, lavoro, travaglio,
δέω (col Genit.) io ho bisogno; δεῖ, conviene, è necessario, si deve (coll' Acc. e coll' Inf.)
ἐπαινέω, io approvo, lodo,
κρατέω (col Gen.) io signoreggio,
λαλέω, io ciarlo,
ποιέω, io faccio, opero,
πονέω (laboro), io peno, travaglio, fatico,
συμπονέω (col Dat.) io fatico con alcuno, ajuto, soccorro,
τελέω, io compisco,
φρονέω, io penso; μέγα φρονέω, io vado superbo,
δυςτυχέω, io sono sfortunato,
εὐτυχέω, io sono fortunato,
προςδοκάω, io aspetto, suppongo,
σιγάω, io tacio,

θέλω, io voglio,

συλλαμβάνω (col Dat.) io afferro, prendo insieme con alcuno, assisto, ajuto,

εὐχή, ἡ, la preghiera,

ῥίψ, ῥιπός, ἡ, la vermena di salcio, il vimine,

μέλι, ιτος, τό, il mele,

Νέστωρ, ορος, ὁ, Nestore,

μάλα, Avv., assai, molto; Comparat. μᾶλλον (potius) meglio, piuttosto, più volentieri; Superl. μάλιστα (maxime), principalmente,

οὐδέποτε non mai, giammai,

ἄν in vece di ἐάν (Congiunz. col Sogg.), se.

Ἀνὴρ πονηρὸς δυςτυχεῖ, κἂν [1] *εὐτυχῇ. — Βίος κράτιστος, ἂν θυμοῦ κρατῇς. — Σιγᾶν μᾶλλον, ἢ λαλεῖν πρέπει. — Ὅτι ἂν ποιῆτε, νομίζετε ὁρᾶν θεόν. — Φίλος φίλῳ συμπονῶν αὑτῷ πονεῖ. — Οἱ ἄνθρωποι θνητοὶ μὴ φρονούντων ὑπὲρ θεούς. — Ὁ μάλιστα εὐτυχῶν μὴ μέγα φρονείτω. — Οὐδέποτ' ἀθυμεῖν τὸν κακῶς πράττοντα δεῖ. τὰ βελτίω δὲ προςδοκᾶν ἀεί. — Τῷ πονοῦντι θεὸς συλλαμβάνει. — Δικαιοσύνην ἀσκεῖτε καὶ ἔργῳ καὶ λόγῳ. — Ἀπὸ τῆς Νέστορος γλώττης, ὥςπερ μέλι, ὁ λόγος ἀπέῤῥει. — Σωκράτης τοῦ σώματος οὐκ ἠμέλει, τοὺς δὲ ἀμελοῦντας οὐκ ἐπῄνει. — Εἴθε, ὦ θεός, τελοίης μοι τὴν εὐχήν. — Εἴθε εὐτυχοῖτε, ὦ φίλοι. — Θεοῦ θέλοντος* [2] *κἂν* [3] *ἐπὶ ῥιπὸς πλέοις.*

[1] *κἄν* cioè *καὶ ἄν*, ovv. *καὶ ἐάν* sebbene, quantunque. [2] Genitivo assoluto, corrispondente all' Ablat. ass. dei Latini [3] *κἂν πλέοις* cioè *καὶ πλέοις ἄν* tu potresti anche navigare.

Gli uomini malvagi sono infelici, anche se sono fortunati. — Dio volendo (Gen. ass.), noi possiamo navigare (Ottat. con. ἄν) anche sopra una canna. — Qualunque cosa tu faccia, credilo, Dio la vede. — Gli amici che per gli amici lavorino, lavorano per sè. — Pratica la giustizia col fatto e colla parola. — I Greci non trascuravano nè il corpo, nè l'animo. —

Così vi piaccia, o Dei, esaudire la mia preghiera. — Oh che tu fossi pur felice, o amico. — Gli amici devono lavorare cogli amici. — È bello praticare la virtù.

XLVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

c) Verbi contratti in *οω* nel Pres. e nell' Impf. dell' Attivo.

Ἀμαυρόω, io oscuro, rovino, rendo fiacco,
δολόω, io inganno, adultero, depravo,
δουλόω, io rendo schiavo, assoggetto,
ἐλευθερόω, io libero,
ἐξισόω, io uguaglio, pareggio,
ζηλόω, io emulo, affetto, ambisco, imito, stimo, predico felice, ammiro,
ὀρθόω, io raddrizzo, innalzo,
συνεξομοιόω, io eguaglio,
τυφλόω, io rendo cieco, acceco,
ζητέω, io cerco,
ἀμέλεια, *ἡ*, la negligenza, la noncuranza,
ἀποῤῥοή, *ἡ*, l'efflusso, l'origine, la fonte,
ζωή, *ἡ*, la vita,
κοινωνία, *ἡ*, la comunanza,
λιμός, *ὁ*, la fame,
ὄρεξις, *εως*, *ἡ*, il desiderio, la brama,
ἀνθρώπινος, *η*, *ον*, umano,
θεῖος, *α*, *ον*, divino,
σφοδρός, *ά*, *όν*, violento,
χαλεπῶς, Avv., gravemente, difficilmente,
ἵνα, Cong., affinchè (si costruisce col Sogg. dopo un tempo principale; coll' Ottat. dopo un tempo storico.
οὔτε — οὔτε, Cong. nè — nè.

Τὸ ἀληθὲς κάλλος, ὅπερ ἐκ θείας κοινωνίας ἔχει τὴν ἀποῤῥοήν, οὔτε πόνος ἢ λιμὸς ἢ ἀμέλειά τις, οὔτε ὁ πολὺς χρόνος ἀμαυροῖ. — Αἱ φιλίαι τὰ ἔθη ζητοῦσι συνεξομοιοῦν. —

Χαλεπῶς ἂν ταῖς τῶν ἀγαθῶν ἀρεταῖς ἐξισοίης τοὺς ἐπαίνους. — Εὐνομία ἀμαυροῖ ὕβριν. — Ζήλου, ὦ παῖ, τοὺς ἐσθλοὺς καὶ σώφρονας ἄνδρας. — Ἡ τύχη πολλοὺς κακῶς πράττοντας ὀρθοῖ. — Πλῆθος κακῶν τὴν ἀνθρωπίνην ζωὴν ἀμαυροῖ. — Αἱ περί τι σφοδραὶ ὀρέξεις τυφλοῦσιν εἰς τὰ ἄλλα τὴν ψυχήν. — Τὴν ἀρετὴν καὶ τὴν σοφίαν ζηλῶμεν. — Χρυσός ἐστιν ὁ δουλῶν θνητῶν φρένας. — Οἱ πολέμιοι τὸ στράτευμα ἡμῶν ἐδόλουν. — Οἱ νεανίαι τὴν σοφίαν ζηλοῖεν. — Οἱ πολέμιοι ἐπλησίαζον, ἵνα τοὺς αἰχμαλώτους ἐλευθεροῖεν.

Il desiderio violento di qualche cosa acceca l'anima rispetto al resto. — I nemici si avvicinano per liberare i prigionieri. — Emulate, o giovani, gli uomini nobili e prudenti. — Non è facile pareggiare la lode alla virtù dei buoni. — (Noi) amiamo i giovani che tendono (Partic.) alla sapienza. — I nemici liberarono i prigionieri. — Non possa un violento desiderio rendere la tua anima cieca rispetto al resto. — I giovani devono tendere alla virtù.

XLVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

d) Verbi contratti in *άω* nel Pres. e nell' Impf. Med. o Pass.

Ἀκροάομαι (col. Gen.), io ascolto,
ἰάομαι, io ristoro,
μηχανάομαι (machinor), io macchino,
πειράομαι (coll' Aor. Pass.) io provo, io tento,
χράομαι (col Dat.) (utor) io adopero, uso,

ἀδυνατέω, io sono impotente,
ἐπιθυμέω (col Gen. ovv. coll' Infin.), io desidero,
εὐεργετέω (coll' Acc.), io benefico, rendo felice,
ποιέω εὖ (coll' Acc.), io benefico, rendo beneficj,

ὠφελέω (coll' Acc.), io sono utile, giovo,
ἀξιόω (*τινά τινος*), io tengo o stimo qualcuno degno di ... io desidero, bramo,
ἐθέλω, io voglio,
ἥδομαι (coll' Aor. e Fut. Pass.), io godo, io mi compiaccio, mi consolo,
ἡμεροδρόμος, *ὁ* (che corre tutto il giorno), il corriere,
ὑπόδημα, *τό*, il calzamento, il calzare, la scarpa,
μακάριος, *ᾱ*, *ον*, beato, felice, fortunato,
ἀεικής, *ές*, sconveniente, vergognoso,
ὁμοίως parimente, nella stessa maniera,
γάρ imperciocchè,
εἴτε - εἴτε (Cong.), o-o, lat. sive — sive.

Ὁμοίως ἀμφοῖν ἀκροᾶσθαι δεῖ. — Ὅταν ἀδυνατῇς τῷ πλούτῳ χρῆσθαι, τί διαφέρεις τοῦ πένητος; — Εὔνους λόγος λύπην ἰᾶται. — Τιμώμενοι πάντες ἥδονται βροτοί. — Οἱ ἄνθρωποι πολλὰ μηχανῶνται. — Μακάριός ἐστιν, ὅςτις οὐσίαν καὶ νοῦν ἔχει· χρῆται γὰρ καλῶς εἰς ταῦτα, εἰς ἃ δεῖ. — Ὁ ἀγαθὸς ὑπὸ πάντων τιμᾶται. — Γλώττης πειρῶ κρατεῖν. — Περικλῆς ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων ἠγαπᾶτο καὶ ἐτιμᾶτο. — Οἱ ἡμεροδρόμοι οὐκ ἐχρῶντο ὑποδήμασιν ἐν ταῖς ὁδοῖς. — Οὐκ ἀεικές, ἐάν τις ὑπ' ἐχθρῶν ἐξαπατᾶται. — Εἴθε πάντες γονεῖς ὑπὸ τῶν τέκνων ἀγαπῷντο. — Οἱ ἀγαθοὶ ὑπὸ πάντων ἀγαπάσθων. — Εἴτε ὑπὸ φίλων ἐθέλεις ἀγαπᾶσθαι, τοὺς φίλους εὐεργέτει· εἴτε ὑπό τινος πόλεως ἐπιθυμεῖς τιμᾶσθαι, τὴν πόλιν ὠφέλει· εἴτε ὑπὸ τῆς Ἑλλάδος πάσης ἀξιοῖς ἐπ' ἀρετῇ θαυμάζεσθαι, τὴν Ἑλλάδα πειρῶ εὖ ποιεῖν.

Non è cosa vergognosa se noi siamo ingannati dai nemici. — O giudici, ascoltate nella stessa maniera ambidue. — Parole amorevoli sanano il dolore. — L'uomo gode di essere onorato (trad.: essendo onorato) dagli altri. — Noi bramiamo di essere amati

dagli amici e onorati dai cittadini. — I vecchi furono (solevan essere) sommamente onorati presso gli Spartani. — Possa pur sempre il buono esser amato e onorato da tutti. — Il giudice deve ascoltare amendue.

XLVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

e) Verbi contratti in έω nel Pres. e nell'Imperf. Med. o Pass.

Ἀδικέω, (coll' Acc.), io faccio ingiustizia ad alcuno, lo tratto ingiustamente, lo offendo,
ἀπιστέω (col. Dat.) io non mi fido, diffido; Passivo ἀπιστέομαι, io non sono creduto,
καταφρονέω (col. Gen.), io disprezzo: Pass. καταφρονέομαι, io sono disprezzato,
λοιδορέω, io rimprovero, ingiuriosamente, svillaneggio, diffamo, oltraggio,
μισέω, io odio,
πολιορκέω, io assedio,
προςποιέω, io aggiungo, procuro altrui qualcosa; Med. mi guadagno, reclamo, m'interesso di qualche cosa,
φοβέω, io metto in ispavento (Med. coll' Aor. Pass.), io temo,
αἰδέομαι (coll' Aor., Pass. e coll' Acc.) mi vergogno, ho vergogna di qualcheduno, venero stimo,
δέομαι (coll' Aor. Pass. e col. Gen.), io abbisogno,
Τροία, ἡ, Troja,
Ἕλλην, ηνος, ὁ, Elleno,
ἀπόλυσις, εως, ἡ, la liberazione, lo scioglimento,
ἔτος, ους, τό, l'anno,
ἰσχυρός, ά, όν, forte, robusto, potente,
πλησίος, ά, ον, vicino: οἱ πλησίον, i vicini, il prossimo,
ὅπως (Avv. e Cong.), come; significa anche affinchè col Cong. dopo un tempo principale; coll'Ottat. dopo un

tempo storico. — Dopo i verbi di cura, a p p r e n s i o n e sta anche col Fut. dell' Indicativo.

Αἰδοῦ θεόν. — Τὸν ἀγαθὸν ἄνδρα ποιοῦ ἑταῖρον. — Φιλοῦντες φιλοῦνται, μισοῦντες μισοῦνται. — Τὸν ἰσχυρὸν δεῖ πρᾶον εἶναι, ὅπως οἱ πλησίον αἰδῶνται μᾶλλον, ἢ φοβῶνται. — Αἰδεῖσθαι δεῖ φίλους. — Ἀπιστοῦνται οἱ λάλοι, κἂν ἀληθεύωσιν. — Οἱ Πέρσαι ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων ἐμισοῦντο καὶ κατεφρονοῦντο. — Ὁ μηδὲν ἀδικῶν οὐδενὸς δεῖται νόμου. — Τροία δέκα ἔτη ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων ἐπολιορκεῖτο. — Οἱ πολῖται ἐφοβοῦντο, μὴ ἡ πόλις πολιορκοῖτο. — Λοιδορούμενος φέρε· ὁ γὰρ λοιδορῶν, ἐὰν ὁ λοιδορούμενος μὴ προςποιῆται, λοιδορεῖται λοιδορῶν. — Μηδεὶς φοβείσθω θάνατον, ἀπόλυσιν κακῶν.

Adorate Iddio. — Chi ama (Part.) viene amato, chi odia (Part.) odiato. — Coloro che non fan torto (Part.) non abbisognano d'alcuna legge. — Il re dei Persiani fu odiato e disprezzato dagli Elleni. — I cittadini temono che la città non venga assediata dai nemici. — Possiate rendervi (Ottat.) amici uomini dabbene! — I buoni sono sovente odiati dai cattivi. — Non è cosa ignominiosa l'essere odiato dai cattivi.

XLIX. Parole da imparare a memoria o temi da tradurre.

f) Verbi contratti in *όω* nel Pres. e nell' Impf. Med. o Pass.

Γαυρόω, io rendo superbo. Med. coll' Aor. Pass. io sono superbo, m' insuperbisco.

δηλόω, io manifesto, mostro, rendo manifesto,

ἐξαμαυρόω, (intensitivo di *ἀμαυρόω*), io rendo affatto oscuro o debole,

ζημιόω, io punisco,

ταπεινόω, io abbasso, umilio,

ἐναντιόομαι (coll' Aor. Pass.) a d v e r s o r, io con-

trasto, m'oppongo, ripugno,
χειρόομαι, io costringo, ammanso, assoggetto,
μερίζω, io divido,
ἀλκή, *ἡ*, la forza,
σάρξ, *κός*, *ἡ*, la carne,
ἦθος, *ους*, *τό*, la costumanza, il costume, l'abitudine, il carattere,
ὑπερήφανος, *ον*, orgoglioso, superbo,
μήτε-μήτε (Cong.), nè, nè.

Δουλούμεθα τῇ σαρκὶ καὶ τοῖς πάθεσιν. — Ὑπὸ τῆς ἀνάγκης πάντα δουλοῦται ταχύ. — Ἡ φιλία εἰς πολλοὺς μεριζομένη ἐξαμαυροῦται. — Τοὺς μὲν φίλους ἐλευθερῶμεν, τοὺς δὲ ἐχθροὺς χειρώμεθα. — Μὴ γαυροῦ σοφίᾳ, μήτ' ἀλκῇ, μήτε πλούτῳ. — Τὸ ἦθος μάλιστα ἐκ τῶν ἔργων δηλοῦται. — Ὁ ὑπερήφανος ταπεινοῖτο. — Οὐ καλόν ἐστι, τῇ σοφίᾳ γαυροῦσθαι. — Οἱ τοῖς ἀγαθοῖς ἐναντιούμενοι ἄξιοί εἰσι ζημιοῦσθαι. — Οἱ στρατιῶται ὑπὸ τῶν βαρβάρων ἐδολοῦντο. — Πάντες κακοὶ ζημιοῖντο.

Gli intemperanti sono soggiogati dalla carne e dalle passioni. — Non insuperbitevi della (vostra) sapienza. — Possano i superbi venir umiliati! — (Ella) è cosa ignominiosa l'opporsi ai buoni. — I cittadini temono di non esser soggiogati dai nemici. — I soldati cattivi vengono puniti dal capitano. — L'uomo che insuperbisce della (sua) sapienza non è sapiente.

§. 98. **Verbi contratti** che nella formazione dei Tempi conservano contro la regola la vocale breve loro caratteristica.

Accade in molti Verbi contratti quello che già vedemmo accadere (§. 94) in molti Verbi puri non contratti, ch' essi cioè nella formazione dei Tempi, conservano contro la regola, la vocale breve loro caratteristica. La maggior parte di questi verbi, nel **Perf. Med.** o **Pass.**, nell' **Aor. I. Pass.** e

nei tempi derivati da questi due, assumono un σ; d'onde sogliono dirsi **Passivi col σ.** Cotesti verbi sono i seguenti:

a) ἄω.

γελάω, io rido, Fut. γελἄσομαι; Aor. ἐγέλἄσα; Pass. col σ.
ἐλάω (solitamente ἐλαύνω), io caccio; Fut. ἐλῶ (§. 83). Aor. ἤλἄσα ecc.,
θλάω, io frango; Fut. θλἄσω ecc. Pass. col σ,
κλάω, io rompo; Fut. κλἄσω ecc. Pass. col σ,
χαλάω, io allento; Fut. χαλἄσω ecc. Pass. col σ.
δαμάω (solitamente δαμάζω), io domo; Aor. ἐδάμἄσα,
περάω, io trasporto, vendo; Fut. περἄσω, Aor. ἐπέρἄσα Ma περάω, io trapasso (intransitivo) fa περᾱσω ed ἐπέρᾱσα,
σπάω, io tiro, σπἄσω ecc. Pass. col σ,
σχάω, io apro, allento; Fut. σχἄσω ecc.,

b) έω.

αἰδέομαι, io venero; Fut. αἰδέσομαι; Aor. ᾐδέσθην; Perf. ᾔδεσμαι,
ἀκέομαι, io risano; Fut. ἀκέσομαι; Aor. ἠκεσάμην; Perf. ἤκεσμαι,
ἀλέω, io macino; Fut. ἀλέσω, (di rado ἀλῶ, §. 83); Perf. Med. o Pass. ἀλήλεσμαι (§. 89),
ἀρκέω, io basto; Fut. ἀρκέσω ecc. Pass. col σ,
ἐμέω, io sputo; Fut. ἐμέσω ecc. Perf. Att. ἐμήμεκα; Perf. Med. o Pass. ἐμήμεσμαι (§. 89),
ζέω, io bollisco (intransitivo) Pass. col σ,
ξέω, io raschio, Pass. col σ,
τελέω, io compisco; Fut. τελῶ (§. 83) Pass. col σ,
τρέω, io tremo.

e) όω.

ἀρόω, io aro; Fut. ἀρόσω; Aor. ἤροσα: Perf. Med. o Pass ἀρήρομαι (§. 89): Aor. Pass. ἠρόθην.

Osserv. I seguenti verbi in alcuni Tempi hanno la vocale lunga, in alcuni altri la breve.

ἐπαινέω, io lodo; Fut. ἐπαινέσομαι; Aor. ἐπῄνεσα; Perf ἐπῄνεκα; Aor. Pass. ἐπῃνέθην: ma nel Perf. Med. o Pass. ha ἐπῄνημαι,

αἱρέω, io prendo; Aor. Pass. ᾑρέθην: del resto ha l' η in αἱρήσω, ᾕρηκα, ᾕρημαι,

γαμέω, io prendo moglie; Fut. γαμῶ (§. 83): Perf. γεγάμηκα, Aor. Pass. ἐγαμήθην (fui presa in moglie).

§. 99. Pa-

Attivo.			
Tempi	Caratteristica: α	Caratteristica: ε	Caratterist.: ο
	io tiro	compisco	aro
Presente	σπ(ά-ω)ῶ	τελ(έ-ω)ῶ	ἀρ(ό-ω)ῶ
Imperf.	ἔσπ(α-ον)ων	ἐτέλ(ε-ον)ουν	ἤρ(ο-ον)ουν
Perfetto	ἔσπᾰκα	τετέλεκα	ἀρ-ήροκα (§. 89)
Più che pf.	ἐσπᾰ́κειν	ἐτετελέκειν	ἀρ-ηρόκειν
Futuro	σπᾰ́σω	τελῶ (§. 83)	ἀρόσω
Aoristo	ἔσπᾰσα	ἐτέλεσα	ἤροσα
Pas-			
Aoristo	ἐσπά-σ-θην	ἐτελέ-σ-θην	ἠρόθην
Aggettivi verbali: σπα-σ-τέος, έα, έον.			

Osserv. 1. Sulla formazione del Perfetto e dell' Aoristo col σ veggasi il §. 95; e sul Raddoppiamento Attico nel Perf. ἀρ-ήρομαι, il §. 89, a. — L'ulteriore inflessione di ἔσπα-σ-μαι, ἐσπά-σ-μην, τετέλε-σ-μαι, ἐτε-

δέω, io lego, δήσω, ἔδησα, ἐδησάμην; ma: δέδεκα. δέδεμαι, ἐδέθην; Fut. Pass. δεθήσομαι, invece del quale solitamente si adopera il Trapas. Fut. δεδήσομαι,

καλέω, io chiamo; Fut. καλῶ (§. 83); Aor. ἐκάλεσα. Ma nel Perf. fa κέκληκα ecc. — V. §. 117, 2.

ποθέω, io desidero, Fut. ποθέσομαι; Aor. ἐπόθησα ed ἐπόθεσα; Perf. πεπόθηκα; Perf. Med. o Pass. πεπόθημαι; Aor. Pass. ἐποθέσθην,

πονέω, lat. laboro: Fut. πονήσω ecc. (lavorare); πονέσω (sentir dolore); Perf. πεπόνηκα in ambidue i significati; Med. πονεῖσθαι, affaticarsi; Fut. πονήσομαι ecc.

radigma.

Medio.		
Caratteristica : α	Caratteristica : ε	Caratteristica : ο
σπ(ά-ο)ῶ-μαι	τελ(έ-ο)οῦ-μαι	ἀρ(ό-ο)οῦ-μαι
ἐσπ(α-ό)ώ-μην	ἐτελ(ε-ό)ού-μην	ἠρ(ο-ό)ού-μην
ἔσπα-σ-μαι	τετέλε-σ-μαι	ἀρ-ήρομαι
ἐσπά-σ-μην	ἐτετελέ-σ-μην	ἀρ-ηρόμην
σπᾶσομαι	τελοῦμαι	ἀρόσομαι
ἐσπασάμην	ἐτελεσάμην	ἠροσάμην
sivo.		
Futuro		
σπα-σ-θήσομαι	τελε-σ-θήσομαι	ἀροθήσομαι
τελε-σ-τέος, έα, έον, ἀρο-τέος, έα, έον.		

τελέ-σ-μην è uguale a quella di κεκέλευ-σ-μαι, ἐκεκελεύ-σ-μην (§. 95).

Osserv. 2. Intorno al Futuro Attico (τελέσω = τελῶ, τελεῖς ecc.; τελέσομαι = τελοῦμαι, τελῇ ecc. veggasi il §. 83.

Osserv. 3. **I seguenti Verbi contratti ricevono nel Passivo il σ, quantunque nella formazione dei Tempi allunghino la loro vocale caratteristica: *νέω*, io filo (*νένησμαι* e *νένημαι*; Aor. Pass. *ἐνήθην*); *νέω*, io accumulo (*νένησμαι* e *νένημαι*; e poi Aor. Pass. *ἐνήσθην*); *πλέω* (§. 116, 3); *φρέω* (solamente nei composti, come: *ἐκφρέω*), lascio passare; *χόω*, accumulo, e *χράω* rispondo (dell' oracolo). *Χράομαι*, io adopero, nel Perf. ha *κέχρημαι*, ma nell'Aor. *ἐχρήσθην* (si confronti con *μιμνήσκω* §. 122, 12). Per lo contrario i verbi *ἐλάω*, *αἰνέω*, *αἱρέω*, *δέω* ed *ἀρόω* non ricevono il σ, quantunque la vocale loro caratteristica nel Perf. Med. ovv. Pass. e nell'Aor. Pass. rimanga breve. Si confronti il §. 98.**

L. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Formazione dei Tempi dei Verbi contratti.

Ἐάω, io lascio,
κτάομαι, io mi guadagno, Perf. io posseggo, ho,
ἀκέομαι, io guarisco, io risano (V. §. 98, 6),
ἀκολουθέω (col Dat.), io seguo, vado dietro ad alcuno, imito,
ἀτυχέω, io sono sfortunato,
κοσμέω, io adorno, fregio, sono d'ornamento,
οἰκέω, io abito,
οἰκοδομέω, io fabbrico una casa,
πλουτέω, io sono o divento ricco,
καρπόομαι, io godo il frutto,
ὑψόω, io inalzo,
χηρόω, io rendo vedovo od orfano, io spoglio,
λογίζομαι, io penso, rifletto,
σφάλλω, io faccio vacillare, inganno,
ἀνελευθερία, ἡ, lat. illiberalitas, la sordida avarizia,
ἀγρός, ὁ, lat. ager, il campo,
ἰατρός, ὁ, il medico,
Λύσανδρος, ὁ, Lisandro,
ἕλκος, ους, τό, l'ulcera,
δῆλος, η, ον, manifesto,
καίριος, ᾱ, ον, a tempo opportuno, acconcio,
λόγιος, ᾱ, ον, eloquente,

πενιχρός, *ά*, *όν*, povero, *σιωπηλός*, *ή*, *όν*, taciturno, *ἀδαήμων*, *ον*, *ονος*, inesperto, ignaro, *μηδέποτε*, Avv. (coll' Imperat. o Imperf. Sog.) non mai, giammai, *Ὀδυσσεύς*, *έως*, *ὁ*, Ulisse, *Μακεδών*, *όνος*, *ὁ*, Macedone.

Οἱ περὶ Λεωνίδαν τριακόσιοι) γενναίως μαχόμενοι ἐτελεύτησαν. — Νίκησον ὀργὴν τῷ λογίζεσθαι καλῶς. — Μακάριος, ὅςτις εὐτύχησεν εἰς τέκνα. — Πολλοὺς κακῶς πράττοντας ὤρθωσε τύχη. — Σφάλλει ἐκείνους, οὓς ἂν ὑψώσῃ τύχη. — Ῥᾴδια πάντα θεῷ τελέσαι. — Μηδέποτε κρίνειν ἀδαήμονας ἄνδρας ἐάσῃς. — Ἐν οἷς ἂν τόποις τις ἀτυχήσῃ, τούτοις πλησιάζων οὐχ ἥδεται. — Ὁ νεανίας ἀκολουθησάτω τῇ σοφίᾳ. — Ὁ ποιητὴς τὸν λογιώτατον Ὀδυσσέα σιωπηλότατον πεποίηκεν. — Οἱ ἀγαθοὶ ἄνδρες πατρίδα κοσμήσουσιν. — Πολλάκις πενιχρὸς ἀνὴρ αἶψα μάλ' ἐπλούτησεν. — Πολλοὶ κεκτημένοι πολλὰ οὐ χρῶνται δι' ἀνελευθερίαν. — Λύσανδρος, ὁ Σπαρτιάτης, μεγάλων τιμῶν ἠξιώθη. — Οἱ ἡμεροδρόμοι οὐκ ἐχρήσαντο ὑποδήμασιν ἐν ταῖς ὁδοῖς. — Ἡ πόλις πολλῶν ἀνδρῶν ἐχηρώθη. — Οἱ ἰατροὶ τὰ ἕλκη ἀκέσονται. — Ἡ γλῶττα σιγὴν καιρίαν κεκτημένη καὶ γέροντι καὶ νέῳ τιμὴν φέρει. — Οὐδεὶς ἔπαινον ἡδοναῖς ἐκτήσατο. — Οὔτε τῷ καλῶς ἀγρὸν φυτευσαμένῳ δῆλον, ὅςτις καρπώσεται, οὔτε τῷ καλῶς οἰκίαν οἰκοδομησαμένῳ δῆλον, ὅςτις οἰκήσει.*

I buoni ameranno ed onoreranno i buoni. — I nobili giovani seguiranno la virtù. — I cittadini stimeranno degni d'un grande onore i valorosi guerrieri. — Alessandro re dei Macedoni vinse Dario re dei Persiani. — Leonida e i suoi trecento guerrieri col loro valore furono d'ornamento alla patria. — Esaudiscimi (Aor.), o Giove, questa preghiera! — I sol-

*) Cioè: Leonida e i suoi 300 guerrieri.

dati hanno vinto i nemici. — La guerra vedovò la città di molti cittadini. — I nemici furono vinti. — I valorosi guerrieri verranno dai cittadini riputati degni di grandi onori. — I medici sanarono le piaghe. — Nissuno si guadagnerà lode coi piaceri. — La città fu spogliata di molti cittadini. — Tutto (plur.) si terminò bene (καλῶς).

§. 100. Formazione dei tempi nei Verbi impuri.

1. Sono Verbi impuri quelli i quali hanno per caratteristica una consonante (§. 77, 5; e §. 92). Questi Verbi si dividono in due classi, cioè in Verbi muti e Verbi liquidi; e si distinguono dai Verbi puri:

a) perchè essi in parte formano Secondi Tempi (§. 103);
b) perchè in parte nella formazione dei Tempi soggiacciono a certe alterazioni nella radice (§. 77, 1); cioè la rinforzano aggiungendovi una consonante, o facendo lunga la caratteristica vocale breve; ovvero cambiano la vocale della radice.

Cominciamo dal considerare i Verbi muti.

§. 101. Caratteristica pura ed impura. — Radice pura ed impura. — Tema.

1. I Verbi muti hanno per lettera caratteristica (§. 77, 5) una delle nove mute (§. 4, 2), come: βλέπ-ω, io vedo; τρίβ-ω, io frego; πλέκ-ω, io intreccio; ἄγ-ω, io conduco; τεύχ-ω, io pre-

paro; *ἀνύτ-ω*, io compisco; *ᾄδ-ω*, io canto; *πείθ-ω*, io persuado.

2. Molti di questi Verbi nella formazione dei Tempi soggiacciono a certe alterazioni della radice (§. 77, 1). Una prima alterazione può consistere in un rinforzo della radice stessa; e questo può farsi:

a) per mezzo di una consonante; come in *τύπ-τ-ω*, io batto. -- In siffatti Verbi distinguonsi due specie di caratteristiche e due specie di Radici; pura cioè ed impura. Così p. e. in *τύπ-τ-ω*, la muta *π* è la caratteristica pura, *πτ* l'impura; la sillaba *τυπ* è la radice pura, e *τυπτ* l'impura. Questo rinforzo per mezzo di una consonante ha luogo o aggiungendo un *τ* alla caratteristica se questa è una muta labiale per es. *τύπ-τω*; ovvero cambiandola in *ττ* o *σσ* quando sia una muta gutturale, come *φρίττω*, o *φρίσσω*, io rabbrividisco, dove la radice pura è *φρικ*; o finalmente cambiandola in *ζ* qualora sia una muta dentale, come in *φράζω*, io manifesto, dove la radice pura è *φραδ*. La radice così rinforzata (e perciò impura) si mantiene per altro soltanto nel Presente e nell' Imperfetto; in tutti gli altri tempi si perde la consonante assunta per rinforzo, e ritorna la radice pura. Quindi:

Pres.	*τύπ-τω*	Imperf.	*ἔ-τυπ-τον*	Fut.	(*τύπ-σω*) *τύ-ψω*
	φρίσσω		*ἔ-φρισσον*		(*φρίκ-σω*) *φρίξω*
	φράζω		*ἔ-φραζον*		(*φράδ-σω*) *φράσω*

b) o può farsi il rinforzamento della radice rinforzando la vocale radicale, cioè rendendola lunga col tramutare *ᾰ* in *η*, *ῐ* in *ῑ* od in *ει*, *ῠ* in *ῡ* od

in *ευ*. Anche in questi verbi si distingue la **radice pura** dalla **impura**; e la **pura** si trova nell' Aor. II. Med. e Pass., come anche nel Fut. II. Pass.

ᾰ diventa *η* (Aor. II. Pass. *ἐ-τάκ-ην*) Pres. *τήκω*, Fut. *τήξω*, Perf. II. *τέτηκα*,

ῐ diventa *ῑ* (Aor. II. Pass. *ἐ-τρῐ́β-ην*) Pres. *τρί-βω*, Fut. *τρίψω*, Perf. I. *τέτρῑφα*,

ῐ diventa *ει* (Aor. II. Pass. *ἔ-λῐπ-ον*) Pres. *λείπω*, Fut. *λείψω*, Perf. II. *λέλοιπα*,

ῠ diventa *ῡ* (Aor. II. Pass. *ἐ-φρῠ́γ-ην*) Pres. *φρῡ́γω*, Fut *φρῡ́ξω*,

ῠ diventa *ευ* (Aor. II. Pass. *ἔφυγ-ον*) Pres. *φεύ-γω*, Fut. *φεύξομαι*, Perf. II. *πέφευγα*.

3. Quando qualche forma di un Verbo non può derivarsi dalla forma del Presente, perchè la sua radice non corrisponde a quella del Presente in uso, suole supporsi un' altra forma di Presente (d'ordinario ammessa soltanto come sussidio per la formazione dei Tempi), la quale chiamasi **Tema** (*θέμα*); e per distinguerla dalla forma realmente usata si rappresenta con lettere majuscole. Così per es. *τύπτω* e *φεύγω* sono le forme usitate del Presente, *ΤΥΠΩ* e *ΦΥΓΩ* le forme presupposte o i Temi imaginati semplicemente per giustificare la formazione dell' Aor. II. Pass. *ἐτῠ́π-ην*, e dell' Aor. II. att. *ἔ-φῠγ-ον*.

§. 102. Mutazione di suono nella Radice.

Un' altra alterazione a cui soggiacciono nel la Radice molti **Verbi muti** nel formare i Tempi, consiste in un cambiamento della vocale radicale; ciò che noi chiamiamo **mutazione di suono** nella dice. Così *κλέπτω* nell' Aor. II. Pass. fa *ἐ-κλά-πην*, e

nel Perf. I. κέ-κλοφα. Questa alterazione o questa mutazione del suono radicale ha luogo soltanto nei Tempi Secondi e in alcuni Perfetti primi.

2. La maggior parte dei Verbi muti con radice monosillaba e la cui vocale radicale sia ε, cambiano questo suono nell' Aor. II. Att. Med. e Pass. come anche nel Fut. II. Pass. e prendono un α.

τρέπω, io volgo; A. II. Att. ἔ-τρᾰπ-ον;
κλέπτω, io rubo; A. II. Pass. ἐ-κλᾰπ-ην;
τρέφω, io nutro A. II. Pass. ἐ-τρᾰφ-ην;
πλέκω, io intreccio; A. II. Pass. ἐ-πλᾰκ-ην.

Osserv. 1. Nell' Aor. II. Pass. di alcuni Verbi la cui vocale radicale sia ε non si fa mutazione di suono, giacchè la desinenza di esso Aor. II. Pass. basta di per sè a impedire di confonderlo coll' Imperfetto attivo. Così: βλέπω, io vedo; Imperf. ἔ-βλεπ-ον; A. II. Pass. ἐ-βλέπ-ην.

3. Alcuni Verbi muti con radice monosillaba la cui vocale sia ε cambiano il suono nel Perf. e nel Più che pf. II., prendendo un ο; ma quelli che nella sillaba radicale hanno ει cambiano il suono in οι. Così: τρέφω, io nutro; τέτροφα; (nel Perf. Med. o Pass. V. n. 5); λείπω, io lascio; λέλοιπα (ma nel Perfetto Med. o Pass. fa λέλειμμαι).

4. Ricevono la stessa mutazione di suono in ο anche i seguenti Perfetti primi.

κλέπτω, io rubo; Perf. I. κέκλοφα (Perf. Med. o Pass. κέκλεμμαι),
λέγω, io raccolgo, Perf. I. συνείλοχα, ἐξείλοχα (Perf. Med. o Pass. συνείλεγμαι),
πέμπω, io invio; Perf. I. πέπομφα (Perf. Med. o Pass. πέπεμμαι),

τρέπω, io volgo; Perf. I. τέτροφα, Perf. II. da
τρέφω (Perf. Med. o Pass. V. 5),
δείδω, io temo; Perf. I. δέδοικα.

5. I tre Verbi seguenti nel Perf. e Più che pf. Med. o Pass. mutano il suono radicale in α, il quale per altro non passa all' Aor. I. Pass.

στρέφω, io rivolgo indietro o sossopra; Perf. Med. o Pass. ἔστραμμαι (Aor. I. Pass. ἐστρέφθην),
τρέπω, io volgo; Perf. Med. o Pass. τέτραμμαι (Aor. I. Pass. ἐτρέφθην),
τρέφω, io nutro; Perf. Med. o Pass. τέθραμμαι (Aor. I. Pass. ἐθρέφθην).

§. 103. Osservazioni sulla formazione dei Tempi Secondi.

Tutti i tempi secondi si distinguono dai tempi primi in parte perchè non hanno una caratteristica loro propria, e quindi affiggono immediatamente alla caratteristica pura del Verbo le terminazioni personali (ον, όμην, ην, ήσομαι, α, ed ειν); in parte perchè, trattone solo il Perf. II., sono formati della invariata pura radice del Verbo, come: λείπ-ω, ἔ-λῐπ-ον; φεύγ-ω, ἔ-φῠγ-ον e in parte ancora perchè ricevono quella mutazione di suono nella vocale della radice di cui s' è parlato nel Paragrafo antecedente, come: στρέφω, ἐ-στρᾰφ-ην, στραφ-ήσομαι; ma nell'Aor. Pass. ἐ-στρέφ-θην.

Osserv. 1. Il Perf. II. o allunga la vocale breve della radice, e propriamente l' ᾰ in η (dopo ρ e dopo vocali, in ᾱ), oppure conserva la vocale lunga del Presente. Quindi:

κράζω, io gracchio; Aor. II. att. ἔ-κρᾰγ-ον; Perf. II. κέ-κρᾱγ-α,

τήκω, io liquefaccio; Aor. II. Pass. ἐ-τάκ-ην; Perf. II. τέ-τηκ-α.

φεύγω, io fuggo; Aor. II. A. ἔ-φυγ-ον; Perf. II. πέ-φευγ-α.

Osserv. 2. Di que' Verbi nei quali l'Aor. II. Att. non si distinguerebbe per nulla o solo per la quantità della Vocale radicale dall' Imperfetto, non si trova l'Aor. II. Att. e Med., ma bensì l'Aor. II. Pass., poichè questo ha una terminazione distinta da quella dell'Imperfetto, come:

γράφω, Impf. ἔ-γρᾰφον; Aor. II. Att. e Med. manca; Aor. II. Pass. ἐγράφην.

§. 104. Divisione dei Verbi Muti.

I Verbi Muti si dividono, come le lettere Mute, in tre classi; in ciascuna delle quali poi distinguiamo i Verbi che nel Presente e nell' Imperfetto hanno caratteristica pura da quelli che l'hanno impura (§. 100, 2). Quindi abbiamo:

1. Verbi la cui lettera caratteristica è una labiale (col suono fondamentale *Π*), la quale può essere pura (come in βλέπω, io vedo; τρίβω, io trituro; γράφω, io scrivo); ovvero impura (come in τύπτ-ω, io batto, la cui caratteristica pura è π e la radice pura è *ΤΥΠ*; in βλάπ-τω, io danneggio, la cui caratteristica pura è β e la radice pura è *ΒΛΑΒ*; in ῥίπτ-ω, io getto, dove φ è la caratteristica pura, e *ʽΡΙΦ* la radice pura).

2. Verbi la cui caratteristica è una gutturale (col suono fondamentale *Κ*), pura (come in πλέκ-ω, io intreccio; ἄγω, io conduco; τεύχω, io apparecchio), ovvero impura (come in φρίσσ-ω, attic. φρίττ-ω, io rabbrividisco, di cui la carat-

teristica pura è χ e la radice pura è *ΦΡΙΚ*; in τάσσ-ω, attic. τάττω, io ordino, la cui radice caratteristica pura è γ e la radice pura è *ΤΑΓ*, e in βήσσ-ω, attic. βήττω, io tosso, dove la caratteristica pura è χ e la radice pura è *ΒΗΧ*).

3. Verbi la cui caratteristica è una dentale (col suono fondamentale *T*) pura (come in ἀνύτ-ω, io compio; ᾄδω, io canto; πείθ-ω, io persuado) od impura (come in φράζω, io dico, la cui caratteristica pura è δ, e la radice pura è *ΦΡΑΔ*).

§. 105. Osservazioni sulla lettera caratteristica.

1. Alcuni Verbi ch' escono in ττω o σσω hanno per loro caratteristica non già una gutturale ma una dentale. Tali sono ἁρμόττω, io metto in armonia, Fut. ἁρμόσω; ἐρέσσω, io remo; πάσσω, io aspergo; πλάσσω, io formo; πτίσσω, io batto col piede. Il Verbo νάσσω, io otturo, partecipa dell' uno e dell' altro modo di formazione: Fut. νάξω; Perf. Med. Pass. νένασμαι; Agget. Verb.ναστός.

2. I seguenti in ζω compongono alcuni tempi secondo una forma, alcuni secondo l'altra. Così βαστάζω, io porto fa il Fut. βαστάσω, e l' Aor. Pass. ἐβαστάχθην; νυστάζω, io sonnecchio fa il Fut. νυστάσω e νυστάξω; παίζω, io scherzo fa il Fut. παιξοῦμαι e παίξομαι, Aor. ἔπαισα, Perf. Med. o Pass. πέπαισμαι.

3. I tre seguenti, pure in ζω, hanno per caratteristica pura γγ, come: κλάζω, io grido, Perf. II. κέκλαγγ-α, Fut. κλάγξω, Aor. ἔκλαγξα; πλάζω, io conduco in errore, Fut. πλάγξω ecc. σαλπίζω, io trombetto, Fut. σαλπίγξω ecc.

§. 106. Formazione dei tempi nei Verbi muti.

1. **Il Perfetto e Piuccheperf. I. Att.** hanno le desinenze aspirate *α*, *ειν*, se la loro caratteristica è una labiale od una gutturale (cioè una lettera il cui suono fondamentale sia *Π* o *K*), ed hanno le desinenze *κα*, *κειν* se la caratteristica è una dentale, o una lettera in cui sia suono fondamentale un *T*. Questa dentale per altro dispare dinanzi alla lettera *κ*. Quindi da *πείθω* si forma *πέ-πει-κα*.

2. **Le Vocali** *α*, *ι*, *υ* dei Verbi che hanno per lettera radicale una dentale sono brevi in quei tempi la cui caratteristica sia un *σ* od un *κ*; per es. *φράζω*, *φράσω*, *ἔφρασα*, *πέφρακα*; *πλάσσω* o *πλάττω*, io formo, *ἔπλασα*; *νομίζω*, io credo, *ἐνόμισα*; *κλύζω* io risciacquo, *ἔκλυσα*. Se le vocali poi di questi verbi sono brevi già per loro natura, rimangono tali anche nella formazione dei tempi. Come: *ἁρμόζω*, io acconcio, *ἥρμοκα*.

Osserv. 1. Intorno ai cambiamenti cui vanno soggette le consonanti mute per l'accoppiarsi di terminazioni incomincianti con *σ*, *θ*, *μ*, *τ*, e per trovarsi avanti alle terminazioni aspirate *α*, *ειν*; ed anche intorno all' allungamento dell' *ε* in *ει* avanti il *σ* coi verbi in *ένδω* od *ένθω*- come: *σπένδω*, io verso, Fut. (*σπένδσω*), *σπείσω*- Vedi il § 8.

Osserv. 2. Se un *μ* sta innanzi ad una caratteristica labiale (come p. e. in *πέμπ-ω*), in tal caso nel Perf. Med. o Pass. dinanzi alle desinenze incomincianti per *μ* si tralascia un *μ*; quindi: da *πέμπ-ω*, io mando, si fa *πέ-πεμ-μαι* (invece di *πέ-πεμπ-μαι*, *πέ-πεμμ-μαι*); da *κάμπτ-ω*, io piego, si fa *κέ-καμ-μαι*. (invece di *κέ-καμπ-μαι*, *κέ-καμμ-μαι*). Vedi §. 108. Così pure qualora due *γ* consecutivi precedono il *μ*, se ne tralascia uno, come: *σφίγγ-ω*, io allaccio, stringo, *ἔ-σφιγ-μαι* (invece di *ἔ-σφιγγ-*

μαι) ἔσφιγξαι, ἔσφιγκται ecc. Infin. ἐσφίγχθαι, Partic. ἐσφιγμένος.

Osserv. 3. I verbi la cui caratteristica è una dentale, nella lingua comune non formano l'Aor. II.

Osserv. 4. Le desinenze che incominciano con σθ, quando siano immediatamente precedute da una muta, perdono il σ; d'onde poi la muta in forza del θ che le tien dietro si cangia in un' aspirata, come: κεκρύφθαι invece di κεκρύπσθαι; πεπλέχθαι invece di πεπλέξθαι.

Osserv. 5. La terza persona plur. del Perf. e Piuccheperfetto Pass. o Medio, la quale (come vedemmo nei Verbi puri) termina propriamente in -νται e -ντο, non può nei Verbi impuri (siano essi muti o liquidi) formarsi in questa maniera, per lo scontro che ne verrebbe di troppe consonanti. Perciò questa persona trovasi per lo più espressa mediante una perifrasi col Plurale del Partic. Med. o Pass. e colla III persona plur. Pres. ed Imperf. del Verbo εἶναι (εἰσί sunt, ἦσαν erant). Talvolta per altro si tralascia il ν e si pone in suo luogo un ᾰ, il quale se trovasi dopo una gutturale od una labiale è aspirato; se dopo una dentale, no; come:

τρίβω, io trituro, τέ-τριμ-μαι, 3 pl. τετρίφᾰται (invece di τέτριβνται), ἐτετρίφᾰτο,
πλέκω, io intreccio, πέ-πλεγ-μαι, 3 pl. πεπλέχᾰται (invece di πέπλεκνται), ἐπεπλέχᾰτο,
τάττω, io ordino, τέ-ταγ-μαι, 3 pl. τετάχᾰται (invece di τέταγνται), ἐτετάχᾰτο,
χωρίζω, io separo, κε-χώρισ-μαι, 3 pl. κεχωρίδᾰται (invece di κεχώριδνται), ἐκεχωρίδᾰτο,
φθείρω, io rovino, ἔ-φθαρ-μαι, 3 pl. ἐφθάρᾰται (invece di ἔφθαρνται), ἐφθάρᾰτο.

Paradigmi dei Verbi muti.

§. 107. A. Verbi la cui caratteristica è una Labiale (β, π, φ).

Caratteristica pura β, π, φ, (Fut. — ψω).

Τρίβω, io trituro, stritolo.

	Attivo.
Pres.	Ind. τρίβ-ω, Cong. τρίβ-ω, Imp. τρῖβ-ε, Inf. τρίβ-ειν, Part. τρίβ-ων
Impf.	Ind. ἔτριβ-ον, Ottat. τρίβ-οιμι
Perf.	Ind. (τέ-τριβ-ἀ) τέ-τριφ-α, Cong. τε-τρίφ-ω, Imp. τέ-τριφ-ε, Inf. τε-τριφ-έναι, Part. τε-τριφ-ώς
Piucchep.	Ind. (ἐ-τε-τρίβ-ειν) ἐ-τε-τρίφ-ειν, Ott. τετρίφ-οιμι
Fut.	Ind. (τρίβ-σω) τρίψω, Ott. τρίψοιμι, Inf. τρίψειν, Part. τρίψων
Aor. I.	Ind. ἔ-τριψα, Cong. τρίψω, Ott. τρίψαιμι, Imp. τρῖψον, Inf τρῖψαι, Part. τρίψας.

Medio.

Pres.	Ind. τρίβ-ομαι, Cong. τρίβ-ωμαι, Imp. τρίβ-ου, Inf. τρίβ-εσθαι, Part. τριβ-όμενος,
Impf.	Ind. ἐτριβ-όμην, Ott. τριβ-οίμην.

Perf.	Ind.	(τέ-τριβ-μαι)	Imperativo.	Infinito.
	S. 1.	τέ-τριμ-μαι	(τέ-τριβ-σο)	(τε-τρῖψ-θαι)
	2.	τέ-τριψαι	τέ-τριψο	τε-τρῖφ-θαι
	3.	τέ-τριπται	τε-τρίφ-θω	Particip.
	D. 1.	τε-τρίμ-μεθον		τε-τριμ-μέ-νος, η, ον
	2.	τέ-τριφ-θον	τέ-τριφ-θον	Congiunt.
	3.	τέ-τριφ-θον	τε-τρίφ-θων	τε-τριμ-μένος ὦ
	P. 1.	τε-τρίμ-μεθα		
	2.	τέ-τριφ-θε	τέ-τριφ-θε	
	3.	τε-τριμ-μένοι εἰσί(ν) oppure τε-τρίφ αται	τε-τρίφ-θωσαν opp. τε-τρίφ-θων	

Piucchepf.	S. 1.	ἐ-τε-τρίμ-μην	D. ἐ-τε-τρίμ-μεθον	P. ἐ-τε-τρίμ-μεθα
	2.	ἐ-τέ-τριψο	ἐ-τέ-τριφ-θον	ἐ-τέ-τριφ-θε
	3.	ἐ-τέ-τριπ-το	ἐ-τε-τρίφ-θην	τε-τριμ-μένοι ἦσαν
		Ott. τε-τριμ-μένος εἴην		

Fut.	Ind. τρίψομαι, Ott. τριψοίμην, Inf. τρίψεσθαι, Part. τριψόμενος
Aor. I.	Ind. ἐ-τριψάμην, Cong. τρίψωμαι, Ott. τριψαίμην. Imp. τρῖψαι, Inf. τρίψασθαι, Part. τριψάμενος
Fut. III.	Ind. τε-τρίψομαι, Ott. τε-τριψοίμην, Inf. τε-τρίψεσθαι, Part. τε-τριψόμενος.

Passivo.

Aor. I.	Ind. (ἐ-τρίβ-θην) ἐ-τρίφ-θην, Cong. τριφ-θῶ, Ott. τριφ-θείην, Imp. τρίφ-θητι, Inf. τριφ-θῆναι, Part. τριφ-θείς
Fut. I.	Ind. τριφ-θήσομαι, Ott. τριφ-θησοίμην, Inf. τριφ-θήσεσθαι, Part. τριφ-θησόμενος
Aor. II.	Ind. ἐ-τρῐβ-ην, Cong. τρῐβ-ῶ, Ott. τρῐβ-είην, Imp. τρῐβ-ηθι, Inf. τρῐβ-ῆναι, Part. τρῐβ-είς
Fut. II.	Ind. τρῐβ-ήσομαι, Ott. τρῐβ-ησοίμην, Inf. τρῐβ-ήσεσθαι, Part. τρῐβ-ησόμενος.

Agget. verb. (τριβ-τός) τριπ-τός, ή, όν, τριπ-τέος, έα, έον.

τρέπω, io volgo.	Attivo.	Medio.	Passivo.
Pres.	τρέπω Cong. τρέπω	τρέπομαι	
Perf. I.	τέτροφα (§. 102, 4)	τέ-τραμ-μαι (§. 102, 5)	
Fut. I.	τρέψω	τρέψομαι	F. I. τρεφ-θήσομαι
Fut. II.			F. II. τραπ-ήσομαι
Aor. I.	ἔ-τρεψα	ἐ-τρεψάμην	A. I. ἐ-τρέφ-θην
Aor. II.	ἔ-τρᾰπ-ον	ἐ-τραπ-όμην	A. II. ἐ-τράπ-ην

Agget. Verb. τρεπ-τός, ή, όν; τρεπ-τέος, τέα, τέον.

§. 108. Caratteristica impura πτ nel Pres. ed Imperf. (Fut. ψω).

κόπτω, io batto.	Attivo.	Medio.	Passivo.
Pres.	κόπτ-ω	κόπτ-ομαι	
Impf.	ἔ-κοπτ-ον	ἐ-κοπτ-όμην	
Perfett. I.	κέ-κοφα	κέ-κομ-μαι, come τέ-τριμμαι	
Perfett. II.	κέ-κοπ-α		
Piucchepf. I.	ἐ-κε-κόφ-ειν	ἐ-κε-κόμ-μην, come ἐ-τε-τρίμμην	
Perfett. II.	κέ-κοπ-α		
Piucchepf. II.	ἐ-κε-κόπ-ειν		A. I. ἐ-κόφ-θην
Futuro	(κόπ-σω) κόψω	κόψομαι	F. I. κοφ-θήσομαι
Aor. I.	ἔ-κοψα	ἐ-κοψάμην	A. II. ἐ-κόπ-ην
Fut. III.		κε-κόψομαι	F. II. κοπ-ήσομαι

Agget. Verb. κοπ-τός, ή, όν, κοπ-τέος, τέα, τέον.

Così: κάμπ-τ-ω, io piego. Fut. κάμψω, A. ἔ-καμψα, Perf. med. oppure Pass. κέ-καμ-μαι (invece di κέ-καμμ-μαι) §. 106. Osserv. 2.

			Imperf.	Infin.
Ind.	S. 1.	κέκαμμαι		κεκάμφθαι
	2.	κέκαμψαι	κέκαμψο	Part.
	3.	κέκαμπται	κεκάμφθω	κεκαμμένος, η, ον
	D. 1.	κεκάμμεθον		
	2.	κέκαμφθον	κέκαμφθον	
	3.	κέκαμφθον	κεκάμφθων	
	P. 1.	κεκάμμεθα		
	2.	κέκαμφθε	κέκαμφθε	
	3.	κεκαμμένοι εἰσί (ν)	κεκάμφθωσαν opp. κεκάμφθων.	

Aggett. Verb. καμπτός, ή, όν, καμπτέος, τέα, τέον.

LI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνατρέπω, io volgo,
περιτρέπω, io volgo intorno,
καλύπτω, io nascondo, copro,
καταλείπω, io lascio indietro,
προλείπω, io abbandono,
θάπτω, io sepelisco,

συνθάπτω, io sepelisco insieme,
κλέπτω, io rubo,
κρύπτω, io nascondo,
ῥίπτω, io getto, getto via,
ἀλείφω, io ungo,
ἐξαλείφω, io netto, asciugo,
φαίνω, io mostro, fo apparire,
χορεύω, io danzo,
Μακεδονία, ἡ, la Macedonia,
ναυμαχία, ἡ, la battaglia navale,
πρεσβευτής, οῦ, ὁ, l'ambasciatore, (nel Plurale οἱ πρέσβεις),
Ἐπαμεινώνδας, ου, ὁ, Epaminonda,
Εὐριπίδης, ου, ὁ, Euripide,
βίοτος, ὁ, la vita, i mezzi di vivere,
φθόνος, ὁ, l'invidia,
Θηβαῖος, ὁ, Tebano,
τρόπαιον, τό, il trofeo,
αἰών, ῶνος, ὁ, durata di tempo,
φώρ, φωρός, ὁ, il ladro,
τάξις, εως, ἡ, l'ordine, la fila,
Σαλαμίς, ῖνος, ἡ, Salamina,
Σοφοκλῆς, έους, ὁ, Sofocle,
ῥῆμα, ατος, τό, il detto, la parola,
μέλος, ους, τό, il canto,
γυμνός, ή, όν, nudo,
κεχρημένος, η, ον, (Partic. Perf. da χράομαι (utor) col Genit., bisognoso,
μύχατος, η, ον, intimo, ascoso,
σκληρός, ά, όν, duro, rozzo,
βυσσόθεν, Avv. (da ὁ βυθός) dal fondo.

Ὁ παῖς τὴν ἐπιστολὴν ἐγεγράφει. — Οἱ πολέμιοι πρέσβεις εἰς τὴν πόλιν ἔπεμψαν. — Οἶνος καὶ [1]) τὰ κεκρυμμένα φαίνει βυσσόθεν. — Πᾶν ὕψος ἐν θνητῷ γένει περιέτρεψεν [2]) ἢ χρόνος ἢ φθόνος. — Τὰς τῶν σπουδαίων φιλίας οὐδ' ἂν [3]) ὁ πᾶς αἰὼν ἐξαλείψειεν. — Σοφοκλῆς μετὰ τὴν ἐν Σαλαμῖνι ναυμαχίαν περὶ τρόπαιον γυμνὸς ἀληλιμμένος [4]) ἐχόρευσεν. — Μύρμηκες γῆς μυχάτους οἴκους προλελοιπότες ἔρχονται βιότου κεχρημένοι. — Πολλάκις ὀργὴ ἀνθρώπων νοῦν ἐξεκάλυψεν. — Τῷ Ἐπαμεινώνδου σώματι συνέθαψε τὴν δύναμιν τῶν Θηβαίων ὁ καιρός. — Τῆς ἀρετῆς τὸν πλοῦτον οὐ διαμειψώμεθα τοῖς χρήμασιν — Εὐριπίδης ἐν Μακεδονίᾳ τέθαπται. — Θεὸς τοῖς ἀνθρώποις τὸ μέλλον κεκάλυφεν. —

[1]) anche [2]) §. 152, Osserv. 4. [3]) §. 85 Not. [4]) §. 89.

Οἱ Λακεδαιμόνιοι ἐτράφησαν ἐν σκληροῖς ἤθεσιν. — Ἀκούσας καλὸν μέλος τερφθείης ἄν. — Ῥῆμα παρὰ καιρὸν ῥιφθὲν ἀνέτρεψε πολλάκις βίον. — Οἱ φῶρες ἡμῖν τὰ χρήματα κεκλόφᾱσιν [1]. — *Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν ἀνατετρόφασιν. — Οἱ στρατιῶται τὰς τάξεις κατέλιπον* [2].

[1] §. 102. 3. [2] §. 101. 2. b.

La lettera fu scritta dal fanciullo. — Dai nemici furono mandati (Aor.) ambasciatori nella città. — Il vino mostra sovente quello che l'uomo ha nascosto nel cuore. — Col corpo di Epaminonda venne sepolta (Aor.) ad un tempo la potenza dei Tebani. — Il futuro venne nascosto da Dio agli uomini. — Gli Spartani educavano (Aor.) i loro figli a rozzi costumi. — Una bella canzone ci suol rallegrare (Aor.) — Molti tesori sono stati involati dai ladri. — I nemici distrussero (Aor. §. 102, 2) la città. — Le file vennero abbandonate dai soldati.

§. 109. Verbi la cui caratteristica è una gutturale K (γ, κ, χ).

Caratteristica pura γ, κ, χ, **Caratteristica impura nel Pres. e nell' Imperf. ττ (σσ), più di rado ζ.**

πλέκ-ω, io intreccio, **Fut. ξω.** *τάτ-τω*, (*τάσσ-ω*), io ordino.

	Attivo.	Medio.	Attivo.	Medio.
Pres.	πλέκ-ω	πλέκ-ομαι	τάττ-ω	τάττ-ομαι
Impf.	ἔ-πλεκ-ον	ἐ-πλεκ-όμην	ἔ-ταττ-ον	ἐ-ταττ-όμην
Perf.	(πέπλεκ-ᾰ)	(πέ-πλεκ-μαι)	(τέ-ταγ-ᾰ)	τέ-ταγ-μαι
	πέ-πλεχ-ᾰ	πέ-πλεγ-μαι	τέ-ταχ-α	
Piucchp	ἐ-πε-πλέχ-ειν	ἐ-πε-πλέγ-μην	ἐ-τε-τάχ-ειν	ἐ-τε-τάγ-μην
Fut.	(πλέκ-σω)	πλέξομαι	(τάγ-σω)	τάξομαι
	πλέξω		τάξω	
Aor.	ἔ-πλεξα	ἐ-πλεξάμην	ἔ-ταξα	ἐ-ταξάμην
F. III		πε πλέξομαι		τε-τάξομαι

Passivo.

Aor. I.	(ἐ-πλέκ-θην) ἐ-πλέχ-θην	(ἐ-τάγ-θην) ἐ-τάχ-θην
Fut. I.	πλεχ-θήσομαι	ταχ-θήσομαι
Aor. II.	ἐ-πλάκ-ην e ἐπλέκ-ην	ἐ-τάγ-ην
Fut. II.	πλακ-ήσομαι, πλεκ-ήσομαι	ταγ-ήσομαι

Agget. verb. πλεκτός, ή, όν, πλεκτέος, τέα, τέον; τακτός, τακτέος.

Inflessione del Perf. Medio o Passivo.

τάττω, io ordino, e σφίγγω (§. 106 Osserv. 2.) io allaccio

	Indicativo.		Imperativo.	
S. 1.	τέταγμαι	ἔσφιγμαι	τέταξο	ἔσφιγξο
2.	τέταξαι	ἔσφιγξαι	τετάχθω	ἐσφίγχθω
3.	τέτακται	ἔσφιγκται		
D. 1.	τετάγμεθον	ἐσφίγμεθον	τέταχθον	ἔσφιγχθον
2.	τέταχθον	ἔσφιγχθον	τετάχθων	ἐσφίγχθων
3.	τέταχθον	ἔσφιγχθον		
P. 1.	τετάγμεθα	ἐσφίγμεθα	τέταχθε	ἔσφιγχθε
2.	τέταχθε	ἔσφιγχθε	τετάχθωσαν	ἐσφίγχθωσαν
3.	τεταγμένοι εἰσί(ν)	ἐσφιγμένοι εἰσί(ν)	opp. τετάχθων	opp. ἐσφίγχθων

Inf. τετάχθαι ἐσφίγχθαι Part. τεταγμένος ἐσφιγμένος

LII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Θέλγω, io affascino, mitigo, placo,
καταφλέγω, io abbrucio,
ὀρέγω, io stendo la mano, Med. (col Gen.) io desidero, ho desiderio di...
περιάγω, io conduco intorno,
ἀνορύττω, io scavo di nuovo,
ἀποκηρύττω, io faccio publicare, io disceredo,
διατάττω, io dispongo,
συντάττω, io ordino,
καταπλήττω, io atterrisco, rendo attonito,
μεταλλάττω, io cambio, muto,
ταράττω, io inquieto, confondo, spavento,
φυλάττομαι, (coll' Acc.), io mi guardo da qualche cosa,
κράζω (§. 103 Osserv. 1) io gracchio, grido,
παραπλάζω, io devio, derivo, seduco,

πενητεύω, io son povero.
σιγάω, io tacio,
ἁμαρτία, ἡ, il fallo,
ἀσθένεια, ἡ, la debolezza,
παραθήκη, ἡ, il deposito, quello che si pone presso alcuno, pegno,
ταραχή, ἡ, la confusione, lo spavento.
τύμβος, ὁ, la tomba.
κλώψ, ωπός, ὁ, il ladro,
Θεμιστοκλῆς, έους, ὁ, Temistocle,
κλόπιμος, η, ον, rubato,
ἀνέλπιστος, ον, insperato,
ἄστεγος, ον, senza coperto, senza tetto,
διχόμυθος, ον, che parla doppiamente, bilingue,
εὔτακτος, ον, bene ordinato,
ἤπιος, ον, mite.
ξένος, ὁ, straniero (Sost.) l'ospite,
ἄφρων, ον, pazzo, demente, di poco senno,
λίαν (Avv.), assai, molto, troppo.

Πολλάκις ἤπιος μῦθος καὶ ἄφρονα ἄνδρα ἔθελξεν. — Μὴ τύμβον τεθαμμένου ἀνορύξῃς. — Αἱ φρενῶν ταραχαὶ παρέπλαγξαν καὶ σοφόν. — Ὁ πλοῦτος πολλάκις περιήγαγεν [1] *εἰς ἀσθένειαν. — Θεμιστοκλέα τὸν Ἀθηναῖον, ὁ πατὴρ ἀπεκήρυξε διὰ τὰς ἐν τῇ νεότητι ἁμαρτίας. — Θεὸς πάντα ἐν τῇ φύσει ἄριστα διατέταχεν. — Πλοῦτον ἔχων τὴν χεῖρα πενητεύουσιν ὄρεξον. — Ἐὰν ἔχωμεν χρήματα, ἕξομεν φίλους. — Οἱ πολέμιοι εἰς τὴν πόλιν πεφεύγασιν. — Ξένον σιγᾶν κρεῖττον (sc. ἐστίν), ἢ κεκραγέναι. — Ἔλπιζε τιμῶν τοὺς γονέας πράξειν καλῶς. — Λίαν φιλῶν σεαυτὸν οὐχ ἕξεις* [2] *φίλον. — Ὧν ὁ τρόπος ἐστὶν εὔτακτος, τούτοις καὶ ὁ βίος συντέτακται. — Οἱ πολέμιοι ἐδιώχθησαν. — Πολλὰ μὲν ἀνέλπιστα πράττεται, πολλὰ δὲ πέπρακται, πολλὰ δὲ πραχθήσεται. — Εἰ πολέμων καὶ πραγμάτων φροντίζεις, ὁ βίος σου ταραχθήσεται. — Πεφύλαξο τοὺς ἀνθρώπους, οἳ γλῶτταν διχόμυθον ἔχουσιν. — Ἄστεγον εἰς οἶκον δέξαι. — Φωρῶν μὴ δέξῃ κλοπίμην ἀνδρῶν παραθήκην· ἀμφότεροι κλῶπες, καὶ ὁ δεξάμενος καὶ ὁ κλέψας. — Πόνου μεταλλα-*

---

[1] Vedi §. 98, Osserv. 2. [2] ἔχω prende nel Fut. lo spirito aspro

χθέντος [1]), οἱ πόνοι γλυκεῖς. — Ἡ πόλις ὑπὸ τῶν πολεμίων κατεφλέγη. — Οἱ βάρβαροι καταπλαγέντες ἀπέφυγον.

[1]) Gen. assol. §. 176 — 2.

I Barbari inseguiti dagli Elleni fuggirono nella città. — Colui di cui (Gen. pl.) il carattere è ben regolato è bene regolata anche la vita. — I nemici abbruciarono la città. — I Barbari spaventarono i cittadini. — Se tu ti dài pensiero di guerre e d'imprese renderai inquieta la tua vita. — Dai Greci vennero operate molte e belle azioni. — Io mi guarderò dagli uomini che sono bilingui. — Le donne, spaventate dai nemici, gridarono.

§. 110. Verbi che hanno per caratteristica una Dentale (δ, τ, θ).

Caratteristica pura: τ, δ, θ. — Caratteristica impura nel Pres. e nell' Imperf. ζ, più di rado σσ.

πείθω, io persuado, Fut. σω. φράζω, io dico.

	Attivo.	Medio.	Attivo.	Medio.
Pres.	πείθ-ω	πείθ-ομαι	φράζω	φράζ-ομαι
Perf. I.	πέ-πει-κα (§. 8, 3), io ho persuaso	πέ-πεισ-μαι	πέ-φρᾰ-κα	πέ-φρασ-μαι
Perf. II.	πέ-ποιθ-α (§ 102, 3) io credo, presto fede			
Fut.	πεί-σω (§.8,7)	πεί-σομαι	φρᾰ́σω	φρά-σομαι
Aor. 1	ἔ-πει-σα		ἔ-φρᾰσα	ἐ-φρα-σάμην
Fut. III.				πε-φρά-σομαι

Passivo

Aor. I.	ἐ-πείσ-θην (§. 8, 3)	ἐ-φράσ-θην
Fut. I.	πεισ-θήσομαι	φρασ-θήσομαι

Agget. Verb. πεισ-τέον, φρασ-τέος, τέα, τέον.

Inflessione del Perf. Med o Passivo.

			Imperativo.	Infinito.
Indic. S.	1.	πέ-πεισ-μαι (§.8, 5)		πε-πεῖσ-θαι
	2.	πέ-πει-σαι (§. 8, 7)	πέ-πει-σο	
	3.	πέ-πεισ-ται (§. 8, 3)	πε-πείσ-θω	
D.	1.	πε-πείσ-μεθον		
	2.	πέ-πεισ-θον (§.8, 3e §. 106 Os. 4)	πέ-πεισ-θον	Participio.
	3.	πέ-πεισ-θον	πε-πείσ-θων	πε-πεισ-μένος, η, ον.
P.	1.	πε-πείσ-μεθα		
	2.	πέ-πεισ-θε	πέ-πεισ-θε	
	3.	πε-πεισ-μένοι εἰσί(ν)	πε-πείσ-θωσαν ovv. πε-πείσ-θων	

LIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre

Πείθω (coll' Acc.), io persuado; Perf. II. (col Dat.) io confido,
ἁρπάζω, io rubo,
μαλακίζω, io effemino, snervo,
ὀπάζω, io concedo, impresto,
ὁρίζω, io determino,
σκεδάζω, io disperdo,
σπανίζω, io manco, ho mancanza,
συναρμόζω, io metto in accordo, insieme,
φράζω, io dico,
στρέφω, io volgo,
ἁμαρτάνω, io commetto un fallo, sbaglio,
παύω, faccio finire, finisco: *τινά τινος* libero alcuno da qualche cosa; Med. col Part. io termino,
Ἀσία, ἡ, l'Asia,
εὐφροσύνη, ἡ, la letizia,
πληγή, ἡ, il colpo,
Μιθριδάτης, ου, ὁ, Mitridate,
ἔφηβος, ὁ, il giovine,
ὄλβος, ὁ, la felicità, la ricchezza,
ἐγκώμιον, τό, l'encomio,
Δράκων, οντος, ὁ, Dracone,
δίψος, ους, τό, la sete,
ῥῖγος, ους, τό, il freddo,
αὖθις, (Avv.) di nuovo,
ἔτι (Avv.) ancora,
ἤδη (Avv.) già,
μετέπειτα (Avv.) di poi, appresso,
ἤν (invece di *ἐάν*, Cong. col Sogg.) se.

Παῦσόν με, ὦ φίλε, πόνων, σκέδασον δὲ μερίμνας, στρέψον δ' αὖθις εἰς εὐφροσύνας. — Σπανιοῦσιν [1] *οἳ τοῖς χρήμασιν οὐ χρῶνται. — Μιθριδάτης Ἀσίαν ἥρπακεν. — Λόγισαι πρὸ ἔργου. — Οἱ θεοὶ τοῖς θνητοῖς ὄλβον ὤπασαν. — Ὁ θεὸς ἅπαντα συνήρμοκεν. — Ἢν σὺ κακῶς δικάσῃς, σὲ θεὸς μετέπειτα δικάσει. — Τοὺς συνετοὺς ἂν τις πείσειε τάχιστα εὖ λέγων. — Ἐν τοῖς Δράκοντος νόμοις μία ἅπασιν ὥριστο τοῖς ἁμαρτάνουσι ζημία, θάνατος. — Πλούτῳ πεποιθὼς ἄδικα μὴ πειρῶ ποιεῖν. — Ὑπὲρ σεαυτοῦ μὴ φράσῃς ἐγκώμια. — Οἱ τῶν Ἑλλήνων ἔφηβοι εἰθίσθησαν* [2] *φέρειν λιμόν τε καὶ δίψος καὶ ῥῖγος, ἔτι δὲ πληγὰς καὶ πόνους ἄλλους. — Εἰ πολέμων φροντιεῖς* [1]*, ὁ βίος σου ταραχθήσεται. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἀεὶ θαυμασθήσονται. — Πλούτῳ πολλοὶ ἤδη ἐμαλακίσθησαν.*

[1]) §. 83. [2]) Sull' Aumento vedi il §. 87, 3.

Per tuo mezzo (*διά* coll' Acc.) si dileguarono gli affanni — Soffrirà (avrà) mancanza colui che non usa del (suo) denaro. — Dagli Dei si concesse fortuna ai mortali. — Da Dio è tutto congiunto in armonia. — Dracone decretò per tutti i colpevoli una sola pena, la morte. — La ricchezza ammollì già molti. — Noi ammireremo sempre gli Ateniesi. — Gli Elleni avvezzavano (Aor.) i (loro) giovani a sopportare tutte le fatiche. — Socrate fu ammirato per (*ἐπί* col Dat.) la sapienza. — Non è bello il confidare nella ricchezza. — Il canto dileguò le cure. — I ragionevoli possono (Ottat. coll' *ἄν*) essere presto persuasi (Aor. 1. Pass.)

§. 111. Formazione dei tempi nei Verbi liquidi.

1. I **Verbi liquidi**, cioè i Verbi che hanno per lettera caratteristica una delle quattro consonanti liquide: *λ, μ, ν, ρ*, formano il Fut. Att. e Med. e l'Aor.

I. Att. e Med. senza il σ caratteristico del tempo, il Perf. e Piucch. I. Att. poi colla caratteristica propria di quel tempo, κ. Quindi:

σφάλλω (radice pura: *ΣΦΑΛ*); Fut. σφαλ-ῶ; Aor. I. ἔ-σφηλ-α; Perf. ἔ-σφαλ-κα.

Osserv. 1. Le terminazioni dei Futuri nei Verbi liquidi: ῶ,-οῦμαι (nate da έσω, έσομαι) s'inflettono come il Pres. Att. e Med. dei Verbi contratti in έω; p. es. φιλ-ῶ, φιλ-οῦμαι. — I Verbi liquidi mancano del Fut. III.

2. Nel Presente di questi Verbi (fuor solamente pochi i quali hanno per vocal radicale un ε) ha luogo un rinforzo della radice pura, e consiste o nel raddoppiare la caratteristica λ, o nell' inserire la liquida ν dopo la caratteristica; p. es. σφάλ-λω e τέμ-νω dalle radici pure *ΣΦΑΛ* e *ΤΕΜ*; ovvero nel far lunga la vocale breve della radice, come accade in tutti i Verbi ch' escono in ίνω, ῦνω, ῦρω, p. es. κρίνω, ἀμύνω, σῦρω, dalle radici pure *ΚΡΙΝ*, *'ΑΜΥΝ*, *ΣΥΡ*; o finalmente nel convertire la vocale in un dittongo, sostituendo αι ad ᾰ, ει ad ε, p. es. φαίνω e κτείνω le cui radici pure sono *ΦΑΝ* e *ΚΤΕΝ*. Ma i Verbi μέν-ω e νέμ-ω conservano la radice pura.

3. La radice (impura) rinforzata nei modi predetti si mantiene soltanto nel Presente e nell'Imperfetto (§. 101, 2, a). Gli altri tempi sono formati dalla radice pura; se non che nell' Aor. I. Attivo e Med. la vocale dell' ultima sillaba della radice diventa lunga o si converte in dittongo. Quindi σφάλλ-ω (*ΣΦΑΛ*); Fut. σφᾰλ-ῶ; Aor. II. Pass. ἐ-σφάλ-ην; Perf. I. Att. ἔ-σφαλ-κα; Aor. I. Att. ἔ-σφηλ-α, Aor. I. Med. ἐ-σφηλ-άμην. La radice pura apparisce negli Aoristi secondi e nel Futuro. Siccome per altro soltanto pochi Verbi liquidi hanno l'Aor. II. Att., così non si deduce la radice pura dall' Aor. II., come nei Verbi muti.

ma dal Futuro. — I Verbi liquidi con radice monosillaba, e con ε per vocale radicale soggiacciono ad una mutazione di suono in α negli Aoristi secondi, nel Perf. e Piucch. I. Att., nel Perf. e Piucch. Med. o Pass., nell' Aor. I., Fut. I. e II. Pass. ed anche nell' Aggettivo verbale; e ad una mutazione in ο nel Perf. e Piucch. II. Att. Quindi: στέλλω, io invio; Fut. στελ-ῶ; Perf. I. Att. ἔ-σταλ-κα; Perf. Med. o Pass. ἔ-σταλ-μαι; Aor. I. Pass. (poet.) ἐ-στάλ-θην; Aor. II. Pass. ἐ-στᾰλ-ην; Agget. Verb. σταλ-τέος. φθείρω, io guasto; Fut. φθερῶ; Perf. I. Att. ἔφθαρ-κα; Perf. Med. o Pass. ἔ-φθαρ-μαι; Aor. II. Pass. ἐ-φθᾰρ-ην; Agget. Verb. φθαρ-τός; Perf. II. Att. ἔ-φθορ-α. Le radici polisillabe non ricevono mutazione di suono. Così: ἀγγέλλω, io annunzio; ἤγγελκα; ἤγγελμαι; ἠγγέλθην.

4. Tutti i Verbi liquidi si dividono secondo la vocal radicale del Futuro: ᾰ, ε, ῐ, ῠ in quattro classi. Prima classe:

I. Classe con ᾰ nel Futuro.

Presente.	Futuro.	Aoristo.
σφάλλ-ω, io inganno,	σφαλ-ῶ	ἔ-σφηλ-α
τεκμαίρω, io dimostro,	τεκμαρ-ῶ	ἐ-τέκμηρ-α
φαίνω, io mostro,	φαν-ῶ	ἔ-φην-α.

II. Classe con ε nel Futuro.

μένω, io rimango,	μεν-ῶ	ἔμειν-α
ἀγγέλλω, io annunzio,	ἀγγελ-ῶ	ἤγγειλ α
νέμω, io spartisco,	νεμ-ῶ	ἔ-νειμ-α
ἱμείρω, io desidero,	ἱμερ-ῶ	ἵμειρ-α

III. Classe con ῐ nel Fut.

Pres.		Fut.	Aor. I.
τίλλω,	io svello,	*τῐλ-ῶ*	*ἔ-τῑλ-α*
κρίν-ω,	io separo,	*κρῐν-ῶ*	*ἔ-κρῑν-α*

IV. Classe con ῠ nel Futuro.

σύρ-ω,	io trascino,	*σῠρ-ῶ*	*ἔ-σῡρ-α*
ἀμύν-ω,	io tengo lontano	*ἀμῠν-ῶ*	*ἤμῡν-α*

Osserv. 2. Tra i Verbi della prima classe prendono nell'Aor. non già un *η* ma un *ᾱ* i seguenti in *αίνω*: *ἰσχναίνω*, io rendo magro (*ἴσχνᾱνα*, *ἰσχνᾶναι*); *κερδαίνω*, io guadagno, (*ἐκέρδᾱνα*, *κερδᾶναι*); *κοιλαίνω*, io incavo, (*ἐκοίλᾱνα*, *κοιλᾶναι*); *λευκαίνω*, io rendo bianco; *ὀργαίνω*, io irrito; *πεπαίνω*, io rendo maturo: ed anche tutti quelli in *ραίνω*, come: *περαίνω*, io compisco, Fut. *περανῶ*, Aor. *ἐπέρᾱνα*, Infin. *περᾶναι* (tranne: *τετραίνω*, io foro, *ἐτέτρηνα*, *τετρῆναι*); e tutti quelli in *ιαίνω*, come: *πιαίνω*, io rendo grasso, *ἐπίᾱνα*, *πιᾶναι* (tranne: *μιαίνω*, io contamino, *μιῆναι*). Anche *αἴρω*, io sollevo, ed *ἅλλομαι*, io salto, appartengono a questa spezie: *ἦρα*, *ἆραι*, *ἡλάμην*, *ἅλασθαι* (non *ἦραι* *ἥλασθαι*).

5. **Il Perf. I. Att.** dei Verbi che hanno per caratteristica un *ν* dovrebbe finire in *γκα*, come: *μεμιαγκα* (da *μιαίνω* invece di *μεμίαν-κα*): ma questa forma si trova soltanto presso gli scrittori dei tempi più tardi: la buona lingua amò altre inflessioni, p. es. *κερδαίνω*, io guadagno, Perf. *κεκέρδᾰκα*; *μένω*, io resto, *μεμένηκα* da *ΜΕΝΕΩ*. Molti non hanno verun Perfetto. Anche i Verbi che hanno per caratteristica un *μ* traggono il Perf. da un tema in *εω*; come: *νέμ-ω*, io spartisco, fa nel Perf. *νενέμηκα* derivandolo da *ΝΕΜΕΩ*.

6. I tre Verbi seguenti colla caratteristica ν, non solo nel Perf. e Piuccheperf. Att. tralasciano il ν ma eziandio nel Perf. e Piuccheperf. Med o Pass. e nell'Aor. I. Pass.

κρίνω, io separo, κέκρῐκα, κέκρῐμαι, ἐκρίθην,
κλίνω, io piego, κέκλῐκα, κέκλῐμαι, ἐκλίθην,
πλύνω, io lavo, πέπλῠκα, πέπλῠμαι, ἐπλύθην.

7. Intorno alla formazione del Perf. Med. o Pass. deve osservarsi quanto segue:

a) Se ad una liquida seguitano σθ, il σ si tralascia (§. 106, Osserv. 4) come: ἠγγέλθαι (invece di ἠγγέλσθαι), e così πεφάνθαι;

b) coi Verbi che finiscono in αίνω ed ύνω il ν d'ordinario si tralascia avanti le desinenze che incominciano da μ, e per rinforzo della sillaba si inserisce un σ, come: φαίν-ω, πέφα-σ-μαι, πεφά-σ-μεθα; ma in alcuni Verbi di questa specie il ν si assimila al μ che seguita; così παροξύνω, io aizzo; fa παρώξυμμαι, Inf. παρωξύνθαι: αισχύν-ω, io svergogno, ᾔσχυμμαι, Infin. ύνθαι.

8. Nel Perf. II. (il quale per altro è formato soltanto da pochi Verbi) avanti alla desinenza α si allunga la vocale della radice non altrimenti che nell'Aor. I. Att. Si eccettuano i Verbi che hanno ε nel Fut., nei quali ha luogo mutazione di suono in ο. Quindi da φαίν-ω, il cui Fut. è φαν-ῶ, avremo Aor. 1. ἔ-φην-α, Perf. II. πέ-φην-α; mentre da σπείρ-ω, Fut. σπερ-ῶ, avrassi il Perf. II. ἔ-σπορ α.

§. 112. Paradigma dei Verbi liquidi ἀγγέλλω, io annunzio.

Attivo.

Pres.	Ind. ἀγγέλλω; Cong. ἀγγέλλω; Imperat. ἄγγελλε; Inf. ἀγγέλλειν; Part. ἀγγέλλων
Impf.	Ind. ἤγγελλ-ον; Ott. ἀγγέλλοιμι
Perf. I.	Ind. ἤγγελ-κα; Cong. ἠγγέλκω; Imperat. inusitato; Inf. ἠγγελκέναι; Part. ἠγγελκώς
Piucchep.I.	Ind. ἠγγέλ-κειν; Ott. ἠγγέλ-κοιμι
Fut. Ind.	S. 1 ἀγγελ-ῶ — Ott. ἀγγελοῖμι oppure ἀγγελοίην
	2. ἀγγελ-εῖς — ἀγγελοῖς „ ἀγγελοίης
	3. ἀγγελ-εῖ — ἀγγελοῖ „ ἀγγελοίη
	D. 2. ἀγγελ-εῖτον — ἀγγελοῖτον „ ἀγγελοίητον
	3. ἀγγελ-εῖτον — ἀγγελοίτην „ ἀγγελοιήτην
	P. 1. ἀγγελ-οῦμεν — ἀγγελοῖμεν „ ἀγγελοίημεν
	2. ἀγγελ-εῖτε — ἀγγελοῖτε „ ἀγγελοίητε
	3. ἀγγελ-οῦσι (ν) — ἀγγελοῖεν „ ἀγγελοῖεν
	Inf. ἀγγελεῖν; Part. ἀγγελῶν, οῦσα, οῦν
Aor. I.	Ind. ἤγγειλ-α; Cong. ἀγγείλω; Ott. ἀγγείλαιμι; Imperat. ἄγγειλον; Inf. ἀγγεῖλαι; Part. ἀγγείλας,
Aor. II.	Ind. ἤγγελ-ον; Cong. ἀγγέλω; Ott. ἀγγέλοιμι; Imperat. ἄγγελε; Inf. ἀγγελεῖν; Part. ἀγγελών, οῦσα, όν.

Medio.

Pres. Ind. ἀγγέλλ-ομαι; Cong. ἀγγέλλ-ωμαι; Imperat. ἀγγέλλου; Inf. ἀγγέλλεσθαι; Part. ἀγγελλόμενος.
Imperf. Ind. ἠγγελλ-όμην; Ott. ἀγγελλοίμην.

Perf. Ind.			Imper.	Infin.
	S. 1.	ἤγγελ-μαι		
	2.	ἤγγελ-σαι	ἤγγελ-σο	ἠγγέλ-θαι
	3.	ἤγγελ-ται	ἠγγέλ-θω	Part.
	D. 1.	ἠγγέλ-μεθον		ἠγγελ-μένος
	2.	ἤγγελ-θον	ἤγγελ-θον	Conj.
	3.	ἤγγελ-θον	ἠγγέλ-θων	ἠγγελμένος ὦ

	P. 1. ἠγγέλ-μεθα		
	2 ἤγγελ-θε	ἤγγελ-θε	
	3. ἠγγελ-μένοι εἰσί (ν)	ἠγγέλ-θωσαν oppure ἠγγέλθων	
Piucchep.	ἠγγέλ-μην,-σο,-το,-μεθον,-θον,-θην,-μεθα,-θε, ἠγγελ-μένοι ἦσαν		
Fut. Ind.	S. 1. ἀγγελ-οῦμαι	Ott. ἀγγελ-οίμην	Infin.
	2. ἀγγελ-ῇ opp. εῖ	ἀγγελ-οῖο	ἀγγελ-εῖσθαι
	3. ἀγγελ-εῖται	ἀγγελ-οῖτο	Part.
	D. 1. ἀγγελ-ούμεθον	ἀγγελ-οίμεθον	ἀγγελ-ούμενος
	2. ἀγγελ-εῖσθον	ἀγγελ-οῖσθον	
	3 ἀγγελ-εῖσθον	ἀγγελ-οίσθην	
	P. 1. ἀγγελ-ούμεθα	ἀγγελ-οίμεθα	
	2 ἀγγελ-εῖσθε	ἀγγελ-οῖσθε	
	3. ἀγγελ-οῦνται	ἀγγελ-οῖντο	
Aor. I.	Ind. ἠγγειλ-άμην; Cong. ἀγγείλ-ωμαι; Ott. ἀγγειλ-αίμην; Imp. ἄγγειλ-αι; Inf. ἀγγείλ-ασθαι; Part. ἀγγειλ-άμενος.		
Aor. II.	Ind. ἠγγελ-όμην; Cong. ἀγγέλ-ωμαι; Ott. ἀγγελ-οίμην; Imp. ἀγγελ-οῦ; Inf. ἀγγελ-έσθαι; Partic. ἀγγελ-όμενος.		

P a s s i v o.

Aor. I. Ind. ἠγγέλ-θην; Cong. ἀγγελ-θῶ; Ott. ἀγγελ-θείην Imper. ἀγγέλ-θητι; Inf. ἀγγελ-θῆναι; Part. ἀγγελ-θείς
Fut. I. Ind. ἀγγελ-θήσομαι; Ott. ἀγγελ-θησοίμην; Inf. ἀγγελ-θήσεσθαι; Part. ἀγγελ-θησόμενος
Aor II. Ind. ἠγγέλ-ην; Cong. ἀγγελ-ῶ; Ott. ἀγγελ-είην, Imp. ἀγγέλ-ηθι; Inf. ἀγγελ-ῆναι; Part. ἀγγελ-είς
Fut. II. Ind. ἀγγελ-ήσομαι ecc. come il Fut. I. P.

Agget. verb. ἀγγελ-τέος, τέα, τέον.

§. 113. Paradigmi più brevi disposti secondo la vocale radicale del Futuro.

a) Verbi con ᾰ nel Futuro: φαίνω, io mostro; Fut. φᾰν-ῶ; Fut. Med. φαν-οῦμαι, io sembrerò, Perf. II. Att. πέ-φην-α, apparisco; Aor. I. Att. ἔ-φην-α; Aor. I. Med. ἐ-φην-άμην, prosast. ἀπεφηνάμην, disse, testificò di me; ξηραίνω, io dissecco, io faccio disseccare; Fut. ξηραν-ῶ, ἐξήρᾱνα ecc. (V. §. 111, Osserv. 2).

Inflessione del Perf. Med. o Pass. di: φαίνω, io mostro e ξηραίν-ω, io inaridisco.

Ind. S. 1.	πέ-φασ-μαι (§. 111, 7, b)	ἐ-ξήραμ-μαι
2.	πέ-φαν-σαι	ἐ-ξήραν-σαι
3.	πέ-φαν-ται	ἐ-ξήραν-ται
D. 1.	πε-φάσ-μεθον	ἐ-ξηράμ-μεθον
2.	πέ-φαν-θον (§. 111, 7, a)	ἐ-ξήραν-θον
3.	πέ-φαν-θον	ἐ-ξήραν-θον
P. 1.	πε-φάσ-μεθα	ἐ-ξηράμ-μεθα
2.	πέ-φαν-θε	ἐ-ξήραν-θε
3.	πε-φασ-μένοι εἰσί(ν)	ἐ-ξηραμ-μένοι εἰσί(ν)
Imp. S. 2.	(πέ-φαν-σο)	(ἐξήραν-σο)
3.	πε-φάν-θω	ἐ-ξηράν-θω
D. 2.	πέ-φαν-θον	ἐ-ξήραν-θον
3.	πε-φάν-θων	ἐ-ξηράν-θων
P. 2	πέ-φαν-θε	ἐ-ξήραν-θε
3.	πεφάν-θωσαν oppure πε-φάν-θων	ἐ-ξηράν-θωσαν oppure ἐ-ξηράν-θων
Inf.	πε-φάν-θαι	ἐ-ξηράν-θαι
Part.	πε-φασ-μένος	ἐ-ξηραμ-μένος

§. 114. b) con ε nel Futuro: ἱμείρ-ω (jonico e poet. io desidero; στέλλ-ω, io mando.

	Attivo.	Medio.	Attivo.	Medio.
Pres.	ἱμεί-ρω	ἱμείρ-ομαι	στέλλ-ω	στέλλ-ομαι
Impf.	ἵμειρ-ον	ἱμειρ-όμην	ἔ-στελλ-ον	ἐ-στελλ-όμην
Perf. I.	ἵμερ-κα	ἵμερ-μαι	ἔ-σταλ-κα	ἔσταλ-μαι
Piucchep. I.	ἱμέρ-κειν	ἱμέρ-μην	ἐ-στάλ-κειν	ἐ-στάλ-μην
Perf. II.			ἔ-φθορ-α da φθείρω, ho,	
Piucchep. II.			ἐ-φθόρ-ειν, aveva rovinato	
Fut.	ἱμερ-ῶ	ἱμερ-οῦμαι	στελῶ	στελ-οῦμαι
Aor. I.	ἵμειρ-α	ἱμειρ-άμην	ἔστειλ-α	ἐστειλ-άμην

Passivo.

Aor. I.	ἱμέρ-θην	ἐ-στάλ-θην	Aor. II.	ἐ-στάλ-ην
Fut. I.	ἱμερ-θήσομαι	σταλ-θήσομαι	Fut II.	στἄλ-ή-σομαι

Agg. Verb. ἱμερ-τός, ή, όν; ἱμερ-τέος, τέα, τέον; σταλ-τός, σταλ-τέος.

Osserv. L'inflessione del Perf. Med. o Pass. si forma secondo ἤγγελ-μαι.

§. 115. c) Con ῐ ed ῠ nel Fut.

a) τίλλ-ω, io svelgo, σῦρ-ω, io tiro, μολῦν-ω, io contamino.

Pres.	τίλλ-ω τίλλ-ομαι	σῦρ-ω σῦρ-ομαι	μολῦν-ω μολῦν-ομαι
Perfet.	τέ-τιλ-κα τέ-τιλ-μαι	σέ-συρ-κα σέ-συρ-μαι	(με-μόλυγ - κα) με-μόλυσ-μαι
Futuro	τἴλ-ῶ τἴλ-οῦμαι	σῠρ-ῶ σῠρ-οῦμαι	μολῠν-ῶ μολυν-οῦμαι
Aor. I.	ἔ-τῑλ-α ἐ-τῑλ-άμην	ἔ-σῡρ-α ἐ-σῡρ-άμην	ἐ-μόλῡν-α ἐ-μολῡν-άμην
Aor. I. P.	ἐ-τίλ-θην	ἐ-σύρ-θην	ἐ-μολύν-θην
Fut. I. P.	τιλ-θήσομαι	συρ-θήσομαι	μολυν-θή-σομαι
	Aor. II. e Fut. II. P. ἐ-σῠρ-ην σῠρ-ήσομαι		

Agget. verb. τιλ-τός, τιλ-τέος, συρ-τός, συρ-τέος, μολυν-τός, μολυν-τέος.

Osserv. 1. L'inflessione del Perf. Med. o Pass. *τέ-τιλ-μαι, σέ-συρ-μαι* si forma secondo *ἤγγελ-μαι*; quella di *μεμόλυσμαι* secondo *πέ-φασ-μαι*; quella di *ᾔσχυμ-μαι* (da *αἰσχύν-ω*) secondo *ἐ-ξήραμ-μαι*.

b) *κλίν-ω*, io piego, *πλύν-ω*, io lavo, col *ν* che si omette (§. 111, 6).

	Attivo.	Medio.	Attivo.	Medio.
Pres.	κλίνω	κλίν-ομαι	πλύν-ω	πλύν-ομαι
Perf.	κέ-κλῐκα	κέ-κλῐ-μαι	πέπλῠκα	πέπλῠ-μαι
Futur.	κλῐν-ῶ	κλῐν-οῦμαι	πλῠν-ῶ	πλῠν-οῦμαι
Aor. I.	ἔκλῑν-α	ἐκλῑν-άμην	ἔ-πλῡν-α	ἐ-πλῡν-άμην

Passivo.

Aor. I.	ἐ-κλῐ-θην	Fut. I.	κλῐ-θήσομαι	ἐ-πλῠ-θην
Aor. II.	ἐ-κλῐν-ην	Fut. II.	κλῐν-ήσομαι	πλῠ-θήσομαι

Agget. verb. *κλι-τός, ή, όν; κλι-τέος, τέα, τέον; πλυ-τός, πλυ-τέος.*

Osserv. 2. L' inflessione del Perf. Med. o Pass. *κέ-κλῐ-μαι* e *πέ-πλῠ-μαι* si forma secondo *βε-βούλευ-μαι*.

LIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποστέλλω, io mando, spedisco, mando via,
ἐξοκέλλω, io devio (propriam. la nave) dal diritto cammino, seduco,
μεταβάλλω, io cambio,
περιστέλλω, io copro intorno, io vesto,
ἀποκτείνω, io uccido,
δυσχεραίνω (col dat.) io sono sdegnato,

ἐκφαίνω, io mostro, espongo, manifesto,
κερδαίνω, io guadagno, traggo utile,
μιαίνω, io contamino,
πεπαίνω, io rendo maturo, mitigo, (§. 111, oss. 2),
χαίνω, io apro la bocca, Perf. II. io aspetto colla bocca aperta,
καθαίρω, io purifico,
οἰκτείρω (coll' Acc.) io compassiono,
σπείρω, io semino,
νοέω, io penso,
γυία, ἡ, il campo,
Ἀθῆναι, αἱ, Atene,
ναυηγός, ὁ, il naufrago, naufragus,
πεδίον, τό, il piano, la pianura,
αὔξησις, εως, ἡ, l'aumento,
Θησεύς, έως, ὁ, Teseo,
Τροιζήν, ῆνος, ἡ, Trezene,
κρυπτός, ή, όν, nascosto, occulto,
ἀδύνατος, ον, impotente,
ἀσώματος, ον, incorporeo,
παραδόξως, Avv. inaspettatamente.

Κρῖναι φίλους οὐ ῥᾴδιον. — Ἡ ἀδολεσχία πολλοὺς ἤδη διέφθειρεν. — Ὁ πλοῦτος πολλάκις ἐξώκειλε τὸν κεκτημένον εἰς ἕτερον ἦθος. — Ὁ ἄγγελος ἐπήγγειλε τὴν νίκην. — Οἱ πολέμιοι τὴν χώραν διέφθειραν. — Ναυηγοὺς οἴκτειρον, ἐπεὶ πλοῦς ἐστιν ἄδηλος. — Ἣν ἀποκτείνῃς ἐχθρόν σου, χεῖρα μιανεῖς. — Σπερῶ γυίας· ὁ δὲ θεὸς αὔξησιν παρέξει. — Τὰ κρυπτὰ μὴ ἐκφήνῃς φίλου. — Φύσιν πονηρὰν μεταβαλεῖν οὐ ῥᾴδιον. — Ἡ τύχη πολλάκις τοὺς μέγα φρονοῦντας παραδόξως ἔσφηλεν. — Οἱ Πέρσαι πολλὰς ναῦς εἰς Ἑλλάδα ἀπεστάλκεσαν. — Θεὸν νοῆσαι μὲν χαλεπόν, φράσαι δὲ ἀδύνατον· τὸ γὰρ ἀσώματον σώματι σημῆναι ἀδύνατον. — Τὴν ψυχὴν καλοῖς νοήμασι περίστειλον. — Ὁ κῆπος καλοῖς ῥόδοις τέθηλεν [1]. — Τί κέχηνας, ὦ παῖ; — Οἱ πολέμιοι τὰ πεδία διαφθεροῦσιν. — Οἱ σοφισταὶ ἐκ τῆς σοφίας πολλὰ ἐκέρδᾱναν. — Ἐκάθηρε Θησεὺς τῶν κακούργων τὴν ὁδὸν τὴν εἰς Ἀθήνας ἐκ Τροιζῆνος. — Καλόν ἐστι τὴν ὀργὴν πεπᾶναι. — Μὴ δυσχεράνῃς τοῖς ἀγαθοῖς.

[1]) *Τέθηλα* ha il significato del Presente.

La strada da Trezene ad Atene venne per opera (ὑπό, col. Gen.) di Teseo purgata dai malfattori. — Molte navi erano state mandate dai Persiani verso la Grecia. — I fanciulli aspettavano colla bocca aperta. — Già molti spiriti superbi furono abbattuti (Aor. II. Pass.) dal destino. — Per la loquacità molti furono già rovinati. — La vittoria fu annunziata dal messaggiero. — Il paese venne disertato (Aor.) dai nemici. — Il buono avrà compassione dei poveri. — I buoni sceglieranno i buoni per amici (Acc.) — Dalla sapienza tu hai cavato un grande guadagno (= hai molte cose guadagnato). — L'amico non isvelerà i secreti dell' amico. — I cittadini seminarono i campi, ma i nemici li devastarono. — La malizia presto si mostrerà. — Le campagne saranno presto (τάχα) devastate (Fut. II. Pass.) dai nemici.

LV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐντέλλω ed ἐντέλλομαι, io incarico, comando,
αἰσχύνω, io svergogno; Med. coll' Aor. Pass., io mi vergogno,
ἀμύνω, io difendo, allontano; — Med. io mi difendo, allontano da me, mi vendico,
ἀποφαίνω, io mostro; Med. io dichiaro di me qualche cosa, dico,
βασκαίνω, io affascino, ammalio, calunnio,
παρατείνω, io distendo,
παροξύνω, io infiammo, animo,
περαίνω, io compisco,
αἴρω, io inalzo,
διασπείρω, io dissemino, disperdo,
ἐμπτύω (col Dat.) io sputo contro, sopra qualche cosa,
ὁμιλέω (col Dat.) io m'intrattengo con alcuno,
πλήττω, io batto, ferisco,
σπουδάζω, io sono diligente, attivo,

ἧττα, *ἡ*, **la sconfitta**,
πολιορκία, *ἡ*, **l'assedio**,
Μεθώνη, *ἡ*, **Metone**,
τιθήνη, *ἡ*, **la nutrice**,
ἀθλητής, *οῦ*, *ὁ*, **l'atleta**,
Φίλιππος, *ὁ*, **Filippo**,
ταῦρος, *ὁ*, **il toro**,
παιδίον, *τό*, **(diminutivo di** *παῖς*) **piccolo fanciullo**,
στάδιον, *τό*, **stadio (un tratto lungo 125 piedi romani, circa 250 dei nostri)**,
Κρότων, *ωνος*, *ἡ*, **Crotone**,
Μίλων, *ωνος*, *ὁ*, **Milone**,
ὅρασις, *εως*, *ἡ*, **la visione, vista**,
τέλος, *ους*, *τό*, **il fine**,
τόξευμα, *τό*, **il dardo lanciato**,
κοινός, *ή*, *όν*, **comune**,
μακράν **(scilicet** *ὁδόν*) **Avv. lontano**,
οὔποτε **(Avv.) giammai**,
τάχα **(Avv.) presto, tosto**,
ὡς **(Cong.) che, affinchè, (dopo un tempo principale si costruisce col Sogg., dopo un tempo storico, coll' Ottat.)**

Οἱ στρατιῶται ὑπὸ τοῦ στρατηγοῦ εἰς τὴν μάχην παρωξύνθησαν. — Φίλιππος ἐν τῇ πολιορκίᾳ τῆς Μεθώνης [1]) *εἰς τὸν ὀφθαλμὸν πληγεὶς τοξεύματι διεφθάρη* [2]) *τὴν ὅρασιν. — Σοφίας ὁ καρπὸς οὔποτε φθαρήσεται. — Αἰσχυνθείην ἄν, εἰ φανείην μᾶλλον φροντίζειν τῆς ἐμαυτοῦ δόξης, ἢ τῆς κοινῆς σωτηρίας. — Μίλων, ὁ ἐκ Κρότωνος ἀθλητής, ταῦρον ἀράμενος ἔφερε διὰ τοῦ σταδίου μέσου. — Εἰς τὴν πόλιν διέσπαρτο ὁ λόγος, τοὺς πολεμίους νικηθῆναι. — Οἱ πολῖται τοὺς πολεμίους περὶ τῆς ἥττης ἀμυνοῦνται. — Εἰ σπουδάζετε, πάντα τάχα περανθήσεται. — Εὔβοια μακρὰν παρατέταται. — Κακὰ ἔργα εἰς τέλος ἐξεφάνη.* [3]) *— Ὁ στρατηγὸς τοῖς στρατιώταις ἐνετείλατο ἐπὶ τοὺς πολεμίους ὁρμῆσαι. — Αἱ τιθῆναι ἐμπτύουσι τοῖς παιδίοις, ὡς μὴ βασκανθῶσιν. — Οἱ πολέμιοι διεσπάρησαν. — Ὀλόφυραι τοὺς πένητας. — Ὁ κριτὴς τὴν γνώμην ἀπεφήνατο. — Ἀγαθοῖς ἀνθρώποις ὁμιλῶν μάλιστ' ἂν εὐφρανθείης.*

[1]) Città nella Macedonia, [2]) perdette. [3]) V. §. 152, Oss. 4.

Il capitano animò i guerrieri alla battaglia. — I cattivi non distruggeranno mai il frutto della sapienza. — I nemici hanno sparsa la notizia che [1]) il nostro esercito sia stato vinto. — I cittadini si vendicarono [2]) della sconfitta sopra i nemici. — Se voi siete diligenti presto terminerete tutto. — I dispersi nemici comparvero di nuovo (Piucch. II.) — Trattando con uomini buoni godrai moltissimo. — Non sembrerai buon cittadino se sarai sollecito (Particip.) della tua gloria più che del bene universale. — Se [3]) tu hai avuto compassione (Aor. Med.) degli infelici, tu pure nella sventura (= essendo infelice) sarai compianto. — Per la vittoria si rallegrarono tutti i cittadini. — La città venne distrutta dai nemici.

[1]) Che si omette; quindi Acc. coll' Inf. [2]) Vendicarono (Aor.) [4]) Participio.

§. 116. Speciali proprietà nella formazione di alcuni Verbi sì puri che impuri.

1. Moltissimi Verbi attivi prendono nel Futuro la forma Media, come: ἀκούω, io ascolto; Fut. ἀκούσομαι; Aor. ἤκουσα — ἀπαντάω, io incontro; Fut. ἀπαντήσομαι; Aor. ἀπήντησα — ἀπολαύω, io godo; Fut. ἀπολαύσομαι; Aor. ἀπέλαυσα ecc. V. il §. 144, b.

2. I seguenti Verbi in αίω ed έω la cui radice originariamente finisce in αυ ed ευ, prendono di nuovo questa desinenza nell' Aoristo e nel Futuro, ed alcuni anche nel Perfetto:

καίω, io abbrucio; Fut. καύσω; Aor. ἔκαυσα; Perf. κέκαυκα; Perf. Med. o Pass. κέκαυμαι; Aor. Pass. ἐκαύθην; Fut. Pass. καυθήσομαι.

κλαίω, io piango; Fut. κλαύσομαι opp. κλαυσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔκλαυσα. — V. il §. 125, 14.

θέ-ω, io corro; Fut. θεύσομαι opp. θευ-σοῦμαι (Nr. 3), gli altri tempi mancano. V. τρέχω §. 126, 5.)

νέ-ω, io nuoto; Fut. νεύσομαι, ovv. νευσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔνευσα; Perf. νένευκα,

πλέ-ω, io navigo; Fut. πλεύσομαι, solitamente πλευσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔπλευσα; Perf. πέπλευκα; Perf. Med. o Pass. πέπλευσμαι; Aor. Pass. ἐπλεύσθην,

πνέ-ω, io soffio, spiro; Fut. πνεύσομαι opp. πνευσοῦμαι (Nr. 3); Aor. ἔπνευσα; Perf. πέπνευκα; Perf. Med. o Pass. πέπνευσμαι; Aor. Pass. ἐπνεύσθην.

Osserv. Ῥέ-ω, io scorro, ha il Fut. ῥυήσομαι; Aor. ἐῤῥύην. Anche il Verbo χέ-ω, io verso, si scosta dai precedenti Fut. ancora χέω; Aor. ἔχεα; Perf. κέχυκα; Fut. Med. χέομαι; Aor. Med. ἐχεάμην; Perf. Med. o Pass. κέχυμαι; Aor. Pass. ἐχύθην; Fut. Pass. χυθήσομαι.

3. I seguenti Verbi, oltre alla solita forma del Futuro in σομαι, hanno anche la forma circonflessa in σοῦμαι; la quale prende il nome di Futuro dorico.

φεύγ-ω, io fuggo; Fut. φευξοῦμαι o φεύξομαι,
παίζ-ω, io scherzo; Fut. παιξοῦμαι e παίξομαι,
πίπτ-ω, io cado; Fut. πεσοῦμαι V. §. 123 e i Verbi accennati al N°. 2: κλαίω, πλέω, πνέω, νέω, θέω.

4. I seguenti Verbi puri (od anche impuri, i quali per altro assumendo un ε per caratteristica vengono nella formazione dei tempi sotto l'analogia dei puri) hanno forme proprie per il Perf. del Congiunt. e il Piucch. Med. o Pass. dell' Ottat.

κτά-ομαι, io mi procaccio, io acquisto; Perf. κέκτημαι, io posseggo; Cong. κεκτῶμαι, ῇ, ῆται; Piucch. ἐκεκτήμην, Ottat. κεκτῴμην, ῷο, ῷτο, ovvero κεκτῄμην, κεκτῇο, κεκτῇτο,

μιμνήσκω (ΜΝΑ), io mi ricordo. V. §. 122, 12.

καλέω, io nomino; Perf. κέκλημαι, io mi chiamo, ho nome; Piucch. ἐκεκλήμην; Ott. κεκλῄμην, ῇο, ῇτο.

§. 117. Sincope e Metatesi.

1. Alcuni pochi Verbi in alcuni Tempi cacciano fuori la vocale radicale che trovasi fra due Consonanti: e questo discacciamento della Vocale chiamasi Sincope. Così p. e. ἐγείρω, io sveglio; Aor. regolarm. ἤγειρα; Perf. 1 ἐγήγερκα (§. 89), io ho svegliato; Perf. II. ἐγρήγορα, io veglio; Piucch. II. ἐγρηγόρειν, io vegliava; Med. Aor. ἠγρόμην, io mi svegliava. πέτομαι, io volo; Fut. πτήσομαι; Aor. ἐπτόμην, πτέσθαι.

2. Sotto il nome di Metatesi intendiamo il trasponimento della vocale con una liquida:

βάλλω, io getto; Fut. βαλῶ, Aor. ἔβαλον; ΒΛΑ: Perf. βέβληκα; Perf. Med. o Pass. βέβλημαι; Aor. Pass. ἐβλήθην; Fut. Pass. βληθήσομαι; Fut. III. βεβλήσομαι,

δαμάζω, io domo; Fut. δαμάσω; Aor. ἐδάμασα (V. §. 98, 1, a); ΔΜΑ: Perf. δέδμηκα; Perf. Med. o Pass. δέδμημαι; Aor. Pass. ἐδμήθην, ἐδάμην,

καλέω, io chiamo; Fut. καλῶ (§. 83); Aor. ἐκάλεσα; Perf. κέκληκα; Perf. Med. o Pass. κέκλημαι, io mi chiamo, ho nome; Fut. III. κεκλήσομαι; Aor Pass. ἐκλήθην; Fut. Med. καλοῦμαι; Aor. ἐκαλεσάμην,

κάμνω, (laboro), io mi sforzo, lavoro faticosamente; Aor. ἔκαμον; Fut. καμοῦμαι; Perf. κέκμηκα,

τέμνω, io taglio, divido; Aor. ἔτεμον; Fut. τεμῶ; Perf. τέτμηκα; Perf. Med. (io taglio per me

qualche cosa) o Pass. *τέτμημαι*; Aor. Pass. *ἐτμήθην*; Fut. III. *τετμήσομαι*.

LVI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

κατακαίω, io abbrucio,
ἐκνέω, io esco nuotando, (enato),
ἐκπλέω, io salpo,
περιῤῥέω, io scorro intorno, giù,
συγχέω, io verso insieme, confondo, distruggo,
ἀναρπάζω, io afferro, rapisco, porto in alto,
φορέω, io porto,
ἡγέομαι, io conduco, io credo,
Ἀττική, *ἡ*, l'Attica,
Λυδία, *ἡ*, la Lidia,
Νεμέα, *ἡ*, Nemea,
στρατιά, *ἡ*, l'esercito,
σφαῖρα, *ἡ*, la sfera, il globo,
τιμωρία, *ἡ*, la pena, la punizione,
ἄνεμος, *ὁ*, il vento,
κόλπος, *ὁ*, seno, seno di mare,
Πελοποννήσιος, *ὁ*, Peloponnese,
ὅπλον, *τό*, l'arma,
ῥόπαλον, *τό*, la mazza, la clava,
πίστις, *εως*, *ἡ*, la fede, fidanza, fedeltà,
Σάρδεις, *αἱ*, Sardi,
πέλαγος, *τό*, il mare,
ἐναντίος, *ᾱ*, *ον*, contrario,
Κρίσαιος, *ᾱ*, *ον*, di Crisa,
ἅμα, (Avv.) insieme, nel medesimo tempo,
αὔριον (Avv.) domani,
νῦν, (Avv. nunc). ora.

Ἡ στρατιὰ αὔριον ἐκπλευσεῖται (ἐκπλεύσεται). — Ἄνεμος Βοῤῥᾶς ἐναντίος τῇ στρατιᾷ ἔπνευσεν. — Ἐν τῇ ναυμαχίᾳ τῇ ἐν κόλπῳ Κρισαίῳ οἱ Πελοποννήσιοι ἄνδρας τῶν Ἀθηναίων ἀπέκτειναν, ὅσοι μὴ ἐξένευσαν αὐτῶν. — Ὅταν οἱ πολέμιοι τῇ πόλει πλησιάσωσιν, οἱ στρατιῶται ἀναρπάσαντες τὰ ὅπλα θεύσονται πρὸς τὰς πύλας. — Πολλοῖς καὶ σοφοῖς ἀνδράσι [1]) *κέκλαυσται τἀνθρώπινα, τιμωρίαν ἡγουμένοις εἶναι*

[1]) Dat. invece di *ὑπό* col Gen.

τὸν βίον. — Τίς οὐκ ἂν κλαύσειε τὸν φίλον ἀτυχῆ; — Οἱ πολῖται ἤλπισαν, τοὺς πολεμίους φευξεῖσθαι. — Οἱ παῖδες σφαῖραν παιξοῦνται. — Σωκράτης πολλάκις ἔπαισεν ἅμα σπουδάζων. — Συγκέχυκε νῦν τὴν πίστιν ὁ καθ' ἡμᾶς βίος [1]). — Οἱ πολέμιοι τὰς τῶν Ἑλλήνων τάξεις συνέχεαν. — Οἱ νόμοι διὰ τὸν πόλεμον συγκεχυμένοι εἰσίν. — Ἴκαρος, ὁ Δαιδάλου υἱός, τακέντος τοῦ κηροῦ [2]), καὶ τῶν πτερῶν περιῤῥυέντων, εἰς τὸ πέλαγος ἐνέπιπτεν. — Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν κατέκαυσαν. — Αἱ ἐν Λυδίᾳ Σάρδεις ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων κατεκαύθησαν. — Οἱ κεκμηκότες στρατιῶται ἀνεπαύσαντο. — Οὐκ ἂν μὴ καμὼν εὐδαιμονοίης. — Ἀττικὴ ὑπὸ τῶν Περσῶν ἐτμήθη. — Ἡρακλῆς τὸ ῥόπαλον, ὃ ἐφόρει, αὐτὸς ἔτεμεν ἐν Νεμέᾳ. — Οὓς οἱ πολλοὶ πλουσίους λέγουσι, κέκτηνται κτήματα, ἃ καὶ κακός τις κεκτῇτ' ἄν. — Οἱ στρατιῶται πᾶσαν τὴν νύκτα ἐγρηγόρεσαν.

[1]) ὁ καθ' ἡμᾶς βίος, il nostro secolo. [2]) κηρός, ὁ, la cera.

L'esercito salpò. — Il vento borea soffierà contrario all' esercito. — I soldati speravano di notare (Infin. Fut.) a traverso il fiume. — I soldati pensarono di correre (Inf. Fut.) alle porte. — Voi compiangerete gl'infelici. — I nemici fuggiranno. — I fanciulli giocavano (Aor.) alla palla. — Se tu tratti con fanciulli (=trattando tu con fan.) tu giocherai. — I nemici confonderanno le file dei soldati. — Versa (Aor.), o fanciullo, le acque in terra. — La città venne abbruciata dai nemici. — I cittadini credettero che i nemici incendierebbero la città. — I nemici hanno devastato (Aor.) il territorio. — Il territorio fu devastato dai nemici. — I nemici devasteranno il territorio. — Se lavorerete sarete felici. — I buoni saranno felici ancorchè (καὶ ἐάν col Cong.) non posseggano (alcuna) ricchezza. — Come potrebbe (Ottat. coll' ἄν) chiamarsi felice il ricco s'egli non possedesse (la) virtù? — Mentre il corpo dorme (Gen. ass.) l'anima veglia.

Terzo Corso. — Terzo Semestre.

§. 118. Verbi in ω colla Radice del Presente rinforzata.

Nel §. 101 abbiamo veduto che alcuni Verbi rinforzano la **Radice del Presente**; ma che quel rinforzo rimane soltanto nel Presente e nell' Imperfetto. Oltre ai rinforzi indicati nei §§. 101, 104, 111, i quali si fanno per mezzo di una consonante, ovvero allungando la vocale della radice, ve ne sono altri ancora che noi faremo conoscere nel seguente elenco.

Osserv. Tutte le forme non usate ma soltanto supposte per meglio dar ad intendere la **formazione dei tempi**, saranno rappresentate con caratteri majuscoli (§. 101, 3). La sillaba *μι* chiusa in parentesi dinota che la forma di cui si tratta fu composta per analogia colla conjugazione dei Verbi in *μι* della quale si tratterà più tardi. — Rispetto ai **Deponenti** vedasi nella Sintassi il §. 150, Osserv. 4.

§. 119. I. Verbi la cui pura radice nel Pres. e nell' Imperf. viene rinforzata inserendo un ν avanti la terminazione.

N. B. In *βαίνω* ed *ἐλαύνω* la vocale della radice è *α*, alla quale furono sostituiti i dittonghi *αι* ed *αυ*. In *τίνω* l' *ῐ* è diventato *ῑ*.

1. *βαίνω*, io cammino, vado (*ΒΑ-*), Fut. *βήσομαι*; Perf. *βέβηκα*; Aor. *ἔβην* (*μι* §. 142); Pass. nei composti, come: *παραβαίνομαι*, Perf. *παραβέβᾰμαι*; Aor. *παρεβᾰ́θην*.

2. ἐλαύνω, io caccio, Fut. ἐλῶ, ᾷς, ᾷ, Infin. ἐλᾷν (§. 83.); Aor. ἤλᾰσα; Perf. ἐλήλᾰκα; Medio (caccio da me), Aor. ἠλασάμην; Perf. Med. o Pass. ἐλήλᾰμαι; Infin. ἐληλάσθαι; Aor. Pass. ἠλάθην (ᾰ §. 98, a).

3. πίνω, io bevo, Fut. πίομαι; Aor. ἔπιον; Imperat. πῖθι (μι) (§. 142); Infin. πιεῖν; Partic. πιών; (ΠΟ-) Perf. πέπωκα; Perf. Med. o Pass. πέπομαι; Aor. ἐπόθην.

4. τίνω, io porto la pena, pago; Fut. τίσω; Aor. ἔτῖσα; Perf. Att. τέτῖκα; Perf. Med. o Pass. τέτῖσμαι; Aor. Pass. ἐτίσθην; Med. τίνομαι, vendico, punisco, τίσομαι, ἐτῖσάμην.

5. φθάνω, io prevengo, Fut. φθήσομαι, più raro φθάσω; Aor. ἔφθᾰσα e (più raro nella prosa) ἔφθην ed ἐφθάμην (μι §. 142); Perf. ἔφθᾰκα.

Qui è da aggiungere anche un Verbo la cui pura radice finisce in una consonante:

δάκνω, io mordo, addento; Aor. ἔδᾰκον; Fut. δήξομαι; Perf. att. δέδηχα; Perf. Med. o Pass. δέδηγμαι; Aor. Pass. ἐδήχθην.

Osserv. Che i Verbi liquidi ricevano anch' essi questo rinforzo lo abbiamo già veduto nel §. 111, 2.

§. 120. II. Verbi la cui pura radice nel Presente e nell' Imperfetto vien rinforzata inserendo la sillaba νε dinanzi alla terminazione.

1. βῠ-νέ-ω, io otturo, riempio, (col. Genit.); Fut. βῡσω; Aor. ἔβῡσα; Perf. Med. o Pass. βέβυσμαι; Aor. Pass. ἐβύσθην (§. 95).

2. ἀφικ-νέ-ομαι, io vengo; Fut. ἀφίξομαι; Aor. ἀφῑκόμην, ἀφῐκέσθαι; Perf. ἀφῖγμαι; Infin. ἀφῖχθαι; Piuccheperf. ἀφίγμην, ἀφῖξο ecc.

3. ὑπισχ-νέ-ομαι, io prometto; Aor. ὑπεσχ-όμην; Imperat. ὑπο-σχοῦ, ma nel Futuro ὑπο-σχήσομαι, Perf. ὑπέσχημαι. Così ἀμπισχνέομαι, opp. ἀμπέχομαι, io porto; Fut. ἀμφέξομαι; Aor. ἠμπισχόμην (§. 91, 3) ed ἠμπεσχόμην.

LVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐκβαίνω, io vengo, esco fuori,
συμβαίνω, io vado insieme; συμβαίνει, accade, succede,
ἀπελαύνω, io caccio via,
ἐξελαύνω, io caccio fuori,
ἐκπίνω, io bevo tutto,
συμπίνω, io bevo insieme,
ἀποτίνω, io porto la pena, pago il fio, Med. io punisco, vendico,
ἐφικνέομαι (col. Gen.) io pervengo a qualche cosa,
μεθύω, io bevo; μέθυ, vino puro; quindi mi ubriaco, sono ubriaco,
εὐδαιμονέω, io sono felice,
Σπάρτη, ἡ, Sparta,
πολυτέλεια, ἡ, cosa preziosa, il lusso,
Λυκοῦργος, ὁ, Licurgo,
τάλαρος, ὁ, il canestro,
ἱμάτιον, τό, la veste,
ἄκρος, α, ον, alto; τὸ ἄκρον, la cima,
νῆμα, τό, il tessuto, filo,
γέ (Enclit.) una delle particelle rinforzative: sì, certo,
οὔτοι (Avv.) certamente, no, no per certo.

Τοῖς στρατιώταις ἐν τῇ στρατιᾷ πολλὰ κακὰ συνεβεβήκει. — Σοφοῖς ὁμιλῶν καὶ αὐτὸς ἐκβήσῃ σοφός. — Λυκοῦργος πολυτέλειαν ἐξήλασε τῆς Σπάρτης. — Περσῶν οὐδεὶς ἀπελήλαται νόμῳ τιμῶν καὶ ἀρχῶν. — Πολλοὶ συμπιόντες ἅπαξ γίγνονται φίλοι. — Ὁ μεθύων δοῦλός ἐστι τοῦ πεπωκέναι. — Οὐκ ἐκπίομαι τὸν οἶνον. — Ὁ οἶνος ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν ἐξεπόθη. — Τοὺς κακούργους οἱ θεοὶ ἀποτίσαιντο. —

Οἱ πολῖται τοὺς πολεμίους ἔφθασαν [1] εἰς τὴν πόλιν φυγόντες. — Κύων δήξεται τὸν δακόντα. — Ὁ λαγὼς ὑπὸ τοῦ κυνὸς ἐδήχθη. — Ὁ τάλαρος νήματος βέβυσται. — Οἱ πρέσβεις εἰς τὴν πόλιν ἀφίκοντο. — Οὗτοι γ' ἐφίξῃ τῶν ἄκρων ἄνευ πόνου. — Ὁ φίλος ὑπέσχετό μοι ἀφίξεσθαι. — Αἱ γυναῖκες ἠμπέσχοντο καλὰ ἱμάτια.

[1]) Φθάνω, io prevengo, si costruisce coll' Acc. della persona che si previene, e col Part. del Verbo che dinota l' azione in cui essa è prevenuta: per lo più può tradursi coll' Avverbio prima cangiando il Participio nel Verbo finito. Così qui nel nostro caso può esser tradotto: Fuggirono nella città prima dei nemici.

I nemici entreranno nel nostro paese. — I nemici vennero dai cittadini cacciati dalla città. — La legge non terrà lontano (= non caccerà via) alcun cittadino dagli onori e dalle cariche. — Il vino fu tutto bevuto dai soldati. — Le leggi puniranno i malfattori. — I cittadini fuggiranno nella città prima dei nemici. — Il cane ha addentato il lepre. — Il lepre venne addentato dal cane. — La donna empì il cestello di filo. — È venuto il padre. — L'amico mi prometterà di venire (Fut.) domani da me. — Il fanciullo ha promesso al maestro d'imparare diligentemente. — Le donne vestiranno bene (metterannosi intorno begli abiti).

§. 121. III. Verbi la cui pura radice nel Pres. e nell' Impf. viene rinforzata coll'inserire avanti la terminazione la sillaba *αν* opp. qualche rara volta *αιν*.

a) La sillaba *αν* opp. *αιν* si aggiunge senza alcuna alterazione della radice.

Tutti i Verbi di questa specie formano i loro Tempi da una triplice radice; cioè il Pres. e l'Imperf.

dalla radice rinforzata; l'Aor. II. dalla pura, il Fut., e il Perf. da una terza radice nata dalla pura e da un ε aggiuntovi, che nella conjugazione si converte in η.

L'α nella terminazione άνω è b r e v e:

1. αἰσθ-άν-ομαι, io sento, m'accorgo; Aor. ᾐσθόμην, αἰσθέ-σθαι; Perfetto ᾔσθημαι; Fut. αἰσθήσομαι.

2. ἁμαρτάνω, io pecco, manco; Aor. ἥμαρτον; Fut. ἁμαρτήσομαι; Perf. ἡμάρτηκα, Perf. Pass. ἡμάρτημαι; Aor. Pass. ἡμαρτήθην.

3. ἀπεχθάνομαι, io divento odioso; Aor. ἀπηχθόμην; Infin. ἀπέχθεσθαι, con Accento irregolare; Fut. ἀπεχθήσομαι; Perf. ἀπήχθημαι, sono odiato.

4. αὐξάνω (ed αὔξω), io aumento, ingrandisco; Fut. αὐξήσω; Aor. ηὔξησα; Perf. ηὔξηκα; Medio coll' Aor. Pass. divento più grande; Perf. ηὔξημαι; Fut. αὐξήσομαι; Aor. ηὐξήθην.

5. βλαστάνω — io germoglio; Aor. ἔβλαστον; Fut. βλαστήσω; Perf. ἐβλάστηκα e βεβλάστηκα (§. 88. 2).

6. δαρθάνω (d'ordinario si trova il composto καταδαρθάνω), io dormo; Aor. κατέδαρθον; Fut. καταδαρθήσομαι; Perf. καταδεδάρθηκα.

7. ὀλισθάνω, io sdrucciolo; Aor. ὤλισθον; Fut. ὀλισθήσω; Perf. ὠλίσθηκα.

8. ὀσφραίνομαι, io olezzo, spiro odore di... Aor. ὠσφρόμην; Fut. ὀσφρήσομαι.

9. ὀφλισκάνω, io son debitore, son condannato Aor. ὦφλον; Fut. ὀφλήσω; Perf. ὤφληκα; Perf. Med. o Pass. ὤφλημαι. È da notarsi qui il doppio rinforzo: ισκ ed αν.

b) Si aggiunge ἄν e s'inserisce avanti la consonante caratteristica della pura radice il suono nasale ν.

Osserv. Nella formazione dei Tempi (fuor solamente l'Aor. II) la vocale breve nel mezzo della radice

cambiasi in lunga. Da questa regola vuolsi eccettuare soltanto il Verbo μανθάνω. Il ν dinanzi ad una labiale (π, β, φ) o ad una gutturale (γ, κ, χ) soggiace ai soliti cambiamenti (§. 8, 6).

10. θιγγάνω, io tocco; Aor. ἔθἴγον; Fut. θίξομαι.

11. λαγχάνω, io ottengo in sorte; Aor. ἔλἄχον; Fut. λήξομαι; Perf. εἴληχα; Perf. Med. o Pass. εἴληγμαι (§. 88, 3); Aor. Pass. ἐλήχθην.

12. λαμβάνω, io prendo; Aor ἔλἄβον; Imperat. λαβέ (§. 84, 8, a); Fut. λήψομαι; Perf. εἴληφα; Perf. Med. o Pass. εἴλημμαι (§. 88, 3); Aor. Med. ἐλαβόμην; Aor. Pass. ἐλήφθην.

13. λανθάνω, io sto occulto; Aor. ἔλἄθον; Fut. λήσω; Perf. λέληθα, sono nascosto; Medio nella prosa, ἐπιλανθάνομαι, io dimentico; Aor. ἐπελαθόμην; Fut. ἐπιλήσομαι; Perf. ἐπιλέλησμαι.

14. μανθάνω, io imparo; Aor. ἔμἄθον; Fut. μαθήσομαι; Perf. μεμάθηκα.

15. πυνθάνομαι, io domando, esamino, intendo; Aor. ἐπυθόμην; Perf. πέπυσμαι, πέπυσαι ecc.; Fut. πεύσομαι.

16. τυγχάνω, io colgo, (col Genit.) io ottengo, io ho in sorte; Aor. ἔτὔχον; Fut. τεύξομαι (ΤΕΥΧ-); Perf. τετύχηκα (ΤΥΧΕ-).

LVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐξαμαρτάνω; lo stesso che ἁμαρτάνω rinforzato (§. 121, 2),	καταδαρθάνω, io m'addormento, dormo,

ἀναστρέφω, (transitivo e intransitivo), io ritorno,
ἄγε, (imperat. di *ἄγω*) orsù!
ἔλπομαι (poetico invece di *ἐλπίζω*), io spero,
δοκέω, io credo, opino, io sembro,
ἐπαρκέω (col Dat.), io ajuto,
ἐπιορκέω, io giuro il falso (coll' Acc.), io rompo il giuramento fatto a qualcuno,
ἀγγελία, ἡ, l'ambasciata,
ἐπιβουλή, ἡ, l'insidia,
εὐεργεσία, ἡ, il benefizio,
συμφορά, ἡ, l'avvenimento (più di frequente, la sventura),
κάμηλος, ὁ, ἡ, il camelo,
χρυσίον, τό (diminutivo di *χρυσός*), l'oro,
ἄνθεμον, τό, il fiore,
βούλευμα, τό, il divisamento, la deliberazione, risoluzione,
χθών, ονός, ἡ, la terra,
γενναῖος, ᾱ, ον, di nobile schiatta, nobile, prode,
ἴδιος, ᾱ, ον, proprio,
λυγρός, ά, όν, mesto,
βραχύς, εῖα, ύ, corto,
προσήκων, ήκουσα, ῆκον, conveniente,
δεῦρο (Avv), qui,
ὀπίσω (Avv.) indietro,
οὔποτε (Avv.) giammai,
πώ (Partic. enclit.) in certo modo,
ὡς (Avv.) come; *ὡς τάχιστα* al più presto possibile.

Λήσειν διὰ τέλους [1]) *μὴ δοκείτω ὁ πονηρός. — Κέρδος πονηρὸν μὴ λαβεῖν βούλου ποτέ. — Δίκαια δράσας συμμάχου τεύξῃ* [2]) *θεοῦ. — Γράμματα μαθεῖν δεῖ καὶ μαθόντα νοῦν ἔχειν. — Λαβὲ πρόνοιαν τοῦ προσήκοντος βίου. — Ξένοις ἐπαρκῶν τῶν ἴσων τεύξῃ ποτέ. — Ὁ βασιλεὺς τῆς πρὸς ἑαυτὸν ἐπιβουλῆς οὐκ ᾔσθετο* [3]). *— Οἱ Πέρσαι τοῖς Ἕλλησιν ἀπήχθοντο. — Φίλιππος αὐτὸς ἀπεφαίνετο διὰ χρυσίου μᾶλλον, ἢ διὰ τῶν ὅπλων ηὐξηκέναι τὴν ἰδίαν βασιλείαν. —*

---

[1]) *διὰ τέλους* alla fine, fino all' ultimo. — [2]) Co Genit. Avrai. — [3]) Non s'accorse, non ebbe sentore. —

Ὡς ὤσφροντο [1]) τάχιστα τῶν καμήλων οἱ ἵπποι, ὀπίσω ἀνέστρεφον. — Μὴ θίγῃς [2]) τοῦ κυνός. — Ἄγε δεῦρο, ἵνα πύθῃ [3]) τῆς λυγρᾶς ἀγγελίας. — Θεὸν ἐπιορκῶν μὴ δόκει λεληθέναι. — Ἀρχῆς τετυχηκὼς ἴσθι ταύτης ἄξιος. — Καλόν, μηδὲν εἰς φίλους ἁμαρτεῖν. — Μακάριος, ὅςτις ἔτυχε γενναίου φίλου. — Μάθε φέρειν τὴν συμφοράν. — Οὐδείς πω ξένον ἐξαπατήσας ἀθανάτους ἔλαθεν [4]). — Ἀπ' ἐσθλῶν ἐσθλὰ μαθήσῃ. — Καὶ κακὸς πολλάκις τιμῆς καὶ δόξης ἔλαχεν [5]). — Παρὰ τῶν θεῶν πολλὰ παρειλήφαμεν δῶρα. — Οὐ λέληθεν, ὅςτις ἄδικα ἔργα πράττει. — Εἰ θεὸν ἀνήρ τις ἔλπεται λαθεῖν, ἁμαρτάνει. — Δὶς ἐξαμαρτεῖν ταὐτὸν [6]) οὐκ ἀνδρὸς σοφοῦ. — Ἐξ ἀγαθῆς χθονὸς ἔβλαστε [7]) καλὰ ἄνθεμα, ἐκ δ' ὀρθῶν φρενῶν βουλεύματ' ἐσθλά. — Τῆς εὐεργεσίας οὔποτε ἐπιλήσομαι.

[1]) Sentirono l' odore dei cameli. — [2]) θιγγάνω col Genit. di cosa. — [3]) πυνθάνομαι col Genit. — [4]) Il Verbo λανθάνω ha lo stesso reggimento che il Verbo lateo dei latini: Res Eumenem non latuit. — [5]) λαγχάνω che qui regge il Genit. s'accompagna più spesso coll' Accus. — [6]) V. §. 60, Osserv. 3 — [7]) Già si è detto che in greco il neutro plurale s'accorda col Verbo singolare. V. Sintassi §. 147, d.

Il re non s'accorgerà dell' insidia (tesa) contro di lui. — Quando tu bevi (= bevendo) non ciarlare molto (Plur.) perchè dirai degli errori (= errerai.) — Qual (τίς) uomo non ha errato una volta? — Il malvagio è odioso al buono. — Filippo ingrandì la (sua) signoria (= regno) più col denaro che coll'armi. — Da una mente retta usciranno sempre eccellenti consigli. — Io dormirò soltanto breve tempo. — Io non toccherò il cane. — Pericle ha ottenuto grande rinomanza. — I cattivi non otterranno mai vera gloria (rinomanza). — Noi avremo cura di (procurarci) (Gen.) una vita decorosa. — La città venne presa dal nemico. — L'ingrato ha scordato il benefizio. — Il fanciullo ha imparato bene le scienze. — Hai tu sentito la trista novella?

§. 122. IV. Verbi la cui pura radice nel Presente e nell' Imperfetto viene rinforzata coll' aggiunta delle due consonanti σκ oppure della sillaba ισκ.

Si aggiunge σκ se la caratteristica della radice è una Vocale; ισκ se è una Consonante. La maggior parte dei Verbi, la cui pura radice finisce in una Consonante, formano il Futuro e gli altri tempi seguendo l'analogia dei Verbi puri, come: εὑρ-ίσκω; Fut. εὑρήσω (ʽΕΥΡΕ-). Alcuni di questi Verbi ricevono inoltre nel Presente, e nell' Imperfetto un raddoppiamento che consiste nella ripetizione della prima Consonante della radice colla Vocale ι.

1. ἁλ-ίσκ-ομαι (ᾰ) io sono preso, Imperf. ἡλισκόμην; — (ʽΑΛΟ) Fut. ἁλώσομαι; Aor. ἥλων ed ἑάλων (μι, §. 142, 8) fui preso; Perf. ἥλωκα ed ἑάλωκα sono stato preso. Aum. §. 87, 6. L'Attivo viene sostituito da αἱρεῖν (§. 126, 1) nel significato di far prigione, conquistare.

2. ἀνᾱλίσκω, io consumo, spendo; Impf. ἀνήλισκον; Fut. ἀνᾱλώσω; Aor. ἀνήλωσα ed ἀνᾱλωσα, κατηνάλωσα: Perf. ἀνήλωκα ed ἀνᾱλωκα; Perf. Med. o Pass. ἀνήλωμαι ed ἀνᾱλωμαι; Aor. ἀνᾱλώθην ed ἀνηλώθην.

3. ἀρέσκω, io piaccio: Fut. ἀρέσω; Aor. ἤρεσα; Perf. Med. o Pass. ἤρεσμαι; Aor. Pass. ἠρέσθην.

4. γηράσκω (opp. γηράω) io invecchio: Fut. γηράσομαι; Aor. ἐγήρᾱσα; Inf. γηρᾶσαι; Perf. γεγήρακα, sono vecchio.

5. γιγνώσκω, io conosco (ΓΝΟ-) Fut. γνώσομαι; Aor. ἔγνων (μι, §. 142); Perf. ἔγνωκα; Perf. Med. o Pass. ἔγνωσμαι (§. 95); Aor. Pass. ἐγνώσθην.

6. διδράσκω, io fuggo via, (solamente nei composti come ἀποδιδράσκω, ἐκδιδράσκω, διαδιδράσκω) Fut. δράσομαι; Perf. δέδρᾱκα; Aor. ἔδρᾱν (μι, §. 142, 1).

7. εὑρίσκω, io trovo; Aor. εὗρον; Imperat. εὑρέ (§. 84, 3, a) — ΕΥΡΕ-) Fut. εὑρήσω; Perf. εὕρηκα; Medio, mi procaccio; Aor. εὑρόμην, Perf. Med. ó Pass. εὕρημαι; Aor. Pass. εὑρέθην.

8. ἡβάσκω, io divento pubere; Fut. ἡβήσω; Aor. ἥβησα; Perf. ἥβηκα (ἡβάω, sono giovine; ma ἀνηβάω, ritorno giovine).

9. θνήσκω, solitam. ἀποθνήσκω, io muojo, (ΘΑΝ-) Aor. ἀπέθανον; Fut. ἀποθανοῦμαι; Perf. τέθνηκα (non ἀποτέθνηκα); Fut. III. τεθνήξω, sarò morto.

10. θρώσκω, io salto; Aor. ἔθορον; Fut. θοροῦμαι, Perf. τέθορα.

11. ἱλάσκομαι, io placo; Fut. ἱλᾶσομαι; Aor. ἱλᾰσάμην; Aor. Pass. ἱλάσθην.

12. μιμνήσκω, io ricordo, (ΜΝΑ-) Fut. μνήσω, Aor. ἔμνησα; Medio, mi ricordo, penso, rammento Perf. Med. μέμνημαι (memini) mi ricordo (Raddopp. §. 88, Osserv. 1.), Congiunt. μεμνῶμαι, ῇ, ῆται (§. 116, 4); Imperat. μέμνησο; Piuccheperf. ἐμεμνήμην; Ott. μεμνήμην, ῇο, ῇτο opp. μεμνῴμην, ῷο, ῷτο (§. 116, 4): Fut. III. μεμνήσομαι, mi ricorderò; Aor. ἐμνήσθην, mi ricordai; Fut. μνησθήσομαι, mi ricorderò.

13. πάσχω (nato da πάθσκω), io ricevo una impressione, soffro: Aor. ἔπαθον; (ΠΕΝΘ-) Fut. πείσομαι (§. 8, 8); Perf. πέπονθα.

14. πιπίσκω, io do da bere, abbevero; Fut. πίσω; Aor. ἔπῖσα.

15. πιπράσκω, io vendo (il Fut. e l'Aor. si esprimono nella lingua comune colle voci ἀποδώσομαι, ἀπεδόμην); Perf. πέπρᾱκα; Perf. Med. opp. Pass. πέπρᾱμαι (Infin. πεπρᾶσθαι); Aor. ἐπράθην; Fut. III. πεπράσομαι nel significato del Futuro semplice πραθήσομαι, che non trovasi usato.

16. *στερίσκω* (e *στερέω*), io rubo; Fut. *στερήσω*; Aor. *ἐστέρησα*; Medio e Passivo *στερίσκομαι*, *στεροῦμαι*; Fut. *στερήσομαι*; Perf. *ἐστέρημαι*; Aor. *ἐστερήθην*.

17. *τιτρώσκω*, io ferisco; Fut. *τρώσω*; Aor. *ἔτρωσα*; Perf. Med. o Pass. *τέτρωμαι*; Aor. *ἐτρώθην*; Fut. *τρωθήσομαι* e *τρώσομαι*.

18. *φάσκω*, io dico, affermo (l'Indicat. e l'Imperat. assai rari); Imperf. *ἔφασκον*; Fut. *φήσω*; Aor. *ἔφησα*.

19. *χάσκω*, io apro la bocca; (*XAN*-) Aor. *ἔχᾰνον*; Fut. *χανοῦμαι*; Perf. *κέχηνα*, sto aperto.

Osserv. *Διδάσκω*, io insegno, conserva nella formazione dei Tempi il suono *K*.: Fut. *διδάξω*; Aor. *ἐδίδαξα*; Perf. *δεδίδαχα*; Aor. Pass. *ἐδιδάχθην*.

LIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐξευρίσκω, io scopro, invento, ritrovo,
πάσχω εὖ, io godo di qualche bene, ricevo un benefizio,
ἐπαναφέρω (refero), io riporto, reco, appongo
ἀμνημονέω (col Gen.), io non mi ricordo,
πενθέω, io piango, mi addoloro, deploro.
μοῖρα, *ἡ*, la parte, la porzione, il destino,
δεκάς, *άδος*, *ἡ*, la decina,
παλαιός, *ά*, *όν*, vecchio, antico, del tempo antico.
ἄλυπος, *ον*, senza tristezza,
μόρσιμος, *ον*, fatale, destinato,
εὐγενής, *ές*, di buona stirpe, nobile.

Ὀλίγους εὑρήσεις ἄνδρας ἑταίρους πιστοὺς ἐν χαλεποῖς πράγμασιν. — Πᾶσιν ἀνθρώποις μόρσιμόν ἐστιν ἀποθανεῖν. — Πενθοῦμεν τοὺς τεθνηκότας. — Ἡδέως τῶν παλαιῶν πράξεων μέμνηνται 1) *οἱ ἄνθρωποι. — Οὐκ ἂν* 2) *εὕροις*

1) Qui *μιμνήσκω* regge il Genit., ma si costruisce spesso coll' Accus. — 2) Già si è detto a pag. 86 che la particella

ἄνθρωπον πάντα [1]) ὀλβιώτατον. — Ἢ καλῶς ζῆν [2]), ἢ καλῶς τεθνηκέναι ὁ εὐγενὴς βούλεται. — Εἰ δεινὰ δι' ὑμετέραν κακότητα πεπόνθατε, μή τι [3]) θεοῖς τούτων μοῖραν ἐπαναφέρετε. — Τὰ ἄλλα καὶ πόλεμος καὶ μεταβολὴ τύχης ἀνάλωσεν [4])· ἡ τέχνη δὲ σώζεται. — Πάντ' ἔστιν ἐξευρεῖν, ἐὰν μὴ τὸν πόνον φεύγῃ τις. — Εἴ τις γηράσας ζῆν εὔχεται, ἄξιός ἐστι γηράσκειν πολλὰς εἰς ἐτῶν δεκάδας. — Μέμνησο, ὅτι θνητὸς ὑπάρχεις. — Τύχῃ τέχνην εὕρηκας, οὐ τέχνῃ τύχην. — Οὐκ ἔστι βίον εὑρεῖν ἄλυπον οὐδενὶ [5]). — Ἀχάριστος, ὅςτις εὖ παθὼν ἀμνημονεῖ. — Δίκαιον εὖ πράττοντα μεμνῆσθαι τῶν ἀτυχῶν.

La città fu presa dai nemici. — I cittadini credevano che [6]) la città verrebbe presa dai nemici. — Per cagione della guerra [7]) tutta la ricchezza della città si consumò. — Cerca di piacere (Aor.) ai buoni. — La gloria della virtù non invecchierà mai. — Il malvagio non conoscerà la bellezza della virtù. — Gli schiavi sono fuggiti di notte. — Si dice che [8]) dai Fenici [9]) siano state ritrovate (Inf. Aor.) le lettere dell' alfabeto. — I prodi guerrieri moriranno volentieri per la patria. — Ai mortali non è lecito [10]) dire: Io non soffrirò questo. — I prigionieri vennero venduti dai nemici. — I soldati rapirono ai cittadini le (loro) sostanze. — Molti soldati furono feriti nella battaglia. — Alessandro fu ammaestrato da Aristotele [11]).

ἄν accenna sempre ad una condizione o espressa o sottintesa. Qui p. e. è da sottintendere: se tu cercassi, per cercare che tu facessi. Vedi **§. 153**, c.

[1]) In ogni parte, sotto ogni aspetto. [2]) V. §. 97, a. — [3]) *μή τι* per nessun modo. [4]) L'Aor. dinota ciò che suole avvenire. Quindi *ἀνάλωσεν* qui può tradursi suol distruggere. — [5]) *Οὐκ ἔστι . . . οὐδενί*, a nessuno è lecito, è dato. V. §. 177, 6. [6]) *ὅτι*. — [7]) Dativo. — [8]) Accus. coll' Inf. — [9]) *Φοῖνιξ, ῖκος*. — [10]) *οὐκ ἔστι*. — [11]) *Ἀριστοτέλης, ους*.

§. 123. V. Verbi la cui pura radice viene rinforzata col preporle un Raddoppiamento.

Questo Raddoppiamento consiste nella ripetizione della prima consonante della radice unita colla vocale ι. Solamente in pochi Verbi esso rimane nella formazione dei Tempi. --- A questa classe appartengono per es.

γίγνομαι (in vece di γιγένομαι), io divento (ΓΕΝ) Aor. ἐγενόμην; Perf. γεγένημαι, sono diventato, o γέγονα col significato del presente, io sono (ma γεγονὼς χρόνος il tempo che fu, il tempo passato); Fut. γενήσομαι.

πίπτω (in vece di πιπέτω), io cado; Imperat. πῖπτε; (ΠΕΤ-), Fut. πεσοῦμαι, (§. 116, 3); Aor. ἔπεσον; Perf. πέπτωκα, colla vocale modificata irregolarmente.

Osserv. Appartengono a questi verbi anche molti altri della IV. classe, come: γιγνώσκω.

§. 124. VI. Verbi alla cui pura radice si aggiunge nel Presente e nell' Imperf. un ε.

1. γαμέω, io prendo moglie; Perf. γεγάμηκα; ma nel Fut. γᾰμῶ (§. 83); Aor. ἔγημα, γῆμαι; Med. γαμοῦμαι col Dat. prendo marito; Fut. γαμοῦμαι (§. 83); Aor. ἐγημάμην; Perf. γεγάμημαι; Pass. vengo condotto in matrimonio, Aor. ἐγαμήθην ecc.

2. δοκέω, io sembro, (videor), opino; Fut. δόξω; Aor. ἔδοξα; Perf. Pass. δέδογμαι (visus sum); Aor. Pass. ἐδόχθην.

3. ξυρέω, io toso; Med. ξύρομαι: Aor. ἐξυράμην; ma nel Perf ἐξύρημαι.

4. ὠθέω, io spingo; Imperf. ἐώθουν; Fut. ὤσω ed ὠθήσω; Aor. ἔωσα, ὦσαι; Perf. ἔωκα; Med. Fut. ὤσομαι; Aor. ἐωσάμην; Perf. Med. o Pass. ἔωσμαι; Aor. Pass. ἐώσθην. Aumento §. 87, 4.

LX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐμπίπτω, io cado in qualche cosa,

συμπίπτω, io cado, vado insieme, mi congiungo; συμπίπτει, accade, avviene,

ἀπωθέω, io spingo, caccio via, discaccio,

εἰςωθέω, io caccio dentro,

συμφέρω, io porto insieme, sono utile,

συνδιατρίβω, io passo il tempo con qualcuno, vivo insieme,

εὐδοκιμέω, io sono o divento famoso,

προνοέω, io penso, rifletto prima,

ἄτη, ἡ, la confusione dello spirito, e l'infelicità che ne procede,

φόνος, ὁ, l'uccisione,

Μενέδημος, ὁ, Menedemo,

Δημοσθένης, ὁ, Demostene,

πώποτε (Avv.) in qualche maniera, mai, qualche volta.

Πολλάκις ἐκ κακοῦ ἐσθλὸν ἐγένετο, καὶ κακὸν ἐξ ἀγαθοῦ. — Χεῖρα πεσόντι ὄρεξον. — Ὁ ἀγαπῶν κίνδυνον ἐμπεσεῖται αὐτῷ. — Οἱ ἄνθρωποι πρὸς ἀρετὴν γεγόνασιν. — Μή μοι γένοιθ' ἃ βούλομαι, ἀλλ' ἃ συμφέρει. — Μὴ σπεῦδε πλουτεῖν, μὴ ταχὺ πένης γένῃ. — Πολλάκις ὁ εὐδοκιμεῖν πειρώμενος, οὐ προνοήσας, εἰς μεγάλην καὶ χαλεπὴν ἄτην ἔπεσεν. — Ὅταν ἀτυχεῖν σοι συμπέσῃ τι, Εὐριπίδου μνήσθητι· Οὐκ ἔστιν, ὅςτις πάντ' ἀνὴρ εὐδαιμονεῖ [1]. — *Μενέδημος πρὸς τὸν ἐρωτήσαντα, εἰ γήμαι ὁ σπουδαῖος, ἔλεξεν· Ἐγὼ γεγάμηκα. — Ἡ τοῦ φίλου θυγάτηρ, ἐννάτην*

[1]) Costruiscasi: οὐκ ἔστιν ἀνήρ, ὅςτις πάντα (in ogni cosa) εὐδαιμονεῖ.

ἡμέραν γεγαμημένη, τέθνηκεν. — Ἀχιλλέως θυμὸς ἐγεγήθει φόνον Ἀχαιῶν ὁρῶντος. — Ἔδοξε τῷ στρατηγῷ [1]) ἐπὶ τοὺς πολεμίους στρατεύσασθαι. — Δημοσθένης ἐξύρατο τὴν κεφαλήν. — Οἱ στρατιῶται εἰς τὴν πόλιν εἰςεώσθησαν. — Οἱ στρατιῶται ἀπεώσαντο τοὺς πολεμίους.

[1]) Parve al capitano di..; Il capitano decise di..

Se tu operi così (= operando così) diverrai presto povero. — I soldati si sono abbattuti nei nemici. — Non cadere (Cong. Aor.), o amico. — La figlia del mio amico sposerà il figlio di mio fratello. — I cittadini si rallegreranno udendo la (Genit.) sconfitta dei nemici. — È stabilito [1]) che i soldati si movano contro i nemici. — Tutti ti faranno testimonianza, che allo Stato prestasti molti benefizj. — Gli schiavi si fecero radere i capelli [2]). — I nemici cacciarono i soldati nella città.

[1]) Perf. Pass. del Ver. *δοκέω*, coll' Accusat. [2]) — Si rasero i capelli.

§. 125. Verbi che nel Presente e nell' Imperfetto hanno la radice pura, ma negli altri tempi presuppongono una radice colla caratteristica *ε*.

L' *ε* nella formazione dei Tempi cambiasi in *η*. Si eccettuano da questa regola i Verbi: *ἄχθομαι* e *μάχομαι*.

1. *ἀλέξω*, io allontano; Fut. *ἀλεξήσω*; l' Attivo si usa rare volte nella prosa; Med. io allontano da me; Fut. *ἀλεξήσομαι*; Aor. *ἠλεξάμην* (da *ἈΛΕΚ-*).

2. *ἄχθομαι*, io m'attristo; Fut. *ἀχθέσομαι*; Aor. *ἠχθέσθην*; Fut. Pass. *ἀχθεσθήσομαι* collo stesso significato di *ἀχθέσομαι*.

3. *βόσκω*, io pasco (transitivo); Fut. *βοσκήσω*; Aor. *ἐβόσκησα*; Medio coll' Aor. Pass. (*ἐβοσκήθην*) pasco (intransitivo).

4. *βούλομαι*, io voglio (2 Pers. *βούλει*, §. 82, 2); Fut. *βουλήσομαι*; Perf. *βεβούλημαι*; Aor. *ἐβουλήθην* ed *ἠβουλήθην*. Aum. §. 85, Osserv.

5. *δέω*, io manco, ho bisogno, solitamente nell' Imperf. *δεῖ*, manca, fa bisogno, è necessario; Cong. *δέῃ*; Partic. *δέον*; Infin. *δεῖν*; Impf. *ἔδει*; Ottat. *δέοι*; Fut. *δεήσει*; Aor. *ἐδέησε*; Perf. *δεδέηκε*; Med. *δέομαι*, abbisogno; Fut. *δεήσομαι*, Aor. *ἐδεήθην*; Perf. *δεδέημαι*.

6. *ἐθέλω* e *θέλω*, io voglio; Imperf. *ἤθελον* ed *ἔθελον*; Fut. *ἐθελήσω* e *θελήσω*; Aor. *ἠθέλησα* ed *ἐθέλησα*; nel Perf. solamente *ἠθέληκα*.

7. *εἴλω*, io involgo, rinchiudo; Fut. *εἰλήσω*; Perf. Med. o Pass. *εἴλημαι*; Aor. Pass. *εἰλήθην*.

8. *E'IPOMAI*, Aor. *ἠρόμην* domandai, *ἔρωμαι*, *ἐροίμην*, *ἐροῦ*, *ἐρέσθαι*, *ἐρόμενος*; Fut. *ἐρήσομαι*. Gli altri tempi vengono sostituiti mediante *ἐρωτᾶν*.

9. *ἐῤῥω*, io vado via; Fut. *ἐῤῥήσω*; Aor. *ἤῤῥησα*; Perf. *ἤῤῥηκα*.

10. *εὕδω* (solitamente *καθεύδω*), io dormo; Fut. *καθευδήσω*; Aor. e Perf. mancano. Aumento §. 91, 3.

11. *ἔχω*, io ho, tengo; Imperf. *εἶχον* (§. 87, 3); Aor. *ἔσχον*; Infin. *σχεῖν*; Imperat. *σχές*, *παράσχες* (*μι* §. 142); Cong. *σχῶ*, *ῇς*, *παράσχω*, *παράσχῃς* ecc. Ott. *σχοίην* (*μι*); ma nei composti, *παράσχοιμι*; Partic. *σχών*; Fut. *ἕξω* e *σχήσω*; Perf. *ἔσχηκα*; Aor. Med. *ἐσχόμην*; Cong. *σχῶμαι*; Ott. *σχοίμην*; Imp. *σχοῦ*, *παρασχοῦ*; Infin. *σχέσθαι*, *παρασχέσθαι*; Partic. *σχόμενος*; Fut. *ἕξομαι* e *σχήσομαι*; Perf. Med. o Pass. *ἔσχημαι*; Aor. Pass. *ἐσχέθην*.

12. *ἕψω*. io cuoco; Fut. *ἑψήσομαι*; Aor. *ἥψησα*; Aor. Pass. *ἡψήθην*; Perf. Med. o Pass. *ἥψημαι*.

13. καθίζω, io pongo, mi pongo; Imp. ἐκάθιζον (Attico antico καθῖζον); Fut. καθιῶ (§. 83); Aor. ἐκάθῖσα (Attico antico καθῖσα); Perf. κεκάθῖκα; Med. mi pongo, Fut. καθιζήσομαι, Aor. ἐκαθισάμην mi posi, mi lasciai porre. Ma καθέζομαι, io siedo; Imperf. ἐκαθεζόμην; Fut. καθεδοῦμαι. Aum. §. 91, 3.

14. μάχομαι, io combatto; Fut. μαχοῦμαι (in vece di μαχέσομαι); Aor. ἐμαχεσάμην; Perf. μεμάχημαι.

15. μέλλω, io penso, rifletto; quindi: indugio; Impf. ἔμελλον, ed ἤμελλον; Fut. μελλήσω; Aor. ἐμέλλησα. Aum. §. 85. Osserv.

16. μέλει μοί τινος, curae mihi est aliquid, ital. mi sta a cuore, mi prendo cura di... (di raro si usa il personale μέλω); Fut. μελήσει; Aor. ἐμέλησε; Perf. μεμέληκε; Med. μέλομαι, solitam. ἐπιμέλομαι ed assai di frequente anche ἐπιμελοῦμαι, mi prendo cura, mi do pensiero di... Fut. ἐπιμελήσομαι; Aor. ἐπεμελήθην; Perf. ἐπιμεμέλημαι.

17. μύζω, io succhio; Fut. μυζήσω, ecc.

18. ὄζω, io olezzo, spiro odore; Fut. ὀζήσω; Aor. ὤζησα; Perf. ὄδωδα (in Omero e nei posteriori) col significato del Presente. Radopp. att. §. 89.

19. οἴομαι, od οἶμαι, credo, (2. Pers. οἴει, §. 82, 1); Impf. ᾠόμην ed ᾤμην; Fut. οἰήσομαι; Aor. ᾠήθην, οἰηθῆναι; Perf. manca. Aum. §. 87, 1).

20. οἴχομαι, lat. abeo, io parto; Imperf. ᾠχόμην, andai via, Fut. οἰχήσομαι; Aor. manca; Perf. ᾤχημαι, solitamente nei composti soli, come παρῴχημαι.

21. ὀφείλω, io sono debitore, devo (debeo); Fut. ὀφειλήσω; Aor. ὠφείλησα; Perf. ὠφείληκα,

Aor. II. ὤφελον, ες, ε (ν) (I. e II. Pers. del Plur. non usitate) nelle espressioni di desiderio, lat. utinam.

22. πέτομαι, io volo; Fut. πτήσομαι; Aor. ἐπτόμην, πτέσθαι (più raro ἐπτάμην; μι §. 142, 2), Perf. πεπότημαι. Sincope §. 117, 1.

23. χαίρω, io mi rallegro; Fut. χαιρήσω; Aor. ἐχάρην (μι §. 142, 8); Perf. κεχάρηκα mi sono rallegrato.

Osserv. A questi si uniscono molti altri Verbi liquidi, se non che formano regolarmente il Futuro e l'Aoristo; per es. μένω, rimango, Perf. μεμένηκα. nel resto regolare; νέμω, spartisco, Fut. νεμῶ, Aor. ἔνειμα, Perf. νενέμηκα; Medio νέμομαι, Fut. νεμοῦμαι, Aor. ἐνειμάμην, Perf. Med. o Pass. νενέμημαι, Aor. Pass. ἐνεμήθην.

LXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀναπέτομαι, io mi levo a volo,
ἀποπέτομαι, io volo via,
ἀνέψω, io ricuoco, faccio bollire,
διαμένω, io rimango,
ἐλέγχω, io esamino, indago, biasimo, convinco,
ἐρωτάω, io interrogo,
ἀμβροσία, ἡ, l'ambrosia, cibo degli Dei,
Μήδεια, ἡ, Medea,
καλοκἀγαθία, ἡ, la rettitudine, virtù,
λεία, ἡ, il bottino,
πάππος, ὁ, l'avo,
ἡμίθεος, ὁ, il Semideo,
θρόνος, ὁ, la sedia,
μύρον, τό, l'unguento odoroso,
ὄρνις, ῖθος, ὁ, ἡ, l'uccello,
ποιμήν, ένος, ὁ, il pastore,
τρίπους, οδος, ὁ, il tripode,
Αἴσων, ονος, ὁ, Esone,
Πέλοψ, οπος, ὁ, Pelope,
Γανυμήδης, ους, ὁ, Ganimede,
Πολυδεύκης, ους, ὁ, Polluce,
μέρος, ους, τό, la parte,
ὄρος, ους, τό, il monte,
μεστός, ή, όν, (col. Gen.) pieno,

βασίλειος, ον, reale,
ἐπιτήδειος, ον, atto, opportuno; *τὰ ἐπιτήδεια* il necessario alla vita.
πλήν (Avv.) eccetto,
εἰ (Cong.) se.

Οἱ στρατιῶται τοὺς πολεμίους ἀλεξήσονται. — Μὴ ἀχθέσθητε ὑπὲρ ὧν [1]) *ἡμαρτάνετε ἐλεγχόμενοι. — Ὁ ποιμὴν αἰγῶν τὴν ἀγέλην ἐν τοῖς ὄρεσι βοσκήσει. — Οἱ στρατιῶται ἐπὶ τοὺς πολεμίους στρατεύεσθαι ἐβουλήθησαν. — Τοῖς στρατιώταις ἐν τῇ πολεμίᾳ γῇ τῶν ἐπιτηδείων δεήσει. — Πλούσιός ἐστιν οὐχ ὁ πολλὰ κεκτημένος, ἀλλ' ὁ μικρῶν δεησόμενος. — Πολυδεύκης οὐδὲ θεὸς ἠθέλησε μόνος, ἀλλὰ μᾶλλον ἡμίθεος σὺν τῷ ἀδελφῷ γενέσθαι. — Οἱ βάρβαροι, ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων διωχθέντες εἰς τὸν ποταμὸν εἰλήθησαν. — Ἐροῦ τὸν πατέρα, εἰ τὴν ἐπιστολὴν γέγραφεν. — Οὐ πρέπει τὸν στρατηγὸν ἐν κινδύνοις καθευδῆσαι. — Οὐδεὶς ἀνθρώπων ἠξιώθη τοῖς θεοῖς ὁμιλεῖν, πλὴν ὅσοι μετεσχήκασι κάλλους· Πέλοψ γὰρ τούτου ἕνεκα ἀμβροσίας μετέσχε καὶ Γανυμήδης καὶ ἄλλοι τινές. — Μήδεια Αἴσονα ἀνεψήσασα νέον ποιῆσαι λέγεται. — Καθιοῦμέν σε, ὦ στρατηγέ, εἰς τὸν θρόνον τὸν βασίλειον. — Ὁ βασιλεὺς ἐπὶ τοῦ θρόνου καθιζήσεται. — Οἱ Ἕλληνες ἐν Σαλαμῖνι θαῤῥαλέως ἐμαχέσαντο. — Κῦρος ὑπὸ Μανδάνης τῆς μητρὸς ἐρωτηθεὶς, εἰ βούλοιτο μένειν παρὰ τῷ πάππῳ, οὐκ ἐμέλλησεν, ἀλλὰ ταχὺ ἔλεξεν, ὅτι μένειν βούλοιτο. — Τοῖς ἀγαθοῖς τῆς ἀρετῆς μελήσει. — Χρηστοὶ νέοι οὐ μύρων ὀζήσουσιν* [2]), *ἀλλὰ καλοκἀγαθίας. — Οἱ στρατιῶται οἰηθέντες τοὺς πολεμίους ἀποφυγεῖν ᾤχοντο. — Ἡ ψυχὴ ἀναπτομένη οἰχήσεται ἀθάνατος καὶ ἄγηρως. — Οἱ κακοῦργοι μεγάλην ζημίαν ὠφείλησαν* [3]). — *Ἡ ὄρνις ἀναπεπότηται. — Οἱ πολῖται δεινῶς ἐκεχαρήκεσαν ἐπὶ τῇ νίκῃ. — Οἱ θηρευταὶ πᾶσαν τὴν νύκτα ἐν τοῖς ὄρεσι διεμεμενήκεσαν. — Τῆς λείας μέρος ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν τῷ στρατηγῷ ἐνεμήθη. — Τρίποδες ἦσαν κρεῶν* [4]) *μεστοὶ νενεμημένων.*

[1]) *ὑπὲρ τούτων, ἅ*, [2]) *ὄζειν τινός*, spirar odore di.., [3]) erano debitori di....dovevano scontare, [4]) §. 44, Osserv.

I soldati respinsero (Aor. med.) coraggiosamente i nemici. — Molti pastori pascolarono sui monti greggi di capre. — Il padre vorrà partire domani. — Un buon capitano ha cura che [1] i soldati non patiscano carestia di viveri (= non abbisognino di ecc.) — I buoni non vorranno trattare coi cattivi. — Io domanderò il padre se ha scritta la lettera. — Se tu sei stanco (= essendo tu stanco Perf. [2]), dormirai. — Coloro che sono posseduti (= i posseduti, i tenuti) da ree brame, sono tutti schiavi. — I soldati codardi non parteciperanno dei pericoli. — Si dice che Esone, cotto da Medea, sia di nuovo diventato giovine. — I soldati posero i (loro) capitani sul trono reale. — I buoni guerrieri combatteranno coraggiosamente per la patria. — Io non indugerò, ma domanderò tosto. — Le leggi avranno cura del comun bene. — I fiori olezzano (Perf.) bene. — I fanciulli mandavano odore d' unguento. — I cittadini non crederanno che [3]) i nemici siano già fuggiti. — Io andrò via. — I malfattori dovranno pagare (= saran debitori di) un gran fio. — L'uccello volerà via. — Io mi rallegrerò d'esser onorato dai buoni (essendo onorato ecc.). — I soldati assegnarono al capitano una parte del bottino.

[1]) Che . . . non, ὅπως μή coll' Indic. Fut. — [2]) V. §. 119. — [3]) Accus. coll' Infin.

§. 126. Verbi che derivano i loro tempi da diverse radici, le quali hanno comune soltanto il significato.

1. Αἱρέω, io prendo, per es. una città; Fut. αἱρήσω; Perf. ᾕρηκα; (ΕΛ-) Aor. εἷλον, ἑλεῖν; Aor. Pass. ᾑρέθην; Fut. Pass. αἱρεθήσομαι (§. 98, Osserv.); Medio, io scelgo; Fut. αἱρήσομαι; Aor. εἱλόμην; Perf. Med. o Pass. ᾕρημαι; Fut. III. ᾑρήσομαι. — Aumento §. 87, 3;

2. ἔρχομαι, io vado, vengo (gli altri Modi sono presi da εἶμι (§. 137), quindi: ἔρχομαι, ἴω, ἴθι, ἰέναι, ἰών); Impf. ἠρχόμην, solitamente ᾔειν opp. ᾖα; Ottat. ἴοιμι; Fut. εἶμι, andrò (ἥξω, verrò); — (ʼΕΛΕΥΘ-) Perf. ἐλήλυθα; Aor. ἦλθον, ἔλθω, ἔλθοιμι, ἐλθέ (§. 84, 3, a), ἐλθεῖν, ἐλθών;

3. ἐσθίω, io mangio; Impf. ἤσθιον; Fut. ἔδομαι; Perf. ἐδήδοκα; (ΦΑΓ-) Aor. ἔφαγον, φαγεῖν; Perf. Med. o Pass. ἐδήδεσμαι; Aor. Pass. ἠδέσθην;

4. ὁράω, io vedo; Impf. ἑώρων; Perf. ἑώρακα (Aumento §. 87, 6); (ʼΙΔ-) Aor. εἶδον, ἴδω, ἴδοιμι, ἰδέ (§. 84, 3, a), ἰδεῖν, ἰδών (intorno al Perf. II. οἶδα, io so, V. §. 143); (ʼΟΠ-) Fut. ὄψομαι (2 Pers. ὄψει, §. 82, 2); Med. o Pass. ὁρῶμαι; Perf. Med. o Pass. ἑώραμαι opp. ὦμμαι, ὦψαι ecc.; Infin. ὦφθαι; Aor. Med. εἰδόμην, ἰδέσθαι, ἰδοῦ (nel senso del lat. ecce: ἰδού), nella forma semplice è solamente poetico; Aor. Pass. ὤφθην, ὀφθῆναι; Fut. ὀφθήσομαι;

5. τρέχω, io corro; (ΔΡΕΜ-) Fut. δραμοῦμαι; Aor. ἔδραμον; Perf. δεδράμηκα; Perf. Pass. in composizione δεδράμημαι;

6. φέρω, io porto, (ΟΙʼ-) Fut. οἴσω; — (ʼΕΓΚ-) Aor. ἤνεγκον (più raro ἤνεγκα) ες, ε (ν); Ottat. ἐνέγκαιμι, ειε (ν) ed οιμι, οι; Infin. ἐνεγκεῖν; Partic. ἐνεγκών; Imper. ἔνεγκε, έτω ed άτω ecc.; (ʼΕΝΕΚ-) Perf. ἐνήνοχα; Perf. Med. o Pass. ἐνήνεγμαι (-γξαι, -γκται opp. ἐνήνεκται); Aor. Med. ἠνεγκάμην, ἔνεγκαι, ασθαι, άμενος; Aor. Pass. ἠνέχθην; Fut. ἐνεχθήσομαι, più raro οἰσθήσομαι;

7. φημί (§. 135, 8), io dico; Impf. ἔφην; (ʼΕΠ-) Aor. εἶπον (più raro εἶπα), εἴπω, εἴποιμι; Imperat. εἰπέ (§. 84, 3, a) (raro εἶπον), έτω ed άτω, ετον ed ατον, έτων ed άτων, ατε (comp. πρόειπε), εἰπεῖν, εἰπών. — Dal Pres. epico εἴρω: Fut. ἐρῶ; Perf. εἴρηκα; Perf. Med. o Pass. εἴρημαι; Fut. III. εἰρήσο-

μαι. Da ʽΡΕ- Aor. Pass. ἐῤῥήθην, ῥηθῆναι ῥηθείς; Fut. Pass. ῥηθήσομαι. — Il med. solamente nei composti; Fut. ἀπεροῦμαι; Aor. I. ἀπείπασθαι, negare, disperare, come ἀπειπεῖν.

LXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐξειπεῖν, divulgare,
παρατρέχω (coll' Acc.) io corro a fianco, passo accanto, oltrepasso,
παραφέρω, io reco in mezzo, produco, espongo alla vista,
περιοράω, io scorro coll'occhio, vedo e tollero, trascuro checchesia,
προέρχομαι, io vado avanti,
ἀνακράζω, io grido, schiamazzo,
δείδω, io temo; il Perf. δέδοικα ha il significato del Pres.
πταίρω, io starnuto,
ὀργίζομαι (coll' Aor. Pass.) mi sdegno,
ἀγανακτέω, io sono sdegnato, malcontento,
λυπέω, io rattristo,
παρακαταθήκη, ἡ, il pegno, il deposito,
Ἅιδης, ου, ὁ, l'Orco,
ἐνύπνιον, τό, il sogno,
γλαύξ, κός, ἡ, la civetta, il gufo,
δῶμα, τος, τό, la casa,
ῥεῦμα, τος, τό, il torrente,
πέρας, ατος, τό, il confine, il fine,
μακρός, ά, όν, lungo,
Περσικός, ή, όν, persiano,
βραδύς, εῖα, ύ, tardo,
εὔβουλος, ον, uno che si consiglia bene, prudente, avveduto,
ἐῤῥωμένως (Avv.) fortemente,
σφόδρα (Avv.) assai, veementemente,
μήπω (Avv.) non ancora,
πρίν (Avv.) prima che,
ἀτρεκέως (Avv.) esattamente.

Καὶ βραδὺς εὔβουλος εἷλε [1]) *ταχὺν ἄνδρα διώκων.* — *Οἱ Ἀθηναῖοι Θεμιστοκλέα στρατηγὸν εἵλοντο ἐν τῷ Περσικῷ πολέμῳ.* — *Ὀδυσσεὺς εἰς Ἅιδου μέγα δῶμα ἦλθεν.*

— Ἣν ἂν μοῖραν ἕλῃς, ταύτην φέρε καὶ μὴ ἀγανάκτει. — Λυπούμεθ', ἂν πτάρῃ τις· ἂν εἴπῃ κακῶς, ὀργιζόμεθα· ἂν ἴδῃ τις ἐνύπνιον, σφόδρα φοβούμεθα· ἂν γλαὺξ ἀνακράγῃ, δεδοίκαμεν. — Μὴ πίστευε τάχιστα, πρὶν ἀτρεκέως πέρας ὄψει. — Μετρίως φάγε. — Οὐδὲ εἷς Ὅμηρον εἴρηκε μακρόν. — Ὅςτις λόγους, ὡς παρακαταθήκην, λαβὼν ἐξεῖπεν, ἄδικός ἐστιν ἢ ἄγαν ἀκρατής. — Μὴ τοῦτο βλέψῃς, εἰ νεώτερος λέγω, ἀλλ' εἰ φρονούντων τοὺς λόγους ἀνδρῶν ἐρῶ. — Πένθει μετρίως τοὺς ἀποθανόντας φίλους· οὐ γὰρ τεθνήκασιν, ἀλλὰ τὴν αὐτὴν ὁδόν, ἣν πᾶσιν ἐλθεῖν ἐστιν ἀνάγκη, προεληλύθασιν. — Ξένους πένητας μὴ παραδράμῃς ἰδών. — Ποταμός τις καὶ ῥεῦμα βίαιόν ἐστιν ὁ αἰών· ἅμα τε γὰρ ὤφθη καὶ παρενήνε(γ)κται καὶ ἄλλο παραφέρεται, τὸ δὲ [2]) ἐνεχθήσεται. — Ἔνεγκε λύπην καὶ βλάβην ἐῤῥωμένως. — Φίλον δι' ὀργὴν ἐν κακοῖς μὴ περιίδῃς. — Μήπω μέγαν εἴπῃς, πρὶν [3]) τελευτήσαντ' ἴδῃς.

[1]) L'Aor. si traduce, col Verbo s o l e r e; p. e. s u o l p r e n d e r e. [2]) Invece di ἄλλο δέ. [3]) In vece di πρὶν ἄν.

I nemici hanno presa la città. — Temistocle venne scelto dagli Ateniesi a capitano (Nominativo). — Vieni (Aor.), o amico, e vedi (Aor.) l'infelice! — Se sei affamato (= essendo affamato), mangerai con appetito, (= volentieri ἡδέως). — Il fanciullo ha mangiato —Furono veduti i nemici. — Se tu vedi i tuoi amici poveri (= vedendo ecc. Part. Aor.) non passerai oltre trascurandoli. — Il fanciullo corse assai velocemente. — Il dolore fu dal padre sopportato con fermezza. — Che ti fu detto dall' amico?

Dei Verbi in μι. [1])

§. 127. Conjugazione dei Verbi in μι.

1. La proprietà principale della Conjugazione in μι consiste in ciò, che i Verbi i quali la seguono, rice-

[1]) Il maestro farà precedere alla spiegazione dei §§. 127 — 132 un accurato esercizio sui paradigmi e sui temi da tradurre dei §§. 133 — 135.

vono, nel Presente e Imperfetto, e molti anche nell'Aoristo II. dell' Attivo e del Medio particolari terminazioni personali, diverse da quelle dei Verbi in ω, e nell' Indicativo dei detti tempi mancano della Vocale di modo. La formazione degli altri tempi di questi Verbi corrisponde, con poche eccezioni, a quella dei Verbi in ω.

2. Molti Verbi in μι che hanno una radice monosillaba ricevono nel Presente e Imperfetto un Raddoppiamento (§. 123), il quale consiste nel ripetere la prima consonante della radice, unendovi un ι, se la radice incomincia per semplice consonante, o per una muta con una liquida; ovvero nel preporre alla radice un ι segnato collo spirito aspro, se la radice incomincia con στ, πτ, o con una Vocale aspirata, come:

ΔΟ- δί-δω-μι, io do
ΧΡΑ- κί-χρη-μι, io impresto
ΣΤΑ- ἵ-στη-μι, io pongo
Ἑ- ἵ-η-μι, io mando.

§. 128. Divisione dei Verbi in μι.

I Verbi in μι vengono divisi in due classi principali:

I. Alcuni affiggono le terminazioni personali immediatamente alla Vocale della radice. La radice dei Verbi di questa classe finisce:

a) in α, come: ἵ-στη-μι, io pongo, rad. *ΣΤΑ-*
b) in ε, come: τί-θη-μι, io metto; rad. *ΘΕ-*
c) in ο, come: δί-δω-μι, io do; rad. *ΔΟ-*
d) in ι, come: εἶ-μι, io vado; rad. *Ἰ-*

II. Alcuni aggiungono alle loro radici la sillaba νυῦ oppure νῦ, e affiggono poi a questa sillaba le ter-

minazioni personali. — Aggiungono la sillaba *νυ̃* que' Verbi la cui radice finisce in una delle tre Vocali *α*, *ε*, *ο*, come:

α) *σκεδά-ννῡ-μι*, io disperdo; rad. *ΣΚΕΔΑ*
ε) *κορέ-ννῡ-μι*, io sazio; rad. *ΚΟΡΕ*
ο) *στρώ-ννῡ-μι*, io distendo; rad. *ΣΤΡΟ*.

Aggiungono la sillaba *νυ̃* quelli che finiscono in una consonante, la quale può essere:
muta, come *δείκ-νῡ-μι*, io mostro; rad. *ΔΕΙΚ*,
liquida, come *ὄμ-νῡ-μι*, io giuro; rad. *ΟΜ*.

Osserv. Trai Verbi della seconda classe il solo che formi l'Aor. II. è *σβέ-ννυ-μι*, io spengo: rad. *ΣΒΕ*, *ἔσβην*.

§. 129 Vocale di Modo.

Il Presente, Imperfetto ed Aoristo II. dell' Indicativo mancano della Vocale di Modo; perciò le terminazioni personali si affiggono immediatamente alla radice del Verbo, come:

ἵ-στα-μεν, *ἐ-τί-θε-μεν*, *ἔ-δο-μεν*
ἱ-στά-μεθα, *ἐ-τι-θέ-μεθα*, *ἐ-δό-μεθα*

2. Il Congiuntivo ha, come nei Verbi in *ω*, la Vocale di Modo *ω* ed *η*; la quale per altro si unisce colla Vocale caratteristica a formare un solo suono. In questo devono osservarsi, rispetto alla contrazione, le seguenti deviazioni dalla Conjugazione in *ω*, cioè:
άη ed *άῃ* danno *ῆ* ed *ῇ* (e non, come nei Verbi contratti in *άω*, *ᾶ* ed *ᾷ*),
όῃ dà *ῷ* (e non *οῖ*, come nei Verbi contratti in *όω*), quindi:

ἱ-στά-ω = ἱ-στῶ, ἱ-στά-ῃς = ἱ-στῇς, ἱ-στά-η-ται = ἱ-στῆται,
στά-ω = στῶ, στά-ῃς = στῇς,
τι-θέ-ω = τι-θῶ, τι-θέ-ῃς = τι-θῇς, τι-θέ-ω-μαι = τι-θῶμαι,
δι-δό-ω = δι-δῶ, δι-δό-ῃς = δι-δῷς, δι-δό-ῃ = δι-δῷ.

Secondo questo Congiuntivo dei Verbi ἵστημι e τίθημι si formano amendue gli Aoristi del Congiuntivo di tutti gli altri Verbi. Quindi:

τυφθῶ, -ῇς, -ῇ ecc. τυπῶ, -ῇς, ῇ da τύπ-τω, σταθῶ, da ἵστημι.

Osserv. 1. Il Congiuntivo dei Verbi in υμι non devia dalla formazione di quello dei Verbi in ύω, come: δεικνύω, ύῃς ecc.

3. L'Imperfetto e l'Aoristo dell' **Ottativo** hanno per Vocale di Modo un ι il quale si aggiunge immediatamente alla Vocale caratteristica, e con essa si unisce in un dittongo, come:

Imperf. Ottat. Att.	Aor. II. Att.	Impf. Med.
ἱ-στα-ί-ην = ἱ-σταί-ην	σταί-ην	ἱ-σταί-μην
τι-θε-ί-ην = τι-θεί-ην	θεί-ην	τι-θεί-μην
δι-δο-ί-ην = δι-δοί-ην	δοί-ην	δι-δοί-μην

Ambedue gli Aoristi dell' Ottat. Pass. di tutti i Verbi seguitano nella loro formazione l'Aoristo Ottat. dei Verbi in ε (τίθημι), come: στα-θεί-ην, τυφθεί-ην, τυπ-εί-ην.

Osserv. 2. L'Imperfetto dell' Ottat. dei Verbi in υμι si forma, come il Congiuntivo Presente, seguendo quello dei Verbi in ω. Così: δεικνύοι-μι, οις ecc.

§. 130. Terminazioni personali.

1. Per l'**Attivo** hanno luogo le seguenti **forme personali**:

a) per il **Presente Indicativo:**

Sing.	1	μι	ἵ-στη-μι
	2	ς	ἵ-στη-ς
	3	σι	ἵ-στη-σι
Duale	2	τον	ἵ-στᾰ-τον
	3	τον	ἵ-στᾰ-τον
Plur.	1	μεν	ἵ-στᾰ-μεν
	2	τε	ἵ-στᾰ-τε
	3	[ντι, νσι	ἵ-στα-ντι. ἵ-στα-νσι]

La terminazione della III. Persona Pl. νσι fu cambiata in ᾱσι, e di poi contratta colla precedente Vocale della radice del Verbo. La lingua **attica** per altro non ammette questa contrazione se non per le radici che finiscono in α; quindi:

da ἵ-στα-νσι	si fa	ἱ-στᾶσι	
„ τί-θε-νσι	—	τι-θεῖσι,	attic. τι-θέ-ᾱσι
„ δί-δο-νσι	—	δι-δοῦσι,	attic. δι-δό-ᾱσι
„ δείκ-νυ-νσι	—	δεικ-νῦσι	attic. δεικ-νύ-ᾱσι

b) Le terminazioni personali del Congiunt. Presente ed Aor. II. sono precisamente quelle della conjugazione in ω;

c) Per l'Imperfetto e per l'Aor. II. dell'Indicativo:

Sing.	1	ν Imperf.	ἵ-στη-ν	ἐ-τί-θη-ν
	2	ς	ἵ-στη-ς	ἐ-τί-θη-ς (Osserv. 2)
	3	-	ἵ-στη	ἐ-τί-θη (Osserv. 3)
Dual.	2	τον Aor. II.	ἕ-στη-τον	ἕ-θε-τον
	3	την	ἐ-στή-την	ἐ-θέ-την
Plur.	1	μεν Aor. II.	ἕ-στη-μεν	ἕ-θε-μεν
	2	τε	ἕ-στη-τε	ἕ-θε-τε
	3	σαν	ἕ-στη-σαν	ἕ-θε-σαν.

Le desinenze dell' Aor. II. ἕστην servono per ambedue gli Aoristi dell' Indic. Pass. di tutti i Verbi:

ἐ-τύφθ-ην, *ἐ-τύπ-ην*, *ἐ-στά-θην*, *ης*, *ης*, *η*, *ητον*, *ήτην*, *ημεν*, *ητε*, *ησαν*.

d) Le terminazioni personali dell' Imperf. ed Aor. II. Ottat. non si allontanano, (eccettuata la I persona singolare), da quelle dei tempi storici dell' Ottativo nella Conjugazione in *ω*, se non perchè sono precedute da un *η*; come:

ἱ-σταί-ην, *σταί-ην*. *τι-θεί-ην*, *θεί-ην*. *δι-δοί-ην*, *δοί-ην*.

Osserv. 1. Nel Duale e Plurale dell' Imperfetto Ottat. si tralascia comunemente l' *η*, e si accorcia in *εν* la terminazione *ησαν* della terza persona plur., come:

τιθεί-ημεν = *τιθεῖμεν*	*ἱσταί-ητε* = *ἱσταῖτε*
τιθεί-ησαν = *τιθεῖεν*	*διδοί-ησαν* = *διδοῖεν*.

Lo stesso vale per gli Aoristi dell' Ottativo Passiv. di tutti i Verbi, come:

τυφθείημεν, *τυπείημεν* = *τυφθεῖμεν*, *τυπεῖμεν*. (precisamente come *τιθείην*).

Per lo contrario nell' Aor. II. dell'Ottativo Att. dei Verbi *τίθημι*, *δίδωμι*, queste forme accorciate sono assai rare ad eccezione della III. Pers. plur.

e) Per il Presente e per l'Aor. II. dell' Imperativo.

Sing.	2	*θι*	(*ἵ-στᾰ-θι*)	(*τί-θε-θι*)	(*δί-δο-θι*)
	3	*τω*	*ἱ-στά-τω*	*τι-θέ-τω*	*δι-δό-τω*
Duale	2	*τον*	*ἵστ-α-τον*	*τί-θε-τον*	*δί-δο-τον*
	3	*των*	*ἱ-στά-των*	*τι-θέ-των*	*δι-δό-των*
Plur.	2	*τε*	*ἵ-στα-τε*	*τί-θε-τε*	*δί-δο-τε*
	3	*τωσαν*	*ἱ-στά-τωσαν*	*τι-θέ-τωσαν*	*δι-δό-τω-σαν*
			ovv. *ἱ στάντων*,	*τι-θέντων*,	*δι-δόντων*.

Osserv. 2. La seconda Pers. sing. dell' Imperat. Pres. tralascia la terminazione *θι*, ed in sua vece allunga la Vocale caratteristica breve, cioè: *α* in *η*, *ε* in *ει*, *ο* in *ου*, *ῠ* in *ῡ*.

da ἵ-στα-θι diventa ἵ-στη da δί-δο-θι diventa δί-δου
„ τί-θε-θι „ τί-θει „ δείκ-νῦθι „ δείκ-νῦ

La terminazione θι del Presente si è conservata soltanto in pochissimi Verbi. Nell' Aor. II. di τίθημι, ἵημι e δίδωμι, la terminazione θι diventò un ς; perciò da θέ-θι nacque θές; da ἕ-θι, ἕς; da δό-θι, δός. Ma nell' Aor. II. di ἵστημι si è conservato il θι, e quindi abbiamo στῆ-θι; e così in amendue gli Aoristi passivi di tutti i Verbi; d'onde τύπη-θι, παιδεύθη-τι (invece di παιδεύθη-θι, §. 8 Osserv. 8).

f) La terminazione dell' Infinito nel Presente e nell' Aoristo II. è la sillaba ναι, che nel Presente si aggiunge alla Vocale caratteristica breve, e nell' Aor. II. alla vocale allungata (α in η, ε in ει, ο in ου):

Pres. ἱ-στά-ναι τι-θέ-ναι δι-δό-ναι δεικ-νῦ-ναι
Aor. II. στῆ-ναι θεῖ-ναι δοῦ-ναι.

Tutti gli Aor. Pass. dell' Infin. si formano secondo στῆναι; come: τυπῆ-ναι, βουλευθῆ-ναι.

g) Le terminazioni del Participio nel Presente e nell' Aor. II. sono ντς, ντσα, ντ, che si uniscono secondo le regole comuni colla Vocale caratteristica:

ἱ-στά-ντς = ἱ-στάς, ἱ-στᾶσα, ἱ-στάν στάς, στᾶσα, στάν
τι-θέ-ντς = τι-θείς, εῖσα, έν θείς, θεῖσα, θέν
δι-δό-ντς = δι-δούς, οῦσα, όν δούς, δοῦσα, δόν
δεικ-νύ-ντς = δεικ-νύς, ῦσα, ῦν.

In tutti i Verbi amendue gli Aoristi Passivi del Participio seguono nella loro formazione il Participio τιθείς o θείς; come: τυπ-είς, εῖσα, έν; βουλευθ-είς, εῖσα, έν.

2. Le desinenze personali del **Medio** corrispondono pienamente a quelle dei Verbi in ω; se non che nella seconda Pers. sing. dell' Indic. e dell' Imperat. Presente si mantengono nella loro piena forma σαι e σο. Nondimeno ἐπίστω, ἠπίστω, δύνω, ἠδύνω, πρίω, ἐπρίω sono le forme regolari della buona prosa.

Osserv. 3. Il Sing. Imperf. Att. di τίθημι, ad eccezione della 1. Pers., si trae solitamente da *ΤΙΘΕΩ*, e quello di δίδωμι quasi sempre da *ΔΙΔΟΩ*, tutti e due colle solite contrazioni. Nei Verbi in ῡμι possono usarsi anche le forme in ύω per tutto il Presente dell' Indicativo, e così pure, di regola per l' Imperfetto, principalmente nella III. Pers. Plur. Indic. e nel Participio. Quindi ἐνδεικνύω, ὀμνύω, συμμιγνύω insieme con ἐνδείκνυμι, ὄμνυμι, συμμίγνυμι. Nel Presente del Congiuntivo poi e nell' Imperf. dell' Ottat. usansi esclusivamente le forme in νω. Il Medio per altro ammette questa forma soltanto nel Congiuntivo e nell'Ottativo.

Formazione dei Tempi.

§. 131. Prima Classe di Verbi in μι.

1. Nella formazione dei tempi di tutto l'Attivo, come pure del Fut. ed Aor. I. Medio si cambia in lunga la vocale caratteristica breve; cioè α in η, ε in η (ed in ει nel Perf. Att. di τίθημι ed ἵημι), ο in ω: ma negli altri tempi del Medio ed in tutto il Passivo, fuor solamente il Perf. e il Piucch. di τίθημι ed ἵημι nei quali trapassa l' ει del Perf. Att. (τέθεικα, τέθειμαι, εἷκα, εἷμαι) si conserva breve.

2. L'Aoristo I. dell' Attivo e Medio dei Verbi τίθημι, ἵημι e δίδωμι ha per caratteristica del Tempo non il σ ma il κ: ἔ-θη-κ-α, ἧ-κ-α, ἔ-δω-κ-α.

Ma queste forme dell' Aor. I. Att. ἔθηκα, ἧκα ed ἔδωκα sono usate soltanto nell' Indicativo, e sopra tutto soltanto nel Singolare: nelle altre Persone si adoperano per l' ordinario le forme dell' Aor. II. le quali sono usate poi sempre negli altri Modi e nei Participiali. Così pure, invece delle forme dell'Aor. I. Med. di τίθημι, ἵημι e δίδωμι, si usano quelle dell' Aor. II. Med. Pel contrario sono disusate affatto le forme dell' Aor. II. sing. Indic. Attivo di τίθημι, ἵημι e δίδωμι (ἔθην, ἧν ed ἔδων).

3. Il Verbo ἵστημι forma l'Aor. I. Att. e Medio come i Verbi in ω, col σ per lettera caratteristica del Tempo: ἔ-στη-σ-α, ἐ-στη-σ-άμην. L' Aor. II. Med. ἐστάμην è disusato affatto. Ma alcuni altri Verbi lo formano; come: ἐπτάμην, ἐπριάμην.

Osserv. 1. A questi Verbi mancano l'Aor. II., il Fut. II. Pass. ed anche il Fut. III., eccettuato soltanto ἵστημι, il quale fa ἑστήξω od ἑστήξομαι.

Osserv. 2. Riguardo al significato del Verbo ἵστημι sono da fare le seguenti considerazioni. Il Presente, l'Imperfetto, il Futuro e l'Aoristo 1. Pass. hanno la significazione transitiva di porre. L'Aoristo II., il Perfetto e Piuccheperfetto Att. e il Futuro III. hanno per lo contrario la significazione riflessa o intransitiva di porsi, stare: quindi ἔστην, io mi posi o stetti; ἕστηκα, io mi sono posto o sto; ἑστήκειν, io mi era posto o stava; ἑστήξω io mi sarò posto o starò (ἀφεστήξω, io mi ribellerò). Il Medio significa o porre per sè, o far erigere, far edificare, o fermarsi, tenersi in un luogo, lat. consistere. Il Passivo significa venir collocato.

§. 132. Seconda classe dei Verbi in μι.

Per formare i tempi dei Verbi di questa seconda classe (§. 128) non v'è alcuna difficoltà. Omessa la

terminazione *ννῦμι*, e *νῦμι*, tutti i tempi si formano dalla radice. I Verbi, che nel Presente allungarono l' *ο* in *ω*, conservano l'*ω* anche in tutti i tempi come: *στρώ-ννῡ-μι*, *ζώ-ννῡ-μι*, *ῥώ-ννῡ-μι* *χώ-ννῡ-μι*; Fut. *στρώ-σω* ecc. Ma i Verbi la cui radice termina in una liquida assumono, per formar certi tempi, un nuovo tema che finisca in vocale. Così *ὄμ-νῡ-μι* trae l'Aor. *ὤμ-ο-σα* da *'ΟΜΟΩ*. L'Aor. II. e il Fut. II. Pass. si trovano soltanto in pochi Verbi, come:

ζεύγ-νυ-μι. Aor. II. Pass. *ἐζῠ́γην*; Fut. II. Pass. *ζῠγήσομαι.*

Temp.	Modi	Num. e Per.	ΣΤΑ-colloco	ΘΕ - pongo	ΔΟ - do	ΔΕΙΚ-mostro
		Attivo.				
Presente.	Indicativo.	S. 1.	ἵ-στη-μι	τί-θη-μι	δί-δω-μι	δείκ-νῡμι [1])
		2.	ἵ-στη-ς	τί-θη-ς	δί-δω-ς	δείκ-νῡ-ς
		3.	ἵ-στη-σι(ν)	τί-θη-σι(ν)	δί-δω-σι (ν)	δείκ-νῡ-σι(ν)
		D. 1.				
		2.	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
		3.	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νῠ-τον
		P. 1.	ἵ-στᾰ-μεν	τί-θε-μεν	δί-δο-μεν	δείκ-νῠ-μεν
		2.	ἵ-στᾰ-τε	τί-θε-τε	δί-δο-τε	δείκ-νῠ-τε
		3.	ἱ-στᾶσι(ν) (da ἱστά-ασι)	τι-θέ-ᾱσι(ν) e τι-θεῖσι(ν)	δι-δό-ᾱσι(ν) e δι-δοῦσι(ν)	δεικ-νῠ-ᾱσι(ν) e δεικ-νῦσι(ν)
	Congiuntivo.	S. 1.	ἱ-στῶ	τι-θῶ	δι-δῶ	δεικ-νύ-ω
		2.	ἱ-στῇς	τι-θῇ-ς	δι-ῷ-ς	δεικ-νύ-ῃς
		3.	ἱ-στῇ	τι-θῇ	δι-δῷ	ecc. ecc.
		D. 1.				
		2.	ἱ-στῆ-τον	τι-θῆ-τον	δι-δῶ-τον	
		3.	ἱ-στῆ-τον	τι-θῆ-τον	δι-δῶ-τον	
		P. 1.	ἱ-στῶ μεν	τι-θῶ-μεν	δι-δῶ-μεν	
		2.	ἱ-στῆ-τε	τι-θῆ-τε	δι-δῶ-τε	
		3.	ἱ-στῶ-σι(ν)	τι-θῶ-σι(ν)	δι-δῶ-σι(ν)	
	Imperativo.	S. 2.	ἵ-στη [2])	τί-θει [2])	δί-δου [2])	δείκ-νῡ [2])
		3.	ἱ-στά-τω	τι-θέ-τω	δι-δό-τω	δεικ-νύ-τω
		D. 2.	ἵ-στᾰ-τον	τί-θε-τον	δί-δο-τον	δείκ-νυ-τον
		3.	ἱ-στά-των	τι-θέ-των	δι-δό-των	δεικ-νύ-των
		P. 2.	ἵ-στᾰ-τε	τί-θε-τε	δί-δο-τε	δείκ-νῠ-τε
		3.	ἱ-στά - τωσαν e ἱ-στάντων	τι-θέ - τωσαν e τι-θέντων	δι-δό-τωσαν e δι-δόντων	δεικ-νύ-τωσαν e δεικ-νύν-των
	Inf.		ἱ-στά-ναι	τι-θέ-ναι	δι-δό-ναι	δεικ-νύ-ναι
	Part.		ἱ - στάς - ᾶσα, άν, άντος	τι-θείς, εῖσα, έν, έντος	δι-δούς, οῦ-σα, όν, όντος	δεικ-νύς, ῦσα, ύν, ύντος

[1]) E δεικνύω, εις ecc., principalmente δεικνύουσι(ν). Così pure nell' Imperf. ἐδείκνυον, υες, υε(ν), e nel Participio solitamente δεικνύων, ουσα, ον (Vedi il §. 130. Osserv. 3).
[2]) §. 130, Osserv. 2.

Medio.			
ΣΤΑ-colloco	*ΘΕ* - pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
ἵ-στᾰ-μαι	τί-θε-μαι	δί-δο-μαι	δείκ-νῠ-μαι
ἵ-στᾰ-σαι	τί-θε-σαι	δί-δο-σαι	δείκ-νῠ-σαι
ἵ-στᾰ-ται	τί-θε-ται	δί-δο-ται	δείκ-νῠ-ται
ἱ-στᾰ́-μεθον	τι-θέ μεθον	δι-δό-μεθον	δεικ-νῠ́-μεθον
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ - σθον
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ - σθον
ἱ-στᾰ́- μεθα	τι-θέ-μεθα	δι-δό-μεθα	δεικ-νῠ́ - μεθα
ἵ-στα-σθε	τί-θε-σθε	δί-δο-σθε	δείκ-νυ-σθε
ἵ-στα-νται	τί-θε-νται	δί-δο-νται	δείκ-νυ-νται
ἱ-στῶ-μαι [3]	τι-θῶ-μαι	δι-δῶ-μαι	δεικ-νύ-ωμαι
ἱ-στῇ	τι-θῇ	δι-δῷ	δεικ-νύ-ῃ
ἱ-στῆ-ται	τι-θῆ-ται	δι-δῶ-ται	
ἱ-στώ - μεθον	τι-θώ-μεθον	δι-δώ-μεθον	ecc. ecc.
ἱ-στῆ-σθον	τι-θῆ-σθον	δι-δῶ-σθον	
ἱ-στῆ-σθον	τι-θῆ-σθον	δι-δῶ-σθον	
ἱ-στώ- μεθα	τι - θώ-μεθα	δι-δώ-μεθα	
ἱ-στῆ-σθε	τι-θῆ-σθε	δι-δῶ-σθε	
ἱ-στῶ-νται	τι-θῶ-νται	δι-δῶ-νται	
ἵ-στᾰ-σο [4]	τί-θε-σο [4]	δί-δο-σο [4]	δείκ-νῠ-σο
ἱ-στά-σθω	τι-θέ-σθω	δι-δό-σθω	δεικ-νύ-σθω
ἵ-στα-σθον	τί-θε-σθον	δί-δο-σθον	δείκ-νυ-σθον
ἱ-στά-σθων	τι-θέ-σθων	δι-δό-σθων	δεικ-νύ - σθων
ἵ-στα-σθε	τί-θε-σθε	δί-δο-σθε	δείκ-νυ-σθε
ἱ-στά - σθωσαν ed ἱ-στά- σθων	τι-θέ - σθω-σαν τι-θέ-σθων	δι-δό - σθω-σαν δι-δό-σθων	δεικ-νύ - σθωσαν δεικ-νύ-σθων
ἵ-στα-σθαι	τί-θε-σθαι	δί-δο-σθαι	δείκ-νυ-σθαι
ἱ-στᾰ́-μενος, η, ον	τι-θέ-μενος, η, ον	δι-δό-μενος, η, ον	δεικ-νῠ́-μενος, η, ον

[3]) Sulla irregolare accentuazione di ἐπίσταμαι ecc. Vedi il §. 134, 1. [4]) Vedi il §. 130, 2.

Tempi	Modi.	Num.	e Per.	*ΣΤΑ*-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
				A t t i v o.			
Imperfetto.	Indicativo.	S.	1.	ἵ-στη-ν	ἐ-τί-θην [1]	ἐ-δί-δουν [1]	ἐ-δείκ-νῦν
			2.	ἵ-στη-ς	ἐ-τί-θεις [1]	ἐ-δί-δους [1]	ἐ-δείκ-νῦς
			3.	ἵ-στη	ἐ-τί-θει [1]	ἐ-δί-δου [1]	ἐ-δείκ-νῦ
		D.	1.				
			2.	ἵ-στᾰ-τον	ἐ-τί-θετον	ἐ-δί-δο-τον	ἐ-δείκ-νῠ-τον
			3.	ἱ-στᾰ́-την	ἐ-τι-θέ-την	ἐ-δι-δό-την	ἐ-δεικ-νῠ́-την
		P.	1.	ἵ-στᾰ-μεν	ἐ-τί-θε-μεν	ἐ-δί-δο-μεν	ἐ-δείκ-νῠ-μεν
			2.	ἵ-στᾰ-τε	ἐ-τί-θε-τε	ἐ-δί-δο-τε	ἐ-δείκ-νῠ-τε
			3.	ἵ-στᾰσαν	ἐ-τί-θε-σαν	ἐ-δί-δο-σαν	ἐ-δείκ-νῠ-σαν
	Ottativo.	S.	1.	ἱ-σταί-ην	τι-θεί-ην	δι-δοί-ην	δεικ-νῠ́-οιμι
			2.	ἱ-σταί-ης	τι-θεί-ης	δι-δοί-ης	δεικ-νῠ́-οις
			3.	ἱ-σταί-η	τι-θεί-η	δι-δοί-η	ecc.
		D.	1.				
			2.	ἱ-σταῖ-τον [2]	τί-θεῖ-τον [2]	δι-δοῖ-τον [2]	
			3.	ἱ-σταί-την	τι-θεί-την	δι-δοί-την	
		P.	1	ἱ-σταῖ-μεν	τι-θεῖ-μεν	δι-δοῖ-μεν	
			2.	ἱ-σταῖ-τε	τι-θεῖ-τε	δι-δοῖ-τε	
			3.	ἱ-σταῖ-εν	τι-θεῖ-εν	δι-δοῖ-εν	
Aoristo II.	Indicativo.	S.	1.	ἔ-στη-ν	(ἔ-θη-ν) si usa invec. l'A. 1.	(ἔ-δω-ν) inv. l'Aor. 1.	
			2	ἔ-στη-ς	(ἔ-θη-ς)	(ἔ-δω-ς)	
			3.	ἔ-στη	(ἔ-θη)	(ἔ-δω)	
		D.	1.				manca
			2.	ἔ-στη-τον	ἔ-θε-τον	ἔ-δο-τον	
			3.	ἐ-στή-την	ἐ-θέ-την	ἐ-δό-την	
		P.	1.	ἔ-στη-μεν	ἔ-θε-μεν	ἔ-δο-μεν	
			2.	ἔ-στη-τε	ἔ-θε-τε	ἔ-δο-τε	
			3.	ἔ-στη-σαν	ἔ-θε-σαν	ἔ-δο-σαν	
	Congiuntivo.	S.	1.	στῶ [3]	θῶ [3]	δῶ [3]	
			2.	στῇ-ς	θῇ-ς	δῷ-ς	
			3.	στῇ	θῇ	δῷ	
		D.	1.				
			2.	στῆ-τον	θῆ-τον	δῶ-τον	
			3.	στῆ-τον	θῆ-τον	δῶ-τον	
		P.	1.	στῶ-μεν	θῶ-μεν	δῶ-μεν	
			2.	στῆ-τε	θῆ-τε	δῶ-τε	
			3.	στῶ-σι(ν)	θῶ-σι(ν)	δῶ-σι(ν)	

[1]) §. 130, Oss. 3. [2]) V. il §. 130, Oss. 1. [3]) I composti, p. e.: *ἀποστῶ, ἐκθῶ, διαδῶ* si accentuano come i semplici, p. e.: *ἀποστῶσι, ἐκθῆτον, διαδῶμεν*. La ragione è che anche i semplici son provenuti da una contrazione, p. e. *στῶ* da *στά-ω*

Medio.			
ΣΤΑ-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
ἱ-στᾰ-μην	ἐ-τι-θέ-μην	ἐ-δι-δό-μην	ἐ-δεικ-νῡ-μην
ἵ-στᾰ-σο [4])	ἐ-τί-θε-σο[4])	ἐ-δί-δο-σο[4])	ἐ-δείκ-νῠ-σο
ἵ-στᾰ-το	ἐ-τί-θε-το	ἐ-δί-δο-το	ἐ-δείκ-νῠ-το
ἱ-στᾰ-μεθον	ἐ-τι-θέ-μεθον	ἐ-δι-δό-μεθον	ἐ-δεικ-νῡ-μεθον
ἵ-στα-σθον	ἐ-τί-θε-σθον	ἐ-δί-δο-σθον	ἐ-δείκ-νυ-σθον
ἱ-στά-σθην	ἐ-τι-θέ-σθην	ἐ-δι-δό-σθην	ἐ-δεικ-νύ-σθην
ἱ-στᾰ-μεθα	ἐ-τι-θέ-μεθα	ἐ-δι-δό-μεθα	ἐ-δεικ-νῡ-μεθα
ἵ-στα-σθε	ἐ-τί-θε-σθε	ἐ-δί-δο-σθε	ἐ-δείκ-νυ-σθε
ἵ-στα-ντο	ἐ-τί-θε-ντο	ἐ-δί-δο-ντο	ἐ-δείκ-νυ-ντο
ἱ-σταί-μην [5])	τι-θοί-μην [6])	δι-δοί-μην[6])	δεικ-νῠ-οίμην
ἱ-σταῖ-ο	τι-θοῖ-ο	δι-δοῖ-ο	δεικ-νῡ-οιο
ἱ-σταῖ-το	τι-θοῖ-το	δι-δοῖ-το	ecc.
ἱ-σταί-μεθον	τι-θοί-μεθον	δι-δοί-μεθον	
ἱ-σταῖ-σθον	τι-θοῖ-σθον	δι-δοῖ-σθον	
ἱ-σταί-σθην	τι-θοί-σθην	δι-δοί-σθην	
ἱ-σταί-μεθα	τι-θοί-μεθα	δι-δοί-μεθα	
ἱ-σταῖ-σθε	τι-θοῖ-σθε	δι-δοῖ-σθε	
ἱ-σταῖ-ντο	τι-θοῖ-ντο	δι-δοῖ-ντο	
(ἐ-στά-μην	ἐ-θέ-μην	ἐ-δό-μην	
non si usa,	ἔ-θου-(da ἔθεσο)	ἔ-δου-da (ἔδοσο)	
ma bensì:	ἔ-θε-το	ἔ-δο-το	
ἐ-πτά-μην	ἐ-θέ-μεθον	ἐ-δό-μεθον	
ἐ-πριά-μην)	ἔ-θε-σθον	ἔ-δο-σθον	manca
	ἐ-θέ-σθην	ἐ-δό-σθην	
	ἐ-θέ-μεθα	ἐ-δό-μεθα	
	ἔ-θε-σθε	ἔ-δο-σθε	
	ἔ-θε-ντο	ἔ-δο-ντο	
(στῶ-μαι,	θῶ-μαι [7])	δῶ-μαι	
non si usa,	θῇ	δῷ	
ma bensì:	θῆ-ται	δῶ-ται	
πρίω-μαι	θώ-μεθον	δώ-μεθον	
πρίῃ	θῆ-σθον	δῶ-σθον	
πρίηται ecc.	θῆ-σθον	δῶ-σθον	
	θώ-μεθα	δώ-μεθα	
	θῆ-σθε	δῶ-σθε	
	θῶ-νται	δῶ-νται	

[4]) V. il §. 130, 2. [5]) Intorno all' accentuazione d' ἐπίσταιτο ecc. V. §. 134, 1. [6]) V. §. 134, 2. [7]) Egualmente nella composizione: ἐκθῶμαι, ῇ, ῆται ecc. ἀποθῶμαι, ῇ, ῆται ecc., ἐκδῶμαι, ῷ, ῶται ecc. La ragione è quella stessa già detta al 2).

A t t i v o.

Tempi	Modi	Num. e Per.	*ΣΤΑ*-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
Aoristo II.	Ottativo.	S. 1.	σταί-ην	θεί-ην	δοί-ην	
		2.	σταί-ης	θεί-ης	δοί-ης	
		3.	σταί-η	θεί-η	δοί-η	
		D. 1.				
		2.	σταί-ητον	θεί-ητον [1]	δοί-ητον [1]	
		3.	σται-ήτην	θει-ήτην	δοι-ήτην	
		P. 1.	σταί-ημεν	θεί-ημεν	δοί-ημεν	
		2.	σταί-ητε	θεί-ητε	δοί-ητε	
		3.	σταῖ-εν	θεῖ-εν	δοῖ-εν	
	Imperativo.	S. 2.	στῆ-θι [2]	θές [3]	δός [3]	
		3.	στή-τω	θέ-τω	δό-τω	
		D. 2.	στῆ-τον	θέ-τον	δό-τον	
		3.	στή-των	θέ-των	δό-των	
		P. 2.	στῆ-τε	θέ-τε	δό-τε	
		3.	στή-τωσαν e στάντων	θέ-τωσαν e θέντων	δό-τωσαν e δόντων	
Inf.			στῆ-ναι	θεῖ-ναι	δοῦ-ναι	
Part.			στάς, ᾶσα, άν gen. στάντος	θείς, εἷσα, έν gen. θέντος	δούς, δοῦσα, όν, g. δόντος	
Futuro			στή-σω	θή-σω	δώ-σω	δείξω
Aoristo I.			ἔ-στη-σα	ἔ-θη-κα	ἔ-δω-κα	ἔ-δειξα
			Nell' ind. duale e pl. e negli altri modi come pure nei participii si usa invece l'Aor. II. (§. 131, 2).			
Perfetto			ἕ-στη-κα [4] sto	τέ-θει-κα	δέ-δω-κα	δέ-δειχα
Piuccheperfetto			ἑ-στή-κειν e εἱ-στή-κειν	ἐ-τε-θεί-κειν	ἐ-δε-δώ-κειν	ἐ-δε-δείχειν
Futur III.			ἑ-στήξω	manca	manca	manca

P a s s i v o.

Aor. 1.	ἐ-στά-θην	ἐ-τέ-θην [5]	ἐ-δό-θην	ἐ-δείχ-θην

[1]) Vedi il §. 130, Osserv. 1. [2]) Nei composti: παράστηθι, παράστᾶ; ἀπόστηθι, ἀπόστᾶ (§. 130, Oss. 2). [3]) Vedi il §. 130, Osserv. 2. Nella composizione: περίθες, ἔνθες; ἀπόδος, ἔκδος; περίθετε, ἔκδοτε (§. 84, Oss. 2). [4]) Vedi il §. 134, 3. [5]) ἐτέθην e τεθήσομαι, invece di ἐθέθην e θεθήσομαι (§. 8, 10).

Medio.			
ΣΤΑ-colloco	*ΘΕ*-pongo	*ΔΟ*-do	*ΔΕΙΚ*-mostro
(σταί-μην non si usa, ma bensì: πριαί-μην - αιο - αιτο ecc.	θοί-μην [6]) θοῖ-ο θοῖ-το θοί-μεθον θοῖ-σθον θοί-σθην θοί-μεθα θοῖ-σθε θοῖ-ντο	δοί-μην [6]) δοῖ-ο δοῖ-το δοί-μεθον δοῖ-σθον δοί-σθην δοί-μεθα δοῖ-σθε δοῖ-ντο	
στά-σο e στῶ non si usa, ma bensì: πρίω, πριάσ-θω, πρίασθον, πριάσθων ecc.)	θοῦ [7]) θέ-σθω θέ-σθον θέ-σθων θέ-σθε θέ-σθωσαν e θέ-σθων	δοῦ(δόσο) [7]) δό-σθω δό-σθον δό-σθων δό-σθε δό-σθωσαν e δό-σθων	
(στά-σθαι) πρία-σθαι	θέ-σθαι	δό-σθαι	
(στάμενος) πριάμε-νος	θέ-μενος, η, ον	δό-μενος, η, ον	
στή-σομαι	θή-σομαι	δώ-σομαι	δείξομαι
ἐ-στη-σάμην	(ἐ - θη - κά-μην)	(ἐ - δω-κά-μην)	ἐ-δειξάμην
gli Attici usano in quella vece l'Aor. II. Medio, V. §. 131, 2.			
ἕ-στα-μαι	τέ-θει-μαι	δέ-δο-μαι	δέ-δειγ-μαι
ἐ-στάμην	ἐ-τε-θεί-μην	ἐ-δε-δό-μην	ἐ-δε-δείγ-μην
ἐ-στήξομαι	manca	manca	manca

Passivo.				
Fut. 1.	στα-θήσομαι	τε-θήσομαι [5])	δο-θήσομαι	δειχ-θήσομαι

[6]) Vedi §. 134, 2. [7]) Nei composti: κατάθου, ἀπόθου, περίδου, ἀπόδου; κατάθεσθε, περίδοσθε, ἔνθεσθε πρόδοσθε; all' incontro poi ἐνθοῦ, εἰσθοῦ, προδοῦ, ἐνδοῦ (§. 84, Oss. 2).

§. 134. Osservazioni sui paradigmi.

1. I Verbi: *δύναμαι*, io posso, *ἐπίσταμαι*, io so, e *κρέμαμαι*, io pendo, nel Presente Congiuntivo e nell' Imperfetto dell' Ottativo, hanno un' accentuazione che discorda da quella del Verbo *ἵσταμαι*, cioè: Cong. *δύνωμαι*, *ἐπίστωμαι*, *ῃ*, *ηται*, *ησθον*, *ησθε*, *ωνται*; Ottat.: *δυναίμην*, *ἐπισταίμην*, *αιο*, *αιτο*, *αισθον*, *αισθε*, *αιντο* (§. 135, 4); così anche *πρίωμαι*, *πριαίμην*, *ὀναίμην*, *αιο*, *αιτο*.

2. Le forme in *οι* dell' Imperfetto, e dell' Aoristo II. dell' Ottativo Medio dei Verbi in *ε*: (*τιθοίμην*, *θοίμην*,) si preferiscono a quelle in *ει*: *τιθείμην*, *εῖο*, *εῖτο* ecc. *θείμην*, *εῖο*, *εῖτο* ecc. Nei Verbi composti l'accento rimane dove è nei semplici, quindi: *ἐνθείμην* (*ἐνθείμην*), *ἐνθοῖο* (*ἐνθεῖο*) ecc. Lo stesso vale nei composti con *δοίμην*; come *διαδοίμην*, *διαδοῖο* ecc.

III. Il Perfetto e Piuccheperfetto, *ἕστηκα*, *ἑστήκειν* (ma non *εἱστήκειν*) formano il duale e il plurale immediatamente dalla radice; cioè Perf. *ἕ-στᾰ-τον*, *ἕ-στᾰμεν*, *ἕ-στᾰ-τε*, *ἑ-στᾶ-σι(ν)*; Piuccheperf. *ἕ-στᾰ-τον*, *άτην*, *ἕ-στᾰμεν*, *ἕ-στᾰ-τε*, *ἕ-στᾰ-σαν*. In cambio di *ἑστηκέναι* si usa regolarmente *ἑστάναι*. Il Participio può aver le due forme: *ἑστώς*, *ῶσα*, *ός*, Genit. *ῶτος*, *ώσης*, ed *ἑστηκώς*, *υῖα*, *ός*, Genit. *ότος*, *υίας*. Pr. *τέτλαμεν*, §. 135, 7; *θνήσκω*, §. 122, 9, Perf. *τέθνηκα*, Plur. *τέθναμεν*, *τέθνατε*, *τεθνᾶσι(ν)*, Inf. *τεθνάναι*.

LXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνίστημι, io alzo, erigo, risveglio; Aor. II. mi levai, mi destai; Med. io colloco, mi alzo, sorgo, mi levo,

ἀφίστημι, io allontano, disgiungo, rendo ribelle; Aor. II. io m'astenni, m'allontanai, mi ribellai; Med. io mi distacco, m' astengo,

διίστημι, io distinguo, separo,

ἐνίστημι, io colloco entro; Perf. io sono presente,

καθίστημι, depongo, rassodo, introduco, regolo, mando ad effetto, guadagno,

παρίστημι, io colloco presso; Aor. II. io sto vicino, soccorro.

ἀποσπάω, io strappo, svello, stacco,

ἐξορθόω, io raddrizzo, inalzo,

πολεμέω, col. Dat. io faccio guerra a qualcheduno,

ἀντιτάττω, io oppongo; Med. mi oppongo,

ἀποστρέφω, io disvolgo, distorno, devio da ...

λίμνη, ἡ, la palude, il lago, la peschiera,

νεφέλη, ἡ, la nube, rete, rete da uccelli,

θυσία, ἡ, il sacrificio,

πολυφιλία, ἡ, la moltitudine degli amici, i molti amici,

ἡνίοχος, ὁ, l'auriga,

Κορίνθιος, ὁ, di Corinto,

λοιμός, ὁ, la peste,

Νάξιος, ὁ, di Nasso,

ἀήρ, ἔρος, ὁ, l'aria,

αὖος, η, ον, asciutto, arido, assetato,

πῆ, Avv. dove,

ὡς, Congiunt. chè, affinchè, come.

Ἡ πολυφιλία διίστησι καὶ ἀποσπᾷ καὶ ἀποστρέφει. — Εἴ τις θυσίαν προςφέρων εὔνουν νομίζει τὸν θεὸν καθιστάναι, φρένας κούφας ἔχει. — Οὐδὲ τὸν ἀέρα οἱ ἄνθρωποι τοῖς ὄρνῖσιν εἴων ἐλεύθερον, παγίδας καὶ νεφέλας ἱστάντες. — Φυλάττου, μὴ τὸ κέρδος σε τῆς δικαιοσύνης ἀφιστῇ. — Ἐν τῷ Πελοποννησιακῷ πολέμῳ εἷς ἀνήρ, Περικλῆς, ἐξώρθου τὴν πόλιν καὶ ἀνίστη καὶ ἀντετάττετο καὶ τῷ λοιμῷ καὶ τῷ πολέμῳ. — Μὴ ἀφίστη τοὺς νέους τῆς ἐπὶ τὴν ἀρετὴν ὁδοῦ. — Θεμιστοκλῆς λέγεται εἰπεῖν, ὡς τὸ Μιλτιάδου τρόπαιον αὐτὸν ἐκ τῶν ὕπνων ἀνισταίη. — Τάνταλος ἐν τῇ

λίμνῃ αὖος εἱστήκει. — Τὸ μὲν τοῦ χρόνου γεγονός [1]), τὸ δὲ ἐνεστὼς [2]) ἐστι, τὸ δὲ μέλλον. — Οἱ Κορίνθιοι πολλοὺς συμμάχους ἀπέστησαν ἀπὸ τῶν Ἀθηναίων. — Οἱ Νάξιοι ἀπὸ τῶν Ἀθηναίων ἀπέστησαν. — Παράστα τοῖς ἀτυχέσιν. — Πῆ στῶ; πῆ βῶ [3]); — Οἱ Ἀθηναῖοι τοῖς Ναξίοις ἀποστᾶσιν ἀπ' αὐτῶν ἐπολέμησαν. — Παρασταίητε τοῖς ἀτυχέσιν. — Λόγος διεσπάρθη, τοὺς συμμάχους ἀπὸ τῆς πόλεως ἀποστῆναι. — Ἡνίοχον γνώμην σχήσεις [4]) ἀρίστην.

[1]) §. 123. [2]) §. 134, 3 [3]) §. 119, 1 e §. 142 [4]) Porrai ad auriga, cioè farai auriga, farai tua guida.

I cacciatori tendono agli uccelli lacci e reti. — I cattivi cercano di rompere (disunire) l'amicizia dei buoni. — Il trofeo di Milziade destava dal sonno (plur.) Temistocle. — Non allontaniamo i giovani dal cammino della virtù (*ἐπί* coll' Accus.) — Non rompete l'amicizia dei buoni. — I cittadini temevano che i nemici non rendessero ribelli gli alleati. — I cattivi si dilettano di rompere (Partic.) l'amicizia dei buoni. — Tantalo sta assetato nel lago. — Il saggio ha cura non solo del tempo presente (Genit.), ma ben anche del futuro. — I soldati inalzarono un trofeo (*κατά* col Gen.) sopra i nemici (per la sconfitta dei nemici). — Quei di Nasso cercarono di ribellarsi dagli Ateniesi. — Soccorrete gli sventurati. — Dove dobbiamo noi stare? dove dobbiamo andare? — Possa tu sovvenire (Ottat.) agli infelici! — I soldati inalzeranno sopra (*κατά* col Genitivo) i nemici un trofeo.

LXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀνατίθημι, **io pongo sopra, impongo, dedico, consacro,**

ἐντίθημι, **io pongo dentro, inserisco, inspiro.**

μετατίθημι, io trasferisco, cangio,

περιτίθημι, io pongo, pongo intorno, metto sopra, impongo,

προςτίθημι, io aggiungo,

προτίθημι, io metto avanti, espongo (alla vista),

μιμέομαι, io imito,

διαφορά, ἡ, la differenza, contesa, discordia, ostilità,

Ἀντίγονος, ὁ, Antigono,

Διόνυσος, ὁ, Dionisio, Bacco,

θύρσος, ὁ, il Tirso, cioè il bastone delle baccanti attorcigliato di pampani e di ellera,

κιττός, ὁ, l' ellera,

σκῆπτρον, τό, lo scettro,

ἀκρόπολις, εως, ἡ, il castello,

διάδημα, ατος, τό, il diadema,

ἀλλότριος, ᾱ, ον, che appartiene a un altro, alieno, altrui,

ἀργαλέος, ᾱ, ον, pesante, grave, faticoso, molesto,

Μακεδονικός, ή, όν, della Macedonia.

Τῷ καλῶς ποιοῦντι θεὸς πολλὰ ἀγαθὰ τίθησιν. — Ὁ πλοῦτος πολλάκις μετατίθησι τὸν τῶν ἀνθρώπων τρόπον. — Πολλάκις οἱ ἄνθρωποι τοῖς ἰδίοις κακοῖς ἀλλότρια προστιθέασιν. — Εἰς τὸ βέλτιον τίθει τὸ μέλλον. — Ἀντίγονος Διόνυσον πάντα [1] *ἐμιμεῖτο, κιττὸν μὲν περιτιθεὶς τῇ κεφαλῇ ἀντὶ διαδήματος Μακεδονικοῦ, θύρσον δὲ ἀντὶ σκήπτρου φέρων. — Οἱ σοφισταὶ τὴν ἀρετὴν προετίθεσαν. — Ἐντιθῶμεν τοῖς νέοις τῆς σοφίας ἔρωτα. — Ἡ τύχη πάντα ἂν* [2] *μετατιθείη. — Οὐ ῥᾴδιον τὴν φύσιν μετατιθέναι. — Πολλάκις δοκοῦντες θήσειν κακὸν ἐσθλὸν ἔθεμεν, καὶ δοκοῦντες ἐσθλὸν ἔθεμεν κακόν. — Τὰς διαφορὰς μεταθῶμεν. — Ἀργαλέον γῆρας ἔθηκε θεός. — Ἀθηναῖοι χαλκῆν ποιησάμενοι λέαιναν ἐν πύλαις τῆς ἀκροπόλεως ἀνέθεσαν. — Ῥᾷον* [3] *ἐξ ἀγαθοῦ θεῖναι κακὸν ἢ ἐκ κακοῦ ἐσθλόν. — Τὸ*

---

[1] In tutto [2] Regola di sintassi. Vedi §. 85. [3] Vedi §. 52, 10.

κακὸν οὐδεὶς χρηστὸν ἂν θείη. — *Μετάθετε τὰς διαφορὰς* — *Λυκοῦργον, τὸν θέντα Λακεδαιμονίοις νόμους, μάλιστα θαυμάζομεν.* — *Ὁ πόλεμος πάντα μετατέθεικεν.* — *Πρὸ τῆς ἀρετῆς θεοὶ ἱδρῶτα ἔθεσαν.*

Ai benefattori gli Dei concedono (pongono) molti beni. -- Sovente ai proprj mali noi aggiungiamo anche mali altrui. — Sovente vediamo la ricchezza cangiare (cangiante, all' Acc.) il carattere degli uomini. — La guerra avea tutto cangiato. — Dio diede (pose) all' uomo molti beni. — La guerra cangerà tutto. — Chi potrebbe dar leggi a uomini stolti (porre, Ottat. Aor. con ἄν). — Non è facile cangiare (Aor.) la natura. — Gli Dei resero (posero Aor.) pesante la vecchiaja. — Noi non possiamo facilmente far buono (Ottat. Aor. con ἄν) il cattivo. — Il capitano deve ispirare (Pres. o Aor.) coraggio ai soldati. — Non possa mai la ricchezza cangiare (Imperf. o Aor.) il tuo carattere! — Noi vogliamo inspirare (Aor.) ai giovani amore per la virtù.

LXV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποδίδωμι, io restituisco, rimunero; Med. io vendo,
μεταδίδωμί τινί τινος, io divido con qualcheduno una cosa, gliene fo parte,
προδίδωμι o (prodo) io tradisco,
χρήζω, col Gen. io sono bisognoso,
ἐπιλανθάνομαι, io dimentico,
μέλιττα, ἡ, l'ape,
κέντρον, τό, il pungiglione,
ἔμπεδος, ον, fermo, sicuro,
μάκαρ, αρος, beato, felice,

πάγκακος, ον, cattivo affatto, pessimo,
εὐθύς, Avv. tosto,
πάλιν, di nuovo, al contrario.

Οἱ θεοὶ πάντα διδόᾱσιν. — Γυναικὶ [1] *ἄρχειν οὐ δίδωσιν ἡ φύσις. — Χάριν λαβὼν* [2] *μέμνησο* [3], *καὶ δοὺς ἐπιλαθοῦ. — Λαβὼν ἀπόδος, καὶ λήψῃ* [2] *πάλιν. — Ὦ μάκαρες θεοί, δότε μοι ὄλβον καὶ δόξαν ἀγαθὴν ἔχειν. — Ὁ πλοῦτος, ὃν ἂν δῶσι θεοί, ἔμπεδός ἐστιν. — Ἃ ἡ φύσις δέδωκε, ταῦτ' ἔχει μόνα ὁ ἄνθρωπος. — Ἡ φύσις ταύροις ἔδωκε κέρας* [4], *κέντρα μελίτταις. — Ὧν* [5] *σοι θεὸς ἔδωκε, τούτων* [6] *χρῄζουσι δίδου. — Ἐσθλῷ ἀνδρὶ καὶ ἐσθλὰ δίδωσι θεός. — Πτωχῷ εὐθὺς δίδου. — Χρήματα δαίμων καὶ παγκάκῳ ἀνδρὶ δίδωσιν, ἀρετῆς δ' ὀλίγοις ἀνδράσι μοῖρ' ἕπεται. — Θεός μοι δοίη φίλους πιστούς. — Τοῖς πλουσίοις πρέπει τοῖς πτωχοῖς δοῦναι. — Οἱ στρατιῶται τὴν πόλιν τοῖς πολεμίοις προὐδίδοσαν. — Ὁ ἀγαθὸς χαίρει τοῖς πένησι χρημάτων μεταδιδούς. — Δεῖ τοὺς ἀγαθοὺς ἄνδρας γενναίως φέρειν, ὅ τι ἂν ὁ θεὸς διδῷ. — Ὃς ἂν μέλλῃ τὴν πατρίδα προδιδόναι, μεγίστης* [7] *ζημίας ἄξιός ἐστιν. — Οἱ θεοί μοι ἀντὶ κακῶν ἀγαθὰ διδοῖεν. — Φίλος φίλον οὐ προδώσει.*

[1] §. 47, 2. [2] §. 12, 1, 12. [3] §. 122, 12. [4] §. 39, Osserv. Vedi 38. [5] Per attrazione invece di *ἅ*. Vedi sintassi, §. 182, 6. [6] Di questo danne ai bisognosi. [7] §. 52, 8.

Dio dà tutto. — Se avete ricevuto (Partic. Aor.) un benefizio, ricordatevene, e se un benefizio avete fatto (Particip. Aor.) dimenticatevene. — Se avete ricevuto (Part. Aor.) qualche cosa, restituitela (Aor.) Dammi, o Dio, di possedere ricchezza e bella rinomanza. — La ricchezza, che [1] Dio ha data (Aor.) è sicura. — Gli Dei hanno dato agli uomini molti beni. — Al povero date subito. — Mi concedano gli Dei (Aor.) amici fedeli! — Tu devi nobilmente sopportare ciò che [1]

[1] *ὃς ἄν* al Cong.

gli Dei ti danno. — I buoni cittadini non tradiranno mai la patria. — Dio diede agli uomini molti tesori. — I soldati pensavano di tradir (Aor.) la città. — Egli è bello il dare ai poveri. — Chi tradirebbe (Ottat. coll' ἄν) un amico? — Adorate gli Dei che danno (Part.) agli uomini ogni bene (Plur.)

LXVI. Parole da imparare a memoria e temi, da tradurre.

Ἀποδείκνῦμι, io mostro, presento, dichiaro (con due Accus.) io faccio diventare, io rendo (p. es. buono, forte qualcuno); Med. io esterno, dichiaro, manifesto,
ὄμνῦμι, io giuro,
ἐπόμνῦμι, coll' Acc. io giuro per alcuno,
ῥώννῦμι, io rinvigorisco,
ἐξορκέω, io faccio giurare,
παραγγέλλω, io comando,
ἐμμένω, col Dat. io rimango, persevero, adempio,
πλαστική (sottint. *τεχνή*), *ἡ*, l'arte plastica,
μιμητής οῦ, ὁ, l'imitatore,
ὅρκος, ὁ, il giuramento,
ἐπίορκος, ὁ, lo spergiuro,
Πυθαγόρας, ου, ὁ, Pitagora,
ψήφισμα, ατος, τό, la deliberazione, il decreto,
Φρύξ, υγός, ὁ, della Frigia, Frigio,
μέτριος, ᾱ, ον, moderato,
ἀθέατος, ον, che non si può vedere, che non si vede. invisibile,
δικαίως, Avv. giustamente,
εἰκῇ, Avv. sconsideratamente, senza fondamento,
πάντως, Avv. in ogni modo, assolutamente,
σπανίως, Avv. di rado,
ἐντός, col Gen., entro; *τὰ ἐντός*, ciò che è dentro, l'interno.

Ὅρκον φεῦγε, κἂν δικαίως ὀμνύῃς. — Μή τι θεοὺς ἐπίορκον ἐπόμνῡ. — Ὁ οἶνος μέτριος ληφθεὶς 1) *ῥώννῡσιν. — Οἱ διδάσκαλοι τοὺς μαθητὰς μιμητὰς ἑαυτῶν ἀποδεικνύᾱσιν. — Πυθαγόρας παρήγγειλε τοῖς μανθάνουσι, σπανίως μὲν*

ὀμνύναι, χρησαμένοις δὲ τοῖς ὅρκοις πάντως ἐμμένειν. — *Ἡ πλαστικὴ δεικνῦσι τὰ εἴδη τῶν θεῶν, τῶν ἀνθρώπων, καὶ ἐνιότε καὶ τῶν θηρῶν.* — *Μὴ ἀθέατα δείξῃς ἡλίῳ.* — *Ἀνδρὸς νοῦν οἶνος ἔδειξεν* [2]. — *Φρύγες ὅρκοις οὐ χρῶνται οὔτ' ὀμνύντες, οὔτ' ἄλλους ἐξορκοῦντες.* — *Ὀλίγοις δεικνῦ τὰ ἐντὸς φρενῶν.* — *Οἱ κριταὶ τὰ ψηφίσματα ἀπεδείκνυσαν.* — *Μήποτε εἰκῇ ὀμνύοιτε.* — *Ὁ βασιλεὺς τὸν αὐτοῦ υἱὸν στρατηγὸν ἀποδέδειχεν.*

[1]) §. 121, 12. [2]) L'Aor. deve tradursi col Verbo solere, §. 152, Osserv. 4.

Fuggite il giuramento quand' anche giuraste a ragione. — Non giurate il falso (un falso giuramento). — Coloro che giurano il falso, sono degni del più grande castigo. — I Frigi non solevano giurare (Aor.) — I giudici pronunziano (rendono manifesta) la deliberazione. — Non possa tu (Ott.) mai giurare sconsideratamente. — Non istà bene di giurare sconsideratamente. — Gli Ateniesi fecero (dichiararono) capitano (l')Alcibiade.

LXVII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Συνίστημι, io pongo insieme, compongo; Med. io raccolgo, unisco, porto insieme,
δύναμαι, all' Aor. Passiv. io posso, V. §. 135, 1,
ἐπίσταμαι, all' Aor. Pass. io intendo, so, §. 135, 3,
μέθη, ἡ, ubbriachezza, ebbrezza,
ὀλιγαρχία, ἡ, il governo di pochi, l'oligarchia,
μωρός, ά, όν, pazzo, agg. e sostant.
Λύσανδρος, ὁ, Lisandro,
Μίνως, ω, ὁ, Minosse,
Σπαρτιάτης, ου, ὁ, Spartano,
ναυτικός, ή, όν, appartenente a navi; *ναυτικὴ δύναμις*, potenza marittima,
ἀξιόλογος, ον, degno che se ne parli, ragguardevole.

Ὁ πλοῦτος πολλὰ δύναται. — Τίς ἂν μωρὸς δύναιτο ἐν οἴνῳ σιωπᾶν; — Ἀνὴρ δίκαιός ἐστιν, ὅστις ἀδικεῖν δυνάμενος μὴ βούλεται. — Πρᾶττε μηδὲν ὧν [1] μὴ ἐπίστασαι. — Ἄριστόν ἐστι πάντ' ἐπίστασθαι καλά. — Ζῶμεν [2], οὐχ ὡς ἐθέλομεν, ἀλλὰ ὡς δυνάμεθα. — Πρὸ μέθης ἀνίστασο. — Τί συμφέρει ἐνίοις πλουτεῖν, ὅταν μὴ ἐπίστωνται τῷ πλούτῳ χρῆσθαι [2]; — Καταλυθέντος τοῦ Πελοποννησιακοῦ πολέμου ὀλιγαρχίαι ἐν ταῖς πλείσταις πόλεσι καθίσταντο. — Οἱ πολέμιοι οὐκ ἀποστήσονται, πρὶν ἂν ἕλωσι [3] τὴν πόλιν. — Μίνως, ὁ δεύτερος, πρῶτος Ἑλλήνων ναυτικὴν δύναμιν ἀξιόλογον συνεστήσατο. — Ὑπὸ Λυσάνδρου, τοῦ Σπαρτιάτου, ἐν Ἀθήναις τριάκοντα τύραννοι κατεστάθησαν.

[1]) Per attrazione invece di μηδὲν τούτων, ἅ. [2]) Vedi il §. 126, 1. [3]) §. 126, 1.

Gli uomini possono molto mediante la ricchezza. — Levatevi prima d'esser ebbri (prima dell'ubbriacchezza). — I nemici non poterono prendere (Aor. 2) la città. — Che ti giova essere ricco, se non sai usare della ricchezza? — Chi potrebbe mai tacere [1]) nell'ubriachezza? — Nessun mortale può saper tutto. — Vi sono pochi che sappiano (Partic.) usar bene della ricchezza. — I magistrati che sono posti (Partic. Aor. Pass.) a governare la città, devono [2]) curare [3]) il suo bene.

[1]) Ott. ἄν. [2]) δεῖ coll' Acc. di pers. [3]) §. 125, 16.

LXVIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀποτίθημι, io depongo; Med. io mi sollevo, διατίθημι, io dispongo, ordino; (con un Avv.) produco un sentimento, uno stato dell' animo, ἐπιτίθημι, io aggiungo, impongo, sovrapongo;

Med. mi addosso, col dat. io do adosso a qualche cosa, assalisco,
κατατίθημι, io depongo; Med. io depongo per me, metto in disparte,
διατελέω, compisco; col Part. esprime il proseguimento dell' azione indicata dal Partic., come: *διατελῶ γράφων* continuo a scrivere,
ἥκω, io vengo (e spesso) io son venuto,
ἐγκράτεια, ἡ, la temperanza, continenza,
θησαυρός, ὁ, il tesoro,
Μαντίνεια, ἡ, Mantinea,
λόφος, ὁ, la cresta, il pennacchio, il cimiero,
στέφανος, ὁ, la corona,
ἐφόδιον, τό, il viatico,
Κελτίβηρ, ηρος, ὁ, il Celtibero (popolo della Spagna),
κράνος, ους, τό, l'elmo,
ἄθλιος, ᾱ, ον, faticoso, misero, infelice,
φοινίκεος, έᾱ, εον (οῦς, ῆ, οῦν), di porpora, purpureo,
ἑκών, οῦσα, όν, volonteroso, di buona voglia, spontaneo.

Οἱ Κελτίβηρες περὶ τὰς κεφαλὰς κράνη χαλκᾶ περιτίθενται φοινικοῖς ἠσκημένα λόφοις. — Οὐδένα θησαυρὸν παισὶ καταθήσῃ ἀμείνω[1] *αἰδοῦς. — Τίς ἂν ἑκὼν φίλον ἄφρονα θοῖτο; — Ξενοφῶντι θύοντι ἧκέ τις ἐκ Μαντινείας ἄγγελος λέγων, τὸν υἱὸν αὐτοῦ τὸν Γρύλλον τεθνάναι*[2]*· κἀκεῖνος ἀπέθετο μὲν τὸν στέφανον, διετέλει δὲ θύων· ἐπεὶ δὲ ὁ ἄγγελος προσέθηκε καὶ ἐκεῖνο, ὅτι νικῶν τέθνηκε, πάλιν ὁ Ξενοφῶν ἐπέθετο τὸν στέφανον. — Ἀλκιβιάδης ἔφυγεν εἰς Σπάρτην καὶ τοὺς Λακεδαιμονίους παρώξυνεν ἐπιθέσθαι τοῖς Ἀθηναίοις. — Τῷ μὲν τὸ σῶμα διατεθειμένῳ κακῶς χρεία ἐστὶν ἰατροῦ, τῷ δὲ τὴν ψυχὴν φίλου. — Ἐφόδιον εἰς τὸ γῆρας κατατίθου. — Οἱ Ἀθηναῖοι ἐν τῷ δευτέρῳ τοῦ Πελοποννησιακοῦ πολέμου ἔτει ὑπὸ τοῦ λοιμοῦ ἀθλιώτατα διετέθησαν. — Κακὸν οὐδὲν φύεται ἐν ἀνδρὶ θεμέλια θεμένῳ τοῦ βίου σωφροσύνην καὶ ἐγκράτειαν. — Τοὺς πιστοὺς τίθεσθαι δεῖ ἕκαστον ἑαυτῷ. — Οἱ πολῖται φοβοῦνται, μὴ οἱ πολέμιοι τῇ πόλει ἐπιτιθῶνται.*

[1]) V. §. 52, 1. [2]) V. §. 122, 9, *τεθνάναι* in vece di *τεθνηκέναι*, V. §. 134, 3.

I cittadini assalirono i nemici. — (Noi) vogliamo renderci amici i buoni (Acc.). — I cittadini temevano che i nemici non assaltassero la città! — Mettete in disparte un risparmio (*ἐφόδιον*) per la vecchiaja. — Mettiti (Aor.) la corona sul capo. — Guardatevi che (*μή*) i nemici non vi assaliscano (Congiunt. Aor.) — Creso si mise in serbo nella (propria) casa molti tesori. — Il carattere degli uomini sovente si cangia a motivo della ricchezza. — La natura non si può facilmente cangiare. — Alla porta dell' Acropoli venne dagli Ateniesi sovraposta una corona d'oro (Agg.) — Tutto si è cangiato colla (per la, a motivo della) guerra.

LXIX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Συνεπιδίδωμι, io do insieme; Med. io mi arrendo a qualcuno in qualche cosa,

συννέω, io filo, tesso insieme, contesso,

ἀμοιβή, *ἡ*, il cambio, la rimunerazione,

στρατός, *ὁ*, l'esercito, l'armata,

Χάρις χάριτι ἀποδίδοται. — Τῷ εὖ ποιοῦντι πολλάκις κακὴ ἀποδίδοται ἀμοιβή. — Πατρίδες πολλάκις διὰ κέρδος προὐδόθησαν. — Πολλὰ δῶρα δέδοται τοῖς ἀνθρώποις παρὰ τῶν θεῶν. — Ὡς μέγα τὸ μικρόν ἐστιν ἐν καιρῷ δοθέν! — Ὅτε εἷλε [1]) *τὴν Θηβαίων πόλιν Ἀλέξανδρος, ἀπέδοτο τοὺς ἐλευθέρους πάντας. — Ἑκὼν σεαυτὸν τῇ Κλωθοῖ* [2]) *συνεπιδίδου, παρέχων συννῆσαι, οἷστισί* [3]) *ποτε πράγμασι βούλεται. — Ὁμοίως αἰσχρόν, ἀκούσαντα χρήσιμον λόγον μὴ μανθάνειν, καὶ διδόμενόν τι ἀγαθὸν παρὰ τῶν φίλων μὴ λαμβάνειν. — Οἱ πολῖται φοβοῦνται, μὴ ἡ πόλις προδιδῶται. — Μήποτε ὑπὸ τῶν φίλων προδιδοῖο. — Ὁ στρατὸς ὑπ' αὐτοῦ τοῦ στρατηγοῦ προὐδίδοτο. — Ἀπόδου τὸ κύπελλον.*

[1]) §. 126, 1. [2]) *Κλωθώ*, una delle Parche. [3]) Per attrazione invece di *πράγμασιν, ἅ τινα βούλεται.*

Tutto ci vien dato da Dio (*παρά* col Gen.). — La ricchezza che (*ὃς ἄν* col Cong.) ci è data da Dio, è sicura. — La città venne dai soldati tradita ai nemici. — Si deve nobilmente sopportare tutto ciò che (*ὃς ἄν* col Cong.) ci vien dato da Dio. — L'amico non sarà tradito dall'amico. — Si dice che Alessandro, allorchè prese Tebe, abbia venduto (Aor.) tutti gli uomini liberi. — Si dice che l'esercito sia stato tradito (Aor.) dallo stesso capitano. — I cittadini temevano che la città non venisse tradita. — Vendiamo (Aor.) i cavalli.

LXX. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀμφιέννυμι, io vesto,
ἀπόλλυμι, io mando in rovina; Med. io vado in rovina,
συναπόλλυμι, io mando insieme in rovina; Med. io vado insieme in rovina,
ἐνδείκνυμι, io mostro; Med. io mostro di me qualche cosa,
ἐπιδείκνυμι, io ostento, metto in mostra; Med. presento con vanto qualche mia cosa, ostento qualche cosa del mio,
κεράννυμι, io mescolo,
σβέννυμι, io smorzo, spengo,
παῤῥησία, *ἡ*, la franchezza nel parlare, libertà di parola,
ῥήτωρ, *ορος*, *ὁ*, l'oratore, il retore,
πολυτελής, *ές*, prezioso, magnifico
ἀληθῶς, Avv. veramente.

Φίλοι φίλοις συναπόλλυνται δυςτυχοῦσιν. — *Οὐδέποτε κλέος ἐσθλὸν ἀπόλλυται.* — *Ἀνδρὸς δικαίου καρπὸς οὐκ ἀπόλλυται.* — *Αἱ γυναῖκες χαίρουσιν ἀμφιεννύμεναι καλὰς ἐσθῆτας.* — *Οἱ ἀληθῶς σοφοὶ οὐ σπεύδουσιν ἐπιδείκνυσθαι τὴν*

αὐτῶν σοφίαν. — *Ὁ οἶνος ἐὰν ὕδατι* [1]) *κεραννύηται, τὸ σῶμα ῥώννυσιν.* — *Ἡ ὀργὴ εὐθὺς σβεννύοιτο.* — *Ἀεὶ ἐν τῷ βίῳ ἀρετὴν καὶ σωφροσύνην ἐνδείκνυσο.* — *Οἱ Πέρσαι πολυτελεῖς στολὰς ἀμφιέννυντο.* — *Ὁ ῥήτωρ τὴν γνώμην μετὰ παῤῥησίας ἀπεδείξατο.* — *Ἀλκιβιάδης ὑπὸ τῶν Ἀθηναίων στρατηγὸς ἀπεδείχθη.*

[1]) Vedi il §. 47, 10.

I Persiani indossano magnifiche vesti. — Nella vita mostrate sempre virtù e assennatezza. — (Noi) ammiriamo gli amici che insieme cogli amici sventurati vanno in rovina (Partic.). — Esterniamo con franchezza la (nostra) opinione. — I sofisti ostentavano (Aor.) la loro sapienza. — Le donne indossano belle vesti. — L'oratore deve esternare (Aor.) la sua opinione con franco parlare.

Prospetto dei Verbi in *μι*.

1. Verbi in *μι* che aggiungono immediatamente la terminazione personale alla Vocale della radice.

§. 135. Verbi in *α* (*ἵ-στη-μι, ΣΤΑ*).

1. *κί-χρη-μι*, io presto, do a nolo (*ΧΡΑ-*), *κιχράναι*, Fut. *χρήσω*; Aor. *ἔχρησα*; Medio, io prendo in prestito; Fut. *χρήσομαι* (Aor. *ἐχρησάμην* non è usato dagli Attici in questo significato). Alla medesima radice appartengono:

2. *χρή*, (oportet) è d'uopo, bisogna (Rad. *ΧΡΑ-* e *ΧΡΕ-*) Cong. *χρῇ*; Infin. *χρῆναι*; Partic. (*τὸ*) *χρεών*; Impf. *ἐχρῆν*, o *χρῆν*; Ottat. *χρείη* (da *ΧΡΕ-*);

3. ἀπόχρη, basta (sufficit). Inoltre, formato regolarmente da *ΧΡΑΩ*, ἀποχρῶσιν Infin. ἀποχρῆν; Partic. ἀποχρῶν, ῶσα, ῶν; Impf. ἀπέχρη; Fut. ἀποχρήσει; Aor. ἀπέχρησε. — Medio ἀποχρῶμαι, io ho abbastanza, ἀποχρῆσθαι, seguita χράομαι (§. 97, 3);

4. ὀνίνημι (coll' Acc.) io son utile, (*'ΟΝΑ-*), ὀνινάναι; l'Impf. manca; Fut. ὀνήσω; Aor. ὤνησα; Med. ὀνίναμαι, io traggo vantaggio; Fut. ὀνήσομαι; Aor. ὠνήμην, ησο, ητο ecc. Imperat. ὄνησο; Partic. ὀνήμενος; Ottat. ὀναίμην, αιο, αιτο (§. 134, 1); Infin. ὄνασθαι; Aor. Pass. ὠνήθην, più raro in vece di ὠνήμην. Le altre forme si pigliano dal Verbo ὠφελεῖν.

5. πί-μ-πλη-μι, io empio; (*ΠΛΑ-*), πιμπλάναι; Impf. ἐπίμπλην; Fut. πλήσω; Perf. πέπληκα; Aor. ἔπλησα. Medio io riempio per me, πίμπλαμαι, πίμπλασθαι; Impf. ἐπιμπλάμην; Fut. πλήσομαι; Aor. ἐπλησάμην; Perf. Med. o Pass. πέπλησμαι; Aor. Pass. ἐπλήσθην.

Questo e il seguente Verbo quando si trovino in composizione, escludono ordinariamente il μ dal Raddoppiamento, se il Raddoppiamento è già preceduto da un μ. Quindi abbiamo ἐμπίπλαμαι, e in quella vece ἐνεπιμπλάμην.

6. πίμπρημι, io abbrucio, transitivo, procede in tutto come πίμπλημι: πρήσω, ἔπρησα, πέπρηκα, πέπρησμαι, πρήσω, ἐπρήσθην, πεπρήσομαι;

7. *ΤΛΗΜΙ*, io porto, sopporto, (mancano il Presente e l' Impf. sostituiti da ὑπομένω, ἀνέχομαι) Aor. ἔτλην, τλῶ, τλαίην, τλῆθι, τλῆναι, τλάς; Fut. τλήσομαι; Perf. τέτληκα (intorno alle forme τέτλᾱμεν ecc. V. §. 134, 3). Nella prosa attica questo Verbo occorre di rado;

8. φημί, io dico (Rad. *ΦΑ-*) si conjuga come segue:

Presente.		Attivo.		Imperfetto.	
Indicat.	S. 1.	φημί*)	Indic.	S. 1.	ἔφην
	2.	φῄς		2.	ἔφης, solitam. ἔφησθα
	3.	φησί(ν)		3.	ἔφη
	D. 2.	φᾰτόν		D. 2.	ἔφᾰτον
	3.	φᾰτόν		3.	ἐφάτην
	P. 1.	φᾰμέν		P. 1.	ἔφᾰμεν
	2.	φᾰτέ		2.	ἔφᾰτε
	3.	φᾱσί(ν)		3.	ἔφᾰσαν
	Soggiunt	φῶ, φῄς, φῇ, φῆτον, φῶμεν, φῆτε, φῶσι(ν)	Ott.		φαίην, φαίης, φαίη, φαίητον e φαῖτον, φαιήτην e φαίτην, φαίημεν e φαῖμεν, φαίητε e φαῖτε, φαῖεν.
	Imp.	φάθι, ovv. φαθί, φάτω, φάτον, φάτων, φάτε, φάτωσαν e φάντων			
	Inf.	φάναι			
	Partic.	(φάς, φᾶσα, φάν, Gen. φάντος, φάσης)	Fut.		φήσω ἔφησα

Perf. Imperat. πεφάσθω, sia detto. Agget. Verb. φατός, φατέος.

*) Nei composti: ἀντίφημι, σύμφημι, ἀντίφησι, σύμφησι ecc.; ma: ἀντιφῄς, συμφῄς, e Congiunt. ἀντιφῶ, ἀντιφῇς, ecc. Ott. συμφαῖμεν ecc.

Osserv. 1. Intorno all' uso enclitico di questo Verbo nell' Indic. del Pres. (tranne φῄς) V. §. 14.

Osserv. 2. Questo Verbo ha un doppio significato; cioè quello di dire in generale, e quello di affermare, ammettere ecc. (aio).

Appartengono ai Verbi in α anche questi deponenti:

1. ἄγαμαι, io ammiro; Imperf. ἠγάμην; Aor. ἠγάσθην; Fut. ἀγάσομαι;

2. δύναμαι, io posso; Congiunt. δύνωμαι (§. 134, 1); Imperat. δύνασο; Infin. δύνασθαι; Partic. δυνάμε-

νος; Impf. ἐδυνάμην ed ἠδυνάμην, ἐδύνω, ecc. Ottat. δυναίμην, δύναιο (§. 134, 1), Fut. δυνήσομαι; Aor. ἐδυνήθην ed ἠδυνήθην e ἐδυνάσθην (Aum. §. 85, Osserv.); Perf. δεδύνημαι; Aggettivo verbale δυνατός possibile e potente;

3. ἐπίσταμαι, io so, ἐπίστασαι ecc. Cong. ἐπίστωμαι (§ 134, 1); Imperat. ἐπίστω ecc.; Impf. ἠπιστάμην, ἠπίστω ecc.; Ottat. ἐπισταίμην, ἐπίσταιο (§. 134, 1); Fut. ἐπιστήσομαι; Aor. ἠπιστήθην; Agget. verbale ἐπιστητός;

4. ἔραμαι, io amo, (in prosa al Presente ed Imperf.) si adopera ἐρ(άω)ῶ; Aor. ἠράσθην, amai; Fut. ἐρασθήσομαι, amerò.

5. κρέμαμαι, io pendo (pendeo) Cong. κρέμωμαι (§. 134, 1); Impf. ἐκρεμάμην; Ottat. κρεμαίμην, αιο, αιτο (§. 134, 1); Aor. ἐκρεμάσθην; Fut. Pass. κρεμασθήσομαι sarò appeso; Fut. Med κρεμήσομαι, penderò (pendebo);

6. πρίασθαι, comperare; ἐπριάμην, 2. Pers. ἐπρίω è un Aor. Med. difettivo, del quale si servirono gli Attici invece dell' Aoristo di ὠνέομαι, ἐωνησάμην (Aum. §. 87, 4) il quale presso di loro non si usava; Cong. πρίωμαι (§. 134, 1); Ottat. πριαίμην, αιο, αιτο (§. 134, 1), Imperat. πρίω; Partic. πριάμενος.

LXXI. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἐμπίπρημι, io accendo, appicco il fuoco,
σύνειμι, (col Dat.) io sono insieme, vado con uno,
σωφρονέω, io sono di mente sana, sono ragionevole,
προσημαίνω, io fo conoscere anticipatamente,
προτρέπω, io volgo a..., conduco a...
εὔκλεια, ἡ, la rinomanza, gloria,
κώμη, ἡ, il villaggio,
δαιμόνιον, τό, la divinità,
ὅσος, η, ον, quanto grande, quanto,

πολιτικός, ή, όν, che riguarda lo Stato; τὰ πολιτικά, la politica,
πότερος, ᾱ, ον (uter), qual dei due?
ἴσως (Avv.) forse,
οὐκέτι non più,
πρότερον (Avv.) prima,
ἕως (Cong.) finchè.

Σωκράτης πρὸ πάντων ᾤετο χρῆναι τοὺς ἀνθρώπους σωφροσύνην κτήσασθαι. — Ἐν ἐλπίσι χρὴ τοὺς σοφοὺς ἔχειν βίον. — Ἔργα καὶ πράξεις ἀρετῆς, οὐ λόγους ζηλοῦν χρεών [1]. — *Ἴσως εἴποι* [2] *τις ἄν, ὅτι χρῆν Σωκράτη μὴ πρότερον τὰ πολιτικὰ διδάσκειν τοὺς ἑαυτῷ συνδιατρίβοντας, ἢ σωφρονεῖν. — Σωκράτης τὴν πόλιν πολλὰ ὤνησεν. — Οἱ πολέμιοι πολλὰς κώμας ἐνέπρησαν. — Σωκράτης τὸ δαιμόνιον ἔφη προσημαίνειν ἑαυτῷ τὸ μέλλον. — Πόνος, φασίν, εὐκλείας πατήρ. — Ὅσα οἱ ὀλίγοι τοὺς πολλοὺς* [3] *μὴ πείσαντες, ἀλλὰ κρατοῦντες* [4] *γράφουσι* [5], *πότερον βίαν φῶμεν εἶναι, ἢ μὴ φῶμεν; — Οἱ πολῖται τοὺς στρατιώτας τῆς ἀνδρείας ἠγάσθησαν* [6]. — *Ἀλκιβιάδης, ἕως Σωκράτει συνῆν, ἐδυνήθη τῶν μὴ καλῶν ἐπιθυμιῶν κρατεῖν. — Πριαίμην πρὸ πάντων χρημάτων τὸν σοφὸν ἄνδρα φίλον εἶναί μοι.*

[1]) Sottint. *ἐστίν*, è dovere. [2]) §. 126, 7. [3]) il popolo. [4]) dominanti, aventi potenza, cioè in virtù del loro potere. [5]) sottoscrivono cioè stabiliscono come legge. [6]) *ἄγασθαί τινά τινος*, ammirar qualcuno per, a cagione di qualche cosa

Socrate soleva affermare (Aor.) che la divinità gli mostrava anticipatamente il futuro. — Io sostengo, disse il capitano, che [1]) voi dobbiate assalire i nemici. — La virtù gioverà sempre molto all' uomo. — Empite (Aor.) le tazze di vino. — La città fu incendiata. — Il temperante potrà sempre signoreggiare le cattive cupidigie. — Il saggio amerà sempre la virtù. —

[1]) Acc. coll' Infin.

Socrate seppe volgere i giovani alla virtù. — Noi non possiamo col denaro comperare un amico fedele.

§. 136. Verbi in ε (τί-θη-μι, ΘΕ-)

I. ἵη-μι (rad. Ἑ), io mando; molte forme di questo Verbo non si trovano fuorchè nei composti.

Attivo.	
Presente.	Indicat. ἵημι, ἵης, ἵησι (ν); ἵετον; ἵεμεν, ἱᾶσι(ν). Cong. ἱῶ, ἱῇς, ἱῇ; ἱῆτον; ἱῶμεν, ἱῆτε, ἱῶσι(ν); ἀφιῶ, ἀφιῇς ecc. Imperat. ἵει, ἱέτω ecc. Inf. ἱέναι. Part. ἱείς, ἱεῖσα, ἱέν.
Imperf.	Indic. ἵουν (da ἹΕΩ-), ἀφίουν (più raro ἠφίουν) (raro ἵειν, προίειν), ἵεις, ἵει, ἵετον, ἱέτην; ἵεμεν, ἵετε, ἵεσαν. Ott. ἱείην.
Perfet.	εἷκα. Piucchep. εἵκειν. Fut. ἥσω. — A. I. ἧκα (§. 131, 2.)
Aor. II.	L'Ind Sing. vien. supplito dall' Aor. I. (V. il §. 131, 2); D. εἷτον, εἵτην; P. εἷμεν, καθεῖμεν, εἷτε, ἀνεῖτε, εἷσαν, ἀφεῖσαν, Cong. ὧ, ἀφῶ, ᾗς ecc. Ott. εἵην, εἵης, εἵη; εἷτον, εἵτην; εἷμεν, εἷτε, εἷεν. Imperat. ἕς, ἄφες, ἕτω; ἕτον, ἕτων; ἕτε, ἕτωσαν ed ἕντων. Infin. εἷναι, ἀφεῖναι, Part. εἵς, εἷσα, ἕν, G. ἕντος, εἵσης; ἀφείς, ἀφεῖσα, ἀφέν, ἀφέντος.

Osserv. L'Aumento del Verbo ἀφίημι segue l'analogia dei Verbi citati al §. 91, 3.

Medio.	
Presente.	Indic. ἵεμαι, ἵεσαι, ἵεται ecc. Cong. ἱῶμαι, ἀφιῶμαι, ἱῇ, ἀφιῇ ecc. Imperat. ἵεσο ed ἵου. Inf. ἵεσθαι, Partic. ἱέμενος, η, ον.
Imperf.	ἱέμην, ἵεσο ecc. Ott. ἱοίμην (ἱείμην), ἱοῖο, ἀφιοῖο ecc.

A. II.	Indic. εἵμην, εἷσο, ἀφεῖσο, εἷτο, ἀφεῖτο, εἵμεθα ecc. Cong. ὧμαι, ἀφῶμαι, ᾗ, ἀφῇ, ἧται, ἀφῆται, Ott. προοίμην, οἷο, οἷτο, οἵμεθα ecc. Imperat. οὗ (ἀφοῦ, προοῦ), ἕσθω, ἕσθε (ἄφεσθε, πρόεσθε). Infin. ἕσθαι, Part. ἕμενος, η, ον,
Perfetto	εἷμαι, μεθεῖμαι, Infin. εἷσθαι, μεθεῖσθαι. — Piuccheperf. εἵμην, εἷσο, ἀφεῖσο ecc., Fut. ἥσομαι, Aor. I. ἡκάμην, soltanto nell' Indic. e di rado.

P a s s i v o.

Aorist. I. εἵθην, ἑθῆναι ecc., Fut. ἑθήσομαι, Agg. Verb. ἑτός, ἑτέος (ἄφετος).

§. 137. *Εἰμί* (rad. *ΕΣ-*) io sono, ed *Εἶμι* (rad. *'Ι-*) io vado.

Presente.					
Ind. S. 1.	εἰμί, io sono	Sogg. ὦ io sia	Ind.	εἶμι, io vado	Cong. ἴω, vada
2.	εἶ	ᾖς	2.	εἶ	ἴῃς
3.	ἐστί	ᾖ	3.	εἶσι	ἴῃ
D. 2.	ἐστόν	ἦτον	D. 2.	ἴτον	ἴητον
3.	ἐστόν	ἦτον	3.	ἴτον	ἴητον
P. 1.	ἐσμέν	ὦμεν	P. 1.	ἴμεν	ἴωμεν
2.	ἐστέ	ἦτε	2.	ἴτε	ἴητε
3.	εἰσί	ὦσι	3.	ἴᾱσι	ἴωσι
Imp. S. 2.	ἴσθι	Inf. εἶναι	Imp.	ἴθι, πρόσιθι	Inf. ἰέναι
3.	ἔστω	Part. ὤν, οὖσα, ὄν	3.	ἴτω, προσίτω	Part. ἰών, ἰοῦσα, ἰόν
D. 2.	ἔστον	G. ὄντος, οὔσης	D. 2.	ἴτον	G. ἰόντος, ἰούσης
3.	ἔστων		3.	ἴτων	
P. 2.	ἔστε		P. 2.	ἴτε	
3.	ἔστωσαν		3.	ἴτωσαν opp.	
	più raro ἔστων			ἰόντων	

Imperfetto.

Ind. S. 1.	ἦν, io era	Ott. εἴην, io sarei	Ind.	ᾔειν opp. ᾔα(παρῆα) io andava	Ott. ἴοιμι opp. ἰοίην
2.	ἦσθα	εἴης	2.	ᾔεις opp. ᾔεισθα	ἴοις
3.	ἦν	εἴη	3.	ᾔει	ἴοι
D. 2.	ἦστον	εἴητον	D. 2.	ᾔειτον, solitam. ᾖτον	ἴοιτον
3.	ἤστην	εἰήτην	3.	ᾐείτην ,, ᾔτην	ἰοίτην
P. 1.	ἦμεν	εἴημεν	P. 1.	ᾔειμεν ,, ᾖμεν	ἴοιμεν
2.	ἦτε	εἴητε	2.	ᾔειτε ,, ᾖτε	ἴοιτε
3.	ἦσαν	εἴησαν ed εἶεν	3.	ᾔεσαν	ἴοιεν
Fut. I. ἔσομαι, ἔσῃ opp. ἔσει, ἔσται ecc. Ott. ἐσοίμην. I. ἔσεσθαι. P. ἐσόμενος				Intorno al significato del Presente, vedi il §. 152. Oss. 1.	

Osserv. 1. Per ciò che risguarda l'essere **enclitico** l'Indicativo di εἰμί, io **sono** (tranne la II. Pers. εἶ), Vedi il §. 14. — Nei composti l'Accento rimane sulla preposizione finchè lo permettono le regole generali dell' Accentuazione, come: πάρειμι, πάρει, πάρεστι ecc. Imperat. πάρισθι; e per lo contrario παρῆν, παρῆσθα ecc. a motivo dell' Aumento §. 84, 2); παρέσται a motivo dell' ε omesso (παρέσεται); παρεῖναι, come Infin. colla terminazione ναι (§. 84, 4, a) παρῶ, ῇς, ῇ ecc. a motivo della contrazione.

Osserv. 2. I composti di εἶμι, io vado (eo), seguitano le medesime regole dei composti di εἰμί io sono (sum); e perciò poi molte forme dei composti di questi due Verbi sono perfettamente uguali, come: πάρειμι, πάρει e πάρεισι (III. Sing. di εἶμι, e III. Plur. di εἰμί); ma l'Infin. è παριέναι, il Part. παριών, παριοῦσα; Gen. παριόντος, παριούσης; παρῆτον, παρῆμεν, παρῆτε.

LXXII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀφίημι, io lascio andare, rilascio, lancio,
ἐξίημι, io invio, getto fuori, esco fuori (sbocco, parlandosi di fiumi),
ἐφίημι, io mando, getto sopra, in; Med. col Genit. io volgo i miei pensieri a qualche cosa, cioè desidero,
καθίημι, io mando giù, calo,
μεθίημι, io do licenza, trascuro, permetto,
παρίημι, io lascio da parte, lascio passare, snervo,
ἄπειμι, io sono assente,
ἄπειμι, io vado via,
εἴςειμι, io vado dentro, io entro.
πρόςειμι, io sono presente, pronto — mi accosto a qualcuno,
ἐμβροχίζω, io spingo nel laccio, nella rete, irretisco,
μένω, io rimango.
παρασκευάζω, io preparo; Med. mi preparo,
τιμωρέω, io ajuto; Med. coll' Acc. mi vendico d'alcuno,
ἀρκέομαι (all' Aor. Pass. col Dat.) io mi contento,
κραυγή, ἡ, il grido,
πέδη, ἡ, la catena, pastoja,
κάπρος, ὁ, il cinghiale,
λίθος, ὁ, la pietra,
Νεῖλος, il Nilo,
δέον, (da δεῖ) τό, il dovere,
Διογένης, ους, ὁ, Diogene,
χιών, όνος, ἡ, la neve,
στόμα, ατος, τό, la bocca,
Ἐρυμάνθιος, α, ον, di Erimanto,
καρτερός, ᾱ, όν, forte, possente.
φανερός, ᾱ, όν, visibile, conosciuto,
δῆθεν, cioè (scilicet)
ἔπειτα, poscia, quindi,
πλεονάκις, Avv. più di frequente, più spesso.

Οἱ ἀγαθοὶ οὐ διὰ τὸν ὕπνον μεθιᾶσι τὰ δέοντα πράττειν. — Ἀφεὶς τὰ φανερὰ μὴ δίωκε τὰ ἀφανῆ. — Πολλοὶ ἄνθρωποι ἐφίενται πλούτου. — Πέδας λέγουσιν εἰς τὸν Ἑλλήσποντον καθεῖναι Ξέρξην, τιμωρούμενον δῆθεν τὸν Ἑλλήσποντον. — Οὔτ' ἐκ χειρὸς μεθέντα καρτερὸν λίθον ῥᾷον κατασχεῖν, οὔτ' ἀπὸ γλώττης λόγον. — Ἡρακλῆς τὸν Ἐρυμάνθιον κάπρον διώξας μετὰ κραυγῆς εἰς χιόνα πολλὴν παρειμένον ἐνεβρόχισεν. — Ὁ Νεῖλος ἐξίησιν εἰς τὴν θάλατταν ἑπτὰ στόμασιν. — Ἅττα [1] ἔπειτ' ἔσται, ταῦτα θεοῖς μέλει. — Εἰ θνητὸς εἶ, βέλτιστε, θνητὰ καὶ φρόνει. — Μέμνησο [2], νέος ὤν, ὡς γέρων ἔσῃ ποτέ. — Δίκαιος ἴσθ' ἵνα καὶ δικαίων τύχῃς [3]. — Βίας παρούσης, οὐδὲν ἰσχύει νόμος. — Εὐδαίμων εἴην καὶ θεοῖς φίλος — Ἀλέξανδρος εἶπεν [4]· Εἰ μὴ Ἀλέξανδρος ἦν, Διογένης ἂν ἦν. — Βιώσῃ [5] ἀρκούμενος τοῖς παροῦσι, τῶν ἀπόντων οὐκ ἐφιέμενος. — Καὶ νεότης καὶ γῆρας [6] ἄμφω καλά ἐστον. — Οἱ ἄνθρωποι εὐδαιμονεῖν δύνανται, κἂν πένητες ὦσιν. — Ἀλήθειά σοι παρέστω. — Ἴωμεν, ὦ φίλοι. — Φεῦγε διχοστασίας καὶ ἔριν, πολέμου προσιόντος. — Ἐπεὶ ἡ Μανδάνη παρεσκευάζετο ὡς ἀπιοῦσα πάλιν πρὸς τὸν ἄνδρα, ὁ Ἀστυάγης ἔλεγε πρὸς τὸν Κῦρον· Ὦ παῖ, ἢν μένῃς παρ' ἐμοί, πρῶτον μέν, ὅταν βούλῃ εἰςιέναι ὡς ἐμέ, ἐπὶ σοὶ [7] ἔσται [8], καὶ χάριν σοι μᾶλλον ἕξω, ὅσῳ ἂν πλεονάκις [9] εἰςίῃς ὡς ἐμέ ἔπειτα δὲ ἵπποις τοῖς ἐμοῖς χρήσῃ, καὶ ὅταν ἀπίῃς, ἔχων ἄπει οὓς ἂν αὐτὸς ἐθέλῃς ἵππους.

[1] §. 62. [2] §. 122, 12. [3] col Genit.; §. 121, 16. [4] §. 126, 7. [5] §. 142, 9. [6] §. 39. Osserv. p. 38. [7] §. 16, 3, 6. [8] εἶναι ἐπί τινι essēre in facoltà d'alcuno. [9] ὅσῳ ἂν πλεονάκις εἰςίῃς, quanto più spesso verrai da me.

Il buono non tralascerà mai di fare il (suo) dovere. — Molti vanno dietro [1] all' ignoto, mentre mettono (Part. Aor.) in non cale il conosciuto. — Serse calò delle catene nell' Ellesponto. — Non mi sia (Ot-

---

[1] Andar dietro, ἐφίεσθαι col Genit.

tat.) un uomo amico colla [1]) lingua ma col fatto. — Siate giusti, affinchè anche voi otteniate giustizia! — L'amico si prende cura dell' amico, eziandio se è assente. — Allorchè i nemici entrarono nella città, i cittadini fuggirono. — Entra o fanciullo. — Tutti i soldati devono uscire dalla città. — Due eserciti entrarono nella città.

---

[1]) Colla lingua, Dat.

§. 138. II. Verbi in μι che uniscono alla Vocale della radice le desinenze personali mediante la sillaba ννῡ oppure νῡ.

Formazione dei Tempi pei Verbi che finiscono in α, ε, ο, e per quelli la cui radice termina in consonante.

A. Verbi, la cui radice finisce in α, ε, ο.

Gen.	Temp.	a) Radice in α	b) Radice in ε	c) Radice in ο
Attivo	Pres.	σκεδά-ννῡ-μι *, io spargo	κορέ-ννῡ-μι *, io sazio	στρώ-ννῡ-μι *, io stendo
	Impf.	ἐ-σκεδά-ννῡ-ν *	ἐ-κορέ-ννῡ-ν *	ἐ-στρώ-ννῡ-ν *
	Perf.	ἐ-σκέδᾰ-κα	κε-κόρε-κα	ἔ-στρω-κα
	Piuccheprf.	ἐ-σκεδᾰ́-κειν	ἐ-κε-κορέ-κειν	ἐ-στρώ-κειν
	Futur.	σκεδᾰ́-σω	κορέ-σω	στρώ-σω
		Att. σκεδῶ,-ᾷς,-ᾷ	Attic. κορῶ, -εῖς, -εῖ	
	Aorist.	ἐ-σκέδᾰ-σα	ἐ-κόρε-σα	ἔστρω-σα
Medio	Pres.	σκεδά-ννῠ-μαι	κορέ-ννῠ-μαι	στρώ-ννῠ-μαι
	Impf.	ἐ-σκεδα-ννῠ́-μην	ἐ-κορε-ννῠ́-μην	ἐ-στρω-ννῠ́-μην
	Perf.	ἐ-σκέδα-σ-μαι	κε-κόρε-σ-μαι	ἔ-στρω-μαι
	Piuccheprf.	ἐ-σκεδά-σ-μην	ἐ-κε-κορέ-σ-μην	ἐ-στρώ-μην
	Futur.		κορέ-σ-ομαι	
	Aorist.		ἐ-κορε-σ-άμην	
	Fut. III		κε-κορέ-σ-ομαι	
Pass.	Aor.	ἐ-σκεδά-σ-θην	ἐ-κορέ-σ-θην	ἐ-στρώ-θην
	Fut.	σκεδα-σ-θήσομαι	κορε-σ-θήσομαι	στρω-θήσομαι
Aggettivi	Verbali	σκεδα-σ-τός	κορε-σ-τός	στρω-τός
		σκεδα-σ-τέος	κορε-σ-τέος	στρω-τέος

*) e σκεδα-ννύω, ἐ-σκεδά-ννυον — κορε-ννύω, ἐ-κορέ-ννυον — στρω-ννύω, ἐ-στρώ-ννυον (υ sempre breve).

B. Verbi la cui radice termina in consonante.

Pres.	ὄλ-λῡ-μι* perdo	ὄλ-λῠ-μαι pereo	ὄμ-νῡ-μι*	ὄμ-νῡ-μαι
Impf.	ὤλ-λῡ-ν*	ὠλ-λύμην	ὤμ-νῡ-ν*	ὠμ-νῦ-μην
Perf. I.	ὀλ-ώλε-κα (᾽ΟΛΕΩ-) perdidi §.89.		ὀμ-ώμο-κα (᾽ΟΜΟΩ-) §.89.	ὀμ-ώμο-σ-μαι
Perf II.	ὄλ-ωλ-α, perii			
Piucch. I.	ὀλ-ωλέ-κειν, perdideram		ὀμ-ωμό-κειν	
Piucch. II.	ὀλ-ώλ-ειν, perieram			
Fut.				
Aor. I.	ὀλ-ῶ, ·εῖς	ὀλ-οῦμαι, εῖ	ὀμ-οῦμαι, εῖ	
	ὤλε-σα	A. II. ὠλ-όμην	ὤμο-σα	ὠμο-σάμην
			A. I. P.	ὠμό-σ-θην
			F. I. P.	ὀμο-σ-θήσομαι

*) ed ὀλλύ-ω, ὤλλυ-ον — ὀμνύ-ω, ὤμνυ-ον (sempre coll' υ breve).

Osserv. Ὄλλυμι deriva per assimilazione da ὄλ-νυ-μι. Esempio d'una radice che termina con una muta: δείκνῡμι; Vedi sopra, fra i paradigmi §. 133. Il Perf. del Part. Med o Pass. d' ὄμνυμι è: ὀμωμοσμένος. Le altre forme del Perf. e Piuccheperf. presso gli Attici mancano solitamente del σ; come: ὀμώμοται, ὀμώμοτο.

Prospetto dei Verbi appartenenti alla classe del §. precedente.

La radice finisce:

A. §. 139. In vocale, e prende la sillaba ννῡ.

a) Finisce in α:

1. κερά-ννῡ-μι, io mesco; Fut. κεράσω, Attic. κερῶ; Aor. ἐκέρᾰσα; Perf. κέκρᾱκα, Med. mesco per me; Aor. ἐκερασάμην; Perf. Med. o Pass. κέκρᾱμαι; Aor. Passivo ἐκράθην, anche ἐκεράσθην. (Metatesi §. 117, 2).

2. κρεμά-ννῡ-μι, io appendo; Fut. κρεμάσω Attic. κρεμῶ; Aor. ἐκρέμᾰσα; Med. o Pass. κρεμάννυμαι, mi appendo, o vengo appeso (ma κρέμᾰμαι, io pendo §. 135, 5), Fut. Pass. κρεμασθήσομαι; Aor. ἐκρεμάσθην, fui appeso, o pendei.

3. πετά-ννῡ-μι, io distendo, apro; Fut. πετάσω, Attic. πετῶ; Perf. Med. o Pass. πέπτᾰμαι (Sint. §. 117, 1); Aor. Pass. ἐπετάσθην.

b) in ε.

1. ἕ-ννῡ-μι, io vesto; nella prosa ἀμφιέννυμι, Impf. ἀμφιέννυν senza Aumento; Fut. ἀμφιέσω, Attic. ἀμφιῶ; Aor. ἠμφίεσα; Perf. Att. manca; Perf. Med. o Pass. ἠμφίεσμαι, ἠμφίεσαι, ἠμφίεσται, ecc. Infin. ἠμφιέσθαι; Fut. Med. ἀμφιέσομαι; Attic. ἀμφιοῦμαι (Aum. §. 91, 3).

2. ζέ-ννῡ-μι, io faccio bollire (transitivo); Fut. ζέσω; Aor. ἔζεσα; Perf. Med. o Pass. ἔζεσμαι;

Aor. Pass. ἐζέσθην. — (ζέω all' incontro è ordinariamente intransitivo).

3. σβέ-ννῡ-μι, io smorzo; Fut. σβέσω; Aor. I. ἔσβεσα, io smorzai; Aor. II. ἔσβην io mi spensi Perf. Med. o Pass. ἔσβεσμαι; Aor. Pass. ἐσβέσθην. È il solo Verbo in ννυμι che abbia un Aor. II. Vedi la tabella sotto il §. 142.

4. στορέ-ννῡ-μι, io distendo; Fut. στορέσω Attic. στορῶ; Aor. ἐστόρεσα. Gli altri Tempi si traggono da στρώννυμι; Vedi §. 138, A. c.

c) in o che per altro viene allungato in ω.

1. ζώ-ννῡ-μι, io cingo; Fut. ζώσω; Aor. ἔζωσα: Medio cingo per me, ἐζωσάμην; Perf. Med. o Pass. ἔζωσμαι (§. 95).

2. ῥώ-ννῡ-μι, io rinforzo; Fut. ῥώσω; Aor. ἔῤῥωσα; Perf. Med. o Pass. ἔῤῥωμαι, Imperat. ἔῤῥωσο, vale, sta sano, Infin. ἐῤῥῶσθαι; Aor. Pass. ἐῤῥώσθην (§. 95).

3. στρώ-ννῡ-μι, io distendo; Fut. στρώσω; Aor. ἔστρωσα ecc. Vedi στορέννῡμι, e il §. 138, A. c.

4. χρώ-ννῡ-μι, io coloro; Fut. χρώσω; Aor. ἔχρωσα; Perf. Med. o Pass. κέχρωσμαι; Aor. Pass. ἐχρώσθην (§. 95).

§. 140. B. La radice termina in consonante e prende — νῡ (Vedi δείκ-νῡ-μι §. 133).

1. ἄγ-νῡ-μι, io rompo; Fut. ἄξω; Aor. ἔαξα; Infin. ἄξαι; Perf. II. ἔαγα sono rotto; Aor. Pass. ἐάγην. Aum. §. 87, 4.

2. εἴργ-νῡ-μι (ovv. εἴργω) io rinchiudo; Fut. εἵρξω; Aor. εἷρξα; Aor. Pass. εἵρχθην; Perf. Med o Pass. εἷργμαι (ma: εἴργω, εἴρξω, εἶρξα, io escludo).

3. ζεύγ-νῡ-μι, io unisco; Fut. ζεύξω; Aor.

ἔζευξα; Medio, unisco per me; Aor. ἐζευξάμην; Perf. Med. o Pass. ἔζευγμαι; Aor. Pass. ἐζεύχθην e più spesso ἐζύγην.

4. μίγ-νῡ-μι, io mescolo; Fut. μίξω: Aor. ἔμῑξα, μῖξαι; Perf. μέμιχα; Perf. Med. o Pass. μέμιγμαι; Aor. Pass. ἐμίχθην, ἐμίγην; Fut. Pass. μιχθήσομαι; Fut. III. μεμίξομαι.

5. οἴγ-νῡ-μι, io apro; solitamente qual composto ἀνοίγνυμι (nel Presente per altro si adopera più di frequente ἀνοίγω, e nell' Impf. esclusivamente ἀνέῳγον); Fut. ἀνοίξω; Aor. ἀνέῳξα, ἀνοῖξαι; Perf. I. ἀνέῳχα ho aperto; Perf. II. ἀνέῳγα sto aperto, invece del quale gli Attici adoperano ἀνέῳγμαι; Impf. Med. ἀνεῳγόμην; Aor. Pass ἀνεῴχθην, ἀνοιχθῆναι (Anm. §. 87, 6).

6. ὀμόργ-νῡ-μι, io astergo; Fut. ὀμόρξω; Aor. ὤμορξα; Medio, io tergo per me; Fut. ὀμόρξομαι: Aor. ὠμορξάμην; Aor. Pass. ὠμόρχθην.

7. πήγ-νῡ-μι, io attacco, conficco Fut. πήξω; Aor. ἔπηξα, Perf. I. πέπηχα, ho attaccato; Perf. II. πέπηγα, sto attaccato; Medio πήγνῡμαι, resto attaccato; Perf. πέπηγμαι, sto fermo, attaccato; Aor. Pass. ἐπάγην; Fut. Pass. παγήσομαι.

8. ῥήγ-νῡ-μι, io spezzo; Fut. ῥήξω; Aor. ἔῤῥηξα; Perf. II. ἔῤῥωγα, io sono spezzato; Aor. Med. ἐῤῥηξάμην; Aor. Pass. ἐῤῥάγην; Fut. Pass. ῥᾰγήσομαι.

LXXIII. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

Ἀναζεύγνῡμι, io aggiogo; io levo il campo,
διαῤῥήγνῡμι, io rompo, straccio,
συμπήγνῡμι, io unisco, io congiungo, faccio coagulare,
ἀποσβέννῡμι, io smorzo,

ἐξόλλῡμι, io mando affatto in rovina,
ἀνακαίω, io abbrucio (transitivo), accendo,
ἐγκαλλωπίζομαι, io mi vanto di qualche cosa,
κωτίλλω, io ciarlo,
στυγέω, io odio,
βδελυγμία, ἡ, la noja, la nausea,
λύχνος, ὁ, la lampada, lucerna,
Ἀντισθένης, ους, ὁ, Antistene,
Ξενοφάνης, ους, ὁ, Senofane,
φύσημα, ατος, τό, il fiato, l'alito,
φῶς, φωτός, τό, la luce,
μαλακός, ή, όν, molle, tenero, mite,
Ὀλύμπιος, ᾱ, ον, olimpio, Sostant. l'Olimpio,
ψεύδορκος, ον, spergiuro; τὸ ψεύδορκον, il giuramento falso,
ἀηδής, ές, uggioso, spiacente.

Τῶν βρωμάτων τὰ ἥδιστα, ἐάν τις προσφέρῃ πρὶν ἐπιθυμεῖν, ἀηδῆ φαίνεται, κεκορεσμένοις δὲ καὶ βδελυγμίαν παρέχει. — Τῷ αὐτῷ φυσήματι τὸ μὲν πῦρ ἀνακαύσειας ἄν, τὸ δὲ τοῦ λύχνου φῶς ἀποσβέσειας. — Οἱ Ἀθηναῖοι μετὰ πάσης τῆς δυναμέως ἐπὶ τοὺς Πέρσας ἀνέζευξαν. — Ἡ ὕβρις πολλὰ ἤδη τῶν ἀνθρώπων ἀπώλεσεν ἔργα. — Εἰ μὴ φυλάξεις μίκρ', ἀπολεῖς τὰ μείζονα. — Οἱ πολέμιοι ὤμοσαν τὰς συνθήκας φυλάξαι. — Ξενοφάνης ἔλεγε, τὴν γῆν ἐξ ἀέρος καὶ πυρὸς συμπαγῆναι. — Σωκράτης ἰδὼν Ἀντισθένη τὸ διεῤῥωγὸς ἱματίου μέρος ἀεὶ ποιοῦντα φανερόν· Οὐ παύσῃ, ἔφη, ἐγκαλλωπιζόμενος ἡμῖν; — Ψεύδορκον στυγεῖ θεὸς ὅστις ὀμεῖται. — Ζεὺς ἄνδρ' ἐξολέσειεν Ὀλύμπιος, ὃς τὸν ἑταῖρον μαλθακὰ κωτίλλων ἐξαπατᾶν ἐθέλει.

Fa bollire (Aor.) l'acqua, o fanciullo. — Il vestito è sdruscito. — Il latte è coagulato. — Le porte stanno aperte. — Il vino fu mescolato con (Dat.) l'acqua. — La tazza è rotta. — Il lume è spento — I soldati si metteranno in marcia contro i nemici. — Non giurare (Cong. Aor.) senza fondamento. — La

superbia vi manderà tutti in rovina. — Spegni (Aor.) il lume. — Le donne nel dolore (= dolenti) stracciarono le vesti.

§. 141. Conjugazione delle due forme del Perfetto κεῖμαι, ed ἧμαι.

a) Κεῖμαι, io giaccio.

1. Κεῖμαι, propriamente mi son posto a giacere, giaccio; e passivamente fui posto a giacere. È una forma di Perfetto senza Raddoppiamento.

Perf.	Indic. κεῖμαι, κεῖσαι, κεῖται, κείμεθα, κεῖσθε, κεῖνται; Cong. κέωμαι, κέῃ, κέηται ecc.; Imperat. κεῖσο, κείσθω ecc; Infin. κεῖσθαι; Part. κείμενος.
Piucche-perf.	Indic. ἐκείμην, ἔκεισο, ἔκειτο, 3. Plur. ἔκειντο; Ottat. κεοίμην, κέοιο, κέοιτο ecc.
Fut.	κείσομαι.

Composti: ἀνάκειμαι, κατάκειμαι, κατάκεισαι ecc. Infin. κατακεῖσθαι; Imperat. κατάκεισο, ἔγκεισο.

b) Ἧμαι, io siedo.

2. Ἧμαι, propriamente io mi son collocato, sono stato collocato; quindi io siedo; è una forma del Perfetto in relazione coll' Aoristo poetico εἷσα pose, fondò. La radice è Ἡ∆- (si confronti ἧσ-ται invece di ἧδ-ται (§. 8, 3) ed il latino sed-eo).

Perf. Indic.	ἧμαι, ἧσαι, ἧσται, ἥμεθα, ἧσθε, ἧνται, Imperat. ἧσο, ἥσθω ecc. Infin. ἧσθαι Partic. ἥμενος.
Piucchep.	ἥμην, ἧσο, ἧτο, ἥμεθα, ἧσθε, ἧντο.

3. Invece del semplice, la prosa usa per lo più il composto κάθημαι, la cui conjugazione discorda solo in ciò, che nella III. Pers. Sing. non riceve mai il σ, e nel Piucchepcrfetto solo allorchè abbia l'Aumento temporale:

Perf.	κάθημαι, κάθησαι, κάθηται; Cong. καθῶμαι, καθῇ, καθῆται; Imperat. κάθησο; Infin. καθῆσθαι; Partic. καθήμενος.
Piucche-perf.	ἐκαθήμην e καθήμην, ἐκάθησο e καθῆσο, ἐκάθητο e καθῆστο; Ottat. καθοίμην, καθοῖο, καθοῖτο.

Osserv. Le forme che mancano ad ἧμαι si suppliscono pigliandole da ἕζεσθαι ovv. ἵζεσθαι (in prosa καθέζεσθαι, καθίζεσθαι).

§. 142. Verbi in ω, i quali nell' Aor. II. Attivo e Medio si conjugano come i Verbi in μι.

1. Molti Verbi che hanno per caratteristica α, ε, ο, υ, formano l'Aor. II. Att. e Medio seguitando l'analogia dei Verbi in μι, in quanto che questo Aoristo non ha la Vocale del Modo e quindi aggiunge immediatamente alla radice le terminazioni personali. Ma tutte le altre forme di questi Verbi seguono la conjugazione dei Verbi in ω.

2. La formazione di questo Aor. II. Att. corrisponde in tutti i Modi e nell' Infin. e nel Partic. a quella dell' Aor. II. Att. dei Verbi in μι. La vocale caratteristica viene quasi sempre allungata come in ἔστην; cioè ᾰ in η, ε in η, ο in ω, ῠ in ῡ, e si conserva, come in ἔστην, per tutto l'Indic. Imperat. e Infin.

Trattandosi di Verbi la cui vocale caratteristica sia α, le desinenza dell' Imperativo ηθι in composizione può anche restringersi in un solo ᾱ; p. e. πρόβᾱ in vece di πρόβηθι.

Modi e Persone	a) Caratteristica: α ΒΑ-Ω, βαίνω, io vado	b) Caratteristica: ε ΣΒΕ-Ω, σβέννῦμι io smorzo	c) Caratteristica: ο ΓΝΟ-Ω, γιγνώσκω io conosco	d) Caratteristica: υ δύ-ω io involgo
Indic. S. 1	ἔ-βη-ν io andai	ἔσβην, io smorzai	ἔγνων io conobbi	ἔδῡν m'immergo
2.	ἔ-βη-ς	ἔσβης	ἔγνως	ἔδῡς
3.	ἔ-βη	ἔσβη	ἔγνω	ἔδῡ
D. 2.	ἔ-βη-τον	ἔσβητον	ἔγνωτον	ἔδῡτον
3.	ἐ-βή-την	ἐσβήτην	ἐγνώτην	ἐδῡ́την
P. 1	ἔ-βη-μεν	ἔσβημεν	ἔγνωμεν	ἔδῡμεν
2.	ἔ-βη-τε	ἔσβητε	ἔγνωτε	ἔδῡτε
3.	ἔ-βη-σαν	ἔσβησαν	ἔγνωσαν	ἔδῡσαν
Conj. S.	βῶ, βῇς, βῇ [1])	σβῶ, ῇς, ῇ [1])	γνῶ, γνῷς, γνῷ [1])	δύω, ῃς, ῃ [1])
D	βῆτον	σβῆτον	γνῶτον	δύητον
P.	βῶμεν, ῆτε, ῶσι(ν)	σβῶμεν, ῆτε, ῶσι(ν)	γνῶμεν, ῶτε, ῶσι(ν)	δύωμεν, ητε, ωσι(ν)
Ott. S. 1.	βαίην	σβείην	γνοίην	
2.	βαίης	σβείης	γνοίης	
3.	βαίη	σβείη	γνοίη	
D. 2.	βαίητον e αῖτον	σβείητον e εῖτον	γνοίητον e οῖτον	
3.	βαιήτην e αίτην	σβειήτην e είτην	γνοιήτην e οίτην	
P. 1	βαίημεν e αῖμεν	σβείημεν e εῖμεν	γνοίημεν e οῖμεν	
2.	βαίητε e αῖτε	σβείητε e εῖτε	γνοίητε e οῖτε	
3	βαῖεν	σβεῖεν	γνοῖεν	

Imperat.	βῆθι, ήτω [2])	σβῆθι, ήτω [2])	γνῶθι, ώτω [2])	δῦθι, ύτω [2])
D. 1.	βῆτον, ήτων	σβῆτον, ήτων	γνῶτον, ώτων	δῦτον, ύτων
P. 2.	βῆτε	σβῆτε	γνῶτε	δῦτε
3.	βήτωσαν e βάντων	σβήτωσαν	γνώτωσαν e γνόντων	δύτωσαν e δύντων
Inf.	βῆναι	σβῆναι	γνῶναι	δῦναι
Part.	βάς, ᾶσα, άν G. βάντος	σβείς, εῖσα, έν G. σβέντος	γνούς, οῦσα, όν, G. γνόντος	δύς, ῦσα, ύν G. δύντος

[1]) Compos., come: ἀναβῶ, ἀναβῇς ecc. ἀποσβῶ; διαγνῶ; ἀναδύω.
[2]) Compos., come: ἀνάβηθι, ἀνάβα, ἀνάβητε; ἀπόσβηθι, διάγνωθι, ἀνάδῦθι.

Osserv. La forma δύην dell' Ottativo invece di δυίην non si trova nel dialetto attico. L'Aor. II. Med. si trova nella lingua comune solamente in pochissimi Verbi, come: πέτομαι (§. 125, 23) πρίασθαι, comperare (§. 135, pag. 216).

Oltre i Verbi sopraindicati si conjugano seguitando questa analogia anche alcuni altri, p. e.

1. διδράσκω e più spesso ἀποδιδράσκω (coll' Acc.) io fuggo (§. 122, 6), Aor. (ΔΡΑ-) ἀπέδρᾱν, ᾱς, ᾱ, ᾱμεν, ᾱτε, ᾱσαν; Cong. ἀποδρῶ, -δρᾷς, -δρᾷ, δρῶμεν, -δρᾶτε, -δρῶσι (ν); Ottat. -δραίην, Imperat. ἀπόδραθι, άτω; Inf. -δρᾶναι: Part. -δράς, ᾶσα, άν.

2. πέτομαι, io volo, (§. 125, 23); Aor. (ΠΤΑ-) ἔπτην; Infin. πτῆναι: Partic. πτάς; Aor. Med. ἐπτάμην, πτάσθαι (Sincope §. 117, 1).

3. σκέλλω, ovv. σκελέω, io inaridisco, dissecco (ΣΚΛΑ) ἔσκλην, io inaridii, (intransitivo); Infin. σκλῆναι; Ottat. σκλαίην (§. 117, 2).

4. φθάνω coll' Accus. io prevengo (§. 119, 5); Aor. II. ἔφθην, φθῶ, φθαίην, φθῆναι, φθάς.

5. καίω, io brucio; transitivo, (§. 116, 2), Aor. (ΚΑΕ-) ἐκάην, abbruciai intransitivo: ma l'Aor. I. ἔκαυσα è transitivo.

6. ῥέω, io scorro (§. 116, 2) Aor. (ῬΕΥ-) ἐῤῥύην.

7. χαίρω, io mi rallegro (§. 125, 24); Aor. (ΧΑΡΕ-) ἐχάρην.

8. ἁλίσκομαι, io son preso; Aor. (ἉΛΟ-) ἥλων ed ἑάλων (§. 122, 1).

9. βιόω, io vivo; Aor. ἐβίων, Cong. βιῶ, ῷς, ῷ ecc.; Ottat. βιῴην (non βιοίην, come γνοίην, per distinguerlo dall' Ottat. Impf. βιοίην); Infin. βιῶναι; Partic. βιούς, οῦσα. (Il neutro non si usa): i casi obliqui per altro vengon suppliti dall' Aor. I. βιώσας. (Così ἀνεβίων, rivisse, da ἀναβιώσκομαι). Il Presente ed Impf. sono poco usati dagli Attici, adope-

rando in quella vece ζ(ά-ω)ῶ, il quale alla sua volta prende gli altri tempi da βιόω. Quindi: Pres. ζῶ; Impf. ἔζων (§. 97, 3); Fut. βιώσομαι; Aor. ἐβίων; Perf. βέβίωκα; Perf. Pass. βεβίωται, Partic. βεβιωμένος.

10. φύω, io produco; Aor. II. ἔφυν, io nacqui; φῦναι, φύς; Cong. φύω (l'Ottat manca nel dialetto Attico). Ma l'Aor. I. ἔφυσα produssi; Fut. φύσω produrrò. Anche il Perf. πέφυκα, ha il significato intransitivo, io son nato. Quindi il Medio φύομαι; Fut. φύσομαι.

§. 143. Οἶδα (rad. ΕΙΔ-vid-eo) io so.

Perfetto.

			Cong.	Imperat.	
Ind. S.	1.	οἶδα	εἰδῶ	ἴσθι	Infin.
	2.	οἶσθα	εἰδῇς	ἴστω	εἰδέναι
	3.	οἶδε(ν)	εἰδῇ	ἴστον, ἴστων	
D. 2.	3.	ἴστον, ἴστον	εἰδῆτον, ῆτον		Partic.
P.	1.	ἴσμεν	εἰδῶμεν	ἴστε	εἰδώς, υῖα, ός
	2.	ἴστε	εἰδῆτε	ἴστωσαν	
	3.	ἴσᾶσι(ν)	εἰδῶσι(ν)		

Piuccheperfetto.

			D.	P.
Ind. S.	1	ᾔδειν [1]		ᾔδειμεν
	2.	ᾔδεις ed ᾔδεισθα	ᾔδειτον	ᾔδειτε
	3.	ᾔδει(ν)	ᾐδείτην	ᾔδεσαν

Ottat. S. εἰδείην, ης, η D. εἰδείητον, ήτην P. εἰδείημεν, ητε, εἰδεῖεν. Fut. εἴσομαι, saprò.

Composto da οἶδα, σύνοιδα, io sono conscio a me stesso; Inf. συνειδέναι; Imperat. σύνισθι, Cong. συνειδῶ ecc.

[1]) Atticam. 1. ᾔδη, 2. ᾔδησθα, 3 ᾔδη.

LXXIV. Parole da imparare a memoria e temi da tradurre.

'Αποβαίνω, io vado via, *ἀπογιγνώσκω*, io rigetto, *ἐμαυτόν*, io dispero. *συγγιγνώσκω* (col. Dat.) io perdono, *ἐκπέτομαι*, io volo via, *παραπέτομαι*, volo oltre. *πρόοιδα*, so antecedentemente. *περιῤῥέω*, io scorro intorno, scorro giù, *ἀποκρύπτω*, io nascondo, *βοηθέω*, io accorro in ajuto, soccorro, *ἐμπίπλημί τί τινος*, empio qualche cosa con qualche altra, *ἐμπίπτω*, (col Dat. o coll' Acc. ma frapponendo *εἰς*), cado in qualche cosa, mi abbatto in . . . *τήκω*, io liquefaccio (transit.) Medio. Aor. e Fut. II. Pass. (§. 103, Oss. 1) io mi liquefaccio, *Δαίδαλος, ὁ*, Dedalo, *Ἴκαρος, ὁ*, Icaro, *κηρός, ὁ*, la cera, *αἷμα, ατος, τό*, il sangue, *πτέρυξ, γος, ἡ*, l'ala, *Σύλλας, α, ὁ*, Silla, *νεκρός, ά, όν*, morto; *ὁ νεκρός*, il cadavere, *πτερόν, τό*, la piuma, *πέλαγος, τό*, il mare, *προςθετός, ή, όν*, aggiuntovi (con arte), addizio. *ἄχρηστος, ον*, inutile, *ὀξύς, εῖα, ύ*, veloce, acuto, *ἀκολάστως*, Avv., sfrenatamente, *ὥστε*, Cong. coll' Infin. e coll' Indicat., sì che.

Οἱ ἄνθρωποι τὴν ἀλήθειαν γνῶναι σπεύδουσιν. — Γνῶθι σεαυτόν. — Γνῶναι χαλεπὸν (sottint. *ἐστί*) *μέτρον. — Ἡ πόλις ἐκινδύνευσεν ὑπὸ τῶν πολεμίων ἁλῶναι. — Φεῦγε τοὺς ἀκολάστως βιώσαντας. — Σύγγνωθί μοι, ὦ πάτερ. — Εἰς τί καταδὺς τοῦ κόσμου μέρος καὶ ἀποκρύψας σεαυτὸν πιστεύεις, ὅτι τὸν θεὸν ἀποπέφευγας; — Λιμὸς μέγιστον ἄλγος ἀνθρώποις ἔφυ. — Ὀξεῖα ἡδονὴ παραπτᾶσα φθάνει. — Ὁ δοῦλος ἔλαθεν* [1]) *ἀποδρὰς τὸν δεσπότην.* —

---

[1]) §. 121, 13.

Οἱ στρατηγοὶ ἔγνωσαν [1] *τοῖς πολίταις βοηθεῖν. — Μήποτε σεαυτὸν ἀπογνῷς. — Δαίδαλος ποιήσας πτέρυγας προσθετὰς ἐξέπτη μετὰ τοῦ Ἰκάρου. — Σύλλας ἐνέπλησε τὴν πόλιν φόνου καὶ νεκρῶν, ὥστε τὸν Κεραμεικὸν* [2] *αἵματι ῥυῆναι. — Ἴκαρος, ὁ Δαιδάλου υἱός, τακέντος τοῦ κηροῦ καὶ τῶν πτερῶν περιῤῥυέντων εἰς τὸ πέλαγος ἐνέπεσεν. — Οἱ πολέμιοι τὴν γῆν τεμόντες* [3] *ἀπέβησαν. — Ἄχρηστον, προειδέναι τὰ μέλλοντα. — Οἱ ἀγαθοὶ πάντων μέτρον ἴσασιν ἔχειν. — Πολλοὶ ἄνθρωποι οὔτε δίκας ᾔδεσαν, οὔτε νόμους.*

[1] stabilirono. [2] piazza in Atene. [3] §. **119**.

Va via, o fanciullo. — Per tutta la città scorreva sangue. — L'uccello volò via. — Il capitano determinò di soccorrere la città. — Il padre perdonò al figlio. — Che tu non viva dissoluto! — Gli uomini si dilettano di conoscere la verità (Part. Aor) — La città venne presa dai nemici. — Non disperiamo! — Lo schiavo fuggì via dal padrone. — Il fanciullo si rallegrò allorchè vide (= vedendo, Aor. Part.) volar via (Part. Aor.) l'uccello. — È bello saper essere moderato in tutto. — Non lodar mai un uomo prima, che tu [1] nol conosca pienamente [2]. — La cera si liquefarà e le penne cadranno.

[1] *πρὶν ἂν* col Cong. [2] *σαφῶς*.

§. 144. a) Catalogo di tutti i deponenti passivi che si incontrano in prosa. (§. 118. Osserv.)

Ἄγαμαι, io ammiro,
αἰδέομαι, io venero, mi fo riguardo (§. 98, b),
ἀλάομαι, io erro qua e là,
ἁμιλλάομαι, io gareggio,
ἀπονοέομαι, io dispero,
ἀπορέομαι, io sono imbarazzato,
ἀριστοκρατέομαι, io sto sotto un' aristocrazia,

ἀρνέομαι, io nego,
ἄχθομαι, io sono crucciato,
βούλομαι, io voglio,
βρυχάομαι, io rugghio,
δέομαι, io manco, abbisogno,
δημοκρατέομαι, io sto sotto un governo popolare,
διαλέγομαι, io m'intrattengo, converso,
διανοέομαι, io penso,
δύναμαι, io posso,
δυςαρεστέομαι, io sono malcontento,
ἐναντιόομαι, io sono contrario, mi oppongo,
ἐνθυμέομαι, io considero, penso,
ἐννοέομαι, io rifletto,
ἐπιμέλομαι ed -έομαι, io ho cura,
ἐπινοέομαι, io rifletto sopra checchesia.
ἐπίσταμαι, io so,
εὐθυμέομαι, io sono allegro
εὐλαβέομαι, io mi prendo guardia, io mi guardo da...
εὐνομέομαι (bonis legibus utor) sono soggetto a buone leggi,
εὐπορέομαι, io sono agiato,
ἥδομαι, io mi rallegro,
κρέμαμαι, io pendo,
μαίνομαι, io infurio,
μυσάττομαι, io ho in fastidio, abborro,
οἴομαι, io credo, stimo,
ὀλιγαρχέομαι, io sto sotto un' oligarchia,
πειράομαι, io tento, faccio prova,
προθυμέομαι, io sono disposto, inclinato,
προνοέομαι, io prevedo,
σέβομαι, io venero, ho riguardo, rispetto,
φιλοτιμέομαι, io sono ambizioso, desideroso d'onore.
ὑποτοπέομαι, io presumo, suppongo.

b) Catalogo dei Verbi attivi più usitati colla forma media del futuro.

Ἄιδω (ᾄδω), io canto,
ἀκούω, io ascolto,
ἁμαρτάνω, io pecco, fallo,
ἀπαντάω, io incontro,
ἀπολαύω, io gusto,
ἁρπάζω, io rubo,
βαδίζω, io cammino,
βαίνω, io cammino,
βιόω, io vivo,
βλέπω, io vedo,

βοάω, io grido,
γελάω, io rido,
γηρά(σκ)ω, io invecchio,
γιγνώσκω, io conosco,
δάκνω, io mordo,
δαρθάνω, io dormo,
δείδω, io temo,
διδράσκω, io fuggo,
διώκω, io perseguito, inseguo,
ἐγκωμιάζω, io lodo,
εἰμί, io sono,
ἐπαινέω, io lodo,
ἐσθίω, io mangio,
ἕψω, io cuoco,
θαυμάζω, io ammiro,
θέω, io corro,
θηράω, θηρεύω, io caccio, vado a caccia,
θιγγάνω, io tocco,
θνήσκω, io muojo,
θρώσκω, io salto,
κάμνω, io fatico,
κλαίω, io piango,
κλέπτω, io rubo,
λαγχάνω, io ottengo,
λαμβάνω, io prendo,
μανθάνω, io imparo,
οἶδα, io so,
οἰμώζω, io gemo,
ὄμνυμι, io giuro,
ὁράω, io vedo,
παίζω, io giuocò,
πάσχω, io soffro,
πηδάω, io salto,
πίνω, io bevo,
πίπτω, io cado,
πλέω, io navigo,
πνέω, io soffio,
πνίγω, io soffoco,
ποθέω, io desidero,
ῥέω, io scorro,
σιγάω, io taccio,
σιωπάω, io taccio,
σκώπτω, io mi prendo giuoco, derido,
σπουδάζω, io mi affretto,
συρίττω(ζω), io sibilo, fischio, zufolo,
τίκτω, io partorisco (Fut. τέξομαι),
τρέχω, io corro,
τρώγω, io rodo,
τυγχάνω, io ottengo,
φεύγω, io fuggo,
φθάνω, io prevengo,
χάσκω, io sbadiglio,
χωρέω, io abbraccio.

Coi Typi di Carlo Ueberreuter.

